Anno 107 - Numero 231

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 35.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 55.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.66 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 2 Ottobre 1973

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10122 Torino, via Roma 80 - telefono 658.965
10121 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60 - t. 658.963
20123 Milano, via C. Negri 4/10 - telefono 89.96
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.904
16122 Genova, via E. Vernazza 27 - telef. 282.590
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.426
50100 Firenze, via Partini 30/A - telefono 21.121

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Pubblicità: L. 900 il mm (posiz. e date rigore num. 30%) - Economici L. 1000 il mm - Ricerche personale L. 950 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., adesioni L. 3100 p.p., grassetti il doppio - Echi L. 3000 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretr., prezzo doppio - Estero (spediz. aerea con sovrapr.): *Argentina Pp. Ar. ...; *Australia ct. 50; Austria sc. 7; Belgio f.b. 12; *Brasile crs. 3,80; *Canada cn. 50; Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 2; *Egitto pt. 17; *Etiopia E.E. 0,90 *Finlandia Fmk 1,25; Francia fr. 1,30; Germania D.M. 1; *Grecia dr. 10; Inghilterra p. 12; *Iran ria. 30; *Israele I.L. 1,30; Jugoslavia din. 4,50; *Kenia p. ...; *Libano P.L. 110; *Libia: Tripoli mill. 100; Bengasi pia. 12; Lussemburgo F.B. 12; *Malta cts. 6,7; *Messico ps. 7; *Nigeria sh. 3,5; *Norvegia kr. 2; *Olanda Fl. 1; *Portogallo esc. 8; Romania leu ...; *Somalia sc. 2; *Spagna ptas. 18; *Sud Africa rand 0,40; Svezia kr. 1,75; Svizzera frs. 0,90; *Tunisia mill. ...; *Turchia L.t. 5; *USA cs. 30; *Venezuela BS 1,80; *Zaire Mk 15

Il Presidente restituisce la visita a Pompidou

Leone a Parigi

Nella prima delle cinque giornate del viaggio un lungo colloquio politico - I due Presidenti hanno parlato della costruzione europea, "voluta da entrambi, malgrado differenze di vocabolario", e del Mediterraneo, per "rinforzare il Sud dell'Europa"

Interessi convergenti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 ottobre.

Il presidente Leone e il presidente Pompidou hanno avuto oggi pomeriggio all'Eliseo il primo dei colloqui politici. Questa visita di Stato infatti, oltre che rinnovare e approfondire una tradizionale amicizia, intende mettere a confronto le politiche dei due Paesi, ed esplorare in concreto se vi siano le possibilità di un lavoro comune, o almeno convergente: soprattutto lungo il cammino, così scorrevole e difficile, della costruzione europea.

Non ci si deve naturalmente attendere nulla di sbalorditivo da questi colloqui che mettono a confronto due presidenti «diversi». La Costituzione riserva a Pompidou poteri di gestione della politica estera che Leone non ha, il dialogo fatalmente non può svolgersi alla pari. Tra i due Paesi esistono poi troppe divergenze sui grandi problemi della politica internazionale (Nato, Patto Mosca - Washington, Conferenza sul disarmo, sicurezza, rapporti con gli Stati Uniti) per pretendere una svolta generatrice d'intese complete. Il campo dell'esplorazione si restringe quindi a una sfera che ci vede «soci»: vale a dire l'Europa.

In questo senso il viaggio di Leone è comunque, anche in partenza, già positivo. Significa che l'Italia (dopo l'uscita dal «serpente monetario», e la lunga crisi politica che ha rinviato in giugno la visita di Stato) intende ricordare da Parigi, ai francesi e agli europei in genere, che desidera assolvere, in modo attivo, tutti i suoi impegni europeisti. Per contro, significa che la Francia, nonostante scrolli renitente al rilancio europeo, e sembri attraversare una fase di stanchezza o di rinvio, coltiva in concreto quella tecnica d'incontri tra i Nove che Pompidou — nell'ultima conferenza stampa — indicava come una strada per fare della politica europea. I colloqui che, parallelamente, avranno domani i ministri degli Esteri Moro e Jobert rivelano infine l'intenzione di allargare il dialogo oltre i limiti in cui devono restare i due Presidenti «diversi».

Il metodo scelto nel primo colloquio all'Eliseo è stato del resto oggi abbastanza realistico. Pompidou e Leone hanno conversato per un'ora e un quarto, in un'atmosfera che da parte italiana e francese si è definita *«cordiale e amichevole come a San Rossore»*, dominata da uno spirito *«aperto e costruttivo»*. Si è rinunciato alla discussione sui problemi generali, e in uno schema rovesciato, si è discusso dell'Europa come soggetto di relazioni internazionali. Leone ha tracciato un'ampia introduzione, mentre Pompidou interveniva sui vari argomenti sfiorati. Poi sono stati trattati a fondo tre temi: le relazioni dell'Europa coi Paesi dell'Est, con un accenno alle questioni della sicurezza, rapporti Europa-Usa, la politica regionale europea. Quest'ultimo tema, che rappresenta un punto estremamente delicato perché vede l'Italia e l'Inghilterra schierate sul fronte opposto a quello francese, è stato poi rinviato al secondo colloquio che si terrà domani, seguito da un incontro allargato.

Non è stato ancora toccato invece il tema di una possibile collaborazione mediterranea che ha costituito il punto nuovo di una intervista rilasciata oggi da Moro a *Le Monde*. Il ministro degli Esteri italiano dopo aver sostenuto che bisogna procedere alla costruzione europea *«in una dialettica nuova al di fuori delle ideologie»* e tenendo conto delle varie *«difficoltà nazionali»*, ha collocato in questa una visione pragmatica *«la possibilità per l'Italia e la Francia di fare delle cose, persino importanti, sul piano bilaterale nella politica mediterranea influendo notevolmente sull'atteggiamento della Comunità verso la regione mediterranea»*. Il lancio di un bilaterali smo italo-francese (pur nel quadro della politica comunitaria) presenta una novità nella nostra linea diplomatica ed è logico che ci si chieda che cosa realmente possa significare. Naturalmente è augurabile che non sia un cedimento all'idea di un'Europa mediterranea che spesso viene ventilata dai francesi come «alternativa» di quella in costruzione. Ma il fatto che Moro ponga questo bilateralismo all'interno delle grandi linee comunitarie potrebbe piuttosto significare solo un esempio di collaborazione «pragmatica» in cambio di alcuni passi avanti per l'Europa.

Entrambi i Paesi hanno infatti bisogno di compiere molti. Parigi e Roma sono *«soci difficili»* che reciprocamente si accusano di sfuggire, per opposte strade, all'obbiettivo. L'Italia, ortodossa nelle idee, è giudicata colpevole *«d'indisciplina pratica»*, come nel caso dello sganciamento della lira dal mondo comunitario. La Francia, già dissidente sulle idee, è responsabile di non poche indiscipline metodologiche, soprattutto riguardo agli strumenti di costruzione europea. La tesi di Pompidou, recentemente ribadita, che non ci sarà unione europea senza una politica europea, così come non ci sarà difesa senza unione, è un circolo logico vizioso che (nonostante possa dare buoni frutti come a Copenaghen) rischia di neutralizzare gli strumenti europeistici esistenti. Lo stesso si dica del «regionalismo europeo», respinto da Parigi, che significa la premessa di ogni politica mediterranea vera, non retorica, comprendente una «strategia del Sud» che ci tocca da vicino. Discutere questi temi è infatti essenziale per lentamente favorire l'esistenza di una «Francia che cambia» e di un'Italia più marcatamente europea.

Alberto Cavallari

Parigi. Il presidente Leone parla all'Eliseo subito dopo il suo arrivo nella capitale francese. Da sin., la moglie Vittoria, la signora Pompidou e Georges Pompidou (Ap)

I discorsi all'Eliseo dei due Presidenti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 ottobre.

Il direttore dell'Alitalia su cui viaggiavano il presidente della Repubblica Giovanni Leone e il suo seguito è calato alle 14,30 sull'aeroporto di Orly, dove sventolavano insieme i tricolori d'Italia e di Francia. Pompidou e sua moglie hanno accolto ai piedi della passerella il presidente Leone e la moglie, elegantissima in un «tailleur» color mandarino. Nello stesso momento si udiva il primo dei 101 colpi di cannone che il protocollo prescrive all'arrivo dei capi di Stato.

E' incominciata così una visita ufficiale di tre giorni a Parigi, più due in provincia, con tempi strettamente calcolati, come il meccanismo di un orologio. Dopo aver scambiato alcune parole cordiali col presidente Pompidou, l'ospite si è diretto verso i militari che rendevano gli onori, ha salutato con un gesto il loro comandante e si è fermato dinanzi alla bandiera francese mentre la musica intonava le prime note dell'inno nazionale italiano, cui è subito seguito quello francese.

Poi i due presidenti ed il loro seguito sono saliti sugli elicotteri che li dovevano trasportare sul piazzale degli Invalidi dove aspettava già la guardia repubblicana a cavallo, giubba rossa, pantaloni bianchi, elmo di ottone con coda di cavallo, ed aspettavano ugualmente piccoli gruppi di italiani che sventolavano una bandierina e avevano una coccarda tricolore appuntata sul risvolto della giacca.

L'elicottero dei due presidenti è sceso lentamente, e i vigili hanno bloccato il traffico (pochi minuti) per consentire ai due Capi di Stato di salire sull'automobile coperta che doveva condurli al Palazzo dell'Eliseo. In testa la guardia repubblicana a cavallo, seguita dalla macchina coi due Presidenti affiancata da agenti motociclisti. Dietro, un'altra decina di automobili. Attraversato la Senna sul ponte Alessandro III, poi gli Champs Elysées. Il corteo è entrato dalla cosiddetta «Grille du Coq» nei giardini su cui dà la facciata posteriore dell'Eliseo dinanzi alla quale la guardia repubblicana, a piedi, aspettava, in un'immobilità di statua, sciabola sguainata.

Nel gran salone dove i membri del governo erano allineati, come in una parata, per prima cosa è avvenuto lo scambio dei regali: il presidente Leone e la moglie hanno offerto una statuetta di bronzo al presidente Pom-

Loris Mannucci

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Bilancio e prospettive dopo tre mesi del nuovo ministero

I prezzi, le pensioni, le riforme scadenze urgenti del governo

Proteste dei sindacati dopo il rincaro della benzina - Incerto che cosa accadrà in novembre, alla scadenza del blocco: si parla di prezzi politici per i prodotti di più largo consumo - Per gli aumenti ai pensionati, ai ferrovieri, ai dipendenti degli enti locali non si possono spendere più di duemila miliardi - Le Confederazioni sembrano capire le difficoltà, i singoli sindacati avvertono le spinte della base - Casa, sanità, Mezzogiorno attendono un'immediata soluzione

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 ottobre.

L'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ha aperto il dibattito, che coinvolge le forze politiche e i sindacati, sulla politica economica del governo Rumor. Occorrono soldi, e tutti ne convengono, ma sul modo di trovarli divergono le opinioni. Mercoledì Giolitti e La Malfa esporranno al Senato la «relazione previsionale e programmatica per il 1974», ossia illustreranno la credibile grave trovata dal nuovo centro-sinistra, spiegheranno che cosa in questi ultimi tempi è stato fatto e con quali risultati, quel che si intende fare, in base a quali dati si ritiene che quest'anno il reddito possa aumentare del 5 per cento, in termini reali, e si possa puntare all'obiettivo di un incremento del 6 per cento nell'anno prossimo, sempre in termini reali (14,5 in termini monetari).

La discussione in aula, che seguirà a distanza di un paio di settimane, viene considerata dai comunisti la prima prova impegnativa di quell'opposizione diversa che essi si sono impegnati di condurre nei confronti del governo Rumor e già annunciano che proporranno *stagli veramente seri e politicamente motivati*, per poter decidere un aumento di spesa a favore del Mezzogiorno, dell'agricoltura e per migliorare i redditi più bassi. Se così, sarà la prima volta in Italia che un'opposizione proporrà tagli e non chiederà aumenti. Già accade di norma in altri Paesi. Vedremo quel che succederà in Parlamento.

Il governo Rumor, in carica dal 7 luglio, ha lavorato molto: si potrà discutere sulla validità dei provvedimenti, non certo sulla quantità e sulla tempestività. Ricordiamo i decreti legge per il blocco dei premi, per il blocco degli affitti; le norme a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato e per i miglioramenti retributivi del parastato; i decreti delegati per la riforma tributaria; i decreti per Venezia; il provvedimento che accelera la costruzione di 11 centrali termoelettriche; i concorsi per nuovi cancellieri e le misure per poter finalmente spendere i cento miliardi destinati dal 1969 all'edilizia carceraria. Ed ancora i decreti legge per l'inizio dell'anno scolastico e per i provvedimenti urgenti a favore dell'università. Aggiungiamo le disposizioni per la selezione del credito, l'aumento del tasso di sconto. Non tutti i provvedimenti sono stati bene accetti: critiche hanno sollevato quelli creditizi, perché si teme che possano favorire una deflazione, l'aumento della benzina, come si è detto, e il decreto per l'università, che ha provocato uno sciopero di 24 ore per martedì e altre agitazioni a partire da lunedì prossimo.

Il governo è impegnato su tre fronti. La lira ha ricuperato all'estero una buona parte di quanto aveva perso, il blocco dei prezzi ha tenuto abbastanza bene, ma gli ultimi dati relativi ad agosto, resi noti oggi, che vedono un aumento all'ingrosso dell'1,2% (base annua più del 14%), ammoniscono a non farci frettolose illusioni. C'è stato un freno, questo freno è sufficiente? Soprattutto, che cosa accadrà al centunesimo giorno? Guai se i prezzi a novembre scattassero. Ma si può pensare di rinnovare *sic et simpliciter* il blocco? Un blocco ha successo se è limitato nel tempo e se è sorretto dal concorso di tutti, com'è stato sinora. A novembre qualche prezzo dovrà essere mantenuto fermo (si parla di prezzi politici per prodotti di più largo consumo), per altri ci sarà un aumento manovrato. E' più facile dire un no generale, che selezionare i no e controllare gli aumenti. A novembre si vedrà la capacità di tenuta: non per nulla già c'è chi oggi pattuisce contratti (ad esempio compra-vendita di appartamenti in costruzione) con la clausola di possibile revisione allo scadere del blocco.

Il secondo fronte in cui è impegnato il governo riguarda pensioni, assegni familiari, ultime vertenze del pubblico impiego, dai ferrovieri (sembrava cosa fatta, invece l'accordo è molto incerto) agli enti locali, agli ospedalieri. Basteranno duemila miliardi? E' la somma massima compatibile con la situazione attuale, secondo il pensiero di La Malfa, diversamente si romperebbero gli argini, insorgerebbero altre categorie, metalmeccanici in testa, e si riaprirebbe quella spirale della corsa all'aumento salariale, che purtroppo non corrisponde all'aumento del potere di acquisto. *«Allora — ripetiamo una frase di La Malfa — altro che rientrare nel serpente monetario europeo; entreremmo nel serpente sudamericano»*. Di questo pericolo si rendono conto le confederazioni (e i comunisti, come si legge sull'ultimo numero di *Rinascita* e su *l'Unità* di domenica), mentre i singoli sindacati sembrano propensi a farsi interpreti delle spinte che salgono dalla base.

Le riforme sono il terzo fronte sul quale il governo impegna la sua capacità e la sua fantasia. Il colera non era previsto nel programma siglato al Viminale, quando i quattro partiti dettero vita al nuovo centro-sinistra. Eppure è venuto a porre in primo piano quella riforma sanitaria che concordemente era stata messa tra le meno urgenti. C'è da risolvere il problema della casa: sino a quando gli alloggi continuano ad aumentare, tirandosi dietro gli affitti, la casa rimane causa di inflazione. Poi c'è il Mezzogiorno, che aggrava lo squilibrio di tutto il Paese. La ripresa produttiva, che si intravede al Nord, richiama ancora gente dal Sud e dalle campagne, così il Sud diventa terra di bambini, di anziani, di arretratezza e ogni sforzo di rilancio è più difficile. Si perpetua uno stato di contraddizione.

Il nuovo centro-sinistra ha sollecitato la collaborazione di tutti (ricordiamo ancora una volta la frase di Rumor: *«Nessuno si illuda di salvarsi da solo»*), ma incontra oggi un atteggiamento freddo delle forze economiche e critico delle forze sindacali. Gli imprenditori osservano che le misure creditizie rischiano di frenare il processo produttivo: il governo obietta che mirano ad ostacolare manovre speculative e a favorire invece produzione e investimenti. I sindacati protestano contro l'aumento dei prodotti petroliferi perché, dicono, può avere conseguenze negative sulla politica del contenimento dei prezzi e della lotta all'inflazione. Il governo ribatte che vi sono scelte obbligate: è vero che l'aumento è in contraddizione al blocco, ma bisogna pur garantire gli approvvigionamenti e di benzina e di gasolio (maggior prezzo pagato ai produttori) e trovare denaro fresco.

Ma non c'era altro modo? Ritorna allora il tema della politica fiscale. Con la riforma riusciremo a mettere un po' di ordine, che vuol dire anche un po' di giustizia? Nessun Paese moderno ha un sistema così antiquato e ingiusto che fa pagare sino all'ultima lira chi ha redditi fissi.

Giovanni Trovati

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Prezzi all'ingrosso aumenti in agosto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

La produzione industriale di agosto è del 13,6 per cento maggiore rispetto a quella conseguita un anno prima, ma i prezzi all'ingrosso del mese risultano aumentati del 26,3 per cento (+1,2 per cento in 31 giorni). Le due notizie, fornite oggi dall'Istituto di statistica, sintetizzano la contraddittorietà dell'attuale situazione economica.

L'aumento del prodotto industriale d'agosto non è una novità. Lo scaglionamento in luglio d'una parte delle vacanze è cominciato da un triennio. Nell'agosto '72 ci fu un aumento dell'8,3 per cento rispetto a un anno avanti. Ma la misura attuale (13,6) è molto elevata, anche se non reca più sorprese. Quattro giorni fa, l'Istat aveva comunicato le cifre sugli scioperi fatti nel mese, che segnavano il record positivo dell'ultimo decennio e consentivano la facile previsione d'un fortissimo aumento del prodotto industriale per agosto.

Il risultato d'agosto fa sì che per i primi otto mesi dell'anno il prodotto industriale sia cresciuto del 6,9 per cento rispetto all'uguale periodo d'un anno prima. Poiché il clima sociale di settembre è stato proporzionalmente simile a quello d'agosto, certo è anche che per il nono mese dell'anno si è avuto un nuovo forte incremento della produzione industriale. Sulla base di queste considerazioni il ministro del Bilancio Giolitti ha potuto ipotizzare un aumento del 5 per cento del reddito nazionale quest'anno.

Il fatto che l'aumento del reddito nazionale sarà indicato con l'uso del condizionale (cioè più come ipotesi da raggiungere, che come dato di sicura acquisizione), non dipende solo dal fatto che al reddito nazionale concorrono anche i settori dei servizi e dell'agricoltura, di più incerta

Giulio Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Il mensile "Europa,, è presentato a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

(l.f.) Quattro bandiere «europee» — la francese, l'inglese, la tedesca e l'italiana — hanno tenuto a simbolico battesimo stasera a Roma, con le autorità e molti invitati, il primo numero di *Europa*, il supplemento mensile di economia e finanza nato dalla collaborazione di quattro tra i maggiori quotidiani europei: *Le Monde, La Stampa, The Times, Die Welt*. I quattro vessilli, strettamente uniti, spiccavano sul frontone illuminato dello stabilimento «Gec», dove si pubblica l'edizione teletrasmessa de *La Stampa*.

Contemporaneamente, nelle loghe cerimonie si svolgevano a Londra, Amburgo e Parigi, dove si stampano gli altri tre quotidiani *partners* dell'iniziativa, che costituisce un avvenimento editoriale senza precedenti.

Al ricevimento di Roma erano presenti il senatore a vita Giuseppe Saragat, ex presidente della Repubblica, con il genero, dottor Santacatterina; il presidente del Consiglio Rumor, l'ex presidente del Consiglio Andreotti, i ministri Colombo, Giolitti, Malfatti, Zagari, il senatore a vita Pietro Nenni, il sen. Pella, il sen. Giovanni Spadolini, l'on. Dionigi Coppo, il prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'Iri, il dottor Bernabei, direttore generale della Rai-Tv, gli ambasciatori inglese e tedesco e il rappresentante dell'ambasciata francese. Sono intervenute inoltre personalità della cultura, del giornalismo, dell'editoria.

Gli ospiti sono stati accolti dal dott. Giovanni Giovannini, amministratore delegato della società editrice *La Stampa*, dal direttore del giornale, dott. Arrigo Levi e dal direttore amministrativo dott. Carlo Masseroni. Gli invitati sono stati intrattenuti anche dal dott. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat e del Consiglio d'Amministrazione della Società Editrice *La Stampa*. Telegrammi sono giunti dal dott. Umberto Agnelli e da altre personalità.

Gli invitati hanno assistito, nello stabilimento di Roma, alla trasmissione e alla stampa del primo numero di *Europa*, inserito nel nostro giornale di domani. Il mensile, che uscirà ogni primo martedì del mese, si basa su una formula editoriale nuova. La sua diffusione è di 1.345.000 copie.

Le quattro edizioni, che consisteranno in brevi analisi e inchieste riguardanti sia i Paesi della Comunità europea sia i Paesi extra-europei, sono identiche nei servizi, negli articoli, nella pubblicità.

Oggi su La Stampa

Dopo che l'Austria ha accettato la richiesta dei Fedayn

Improvviso viaggio della Meir a Vienna

Incontrerà oggi il cancelliere Kreisky e gli chiederà di revocare la decisione - Il governo austriaco lascia capire che un compromesso è possibile - Polemico discorso del premier israeliano al Consiglio d'Europa

Vienna, 1 ottobre.

Fonti vicine al governo austriaco hanno confermato oggi la notizia, giunta da Israele nel pomeriggio, che con tutta probabilità il primo ministro Golda Meir giungerà domani a Vienna per colloqui col cancelliere austriaco Bruno Kreisky. La signora Meir cercherà di convincere Kreisky a rinunciare alla sua decisione di chiudere il centro di smistamento per gli ebrei sovietici che emigrano in Israele e di non concedere più un trattamento di favore ai trasporti collettivi di ebrei provenienti dall'Urss. Il primo ministro ad interim d'Israele, Yigal Allon, aveva già oggi rivolto al governo austriaco un analogo invito. E' probabile che la signora Meir visiti anche il castello di Schoenau, nei pressi di Vienna, che serve appunto da centro di smistamento.

Ieri sera il cancelliere austriaco Kreisky aveva detto ai giornalisti che non cambierà la sua decisione, *«La decisione del governo austriaco è di tale natura che ci consente di far fronte a tutti i nostri obblighi come Stato umanitario anche nel futuro. L'annullamento delle decisioni del governo è impensabile, anche di fronte a future pressioni»*.

In un'intervista alla televisione, il ministro degli Interni austriaco Roesch ha detto che il funzionamento del centro ebraico di raccolta di Schoenau si basa su un contratto di diritto privato (tra la proprietaria e l'agenzia ebraica), e quindi non lo si

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Guerriglieri in Italia

L'autorevole settimanale inglese «The Economist» nel suo ultimo numero pubblica un interessante articolo, che qui riproduciamo, sulle azioni dei guerriglieri palestinesi in Italia e sulla notizia, non confermata ma attendibile, secondo cui tra i cinque arabi arrestati a Roma mentre preparavano un attentato ci sarebbe uno dei comandanti di «Settembre Nero».

Pare che gli italiani abbiano pescato — senza alcuna intenzione — un pesce grosso. Secondo notizie provenienti da Beirut, uno dei cinque arabi arrestati all'inizio di settembre è un leader autorevole di Settembre Nero: Atef Bisaysu, membro d'una ricca famiglia di Gaza ed uno degli uomini di cui Abu Daud fece il nome durante la lunga confessione sulle attività di «Settembre Nero», mentre era in prigione in Giordania. Le autorità italiane hanno detto soltanto che i cinque uomini, non identificati, sono davvero membri di Settembre Nero.

Essi furono arrestati il 5 settembre scorso, dopo che il servizio di controspionaggio italiano irruppe in un appartamento a poche miglia dall'aeroporto internazionale di Roma. Nella casa furono trovati due

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

IL SOMMARIO

Cgil, Cisl e Uil: alla ricerca d'una linea per vertenze e riforme. Di Giancarlo Fossi 2
I misteri di Milano: la città alla ripresa d'autunno. Dal nostro inviato Sandro Viola 3
Guerra in scena e dietro le quinte: gli spettacoli dei Teatri Stabili. Di Stefano Reggiani 7
Imperia: il pastificio Agnesi in difficoltà. Dal nostro inviato Remo Lugli 9
Vendemmia: buona, non eccezionale. Servizi di Ezio Barbero, Edoardo Ballone e Franco Marchiaro 10
Giovani a Mauthausen: ragazzi piemontesi in visita ai campi di sterminio. Di Clemente Granata 11
Consiglio d'Europa: presentata una "carta del suolo". Di Mario Fazio 18

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 3, 9, 10, 11
Economia 12
Dall'estero 13
Scienze 15
Sport 16, 17
Dall'interno e dall'estero 18

Il nostro Stato 8
Saper spendere 5
Il tempo che farà 8

Il nostro Stato

Un elogio del lavoro

Per uscire da una crisi che ha complesse ragioni interne e internazionali, e può essere imputata, tutt'assieme anche se in varia misura, alla debolezza e alle scelte sbagliate dei governi, alla demagogia o all'inettitudine politica dei partiti, alle magagne del sottogoverno, alle pressioni degl'interessi di casta o di gruppo, all'inefficienza della macchina statale, è necessario l'impegno congiunto di chiunque abbia responsabilità pubbliche: classe dirigente politica ed economica, funzionari degli enti locali e parastatali, burocrazia, rappresentanti delle forze sociali. Occorre colpire le troppe evasioni — fiscali, professionali, amministrative — dagli obblighi verso la comunità. Ma occorre anche un grande sforzo di lavoro da parte di tutti.

Può sembrare una predica fuori del tempo e anche fuori della realtà; ma la ripresa è ben difficile, forse impossibile, senza un ritorno a quella che taluni definiscono con un certo disprezzo «l'etica puritana del lavoro». L'equità dei compensi, la riduzione della fatica, la giusta distribuzione del carico lavorativo, la lotta agl'interessi e agli uffici parassitari, l'aumento del tempo libero sono traguardi sacrosanti; tuttavia debbono conciliarsi con la constatazione lapalissiana che è indispensabile produrre per avere ricchezza da distribuire, che non si produce senza lavorare.

Si dice che il lavoro è una maledizione: certi mestieri pesanti, massacranti o sgradevoli indubbiamente lo sono, soprattutto quando mancano i servizi sociali (trasporti, case, attrezzature scolastiche ed assistenziali) che renderebbero più tollerabile la qualità della vita. Ma nemmeno le società avanzate dell'Occidente sono vicine alla età dell'oro, in cui le macchine-robot sostituiranno la fatica umana, basterà una settimana lavorativa di due o tre giorni, e il lungo tempo libero sarà consumato in un secondo paradiso terrestre. Anche le ricerche d'un «modo nuovo di lavorare», che riduca l'alienazione e quindi l'assenteismo, sono appena agli inizi. Per ora il lavoro è fatica; spesso fatica pesante, ma indispensabile. E troppo sovente la rifiutano proprio quei gruppi che debbono sopportare la fatica più lieve, con ritmi blandi e senza controlli severi.

L'Italia ha tre primati negativi, cui non mancano peraltro le giustificazioni storiche, sociali, psicologiche: la più bassa percentuale di popolazione attiva in confronto ai nostri soci della Comunità europea, la massima percentuale nelle ore di sciopero, la più alta proporzione di dipendenti dallo Stato e dal Parastato. Per superare questo passivo sarebbe indispensabile comunque un'alta produttività, cioè un grande sforzo da parte di chi lavora. Ma la situazione italiana è anche più grave di quanto indichino le statistiche: ci sono intere categorie con un rendimento così basso, da rappresentare per l'economia un danno assai più pesante degli scioperi nell'industria.

Stipendio o regalo?

Ma fatto scandalo la scoperta (ma non era una sorpresa per chi segue tali problemi) che, dei 2600 notturni pagati dal Comune di Napoli, solo la metà si presenta al lavoro. Abbiamo la certezza che non si tratti di un caso unico, nelle sterminate legioni dei dipendenti da uffici statali e amministrazioni pubbliche. Nessuno ancora ha compilato la statistica del loro rendimento, né sarebbe in grado di farlo. Ma l'esperienza insegna che l'assenteismo supera di gran lunga quello delle fabbriche; che la loro produttività scende spesso a livelli tanto bassi da trasformare lo stipendio in un sussidio o in un regalo (di solito clientelare); che migliaia di migliaia d'impiegati lavorano di fatto tre ore al giorno per meno di duecento giorni lavorativi.

E' iniquo, perché la fatica si rovescia tutta sui funzionari e dipendenti provveduti, ingenui che sono, d'un maggior senso del dovere. E' rovinoso, perché gli organici straripanti e il basso rendimento fanno della macchina pubblica quella piovra che contribuisce in larga misura a trascinare a fondo l'economia italiana. E' assurdo, perché l'orario unico, la settimana corta, la diminuzione delle ore lavorative, le ferie più lunghe sono conquiste sociali il cui costo è sopportabile soltanto con un'alta produttività nelle ore di lavoro. E la regola vale per qualunque impiego, sotto qualsivoglia regime.

La «disaffezione» dal lavoro non è fenomeno soltanto italiano, ed ha cause complesse, politiche e sociali, che non siamo così ciechi da voler liquidare con un discorso moralistico o con astratti richiami all'efficienza. Ma occorre vedere la realtà: se milioni d'italiani perseverano nell'atteggiamento furbesco di ridurre al minimo l'impegno nel lavoro, o — peggio — di considerare lo stipendio una prebenda cui non corrisponda di fatto una prestazione seria, sfumano — con danno di tutti — le speranze di uscire dalla crisi: e scompare ogni possibilità non solo di accrescere i consumi privati, ma anche di fare le riforme.

Faticano per tutti

Ogni conquista sociale, se non ci si propone di far saltare il «sistema» e d'inseguire la rivoluzione attraverso il disordine, esige come contropartita un consapevole senso di responsabilità. La stabilità d'impiego offerta ai pubblici dipendenti è incompatibile con la fuga dal lavoro. L'aumento dei tempi di riposo non consente che i giorni festivi diventino una stasi vacanziera. Le garanzie dello Statuto dei lavoratori non possono venir interpretate come un invito a ridurre l'attività. E sograttutto è ingiusto e pericoloso che metà delle teoriche «forze di lavoro», soprattutto i forti gruppi operai che sono il nerbo dell'attività industriale ed in genere hanno retribuzioni inferiori a quelle di un usciere municipale, debbano produrre anche per gli altri.

Carlo Casalegno

Riunita a Roma la Federazione unitaria

Cgil, Cisl, Uil sono alla ricerca di una linea per le vertenze

Devono rispondere ai metalmeccanici, che avevano chiesto una "strategia di rottura", un "confronto" sulla piattaforma Fiat e sull'azione da svolgere per una nuova politica economica - Discussione fino a notte, ma nessuna decisione: si attende il risultato del Consiglio generale della Cisl - Iniziata l'agitazione dei doganieri - Domani i ferrovieri fissano la data dello sciopero

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

La «strategia di rottura» richiesta nei giorni scorsi dal Comitato esecutivo della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, la vertenza della Fiat, il ritardo nella stesura del contratto nazionale dei meccanici, la proposta di trattative a breve scadenza avanzata dalla Confindustria su temi di carattere generale: sono i principali argomenti trattati questa sera dalla segreteria unitaria della federazione Cgil-Cisl-Uil in vista di importanti avvenimenti sindacali e della prossima scadenza della «tregua del cento giorni» concordata con il governo Rumor nel primo incontro con le Confederazioni.

La Federazione deve rispondere all'invito del metalmeccanici per un *«confronto»* sulla piattaforma Fiat e sull'azione che la categoria, in collegamento con tutte le altre del settore industriale, vorrebbe sviluppare entro breve tempo per sollecitare una svolta nella politica economica e sociale con particolare riferimento ai piani d'investimento e al Mezzogiorno. A parte la posizione dei meccanici, le tre centrali sindacali si propongono di determinare la loro linea di condotta per l'immediato futuro, tenendo conto delle varie controversie aperte nel mondo del lavoro, fra le quali assumono rilievo quelle per le pensioni, il rinnovo dei contratti degli ospedalieri, dei dipendenti dagli enti locali e dei chimici (gomma e plastica), la conclusione definitiva della trattativa dei ferrovieri, lo sblocco della situazione negli uffici doganali.

La segreteria unitaria ha discusso fino a tarda sera, ha indicato qualche orientamento, ma non ha preso decisioni in attesa del risultato del Consiglio generale della Cisl, convocato per domani a Firenze, e dell'imminente Consiglio generale della Federazione dei metalmeccanici. Molta cautela, soprattutto, per quanto riguarda la proposta della Confindustria che, secondo l'avviso di molti, dovrebbe essere accolta in un secondo tempo e su materie specifiche precisamente determinate.

I ferrovieri hanno confermato lo sciopero di ventiquattro ore deliberato nei giorni scorsi, riservandosi di fissarne modalità e data mercoledì dopo il previsto incontro con il governo. L'agitazione potrebbe anche essere revocata se le difficoltà emerse nella precedente riunione dovessero essere superate.

Da stamane le dogane sono in difficoltà. I cinquemila dipendenti degli uffici doganali di valichi di frontiera, nei porti e negli aeroporti attuano una forma di parziale astensione, che è stata sufficiente a ritardare sensibilmente tutte le operazioni. La situazione si aggraverà progressivamente nei prossimi giorni, anche perché i sindacati dei doganieri sono pronti a intensificare la protesta e, se necessario, a giungere a uno sciopero a oltranza. Gli autotrasportatori sono già seriamente allarmati: in tutti i settori produttivi ne economici si temono le conseguenze di una nuova paralisi alle dogane.

Difficoltà anche in un altro importante servizio pubblico, quello delle poste. Il sindacato postelegrafonici della Cisl ha proposto alle altre organizzazioni il ricorso ad azioni di pressione, compresa l'astensione dal lavoro, allo scopo di sbloccare il *«grave ristagno»* che si verifica ormai da tempo. I servizi postali, rileva il sindacato Cisl, sono caotici e lenti, manca il personale, i miglioramenti concordati ritardano, i disagi sono sempre più pesanti.

Ripercussioni negative in tutti i servizi «a terra» si sono avute in seguito a due ore di sospensione del lavoro da parte dei dipendenti dell'Asa e delle compagnie straniere operanti nell'aeroporto di Fiumicino. Altre agitazioni sono state preannunciate. Numerosi viaggiatori si sono dovuti recare a piedi dall'aerostazione agli aerei e viceversa, trasportando a mano i bagagli.

Giancarlo Fossi

Improvviso sciopero

Fermi tram e autobus Genova "paralizzata"

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 1 ottobre.

(p. l.) Gli autobus dell'Amt (Azienda municipalizzata trasporti) sono rimasti questa mattina nelle autorimesse, «bloccati» da un improvviso sciopero proclamato dai dipendenti, senza preavviso. Oggetto dello sciopero che ha praticamente paralizzato la città il primo giorno di scuola, creando molta confusione in centro e in periferia, è una «piattaforma» di richieste che riguardano in particolare turni di lavoro e l'*arco d'impegno giornaliero*».

Lo sciopero ha avuto anche effetti più vistosi perché oggi, in centro, l'amministrazione comunale aveva deciso di far iniziare l'operazione «zone verdi». In un primo momento sembrava che l'agitazione fosse stabilita a oltranza». Nel pomeriggio, oltre 2500 dipendenti dell'Amt si sono riuniti per discutere i temi dell'agitazione. La maggioranza dell'assemblea, in serata, sembrava intenzionata a limitare il blocco a sole 24 ore e a riprendere il servizio a mezzanotte.

La fabbrica occupata

Feda: oggi un accordo o entrano i carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 ottobre.

(g. m.) Alla «Feda» di Cinisello Balsamo, la fabbrica di biancheria occupata dalle maestranze, che hanno continuato la produzione nonostante la società sia stata messa in liquidazione, si attendono gli ultimi sviluppi degl'incontri odierni tra i rappresentanti sindacali, le autorità comunali e alcuni industriali della zona che dovrebbero dare un nuovo posto di lavoro alle operaie licenziate.

Lo stabilimento rimane occupato e fino a domattina la situazione non dovrebbe mutare. Si spera in una soluzione pacifica della vertenza che si trascina dal 15 giugno. Altrimenti domani, l'avvocato Della Valle, legale dei titolari dell'azienda, o il liquidatore Flavio Torrini, presenteranno una nuova denuncia, chiedendo ancora una volta l'intervento della forza pubblica e il presidio della fabbrica per impedire alle maestranze un'altra occupazione.

Potrebbe ripetersi quant'è avvenuto 8 giorni fa, quando i carabinieri, su richiesta dell'azienda, per la seconda volta fecero sgomberare la fabbrica ed apporre i sigilli agli ingressi. Un'ora dopo lo stabilimento, però, era stato rioccupato.

Proteste sui "provvedimenti urgenti,,

Per la legge universitaria sono annunciati scioperi

Oggi la prima agitazione decisa dal Comitato universitario e dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil - Fermi il 3 ottobre i medici universitari; dall'8 al 13 i professori - I sindacati decisi a bloccare gli esami per ottenere modifiche al decreto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

Il decreto legge sui provvedimenti urgenti per l'università ha provocato la reazione della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e del Comitato nazionale universitario (Cnu), che hanno proclamato una serie di scioperi. Queste organizzazioni rappresentano una piccola parte dei professori di ruolo e la maggioranza degl'incaricati e degli assistenti. Un primo sciopero ci sarà domani: si asterrà da ogni attività il personale docente e quello non docente; dall'8 al 13 ottobre sciopero dei professori; il 12 anche i non docenti si asterranno dal lavoro. Per il 15 ottobre è prevista a Roma una manifestazione, alla quale parteciperanno delegati di tutte le sedi universitarie per decidere «come proseguire la lotta».

I medici universitari il 3 ottobre si asterranno dalle attività didattiche e scientifiche ed assicureranno solo i servizi di guardia e di pronto soccorso. Altri scioperi saranno stabiliti nell'assemblea che si terrà mercoledì prossimo. I medici sostengono che i provvedimenti urgenti *«rappresentano un chiaro tentativo d'imporre all'università una vera e propria controriforma»*.

I sindacati confederali e il Cnu sono decisi a bloccare gli esami e a proseguire la lotta per poter ottenere sostanziali modifiche del decreto legge in Parlamento: mercoledì la commissione Istruzione del Senato inizierà l'esame referente della legge, poi andrà subito in aula. In un comunicato congiunto la Federazione unitaria e il Cnu spiegano i motivi della loro reazione e denunciano prima di tutto la *«grave decisione del governo di emanare il decreto legge senza iniziare la trattativa con i sindacati e tenendo addirittura all'oscuro fin all'ultimo momento finanche le forze politiche della maggioranza»*.

Il documento prosegue: *«Il decreto legge, con la riapertura dei concorsi non modifica l'attuale struttura baronale, nega ai docenti subalterni uno stato giuridico che elimini le condizioni di subordinazione gerarchica, aggrava la situazione dei precari, cioè di coloro che lavorano negli atenei senza alcuna garanzia e con un trattamento economico del tutto inadeguato, perché il numero dei contratti (8 mila) è assolutamente insufficiente per oltre 20 mila contrattisti e perché non offre a questi lavoratori una seria prospettiva di carriera e di occupazione»*.

I sindacati confederali e il Cnu criticano poi la parte che riguarda la democratizzazione dell'università definendola *«equivoca e parziale»*. Per quanto riguarda i nuovi stipendi, osservano che la legge *«crea forti sperequazioni retributive con aumenti ai titolari senza alcuna contropartita del pieno tempo e con retribuzioni bassissime per i contrattisti»*. L'università, conclude il documento, rischia così *«di perdere una parte consistente dei giovani migliori»*.

Il professor Giorgio Spini, presidente del Cnu, ha dichiarato: *«I contenuti del decreto legge hanno aspetti gravemente negativi e comunque lasciano non risolti o risolti solo parzialmente problemi vitali specie riguardo l'avvio alla democratizzazione del governo dell'università e alle condizioni del personale docente e non docente»*.

Anche il poi critica i provvedimenti urgenti. L'onorevole Berlinguer scrive su *l'Unità*: *«Sarebbe un grave errore per i partiti democratici accettare a scatola chiusa il decreto legge e rinviare i miglioramenti alla futura riforma: anche le forze che all'interno della maggioranza vogliono soluzioni avanzate, devono impegnarsi adesso, non fra due mesi. Il decreto legge va infatti modificato in punti qualificanti perché sia un ponte e non una pietra tombale che la chiuda (...). Dopo tanti rivoli, i prossimi sessanta giorni saranno decisivi per le sorti dell'università e quindi della cultura italiana. I comunisti si impegneranno a fondo in questa lotta»*.

Felice Froio

Il viaggio della Meir a Vienna

(Segue dalla 1ª pagina)

può vietare, ma che si tratta di esaminare in quale modo e in quale forma possano essere ridotti i pericoli per la sicurezza interna dell'Austria e, nello stesso tempo, organizzare il transito di emigranti ebrei attraverso il territorio austriaco. Questa dichiarazione apre evidentemente la possibilità di una soluzione di compromesso.

Golda Meir ha parlato oggi al Consiglio d'Europa, affermando che la promessa austriaca, in seguito al ricatto di due *fedayn*, di non aiutare più i profughi che fuggono dall'Unione Sovietica è *il massimo incoraggiamento al terrorismo in tutto il mondo*.

Il Primo ministro israeliano ha rivolto, in inglese, un appassionato discorso ai rappresentanti dei diciassette Paesi europei che aderiscono al Consiglio, e ha affermato, con voce che ha riecheggiato attraverso le pareti e gli scritti della grande sala: *«Il terrorismo deve essere eliminato: non si deve trattare con i terroristi»*.

La settantacinquenne statista, che è a capo del governo di Gerusalemme, ha soltolineato: *«Quanto è avvenuto a Vienna è il più grande incoraggiamento che il terrorismo, in tutto il mondo, potesse ricevere. Tuttavia non sto parlando a questa assise della posizione del governo austriaco: si tratta di un principio più alto»*.

«Io spero sinceramente che questa non sia la decisione ultima del governo di Vienna. Spero che ci sia stato qualche fraintendimento, qualche interpretazione errata. Altrimenti qualcuno dirà: "Allora, perché solo l'Austria?"». La Meir ha annunciato di considerare *«superato dagli eventi»* il discorso che aveva preparato e scritto, e ne ha improvvisato uno nuovo. Nell'esprimere la certezza che l'unica risposta alle azioni della guerriglia sta nell'essere irremovibili, ha proseguito: *«Ogni Paese può doversi trovare a decidere se chiudere il proprio territorio o agli ebrei o agli arabi, eppure grazie alla fermezza nella striscia di Gaza, occupata dagli israeliani, il terrorismo è stato fermato, le porte sono spalancate, i ponti sono aperti: c'è un flusso costante di arabi che vengono, da ogni Paese, a trovare amici, parenti ed ebrei»*.

L'oratrice si è poi scagliata contro *«alcuni governi, i quali mettono sullo stesso piano, e denunciano ugualmente le azioni guerrigliere e le risposte israeliane a quelle azioni»*. Ha tenuto a precisare: *«Siamo estremamente grati all'Austria per tutte le decine di migliaia di profughi ebrei che hanno potuto attraversarla, ma quanto è successo a Vienna non fa che mostrare in modo ancor più chiaro il grave problema che il popolo ebraico affronta: sono rimasti nel mondo tre punti in cui esiste un grande numero di ebrei: gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e Israele. Lo Stato d'Israele può esistere solamente se può dare il benvenuto a ogni ebreo che vi si reca. E molti dei due milioni e mezzo d'ebrei dell'Urss vogliono venire in Israele»*.

(Ansa-Ap)

Una recente foto del primo ministro israeliano Golda Meir

Guerriglieri in Italia

(Segue dalla 1ª pagina)

razzi-Strela di fabbricazione russa (una modifica del missile Sam-7 usato dalla fanteria contraerea a bassa quota). Si ritiene che gli arabi avessero progettato di abbattere un aereo israeliano in arrivo o in partenza dall'aeroporto.

Gli italiani non hanno dei buoni precedenti quanto al tenere i terroristi arabi in prigione. Negli anni scorsi sei di loro furono colti in flagrante a Roma. Due di essi avevano affidato un magnetofono contenente esplosivo e due ignare ragazze inglesi in viaggio per Israele. Altri due furono ritrovati in possesso d'un vero arsenale nell'aeroporto di Roma. Gli ultimi due erano in una Mercedes colma d'esplosivi e armi, che di prima mattina scoppiò nel centro di Roma senza uccidere né i terroristi né altri. In agosto, gli italiani hanno rilasciato tutti e sei i prigionieri. Gli unici due portati in giudizio sono quelli catturati all'aeroporto in possesso d'armi; furono condannati a quattro anni ciascuno, ma ambedue tornarono liberi dopo pochi mesi.

L'Italia ha la reputazione di essere un paradiso per il movimento della guerriglia araba. I terroristi potenziali si possono muovere pressoché liberamente, confondendosi con i circa duemila arabi che studiano alle università di Roma e di Perugia. Ma Roma è anche il centro europeo dell'efficiente servizio di spionaggio israeliano che collabora strettamente con il SID, l'ufficio del controspionaggio italiano.

Fu il SID per primo ad avvertire la Germania che i guerriglieri arabi stavano preparando un attacco su Israele e su Monaco. E fu grazie a precise informazioni del servizio israeliano che gli italiani poterono parare l'attacco con i missili.

Questo sistema del «doppio binario» ha aiutato l'Italia ad evitare molti fastidi: la sua flotta aerea è stata considerevolmente protetta dagli atti di pirateria, e questa immunità non è stata dovuta al servizio di sicurezza degli aeroporti. Ma quanto durerà questa tregua? Il dilemma posto dal caso di Bisaglia può segnare una svolta decisiva. Se si conferma ch'egli è così importante come si sospetta, i membri di Settembre Nero possono spingersi molto lontano per ottenerne la libertà. Ma allo stesso tempo gli israeliani faranno pressioni molto pesanti sugli italiani per tenerlo sotto chiave.

(The Economist)

Prezzi all'ingrosso

(Segue dalla 1ª pagina)

stima. L'uso del condizionale si lega ai molti timori che ancora si nutrono sull'esito della battaglia contro l'inflazione: essa, infatti, determina o determinerà da una parte il comportamento della forza di lavoro e, dall'altra, il comportamento della «domanda». Se i prezzi crescono troppo, si riducono le quantità di beni acquistabili.

La crescita dei prezzi all'ingrosso che s'è avuta in agosto dice quanto presenti siano sempre le spinte inflazionistiche. In agosto, già lo si sapeva, l'indice dei prezzi dei beni più largamente e necessariamente consumati, che sono seguiti ai fini della scala mobile, sono cresciuti appena dello 0,03 per cento. Quelli relativi al sostegno della vita» (un «paniere» di beni e servizi del più ricco) sono aumentati dello 0,5. I prezzi all'ingrosso in generale sono aumentati invece dello 0,6: quest'ultima crescita è la media tra aumenti dello 0,7 dei prodotti alimentari e dello 0,2 dei prodotti non alimentari.

Ora, sapendo che in agosto i prezzi all'ingrosso sono ancora cresciuti dell'1,2 per cento, si può ben dire che senza il blocco governativo avremmo avuto in agosto un aumento al consumo ben superiore all'1 per cento. D'altra parte anche l'aumento per l'ingrosso dipende da un aumento dello 0,6 per i prodotti agricoli (tutto il settore ortofrutticolo è fuori blocco) e da un aumento dell'1,3 per cento dei prodotti non agricoli. Questi ultimi sono compresi nel blocco a due condizioni: che provengano da industrie con più di 5 miliardi di fatturato nel primo semestre dell'anno, o che siano venduti da centri commerciali che abbiano lo stesso fatturato.

Il blocco, cioè, non riguarda i prodotti delle piccole industrie e neppure riguarda i generi importati: alle frontiere si paga ciò che l'estero chiede. In agosto la lira ha recuperato un dieci per cento del valore che aveva perso. Ma in agosto i prezzi delle materie prime con mercato internazionale sono di nuovo cresciuti.

In agosto, infatti, l'indice dei prezzi delle materie prime alimentari con mercato internazionale ha scavalcato quota 200, prendendo come base il 1966 = 100: un raddoppio in 7 anni; ma — cosa più grave — un quarto del raddoppio è da attribuirsi al solo mese d'agosto. Le altre materie prime sono cresciute nel mese «solo» del 5 per cento. Si capisce bene come, in tale situazione, si siano registrati nuovi aumenti di prezzo alla frontiera per i beni (finali o intermedi, di consumo o per investimento) che siamo costretti ad acquistare all'estero.

Il governo può dominare solo una parte dell'inflazione, perché in caso diverso si farebbe «selvaggia» la convenienza a esportare, e allora all'interno i «razionamenti» di fatto (e i conseguenti fenomeni di mercato nero) si farebbero ugualmente selvaggi, con evidenti conseguenze sociali e politiche. Nella non facile situazione, l'aumento dell'1,2 per cento dei prezzi all'ingrosso in agosto, pur restando assai elevato, è da considerarsi un successo, dato che si tratta d'una misura dimezzata rispetto ai tre mesi precedenti. E' anche la misura meno elevata a partire dal novembre scorso.

g. mazz.

Scadenze

(Segue dalla 1ª pagina)

lavoro e non sa colpire chi fruisce dei redditi più alti, siano professionisti siano imprenditori. La credibilità di un governo si misura non solo nella capacità di saper bene spendere, ma nella capacità di far pagare secondo giustizia e di impedire le sfacciate evasioni.

Prezzi, produzione, politica fiscale saranno oggetto di dibattito in Parlamento tra maggioranza e opposizione. Ma sono anche oggetto di amare, a volte acide, critiche nell'interno della maggioranza. Le correnti della sinistra socialista continuano ad attaccare il governo per la benzina, in modo particolare i manciniani, che affermano di *non poter nutrire molta fiducia in un centro-sinistra di rassegnazione, che fa le cose che non deve fare»*. Prima ancora della scadenza del cento giorni (che è poi un termine fissato dai socialisti) vien meno la disponibilità delle stesse forze che compongono la maggioranza? Può apparire strano, ma le critiche dei comunisti contengono meno sfiducia.

g. tr.

La visita di Leone a Parigi

(Segue dalla 1ª pagina)

pidou ed una collana d'oro alla consorte. Hanno ricevuto un servizio di porcellana di Sèvres a motivi blu, bianco ed oro, ed un quadro del pittore Hartung di cui Pompidou è grande ammiratore.

Nel discorso di benvenuto, pronunciato con tono cordiale, il presidente Pompidou ha ricordato la comune cultura, Roma, la visita fatta l'anno scorso in Toscana ed il pranzo a San Rossore, la tradizionale amicizia dei due popoli ed ha aggiunto: «Ora il presente ed il futuro ci stimolano». *Poi ha precisato il suo pensiero:* «Si tratta prima di tutto, insieme e con altri, di lavorare alla costruzione europea. Ne conosciamo le difficoltà. Talvolta non abbiamo forse esattamente lo stesso vocabolario, ma la desideriamo entrambi profondamente. E' certo che la costruzione europea è necessaria all'equilibrio del mondo come alla pace del nostro continente. E poi c'è il Mediterraneo che ci unisce e che è ugualmente per noi l'oggetto di un lavoro utile in comune. Tra noi, con altri, e rispetto ai Paesi che abbiamo di fronte, voi lo vedete e lo sapete, abbiamo molto da dire ed ancor più da fare. Sono certo che questo viaggio segnerà una nuova partenza nelle nostre relazioni. Una nuova accentuazione delle nostre amicizia e della nostra cooperazione». *Il presidente Pompidou ha terminato con un* «evviva l'amicizia franco-italiana».

Nella sua risposta, il presidente Leone ha ugualmente ricordato la comune civiltà mediterranea cui l'Italia «è orgogliosa di appartenere», *ha poi sottolineato la necessità* «di agire in comune con una visione europea tenendo conto del Mediterraneo che ci è comune», *ed ha aggiunto che* «l'Italia e la Francia sono portate a lavorare insieme».

E' seguita la presentazione dei membri del governo al presidente Leone, ed i due capi di Stato si sono poi ritirati nello studio di Pompidou dove hanno avuto un colloquio di un'ora ed un quarto.

La cena, al Grand Trianon di Versailles, ha favorito la cordialità che si è di nuovo manifestata al momento dei tradizionali brindisi, quando i due Presidenti hanno ribadito, più lungamente, i concetti espressi nel pomeriggio al palazzo dell'Eliseo circa la collaborazione tra i due Paesi e la costruzione europea.

Pompidou ha proclamato la volontà della Francia di vedere edificata un'«Europa equilibrata» la quale dovrà oltrepassare «le particolarità dei suoi membri per affermare la propria personalità e la propria identità sulla scena internazionale». *Egli ha poi di* nuovo messo l'accento *sul Mediterraneo dicendo che spetta alla Francia ed all'Italia* «dotare la nostra Europa di una dimensione mediterranea chiamata ad affermarsi sempre più». *I popoli mediterranei non devono a parer suo essere* «la posta in gioco della strategia nucleare». *Il Presidente francese ha infine sottolineato le* «affinità profonde» *dei due popoli.*

Il presidente Leone ha risposto che quando la Francia e l'Italia agiscono insieme il successo è sicuro, ed ha aggiunto: «Nessuna costruzione europea è concepibile senza l'apporto della Francia, che costituisce un elemento essenziale. L'Europa riuscirà ad esprimere la propria civiltà, che è una civiltà di uomini liberi e. *Leone ritiene incoraggiante* «che i nove Paesi della Comunità abbiano di recente formulato un programma unitario e concreto per il loro dialogo, proficuo e dignitoso, con gli Stati Uniti». *Egli ha ancora* sottolineato *la necessità di* «rispettare le individualità nazionali» *nella costruzione europea e pensa che* «un chiarimento dei rapporti tra i Paesi della Comunità europea e gli Stati Uniti, nonché una nuova affermazione, in un nuovo contesto mondiale, dei compiti dell'Alleanza Atlantica, cui conserviamo la nostra fedeltà, rispondano a necessità vitali». *Infine, auspicando la cooperazione italo-francese nel Mediterraneo per «rinforzare l'Europa nella sua parte meridionale» il presidente Leone ha concluso il suo brindisi.*

l. m.

ISTITUTO MECCANOGRAFICO VENETO

L'unica Scuola in ITALIA con due Centri Elettronici

SISTEMA 3 IBM

TUTTI POSSONO PARTECIPARE AI NUOVI CORSI DIURNI, SERALI, FESTIVI E DELLA DURATA DI 5 MESI

- PROGRAMMATORI (RPG II, COBOL, ASSEMBLER, FORTRAN)
- OPERATORI - PERFORAZIONE
- PRATICA - ANALISTI - IVA

LE ISCRIZIONI SI ACCETTANO FINO AL 6 OTTOBRE presso le sedi dell'Istituto di:

- TORINO - CORSO S. MAURIZIO, 10 - TEL. 835.150
- IVREA - VIA BERTINATTI, 9 - TELEFONO 45.966
- ALESSANDRIA - VIA FAÀ DI BRUNO, 49 - T. 65.663
- PADOVA - BOLOGNA - VERONA - TRIESTE - TRENTO - MESTRE

Rappresentante

MEDIA ETA' cerca per ALESSANDRIA E PAVIA industria milanese di servizi con vasta clientela. Buone prospettive di lavoro in costante aumento. Scrivere a: Publikompass 43 20123 MILANO.

Cerchiamo per la nostra filiale UN ELEMENTO MOLTO PRATICO NEL SETTORE RADIO-TV e soprattutto conoscitore dei componenti elettronici che sappia creare una fitta rete di clienti appoggiandosi alla nostra filiale.

Proponiamo un ottimo trattamento e la sede di lavoro sarà TORINO.

Scrivere a: «Publikompass casella 45 — 20100 Milano»

LICENZA MEDIA IN UN SOLO ANNO

PERITI RAGIONIERI GEOMETRI in tempo abbreviato

Ist. Dr. QUARTERO VIA CONSOLATA 1 bis Turni 17,30-20,30; 19-23

F. SENZA L.

La prefazione

La mensa aziendale della casa editrice Mondadori, a Milano, è situata in un vasto capannone con un curriculum di magazzino o rimessa, le cui finestre a riquadri di ferro si affacciano su grigi, anonimi cortili. I dipendenti si mettono in fila coi loro vassoi di plastica arancione, e dopo che si sono serviti dal lungo banco inossidabile, vanno a cercarsi un posto più o meno a caso in quella distesa di tavoli ottagonali, si aprono sulle ginocchia il tovagliolo di carta, e mangiano in venti minuti. Eppure, in questo locale dall'aria efficiente, sbrigativa e rotatoria, dove si è pregati di non fumare e dove non dànno il caffè, sopravvivono forme gentili di convivialità. L'antico grido di « Oh, carissimo! » ancora risuona fra queste pareti, e per una serie di ragioni pratiche — distanze, parcheggi, fegati pericolanti — c'è una continua corrente di critici, romanzieri, poeti, eruditi, che da ogni città d'Italia passa e ripassa per il riso in bianco, il quarto di pollo e la mela Delizia di queste ospitali latitudini.

La completa assenza di intimità, di atmosfera, finisce per diventare un'attrattiva: nessuno si sente in obbligo di essere spiritoso, di esibirsi, di strafare, e l'ininterrotto andirivieni degli altri frequentatori della mensa assume un valore di monito, di richiamo alla brevità e vanità delle cose umane, tenendo in tal modo lontani dalla conversazione gli argomenti troppo elevati e rigogliosi, le opinioni impegnative, i giudizi di largo respiro. Di che altro si può parlare in una mensa aziendale se non di lavoro?

Poco più di un anno fa, sedevo con altri intorno a uno di quegli ottagoni: *La donna della domenica* era ormai un *best-seller* e gli astuti reggitori della Mondadori avevano appena deciso di ristampare il libro di Lucentini *Notizie degli scavi*. Pubblicato da Feltrinelli dieci anni fa, questo libro è praticamente ignoto al pubblico, se ne saranno vendute mille copie a dir molto. Sono tre lunghi racconti, « uniti — scrive l'Autore — da un filo di autobiografia ideale »; ma dieci anni fa questo filo non entusiasmò se non una cerchia di iniziati, e a Lucentini l'idea di una carboneria sparsa per la penisola, che sussurrava il suo nome come quello di Giuseppe Mazzini, aveva sempre procurato un indefinibile malessere.

— E quando uscirà? — domandai, ritagliando un pezzetto di mozzarella.

— A maggio o a settembre del '73 — disse qualcuno, infilzando uno gnocco alla piemontese.

— E' un gran bel libro — osservò un altro, scrutando nel suo passato di verdura. — E direi anche un libro « importante ».

— Meriterebbe le cinquanta, le centomila copie — disse un terzo, scoperchiando il suo yogurt — e non tanto per il successo, perché a me, anzi, il successo dà un profondo fastidio. Ma proprio come fatto di cultura.

— Solo che i personaggi non si prestano — mormorò l'uomo degli gnocchi scuotendo la testa. — Cosa vuol: una prostituta, uno sbandato e un minorato mentale... Il pubblico vuole divertirsi.

— Ah, ma per divertente è divertente — intervenne un taciturno mangiatore di rigatoni. — Sono storie che « prendono » moltissimo, hanno una tensione... una tensione che...

— Macché tensione! — sogghignò l'uomo dello yogurt. — Il pubblico vuole la *suspense*, non la tensione; vuole il poliziesco, con un paio di cadaveri almeno. Ci sono cadaveri, nel libro di Lucentini?

— No — ammisi — però due personaggi cercano di suicidarsi e...

— Ma non ci riescono!

— No. D'altra parte...

— E' inutile — disse tristemente l'uomo degli gnocchi. — E' un libro troppo raffinato.

— Ma c'è un sacco di parolacce — dissi io.

— Figurati le parolacce — disse l'uomo della verdura passata. — Al pubblico non gli fanno più né caldo né freddo, le parolacce. C'è anzi tutta una tendenza reazionaria a eliminarle di nuovo dalla letteratura. A parte che, parolacce o no, con un titolo del genere...

— « Notizie degli scavi »? — dissi. — Perché? Non è bello?

— E' troppo bello — disse cupo l'uomo degli gnocchi. — Troppo raffinato.

— Di' pure che non è abbastanza volgare — disse lo yogurt.

— E' il titolo di un giornaletto di archeologia — spiegai. — E dato che il terzo racconto succede in gran parte fra le rovine di Villa Adriana...

— E capirai! Col disinteresse che c'è per i monumenti romani...

— C'è pure Vienna, nel libro.

— Vienna è stupenda — disse lo yogurt — ma non facciamoci illusioni: il pubblico preferisce delle città italiane possibilmente tetre e noiose. Se fosse Torino, ancora ancora...

Tutti gli occhi si fissarono su di me.

— Be'... — mormorai sulla difensiva, stretto da un oscuro senso di colpa.

— No, guarda Fruttero...

— No, guarda Fruttero...

— No, guarda Fruttero...

— No, guarda Fruttero, il vero problema è che non ci si può mettere in copertina Fruttero e Lucentini.

— Commercialmente, è un fatto molto negativo.

— Sarebbe come mettere in giro delle bottiglie con su scritto Cola senza Coca.

— Eh, già — dissi, schiacciato da quelle constatazioni. — Purtroppo il libro l'ha scritto solo Lucentini, non c'è niente da fare.

« Non c'è niente da fare », ripeterono in lugubre coro.

Tutti mi guardavano in silenzio, e fu lì, in quella lunga pausa al tavolo ottagonale, che mi venne l'idea di scrivere una prefazione a *Notizie degli scavi*, cosa che avrebbe consentito ai grafici della casa editrice di infilare anche il mio nome nella copertina, nella fascetta e nella pubblicità del libro. « Fruttero », gridò entusiasticamente il coro, « sei un genio! », frase idiomatica del linguaggio letterario italiano che significa, tradotta alla lettera: « Fruttero, sei una grandissima p... ». Io sorridevo contento, con la leggerezza d'animo che procura la sensazione di aver agito per il bene altrui. Non sospettavo minimamente quale terribile letto di spine mi fossi preparato con le mie mani.

La verità è che non avevo fatto i conti con Lucentini, il quale mi considera uno spericolato, irresponsabile rompicollo perché io vado alla stazione un quarto d'ora prima della partenza del treno invece di andarci, come lui, con un ragionevole anticipo di 60-70 minuti. A metà dell'autunno scorso, Lucentini cominciò a informarsi cautamente di come andava la prefazione.

— Non ho scritto una riga — dicevo io. — Voglio prima sapere se il libro uscirà a maggio o a settembre.

— Ah — diceva Lucentini guardando nel vuoto. — Giusto... hai ragione... — Poi si rasserenava. — In ogni modo saranno poche pagine, no?

— Eh — dicevo io — sì, spero, vedremo...

— Già — diceva Lucentini. — Vedremo...

A Natale, la chiaro che il libro sarebbe uscito a settembre.

— Be', niente male — fu il commento di Lucentini — così c'è più tempo.

— Nove mesi.

— Be', un momento. Dovrai consegnarla entro marzo, no?

— Giugno basterà ampiamente.

— Giugno! — disse Lucentini, con la voce di Napoleone a Waterloo, quando lo avvertono che Grouchy è rimasto indietro. — Giugno!!!

Per tutto gennaio, febbraio e marzo, Lucentini, che è persona estremamente discreta, si ingegnò a parlare della prefazione soltanto in termini indiretti, allusivi, cifrati.

— Certo che le cose è meglio farle subito e non pensarci più — buttava lì con noncuranza.

Oppure: — Lascia stare questi libri, li leggo io. Una settimana senza nessun impegno ti potrebbe far comodo.

Come spesso accade, questo delicato camminare in punta di piedi rimbombava nella mia coscienza con l'implacabilità del passo di Frankenstein. Ad aprile, Lucentini si chiuse in un sepolcrale silenzio e toccò a me sollevare ogni tanto la questione, per fargli vedere che ci pensavo sempre.

— Già — dicevo, ormai seriamente preoccupato anch'io — bisognerà che mi decida a scrivere quella benedetta prefazione.

— Come? — diceva Lucentini. — Quale prefazione? Ah, la prefazione...

Il tono era quello di un uomo che ha rinunciato una volta per sempre al mondo e alle sue lusinghe. A giugno, con la voce incrinata dal panico e dall'imbarazzo, m'informò che la scadenza estrema, assoluta, era il 10 luglio.

— Poche pagine — concluse con la gola secca — giusto per la faccenda dei due nomi.

Il 1° luglio, inorridito dalla mia leggerezza, roso dalla vergogna, dall'affanno, dal rimorso, mi misi a scrivere la prefazione. Capii immediatamente, e con indicibile smarrimento, che le « poche pagine » preventivate sia da Lucentini, sia da me, sia dall'editore, erano una misura fuori della realtà. Non potevo fare un paterno discorsetto augurale (« abbia questo libro infine la fortuna di cui è degno »), non potevo fare un arido discorsetto critico (« questo libro, che nel panorama della narrativa italiana degli ultimi vent'anni »), non potevo fare un vivace discorsetto pubblicitario (« andate di corsa a comprare questo libro »). Non potevo fare nessun discorsetto. Cioè, potevo benissimo, ma non volevo. All'ultimo momento, con la copertina già stampata, il frontespizio e l'indice già pronti, mi accorgevo che la prefazione non la volevo fare, che mi ripugnava cavarmela con una semplice prefazione.

Disperato, mi aggrappai alla risorsa ultima di chi non è nato per scrivere prefazioni: raccontare. Decisi di raccontare la vita di Lucentini, e per un mese intero, in un crescendo di telefonate, telegrammi, solleciti, appelli e silenziose maledizioni milanesi, raccontai accanitamente la vita di Lucentini, quel poco che ne so. Lucentini, che era a Parigi, mi mandò verso il 15 una gigantesca lettera, in cui trattava a fondo tutte le nostre questioni di lavoro rimaste in sospeso. Sulla prefazione non c'era una parola, e questa omissione, dandomi la misura della sua ansietà, centuplicò la mia.

— Che cos'ha papà? — chiedevano le mie bambine, una volta tanto impressionate.

— Niente, lasciatelo stare — diceva la mamma, in un sussurro da corsia terminale. — Presto ridiventerà quello di prima.

Alla fine di luglio avevo scritto la prefazione, trenta pagine. Le feci leggere a Lucentini, che si sbellicò dalle risa, gridò che non sarebbe mai riuscito a sdebitarsi, apportò alcune correzioni di luoghi e date, e mi chiese se non avrei potuto scrivergli « poche pagine » di presentazione su *La Stampa*, per l'uscita del libro, in settembre.

— Ottobre basterà ampiamente — dissi io.

— Ottobre! — gridò Lucentini. — Ottobre!!!

Carlo Fruttero

LA CITTÀ ALLA RIPRESA D'AUTUNNO

I misteri di Milano

E' la città più politicizzata d'Italia; ma la tensione nasce soprattutto da una lunga serie di eventi sanguinosi che non è sfociata finora in un solo processo - Al Comune e alla Regione c'è aria di crisi, la lotta per il potere si è fatta più dura: il vero problema resta però la rabbia ideologica, l'urto fra generazioni

Milano, 1972. Immagini di una città violenta: la polizia impegnata dagli studenti all'esterno dell'Università (Foto Uliano Lucas - Grazia Neri)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, ottobre.

E' un autunno precoce: piove, fa quasi freddo. Milano vive un altro momento difficile, l'ennesimo di questi ultimi quattro anni. Anche se non c'è l'atmosfera convulsa, punteggiata dagli scontri della violenza fascista, che c'era l'inverno scorso (l'inverno di San Babila), si sente che la tensione è ormai divenuta, qui, un dato permanente. Basta che il Movimento studentesco indica una manifestazione di solidarietà per il Cile (a novembre in piazza ma al chiuso, nel vecchio teatro Odeon, insieme a rappresentanti dei partiti e dei sindacati) perché scorra il sangue. Ci vuol poco: la provocazione dei « neri », il nervosismo delle forze di polizia (inquiete già da molti giorni, bisogna dire, a causa della riapertura delle scuole), ed ecco lo scontro dell'altra sera, i carabinieri in assetto di guerra, la gente che fugge, il sibilo delle ambulanze, i feriti.

Forze in campo

Perché la conflittualità politica è più accesa a Milano che altrove, perché è qui (e non a Roma, a Genova, a Torino, nelle altre città italiane) che scoppiano più di continuo — e più vaste, furenti — le battaglie di strada? La semplice ricognizione del terreno fornisce una prima (superficiale) risposta. Nessuna città italiana è politicizzata come Milano. Otto o novemila attivisti di fabbrica (collocabili tra la estrema sinistra cattolica e i gruppi gauchistes), un Movimento studentesco capace di mettere in campo, in poche ore, quattro o cinquemila giovani, una massa antifascista di notevole compattezza (centoventimila partecipanti al corteo contro il « golpe » cileno), e una minoranza fascista sempre ribollente, aggressiva, pronta a tutto.

Ma questa è una risposta puramente descrittiva. Per trovare le ragioni del clima violento di Milano bisogna volgersi un momento indietro, guardare all'inizio dell'inverno di quattro anni fa: ecco stagliarsi, così, la sequenza sanguinosa dei « misteri di Milano »: Piazza Fontana, Pinelli, i morti da candelotto lacrimogeno Tavecchio e Santarelli, poi Feltrinelli, Calabresi, la sparatoria alla Bocconi, la bomba sul portone della questura e quello di piazza Tricolore. Una serie di avvenimenti (una lunga sequela di morti e di funerali solenni) che in ogni caso, ovunque, avrebbero lasciato una traccia indelebile sul volto e negli umori d'una città.

Ma i fatti di Milano sono anche più gravi di quel che sembra a scorrerne l'elenco, e l'elenco delle vittime alla mano lasciato sull'asfalto. La loro gravità sta nell'essere appunto « misteriosi », affondati nella massa polverosa dei fascicoli che intasano gli archivi giudiziari. Questa lunga serie di eventi non è sinora sfociata, infatti, in un solo processo. Se si toglie il gruppetto fascista finito in galera per l'uccisione dell'agente Marino, i fatti di Milano restano a tutt'oggi oscuri, e naturalmente impuniti. Nessuno ha dato risposte, non gli organi di polizia, non la magistratura, non i governi. E queste sono cose che una società, in un modo o nell'altro, finisce col pagare.

Milano le ha pagate con l'inquietudine continua di questi anni, con l'estrema polarizzazione delle sue componenti. Su questo punto trovo tutti d'accordo. « Nessun'altra città italiana », dice Umberto Dragone, capogruppo del psi al comune, « ha conosciuto lo scontro politico-sociale che si svolge da anni a Milano ». « Questa », dice Massimo De Carolis, capogruppo della dc, « è una città ormai spaccata in due ». Anche Giorgio Galli è convinto che l'accumulo di disagio psicologico creatosi dal '69 in poi è la vera causa della tensione: « Milano peggiora ogni giorno perché il trauma prodotto dagli avvenimenti "misteriosi" di questi anni è stato, in tutti i suoi settori, decisivo ».

Certo che la città si presenta, anche a un'occhiata frettolosa, malaticcia. Il comune è in crisi da quattro mesi, alla Regione non si nasconde che la « verifiche » in corso potrebbero sboccare in un'altra crisi. Sull'orizzonte vicino incombe la ripresa sindacale. In ambienti vicini alla questura, intanto, si è parecchio dubbiosi circa un riflusso definitivo dell'« onda nera »: « Il vero test », dice, « sarà l'apertura delle scuole. Non i primissimi giorni, ma un po' dopo, verso la metà di ottobre ». Più che il cambio di guardia alla federazione del msi di Milano (la sostituzione di Servello con un nuovo « commissario », Leoni), impressiona il discorso di Almirante a Ostia, la promessa che il msi sarà presente dinanzi alle scuole e alle fabbriche. Promessa che per una parte (le fabbriche) pare del tutto velleitaria, ma che per l'altra (le scuole) resta preoccupante.

Così, non è raro sentir dire che Milano si sta imbarbarendo, decade. Effettivamente, attorno alle crisi di Palazzo Marino sono esplose storie di malversazioni quali la città non aveva mai udito e la lotta per il potere s'è fatta più violenta e scoperta. « C'era restata la presidenza d'una sola banca », ride amaro il socialista Cangi, consigliere regionale « se la dc s'è presa anche quella ». « La mia impressione », dice Giorgio Galli, « è che le lotte di corrente stiano assumendo anche qui aspetti palermitani ». Per Antonio Del Pennino, deputato del pri, a Milano s'è ormai creata una situazione napoletana ».

Ma sono giudizi che vanno ridimensionati. Comprensibili sul piano degli umori, essi mancano forse d'una conoscenza diretta degli aspetti palermitani della « situazione napoletana ».

Non è Palermo

Più equilibrato, quindi, sembra il giudizio del segretario della federazione comunista, Cervetti: « Con le risorse di cui dispone, con la sua ricchezza, Milano potrebbe essere oggi in condizioni assai migliori. Ma disastri, saccheggi, qui non ne sono avvenuti ». Milano non è Palermo, insomma, non è Napoli e, molto probabilmente, è la città italiana che si tiene meglio in piedi. Perché è ricca, certo, perché ha la sua vecchia tradizione di efficienza: ma anche perché è stata meglio amministrata.

I « misteri » di Milano sembrano altri. La spaccatura delle generazioni (qui più profonda che altrove), la rabbia ideologica che alleggia sugli schieramenti sociali, l'abitudine alla violenza. Sentiamo ancora Giorgio Galli: « Un dato importante mi pare la crisi di valori della borghesia milanese. All'inizio della contestazione, il dirigente d'azienda, l'industriale, il commerciante ricusavano ancora a rimproverare ai loro figli l'estremismo delle posizioni e la asprezza delle invettive contro il sistema. Ma oggi, quando i figli, a tavola, ricordano che il furto d'un melone ha portato cinque studenti diffidati al riformatorio, mentre ancora non sono stati puniti i responsabili delle morte dello studente Franceschi dinanzi alla "Bocconi", replicare è divenuto praticamente impossibile. La sicurezza che era propria di questo tipo di milanese sino a cinque-sei anni fa, è ormai venuta meno ».

L'insicurezza della borghesia (contro 350 mila operai ci sono qui 350 mila tra impiegati, dirigenti, professionisti e commercianti) è una delle componenti essenziali del torbidi umori di Milano. A poco a poco, troppi dei suoi punti di riferimento si sono fatti — da stabili — fluttuanti. I giornali, per esempio, i giornalisti che avevano fornito l'ossatura delle opinioni di questa borghesia, non sono più loro. Avevano scritto che Valpreda aveva messo le bombe, che Pinelli era stato il suo complice, che le brigate rosse di Feltrinelli stavano per mettere a fuoco l'Italia, che Calabresi era stato ammazzato da terroristi tedeschi coopiati dai gruppuscoli milanesi dell'estrema sinistra.

Così, per anni, l'autorità di quei giornali e di quei giornalisti, e l'assenza di dubbi con cui venivano sostenute le tesi uscite dalle questure, erano servite ai ceti dirigenti delle classi medie per ributtare agli slogan dei figli che tornavano dai cortei contro la « strage di Stato ». Poi, lentamente, dinanzi a tanta evidenza e al sorgere di nuovi « stili » professionali, i giornali sono cambiati. Ciò che è un bene, certo, ma che ha avuto come risultato secondario quello di accrescere il disorientamento della borghesia, di trasformarlo in rabbia.

Quando il De Carolis, uomo che guarda a destra, dice che « i nostri ragazzi a sentir parlare di Aniasi, dan fuori di matti », crede dire qualcosa di assai vicino al vero, e quindi di preoccupante. Perché quando una borghesia comincia a vedere un sindaco del psi, che certo (con le sue giacche a quadroni e i baffetti alla Clark Gable) non è un rivoluzionario, come un distruttore del sistema, è segno che il clima in cui si sviluppano questi sentimenti è ormai abbondantemente permeato di irrazionalità: l'irrazionalità che accompagna sempre gli stati misteriosi. I periodi in cui le polizie e la magistrature non individuano, e puniscono, gli autori degli attentati politici.

Sono sempre i « misteri », d'altra parte, a nutrire l'aggressività ideologica della estrema sinistra. « Allende, Allende, il Cile non s'arrende », è uno slogan che suona diverso a Milano di come suona, poniamo, a Roma. Lì è quello che è, appunto uno slogan, magari appassionato, giustamente antifascista. Qui, gridato da migliaia di persone col pugno levato nel saluto comunista, si carica d'una forte emozione, e dentro vi si sente il brivido d'una città che i fatti hanno costretto a credere che il « golpe » fosse vicino.

Sandro Viola

Gli ex svizzeri

Certo, non è più, come dice Dragone, « la città dove le riunioni del consiglio comunale avvenivano con regolarità svizzera, e i bilanci venivano sempre presentati, come vuole la legge, alla fine dell'anno ». C'è l'inquinamento atmosferico, la speculazione immobiliare ha distrutto il verde, mancano le scuole. Ma quello che il « perverse growth » (uno sviluppo non abbastanza meditato, e comunque lasciato senza controllo dai pubblici poteri) ha prodotto a Torino; quel che le lotte e l'avidità delle fazioni democristiane hanno causato a Napoli, a Bari, a Palermo, a Taranto, a Catania e in tante altre città italiane; quel che una burocrazia inefficiente e corrotta ha consentito che si facesse a Roma, tutto questo — a voler essere obiettivi — a Milano non è ancora accaduto.

L'anidride solforosa sprigionata dagli impianti di riscaldamento, l'ossido di carbonio liberato dalle 700.000 automobili, quel terzo della città « costruito contro il piano regolatore », sono realtà pesanti, ma non molto di più delle pesanti realtà che si trovano a dover affrontare le altre metropoli dell'Occidente, mentre « atipica » nel contesto occidentale, un altro mondo, è l'Italia del colera.

Non è Palermo

Più equilibrato, quindi, sembra il giudizio del segretario della federazione comunista, Cervetti: « Con le risorse di cui dispone, con la sua ricchezza, Milano potrebbe essere oggi in condizioni assai migliori. Ma disastri, saccheggi, qui non ne sono avvenuti ». Milano non è Palermo, insomma, non è Napoli e, molto probabilmente, è la città italiana che si tiene meglio in piedi. Perché è ricca, certo, perché ha la sua vecchia tradizione di efficienza: ma anche perché è stata meglio amministrata.

I « misteri » di Milano sembrano altri. La spaccatura delle generazioni (qui più profonda che altrove), la rabbia ideologica che alleggia sugli schieramenti sociali, l'abitudine alla violenza. Sentiamo ancora Giorgio Galli: « Un dato importante mi pare la crisi di valori della borghesia milanese. All'inizio della contestazione, il dirigente d'azienda, l'industriale, il commerciante ricusavano ancora a rimproverare ai loro figli l'estremismo delle posizioni e la asprezza delle invettive contro il sistema. Ma oggi, quando i figli, a tavola, ricordano che il furto d'un melone ha portato cinque studenti diffidati al riformatorio, mentre ancora non sono stati puniti i responsabili delle morte dello studente Franceschi dinanzi alla "Bocconi", replicare è divenuto praticamente impossibile. La sicurezza che era propria di questo tipo di milanese sino a cinque-sei anni fa, è ormai venuta meno ».

L'insicurezza della borghesia (contro 350 mila operai ci sono qui 350 mila tra impiegati, dirigenti, professionisti e commercianti) è una delle componenti essenziali del torbidi umori di Milano. A poco a poco, troppi dei suoi punti di riferimento si sono fatti — da stabili — fluttuanti. I giornali, per esempio, i giornalisti che avevano fornito l'ossatura delle opinioni di questa borghesia, non sono più loro. Avevano scritto che Valpreda aveva messo le bombe, che Pinelli era stato il suo complice, che le brigate rosse di Feltrinelli stavano per mettere a fuoco l'Italia, che Calabresi era stato ammazzato da terroristi tedeschi coopiati dai gruppuscoli milanesi dell'estrema sinistra.

Così, per anni, l'autorità di quei giornali e di quei giornalisti, e l'assenza di dubbi con cui venivano sostenute le tesi uscite dalle questure, erano servite ai ceti dirigenti delle classi medie per ributtare agli slogan dei figli che tornavano dai cortei contro la « strage di Stato ». Poi, lentamente, dinanzi a tanta evidenza e al sorgere di nuovi « stili » professionali, i giornali sono cambiati. Ciò che è un bene, certo, ma che ha avuto come risultato secondario quello di accrescere il disorientamento della borghesia, di trasformarlo in rabbia.

Quando il De Carolis, uomo che guarda a destra, dice che « i nostri ragazzi a sentir parlare di Aniasi, dan fuori di matti », crede dire qualcosa di assai vicino al vero, e quindi di preoccupante. Perché quando una borghesia comincia a vedere un sindaco del psi, che certo (con le sue giacche a quadroni e i baffetti alla Clark Gable) non è un rivoluzionario, come un distruttore del sistema, è segno che il clima in cui si sviluppano questi sentimenti è ormai abbondantemente permeato di irrazionalità: l'irrazionalità che accompagna sempre gli stati misteriosi. I periodi in cui le polizie e la magistrature non individuano, e puniscono, gli autori degli attentati politici.

Sono sempre i « misteri », d'altra parte, a nutrire l'aggressività ideologica della estrema sinistra. « Allende, Allende, il Cile non s'arrende », è uno slogan che suona diverso a Milano di come suona, poniamo, a Roma. Lì è quello che è, appunto uno slogan, magari appassionato, giustamente antifascista. Qui, gridato da migliaia di persone col pugno levato nel saluto comunista, si carica d'una forte emozione, e dentro vi si sente il brivido d'una città che i fatti hanno costretto a credere che il « golpe » fosse vicino.

Sandro Viola

LA CONFERENZA MONDIALE DI FRASCATI

Contro lo shock del futuro

(Dal nostro inviato speciale)

Frascati, 1 ottobre.

Non è più possibile continuare a parlare del futuro dell'uomo: è il momento di scegliere e decidere se a questo futuro siamo favorevoli o contrari. Il futuro è una cosa troppo seria per essere lasciata agli specialisti. Da queste idee guida, in cui il paradosso è solo apparente, è scaturita la conferenza mondiale per la ricerca sul futuro organizzata in questi giorni a villa Tuscolana di Frascati dall'Istituto ricerche applicate documentazione e studi (Irades). Ad essa partecipano 150 esperti in rappresentanza di 40 Paesi diversi. Si tratta del quarto incontro mondiale, dopo quelli di Oslo (1967), Kyoto (1970) e Bucarest (1972).

« Non si tratta di discutere ancora una volta sul futuro dell'economia, della tecnologia, dell'ecologia e di tutte le altre discipline prese separatamente — ha spiegato l'on. Flaminio Piccoli, presidente dell'Irades nel suo discorso d'apertura — *ma di porre l'accento sul futuro dell'uomo in senso globale. Lo scopo principale della conferenza è quindi quello di studiare i bisogni umani che si trasformano, le nuove società che sorgono all'interno dei nostri sistemi sociali, sistemi che molto spesso sono completamente differenti da quelli che oggi conosciamo ».*

Il prof. Bertrand De Jouvenel, notissimo in tutto il mondo per aver dato vita al movimento internazionale dei « futuribili » e alle ricerche sul nuovo volto dei domani, ha aggiunto: *« In precedenza ci si era preoccupati prevalentemente di analizzare e studiare settorialmente i diversi aspetti della realtà futura, senza avvertire il bisogno di iniziare un discorso generale incentrato sull'uomo. Il sociologo si preoccupava di parlare da sociologo, il biologo da biologo, e così via. Dalle esperienze precedenti è invece emerso che, solo evitando la settorialità delle analisi, si può sperare di cogliere le novità che ci attendono. Il vero problema, comunque, non consiste tanto nel cercare di cogliere le trasformazioni quanto nel prepararsi ad affrontare realtà del tutto nuove ».*

Il futuro non è una semplice continuazione, seppure più moderna, dei nostri giorni. E' qualcosa di « diverso », da programmare in modo che le novità non debbano travolgerci, ma venirci incontro. Sarà poi merito delle tecnologie il supporto facilitare lo sviluppo dell'uomo. Alcuni esperti hanno anche sottolineato che, per evitare di essere colpiti dallo « shock del futuro », sarà necessaria una inversione di tendenza, in definitiva un recupero dell'umanesimo, proprio perché il progresso tecnologico non basta da solo a risolvere i problemi dell'uomo di domani.

Per il filosofo francese Roger Garaudy l'artista si pone al di sopra dell'uomo scientifico. La scienza si occupa di fatti, ha detto, ma parlando del futuro non si possiedono tanti elementi positivi da consentire una previsione logica e conseguenziale degli avvenimenti. *« In una prospettiva futurologica l'uomo scientifico Umberto Dragone, capogruppo del psi al comune, « ha conosciuto lo scontro politico-sociale che si svolge da anni a Milano ». « Questa », dice Massimo De Carolis, capogruppo della dc, « è una città ormai spaccata in due ». Anche Giorgio Galli è convinto che l'accumulo di disagio psicologico creatosi dal '69 in poi è la vera causa della tensione: « Milano peggiora ogni giorno perché il trauma prodotto dagli avvenimenti "misteriosi" di questi anni è stato, in tutti i suoi settori, decisivo ».*

Certo che le città si presenta, anche a un'occhiata frettolosa, malaticcia. Il comune è in crisi da quattro mesi, alla Regione non si nasconde che la « verifiche » in corso potrebbero sboccare in un'altra crisi. Sull'orizzonte vicino incombe la ripresa sindacale. In ambienti vicini alla questura, intanto, si è parecchio dubbiosi circa un riflusso definitivo dell'« onda nera »: « Il vero test », dice, « sarà l'apertura delle scuole. Non i primissimi giorni, ma un po' dopo, verso la metà di ottobre ». Più che il cambio di guardia alla federazione del msi di Milano (la sostituzione di Servello con un nuovo « commissario », Leoni), impressiona il discorso di Almirante a Ostia, la promessa che il msi sarà presente dinanzi alle scuole e alle fabbriche. Promessa che per una parte (le fabbriche) pare del tutto velleitaria, ma che per l'altra (le scuole) resta preoccupante.

Così, non è raro sentir dire che Milano si sta imbarbarendo, decade. Effettivamente, attorno alle crisi di Palazzo Marino sono esplose storie di malversazioni quali la città non aveva mai udito e la lotta per il potere s'è fatta più violenta e scoperta. « C'era restata la presidenza d'una sola banca », ride amaro il socialista Cangi, consigliere regionale « se la dc s'è presa anche quella ». « La mia impressione », dice Giorgio Galli, « è che le lotte di corrente stiano assumendo anche qui aspetti palermitani ». Per Antonio Del Pennino, deputato del pri, a Milano s'è ormai creata una situazione napoletana ».

Ma sono giudizi che vanno ridimensionati. Comprensibili sul piano degli umori, essi mancano forse d'una conoscenza diretta degli aspetti palermitani della « situazione napoletana ».

Gli ex svizzeri

Certo, non è più, come dice Dragone, « la città dove le riunioni del consiglio comunale avvenivano con regolarità svizzera, e i bilanci venivano sempre presentati, come vuole la legge, alla fine dell'anno ». C'è l'inquinamento atmosferico, la speculazione immobiliare ha distrutto il verde, mancano le scuole. Ma quello che il « perverse growth » (uno sviluppo non abbastanza meditato, e comunque lasciato senza controllo dai pubblici poteri) ha prodotto a Torino; quel che le lotte e l'avidità delle fazioni democristiane hanno causato a Napoli, a Bari, a Palermo, a Taranto, a Catania e in tante altre città italiane; quel che una burocrazia inefficiente e corrotta ha consentito che si facesse a Roma, tutto questo — a voler essere obiettivi — a Milano non è ancora accaduto.

L'anidride solforosa sprigionata dagli impianti di riscaldamento, l'ossido di carbonio liberato dalle 700.000 automobili, quel terzo della città « costruito contro il piano regolatore », sono realtà pesanti, ma non molto di più delle pesanti realtà che si trovano a dover affrontare le altre metropoli dell'Occidente, mentre « atipica » nel contesto occidentale, un altro mondo, è l'Italia del colera.

Non è Palermo

Più equilibrato, quindi, sembra il giudizio del segretario della federazione comunista, Cervetti: « Con le risorse di cui dispone, con la sua ricchezza, Milano potrebbe essere oggi in condizioni assai migliori. Ma disastri, saccheggi, qui non ne sono avvenuti ». Milano non è Palermo, insomma, non è Napoli e, molto probabilmente, è la città italiana che si tiene meglio in piedi. Perché è ricca, certo, perché ha la sua vecchia tradizione di efficienza: ma anche perché è stata meglio amministrata.

I « misteri » di Milano sembrano altri. La spaccatura delle generazioni (qui più profonda che altrove), la rabbia ideologica che alleggia sugli schieramenti sociali, l'abitudine alla violenza. Sentiamo ancora Giorgio Galli: « Un dato importante mi pare la crisi di valori della borghesia milanese. All'inizio della contestazione, il dirigente d'azienda, l'industriale, il commerciante ricusavano ancora a rimproverare ai loro figli l'estremismo delle posizioni e la asprezza delle invettive contro il sistema. Ma oggi, quando i figli, a tavola, ricordano che il furto d'un melone ha portato cinque studenti diffidati al riformatorio, mentre ancora non sono stati puniti i responsabili delle morte dello studente Franceschi dinanzi alla "Bocconi", replicare è divenuto praticamente impossibile. La sicurezza che era propria di questo tipo di milanese sino a cinque-sei anni fa, è ormai venuta meno ».

L'insicurezza della borghesia (contro 350 mila operai ci sono qui 350 mila tra impiegati, dirigenti, professionisti e commercianti) è una delle componenti essenziali del torbidi umori di Milano. A poco a poco, troppi dei suoi punti di riferimento si sono fatti — da stabili — fluttuanti. I giornali, per esempio, i giornalisti che avevano fornito l'ossatura delle opinioni di questa borghesia, non sono più loro. Avevano scritto che Valpreda aveva messo le bombe, che Pinelli era stato il suo complice, che le brigate rosse di Feltrinelli stavano per mettere a fuoco l'Italia, che Calabresi era stato ammazzato da terroristi tedeschi coopiati dai gruppuscoli milanesi dell'estrema sinistra.

Così, per anni, l'autorità di quei giornali e di quei giornalisti, e l'assenza di dubbi con cui venivano sostenute le tesi uscite dalle questure, erano servite ai ceti dirigenti delle classi medie per ributtare agli slogan dei figli che tornavano dai cortei contro la « strage di Stato ». Poi, lentamente, dinanzi a tanta evidenza e al sorgere di nuovi « stili » professionali, i giornali sono cambiati. Ciò che è un bene, certo, ma che ha avuto come risultato secondario quello di accrescere il disorientamento della borghesia, di trasformarlo in rabbia.

Quando il De Carolis, uomo che guarda a destra, dice che « i nostri ragazzi a sentir parlare di Aniasi, dan fuori di matti », crede dire qualcosa di assai vicino al vero, e quindi di preoccupante. Perché quando una borghesia comincia a vedere un sindaco del psi, che certo (con le sue giacche a quadroni e i baffetti alla Clark Gable) non è un rivoluzionario, come un distruttore del sistema, è segno che il clima in cui si sviluppano questi sentimenti è ormai abbondantemente permeato di irrazionalità: l'irrazionalità che accompagna sempre gli stati misteriosi. I periodi in cui le polizie e la magistrature non individuano, e puniscono, gli autori degli attentati politici.

Sono sempre i « misteri », d'altra parte, a nutrire l'aggressività ideologica della estrema sinistra. « Allende, Allende, il Cile non s'arrende », è uno slogan che suona diverso a Milano di come suona, poniamo, a Roma. Lì è quello che è, appunto uno slogan, magari appassionato, giustamente antifascista. Qui, gridato da migliaia di persone col pugno levato nel saluto comunista, si carica d'una forte emozione, e dentro vi si sente il brivido d'una città che i fatti hanno costretto a credere che il « golpe » fosse vicino.

Sandro Viola

Sono le ultime riprese

Pasolini va in Nepal per "Mille e una notte"

Roma, 1 ottobre.

«Ho esaurito il bisogno di ribellarmi alle tesi semplicistiche sfruttate nel cinema in questi ultimi anni per fare dei moralismo», ha detto Pier Paolo Pasolini, prima di partire per il Nepal. Girerà in Asia gli ultimi esterni delle *«Mille e una notte»*, il film che, insieme con *Decamerone* e *I racconti di Canterbury*, costituisce, nelle sue intenzioni, una sorta di trilogia.

Pasolini ha fatto una cernita delle novelle, ritenendone quindici adatte al «discorso di tipo popolaresco» che intende proporre. Non ha ubbidito ad altre ambizioni, essendo tra l'altro convinto che il *« Terzo Mondo non presenta più fascini estranei agli uomini occidentali»*. Non vuole farsi portavoce di questo o di quel «messaggio»: la sua è stata anzi una reazione ai messaggi che, in troppe pellicole, avrebbero assunto il significato di «imperativi categorici».

Ma, placata la sua insofferenza, Pasolini già pensa a un diverso film, che toccherà il *«problema delle ideologie nel mondo contemporaneo»*.

(Ansa)

ZANICHELLI
CONSULTAZIONE

I nuovi Zingarelli

moderni
neologismi
abbreviazioni, sigle, e simboli
completezza dei significati
semplicità di consultazione

ricchi
sinonimi e contrari
abbondanza di esempi e di illustrazioni
tavole di nomenclatura

Grande Zingarelli
2.096 pagine, 118.000 voci, L. 9.400

novità 1973
Zingarelli minore
1.248 pagine, 55.000 voci, 5.000 illustrazioni, 8 sezioni speciali, L. 1.900, rilegato L. 3.000

Dizionari inglesi

«up-to-date»
ne

L'esercito di 239 mila giovani si è presentato alle lezioni

Tempestoso il primo giorno di scuola per la mancanza di insegnanti e aule

Proteste alla "Verga", alla "Pellico" e alla "Salvemini" - Nelle elementari entro una settimana tutte le cattedre saranno coperte; nelle medie la situazione si risolverà soltanto a novembre - Costretti ai doppi turni quasi diecimila alunni delle elementari, circa tremila studenti nelle medie inferiori, un migliaio negli istituti tecnici: un totale di 600-700 classi - Oggi sciopero all'Università

Si torna sui banchi di scuola: amici che si scambiano i racconti sulle vacanze; è ora di dimenticare i giochi e di mettersi al lavoro

Cartella a tracolla e libri sotto il braccio, il piccolo esercito della scuola si è raggruppato ieri nelle classi, nelle palestre, nei cortili degli istituti. Un altro anno di studio è cominciato non solo per i ragazzi, ma anche per le famiglie, e come sempre si è avviato fra polemiche e proteste. I malanni di un'istituzione antiquata puntualmente si ricatalizzano ad ogni apertura. Tra i motivi di disagio più gravi vi sono i doppi turni ed il ritardo nelle nomine dei professori. Il tutto è complicato dagli scioperi del Provveditorato. E' probabile che scioperanno anche gli insegnanti. Nel complesso, il quadro scolastico torinese si presenta così.

Gli alunni sono 238 mila di cui 195 mila negli istituti statali (compresi i 5-7 mila dei corsi serali) e 45 mila negli istituti privati. L'avvio per gli studenti delle scuole pubbliche è scaglionato nella settimana. Quasi ovunque hanno cominciato le ultime classi; seguiranno via via quelle inferiori. In questo lavoro i direttori ed i presidi cercano di aggirare il disagio nei primi giorni per la mancanza di insegnanti e per la sistemazione delle classi, che in parecchi casi è ancora provvisoria.

Un primo campanello di allarme è risuonato lieri con una serie di proteste da parte di studenti e genitori. Ad esempio padri e madri di una settantina di ragazzi iscritti alla « Verga » hanno occupato per alcune ore la scuola, contro il trasferimento dei figli in altri istituti comunicato all'ultimo momento. Il preside prof. Martelli ha spiegato che non si era potuto provvedere altrimenti in quanto fino alla scorsa settimana si prospettava la possibilità di utilizzare i locali attigui alla « Verga », poi invece destinati ad un asilo. Il problema dovrebbe essere superato con un servizio di scuola-bus che trasporti i ragazzi fino agli istituti cui sono stati assegnati.

Contestazioni anche alla succursale dell'elementare « Salvemini » in via Cimabue dove gli alunni hanno scioperato contro la carenza di aule. Una delegazione di genitori si è recata in Municipio ed in Provveditorato per sollecitare iniziative. Alla sede centrale di via Negarville invece rappresentanti delle famiglie hanno inscenato una manifestazione di protesta davanti all'ecolico perché hanno scoperto che i locali erano sporchi. Hanno promesso che stamane arriveranno con scope e straccl.

A Moncalieri nella succursale della « Pellico » in via Cigna le madri hanno rifiutato di far entrare i figli nella quinta B perché non c'era più la maestra dallo scorso anno. Ricordano ancora disgustate l'esperienza passata: *« I nostri figli in terza hanno cambiato undici maestre. In quarta finalmente hanno trovato una insegnante capace e comprensiva che è stata trasferita. Non vogliamo che i bambini abbiano altri choc. O ci assegnano una maestra fissa o non li mandiamo a lezione ».*

Il problema degli insegnanti è tra i più delicati. Ma — almeno si spera — nelle elementari entro la settimana tutte le cattedre saranno coperte. Il lieve ritardo è dovuto al trasferimento degli uffici del Provveditorato da piazza Bernini a via Cossre. Le maestre sono 8 mila nella provincia e 5 mila in città. La loro è l'unica categoria che da anni entro il primo ottobre conosce già tutte le destinazioni, che vengono assegnate a scaglioni. Duecentocinquanta insegnanti sono invitate in centri di raccolta (scuola o Provveditorato) e possono scegliere, in base al punteggio della graduatoria, il posto disponibile.

Più delicata invece la posizione dei professori delle medie inferiori e superiori. Quelli che non hanno una sede fissa sono 13 mila in tutta la provincia di Torino. Si calcola che saranno tutti assegnati soltanto a fine novembre. Per evitare le lunghe « scoperte » l'autorità scolastica ha stabilito che tutti i professori tornino provvisoriamente al posto che occupavano lo scorso anno. Verranno poi ridistribuiti in base alla graduatoria. Il motivo del ritardo nelle nomine va ricercato nel lungo meccanismo che le regola. Una speciale commissione deve scegliere ed assegnare le cattedre dello stesso tipo a seconda del punteggio dei richiedenti. Ma può iniziare i lavori soltanto uno o due giorni prima dell'apertura delle scuole perché i presidi, a cause degli esami di riparazione sono in grado di presentare il quadro delle cattedre soltanto a fine settembre. La commissione poi, sbrigato il complesso lavoro di assegnazione, si scontra con la lentezza burocratica dovuta alla carenza di personale in Provveditorato.

La situazione già grave peggiorerà in questi giorni perché è previsto uno sciopero che oggi bloccherà gli uffici. Indetto dallo Snadea vuol essere una prima protesta contro una situazione insostenibile. Spiegano i sindacalisti: *« L'organico è di 329 posti, ve ne sono in servizio 61. E' impossibile far fronte agli impegni ».*

Altri scioperi si profilano all'orizzonte della scuola. I bidelli che dipendono dalle amministrazioni comunali (parte sono nelle medie inferiori e parte nelle elementari) si asterranno dai lavori di pulizia. Il Sadel che ha indetto la protesta, chiede che in tutti gli istituti questo tipo di mansioni sia affidato alle imprese specializzate.

Minacciano scioperi anche gli insegnanti. Le confederazioni, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione *« contro le scelte in campo scolastico dell'attuale governo ».* Si terranno assemblee per decidere quando scioperare.

I corsi serali per ora non s'iniziano. Lo stato giuridico degli insegnanti non regolamenta la presenza di corsi per gestiti commerciali ed industriali, geometri, magistrali: la Regione non ha ancora previsto i finanziamenti di quelli professionali. Gli interessati in accordo con i presidi (anch'essi chiedono una adeguata retribuzione) hanno deciso di attendere una soluzione dei problemi prima di cominciare il lavoro.

Aule. Ci saranno ancora i doppi turni, in misura massiccia (pur se meno gravosa rispetto al passato). Nelle elementari dovrebbero frequentare al pomeriggio da 7500 a 10 mila bambini, nelle inferiori da 2500 a 3000. Non ci sono cifre precise per le superiori, ma si calcola che faranno il doppio turno per alcuni mesi da 500 a mille giovani degli istituti tecnici. Il Comune per la manutenzione delle scuole durante le vacanze estive ha speso 1 miliardo e 200 milioni. Anche se il Comune e la Provincia, cui spetta il compito di provvedere all'edilizia scolastica, si sono prodigati per far fronte alle necessità sempre più pressanti della popolazione scolastica, purtroppo l'aumento degli studenti è stato precipitoso. Ma nell'arco di un biennio tutti gli iscritti dovrebbero avere un posto in aule adeguate. Tra le maggiori città italiane la nostra è quella che sta meno peggio. A Milano mancano 3 mila aule, a Napoli 1500 e 4 mila in tutta la provincia, a Palermo 3 mila contro le 600-700 della nostra città.

* * *

L'Università oggi dovrebbe restare paralizzata da uno sciopero di protesta contro i provvedimenti urgenti varati dal Consiglio dei Ministri. L'agitazione è indetta da Cgil, Cisl, Uil e dal Comitato Nazionale Universitario (Cnu). Interessa a Torino 1300 docenti ed un migliaio di non insegnanti. Un altro sciopero è previsto dal 9 al 13 per i non docenti e per i professori dall'8 al 15 ottobre.

In particolare si improvvisa al Consiglio dei Ministri di aver approvato i provvedimenti urgenti « senza una trattativa preliminare con gli esponenti dei lavoratori ». Si sottolinea in un documento: *« Il duro stiramento assunto dalle forze sindacali ha strappato alcuni miglioramenti al testo del decreto legge che rimane tuttavia negativo ».* In particolare *« restano irrisolti i problemi dei fuori ruolo, del rinnovamento didattico e scientifico, del diritto allo studio, del personale non docente, dello stato giuridico; sono inaccettabili i criteri per l'espletamento dei concorsi ».*

Oggi in Assise il processo per il sequestro

Rapirono Tony Carello "per fare la rivoluzione,,

Secondo i due imputati, Dorigo e Piantamore, i 100 milioni del riscatto dovevano servire per "finanziare gruppi di guerriglieri" - Altro fatto: assolto dall'accusa di minaccia ad una guardia carceraria

A nove mesi esatti dal rapimento del sequestro di Tony Carello (avvenuto il 3 gennaio) la Corte di Assise si prepara questa mattina a giudicare i responsabili. Due — Luciano Dorigo e Giorgio Piantamore — sono confessi: la terza imputata, Giuliana Zuccaro, nega di aver telefonato al giovane Carello per tendergli la trappola del rapimento.

Il processo non dovrebbe subire rinvii: poiché i difensori della ragazza, avv. Accatino e Badellino, abbiano deciso di rinunciare a chiedere la perizia psichiatrica per la loro assistita (visitata in carcere dal prof. Ferrari che l'ha trovata in condizioni mentali non sospettabili). Anche i patroni di Dorigo e Piantamore, gli avv. Guidetti Serra, Fenoglio e Volante, non dovrebbero sollevare eccezioni procedurali.

Nel capo di imputazione, formulato dal pubblico ministero Zagrebelsky, sono specificati i *crudeli* dei due ragazzi: Dorigo, 23 anni, imbianchino, e Piantatore, 21 anni, universitario, hanno sequestrato Tony in auto, poi Dorigo l'ha trattenuto sul furgone tutto il giorno, mentre il complice conduceva le trattative per telefono con la famiglia Carello. Oltre all'accusa principale, devono rispondere di minaccia grave (puntarono coltello e mitra alla loro vittima), di detenzione e porto di armi, furto e sostituzione di persona. Dorigo è imputato anche di rapina, perché, dopo il sequestro di Tony, gli sfilò il portafogli con 90 mila lire. Dei 300 milioni pagati per il riscatto, la polizia ne recuperò 99.

Secondo gli imputati, il rapimento fu un'azione di guerriglia. *«Avevamo bisogno di soldi — sostengono — perché dovevamo comperare armi e mantenere per la ribellione armati imminenti.* In realtà Dorigo e Piantamore si preoccuparono di acquistare subito una motocicletta e due stuoie stradali. *«Eravamo stanchi, "stressati" dalle vicende dei rapimenti»* si giustificano *«sentivamo la necessità di riposarci».* Secondo il pubblico ministero si trattò invece di un reato comune, senza alcuna implicazione politica. Pare che la famiglia di Tony Carello non abbia intenzione di costituirsi parte civile contro i tre imputati.

★ La prima udienza del tribunale (pres. Venditti, p.m. Tribonna, canc. Cutaia) ha assolto con formula dubitativa Marco Padalino, 26 anni, corso Maroncelli 9, imputato di minaccia ed oltraggio alla guardia carceraria Agostino Altieri, di 28 anni. L'agente si trova in carcere dall'8 settembre scorso, per aver procurato un seguito a due detenuti che avevano tentato di evadere.

Anche il Padalino non è nuovo alla cronaca: nel dicembre '71 fu catturato dalla polizia al termine di un drammatico inseguimento. Una guardia sparò alcuni colpi di pistola che ferirono un giovane che era con lui, Marcello Sturaro. Oggi lo Sturaro è paralizzato, mentre il Padalino, su cui pesa un'accusa di tentato omicidio plurimo, è in libertà provvisoria.

Il processo di ieri riguardava un episodio avvenuto il 4 febbraio di quest'anno. Il Padalino avrebbe minacciato l'agente Altieri di buttarlo giù da una finestra. Ma su questa circostanza i testimoni sono stati molto vaghi e il tribunale ha assolto l'imputato per insufficienza di prove. Alla difesa, l'avv. Maggi.

Tony Carello con la sorella subito dopo la sua liberazione

Istituto Italo Africano. Le lezioni di lingua araba e swahili avranno inizio nella seconda metà di ottobre nella sede di piazza San Giovanni 2.

Il problema dell'abitazione: che cosa si può fare

Risanare il "centro storico,, non significa svuotare le case, bisogna salvarne l'anima

Secondo il presidente degli architetti per ridare vita al vecchio cuore della città bisogna impedire l'espulsione di chi attualmente vi abita - Operazione di ripristino: un calcolo sul costo dei lavori

Continua il dibattito sul problema della casa. Che cosa si è fatto per risolverlo, che cosa non si è fatto? Ci sono stati ritardi e colpe che aggravano una situazione divenuta ormai insostenibile? A queste domande hanno già tentato di rispondere un Governo, il suo predecessore ing. Porcellana, l'assessore all'urbanistica arch. Picco, il presidente dei costruttori ing. Gromo etto. Altre considerazioni sull'argomento sono emerse da studi e relazioni sulla situazione dell'edilizia. Da alcune parti si è accusata d'inerzia l'amministrazione comunale. Riportiamo oggi l'intervento dell'arc. Luigi Pratesi, presidente dell'Ordine degli architetti di Torino. Ripropone il tema del centro storico, di cui si è parlato in questi giorni ma ne approfondisce il concetto generale e propone soluzioni pratiche.

«Il centro storico — afferma Pratesi — deve essere considerato non soltanto come un bene culturale inalienabile, ma anche come sede di un notevole patrimonio economico ed edilizio, prevalentemente abitativo. Il suo case da recuperare, abbattendo gli atti tassi di interesse ottenuti dal capitale investimento; da conservare con intervento pubblico; da dotare di servizi e restituire ai ceti sociali che già abitano il centro storico e ai quali solitamente sono assegnati quartieri più periferici».

In sostanza, secondo Pratesi, è consigliabile un controllo dell'edilizia sociale e una forma di garanzia per affitti equi e per ricostruire edifici decorosi. Questo, sotto il profilo politico economico. Dal punto di vista umano e urbanistico propone che si ritrovi «la dimensione del quartiere». Purtroppo oggi il centro storico «non ha più sistemi funzionali di vicinato di strada», come in passato, quando «il mercato era una cerniera del quartiere; un servizio, ma anche una componente e un luogo di incontro». E quando un tessuto vivo deve una funzione determinata a favorire i contatti umani.

«L'attuale tendenza dell'assetto del territorio — osserva il presidente degli architetti — *conduce alla produzione di case nuove e alla emarginazione dei nuclei più antichi nel centro storico dove i servizi primari sono largamente assenti».*

Che cosa si deve fare per dare vitalità al cuore morente di Torino? Pratesi individua una serie di punti: conservazione, che si realizza «attiva» del centro storico, con la ricostruzione culturale e non iniziativa una; impedimento dell'espulsione dei ceti meno abbienti; integrazione del patrimonio storico culturale con la residenza e i servizi nel quadro sociale ed economico del territorio; intervento del capitale pubblico e di quello privato per rinnovare il centro storico.

In sostanza, il discorso di Pratesi è questo: risanare le case che stanno morendo, ma non svuotarle, non privarle della loro anima. Quanto può costare un intervento efficace, tenendo conto che la legge 865 sulla casa consente l'intervento pubblico? Il totale *«può essere dato* — è la risposta — *dalla somma dei costi di acquisizione delle aree e degli immobili; di risanamento conservativo e tipologico; dell'urbanizzazione primaria e dell'urbanizzazione secondaria».*

Secondo un costo medio approssimativo, un vecchio edificio può costare 10 mila lire al metro cubo; quasi per il restauro e il ripristino conservativo. 20 mila lire al metro cubo; costo delle attrezzature connesse con la residenza (biblioteche, verde, giochi per i ragazzi): 5 mila lire al metro cubo; costo delle opere di urbanizzazione primaria (fognature e acquedotto, per lo più da integrare alla rete esistente): mille lire al metro cubo; costo delle opere di urbanizzazione secondaria (scuole, giardini, eccetera): 5 mila lire al metro cubo. A ciò, Pratesi aggiunge il costo di indennizzo del terreno, da calcolare moltiplicando 375 lire (valore agricolo medio di particolare coltura più redditizia) per 5 (coefficiente per il centro storico). Quindi, circa 3 mila lire per metro quadrato di terreno; tre milioni e mezzo o quattro per stanza.

Pratesi propone, però, anche un altro tipo di intervento: il «piano particolareggiato», cioè un piano di iniziativa pubblica, che attui il piano regolatore generale.

Proposte pratiche, dopo tante parole. Perché il problema della casa non si aggravi si dovranno finalmente prendere delle decisioni. Lo esige il rispetto della vita.

temperatura di ieri

massima	+15
minima	+ 9,1
media	+11,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 93%. Cielo coperto. Temp. max. +14,8; min. +12,3; media +12,9. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni sparse; venti deboli; visibilità buona; temp. stazionaria. Sole: sorge 6,58; tram. 18,10. Temp. dell'anno scorso a Torino: max. +15,0; min. 10 «.

Rinnovo di contratto per gli Enti locali

Un incontro a Palazzo Civico

In municipio si è riunita ieri la commissione per il personale dell'esecutivo piemontese dell'Anci (Associazione fra i comuni d'Italia): sono stati esaminati i problemi relativi al rinnovo contrattuale che interessa nel Piemonte, oltre 20 mila lavoratori.

All'incontro erano presenti gli assessori Viglianzone, di Torino, e Campanelli, di Novara, il sindaco di Casale, Mottu e i funzionari di numerosi comuni grandi e piccoli. E' stato deciso di indire in tutto il Piemonte una serie di convegni provinciali per dibattere le proposte dei sindacati.

Successivamente si farà un convegno regionale per sintetizzare ed approvare le controproposte che i comuni piemontesi formuleranno in sede nazionale. Domenico a Firenze si riuniranno gli assessori al personale delle città del centro nord per discutere la piattaforma dei sindacati.

Proposta comunista sul bilancio provinciale

Il gruppo consiliare comunista in Provincia ha presentato al presidente Borgogno un documento circa l'attività ed il ruolo dell'ente formulando una serie di proposte per la preparazione del bilancio 1974. E' stato richiesto di dedicare un'apposita seduta del Consiglio all'argomento.

I comunisti propongono, in collegamento con Regione e Comuni, alcune iniziative in applicazione di recenti ordini del giorno circa il blocco ed il controllo dei prezzi, lo sviluppo delle strutture agricole, di quelle della rete distributiva, la effettiva gratuità della scuola dell'obbligo.

Il documento — che è stato distribuito a tutti i consiglieri — esamina criticamente i singoli settori di attività della Provincia e formula alcune proposte ed integrazioni di quelle già avanzate nel corso della discussione sul bilancio preventivo 1973.

Specchio dei tempi

Educazione sessuale, a quando in tutte le scuole? - Sempre morti alla tv - "Ciao Turin" (un immigrato se ne va) - Macario e il pubblico senza auto - Grido di dolore per via XX Settembre

Una lettrice ci scrive da Bardonecchia:

« Sono o la perché spero che troverai un piccolo angolino da pubblicarmi, interpretando credo il pensiero di milioni di italiani. Sarò breve. La Rai-tv ha appena trasmesso la rievocazione di guerre lontane dove c'erano tanti morti; ma c'è sempre generosa di trasmissioni su guerre attuali, che hanno tanti morti; di commedie con tanti morti. Forse quel signore che sceglie i programmi che milioni di persone vedano sullo schermo si è dimenticato che esiste anche la *vita*? Brava, sia pure, ma sempre *vita*!

« Mille angoscie ci assillano, perché dobbiamo anche rimanere quando alla sera ci mettiamo davanti alla televisione per trascorrere qualche ora serena? Ti prego, cara *Specchio dei tempi*, diglielo tu alla signora Rai-tv di farci sorridere. Grazie ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Questa mia è un saluto alla bella Torino che lascerò per sempre. Sono immigrato qui più di vent'anni fa, quando a Torino si potevano gustare le belle passeggiate, le gentilezze e la cortesia. E adesso dovrò citare le parole di una vecchia canzone torinese: *"Ciao Turin, mi vado via"*. Ma non vado a lavorare (come dice la canzone). Sono in pensione e con i vecchi pensionati come me e mia moglie non c'è più posto nei bei viali, sulle panchine dei tuoi bei giardini, cara città.

« Forse ritornerò al mio paese in Sicilia, me scusate se mi piange il cuore a dover lasciare la bella Torino, dove ho visto crescere i miei figli.

« Ho lavorato per 38 anni (pensionato) e credo che basti. Mi shimb vivere a Torino per due pensionati, anche se i figli cercano di aiutarli, è molto duro. Abito in un vecchio stabile della bellissima via Po, dove il tempo ha logorato tutto. Piove dentro, c'è muffa, ci sono animali non simpatici (topi) e immondizia. Lo stabile è definito pericolante. L'Istituto ci ha offerto un alloggio fuori Torino con la "modica" somma di 45-50 mila mensili. Per due pensionati è un po' troppo, non è vero caro amico? Ma è una cosa che non capisco. Eccola. Ho fatto molte domande per avere una casa Gescal, cioè una casa dei lavoratori, anche questl'anno come si sono ho completato la solita domandina "di illusione".

« Anche se vivo in un alloggio malsano e ho strettamente bisogno di due camere e servizi, tutti fanno domande di mercante. Può darsi che non abbia versato contributi abbastanza dopo 50 anni di lavoro da pendolare? Scusami. Ti dico ciao sperando di trovare un alloggio. Così potrò rimanere con mia moglie nella città che per noi è la più bella del mondo ».

Giuseppe Vitale

Un lettore ci scrive:

« A mezzo tuo vorremmo pregare il signor Erminio Macario, a proposito della sua lettera al signor Sindaco di Torino con la quale si provocava della mancata delle macchine davanti al Carignano, di pensare un pochino anche a noi che macchine non ne abbiamo, e siamo in molti.

« Signor Macario, perché non comincia più presto lo spettacolo?, perché tarda fino alle 21,30 a far lavare il sipario? Consideri che una buona parte del suo pubblico lasciando tardi dalla rappresentazione non arriva più a prendere un tram per tornare a casa. I tassì costano e andare a piedi di notte in questi tempi non è consigliabile. Una volta esistevano, servizio di tram all'uscita del teatro ma il progresso non migliora... il servizio. Dobbiamo rinunciare al teatro anche se la sistema molto?

G. Vallatti

Un lettore ci scrive:

« Sono un commerciante di via XX Settembre ed ho letto con apprensione che la Commissione Viabilità di Torino dave esaminare il progetto di chiusura al traffico motori il marciapiede da entrambi i lati della via.

« Questi signori si rendono conto che al "mostro sacro" dei trasporti pubblici stanno per immolare l'attività commerciale di una via tra le più tradizionali e commerciali della città? Eliminati i parcheggi, allontanata la gente, non rimarrebbe che un deserto di marciapiede ove qualche temerario pedone potrebbe avventurarsi, sfiorato dall'insidioso sorpasso del pullman.

« Voglio sperare che la Commissione Viabilità non decreti la morte commerciale di via XX Settembre. Abbiamo il diritto di difendere il nostro lavoro, anche se non facciamo rimostranze correte. Grato per la pubblicazione ».

Sergio Mussino

La Pirelli non prevede sviluppi in Piemonte

Incontro con la 1ª Commissione regionale - Impegno per il Mezzogiorno

Proseguendo negli incontri, interrotti dalle vacanze, con gli esponenti delle grande industrie per esaminare i loro piani di sviluppo in rapporto alla programmazione regionale, la prima Commissione del Consiglio ha ricevuto ieri i rappresentanti della Pirelli: ing. Filiberto Pittini, direttore generale e dott. Gavino Manca, capo dell'Ufficio studi.

Punto fondamentale della discussione: i progetti d'investimento dell'azienda nei prossimi anni in Piemonte. Al termine dell'incontro il presidente della I Commissione, prof. Garabello, ha dichiarato: « E' dimostrato un certo impegno della Pirelli per il Mezzogiorno, mentre nella nostra regione non sono previste variazioni degne di nota. Tutto ciò conferma la limitata prospettiva di aumento dell'occupazione nei grandi gruppi e, conseguentemente, la necessità di individuare una concreta massa strategica attraverso lo sviluppo delle piccole e medie industrie. Tale indicazione è del resto presente nel rapporto preliminare dell'Ires e ritengo che verrà confermata dal Consiglio regionale nel dibattito che infatti è in corso di preparazione ».

I prossimi incontri, la cui data non è ancora stata stabilita, avverranno con i rappresentanti della Cost e della Michelin.

"Nessun motivo per escludere Caselle dalla ripartizione dei 220 miliardi,,

La lettera del sottosegretario ai Trasporti a "La Stampa" precisa: "Non ha rilevanza politica né giuridica quanto predisposto dagli uffici dell'aviazione civile"

Nei giorni scorsi il presidente della «Saga», Baltuno, si è recato a Roma con il direttore ing. Marca per riproporre al ministero dei Trasporti la questione dell'aeroporto di Caselle, ingiustamente escluso con gli scali di Milano dalla «ripartizione» dei 220 miliardi (disegno di legge 683) destinati a *«interventi urgenti e inderogabili per l'adeguamento della rete aeroportuale italiana».*

Il sottosegretario, on. Mascia dri ci ha scritto una lettera in cui afferma: *«Lo Stato non può disinteressarsi ai fatti aeroportuali, sia in relazione al volume dei loro traffici, sia per sostenere l'iniziativa meritoria degli enti gestori che hanno scoperto, con coraggioso e responsabile impegno, alla mancanza di una politica della infrastruttura aeroportuale».*

La crisi in cui si trova la rete dei nostri aeroporti è nota. Fra i fattori che hanno concorso a determinarla, il professor Mascia dri indica l'evolversi del traffico aereo, la carenza normativa, lo sdoppiamento di competenza in materia e la mancanza di una politica organica per quanto riguarda l'aviazione civile.

«Con il tumultuoso sviluppo dei traffici — scrive — *da una parte la politica aeroportuale è stata determinata dalla contingenza, più che dalla necessaria pianificazione; dall'altra le norme si sono rivelate inadeguate per la disciplina di un fenomeno che ha assunto dimensioni imprevedibili».*

Quanto alla carenza normativa Mascia dri osserva: *«Il codice della navigazione considera la materia aeroportuale esclusivamente dal punto di vista demaniale, ignorando quasi del tutto l'aspetto della gestione, che pur riveste un rilevante interesse pubblico ».*

Nonostante il spiccato interventismo dimostrato dal governo alla soluzione di problemi da affrontare organicamente. A ciò si è aggiunta una politica episodica e frammentaria in materia di aviazione civile che non poteva non dar luogo al sorgere di notevoli iniziative di parte di enti ed organismi anche nella costruzione, sia nella gestione degli aeroporti».

La lettera del sottosegretario così prosegue: *«Lo stesso disegno di legge 683 ES, pur nato come legge dei 220 miliardi, anche se non è ancora tale, è limitato all'approvare soltanto gli interventi urgenti in materia, sulla cui necessità e urgenza ritengo che non sussistano dubbi».*

Nella sua attuale formulazione — afferma Mascia dri — il disegno di legge prevede che gli interventi siano *«realizzati secondo programmi coordinati, elaborati dai ministeri dei Trasporti e dell'Aviazione Civile e della Difesa e da approvare dal Cipe».* Ma quanto agli aeroporti interessati *«nessuna previsione è prevista. La ripartizione dei fondi è stata predisposta gli uffici dell'Aviazione civile, secondo la quale verrebbero esclusi gli aeroporti di Milano e Torino, non di alcuna rilevanza né politica né giuridica. La direzione dell'Aviazione civile ha ritenuto di escludere soltanto per il loro particolare status di aeroporti "privatizzati", e del tutto gratuite sono le affermazioni fatte su organi di stampa da funzionari non legittimati a pronunciarsi su decisioni che spettano al Parlamento e ai competenti organi governativi».*

Mascia dri conclude: *«Ritengo che non si possa non tener conto della situazione di tutti gli aeroporti italiani, compresi quelli di Milano e di Torino. Il fatto della privatizzazione non costituisce una ragione valida perché lo Stato possa disinteressarsi della loro situazione. Ciò indipendentemente dal fatto che di privato tali enti non hanno altro che la denominazione perché, come è noto, appartengono ad enti pubblici territoriali ed enti locali. Ho quindi validi motivi per ritenere che la situazione della gestione aeroportuale, cosiddetta privatizzata, non possa non essere affrontata nelle competenti sedi».*

I tre sindacati promuovono un'azione per opporsi al rincaro della benzina

Indette riunioni e assemblee - Saranno discussi anche il miglioramento delle pensioni e gli assegni familiari - In agitazione il personale dell'Istituto di riposo

Aumento del prezzo della benzina, atteggiamento del Governo sulle richieste di migliorare il sistema pensionistico e aumentare gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione. Questi i temi esaminati ieri dalla segreteria della Federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil che ha espresso attraverso una nota a tutte le strutture sindacali *«la motivata opposizione* — dice un comunicato — *a tali provvedimenti* e sulla base delle valutazioni politiche dichiarate, ha promosso alcune iniziative *sul fine di coordinare la necessaria azione sindacale».* Queste sono: convocazione del direttivo del polo federativo provinciale Cgil, Cisl e Uil per giovedì 4, ore 15, nel salone della Cisl; richiesta di immediata convocazione dei direttivi delle federazioni provinciali di categoria; convocazione degli attivi intercategoriali di zona e assemblee con i consigli di fabbrica.

Anche il Sida, in un comunicato, sottolinea che l'aumento del prezzo della benzina *«sorprende per la sua incidenza percentuale di oltre il 15 per cento sul prezzo precedente e per l'incapacità di affrontare i problemi fiscali senza dare inevitabilmente il più cospicuo ma più pesante mezzo della imposta indiretta».*

Istituto di riposo — Si sono riuniti ieri in assemblea i 400 dipendenti dell'Istituto di corso Unione Sovietica 220. Il personale è in agitazione per protesta contro *l'atteggiamento della direzione che decide i trasferimenti senza consultare i rappresentanti sindacali e contro la punitiva cessione del complesso.* Le richieste saranno presentate alla Regione giovedì 4, al termine di una manifestazione dei dipendenti che si terrà in corso Unione Sovietica al palazzo della Regione in via Magenta.

In particolare il personale lamenta che all'interno dell'istituto «non si riconoscono — si legge in un documento approvato all'unanimità dall'assemblea — i più elementari principi stabiliti dallo statuto dei lavoratori». Nel comunicato unitario Cgil, Cisl e Uil si afferma inoltre che il personale vuole veder riconosciuto il principio che nella elaborazione del piano organico per la ristrutturazione del servizio agli anziani ci devono essere i rappresentanti dei lavoratori autonomie alle organizzazioni sindacali.

Cile — La Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil ha inviato al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e all'ambasciata del Cile il seguente telegramma: *«Rinnovando solidarietà al popolo cileno in lotta per la difesa della propria libertà e democrazia, manifesta viva apprensione dei lavoratori democratici torinesi per minaccia alla vita di Luis Corvalan e agli altri dirigenti militanti operai. Richiede urgente intervento delle autorità governative italiane per fermare persecuzioni e assassinii di democratici cileni e allontanare minaccia alla vita del dirigente sindacale Luis Corvalan ».*

Saper spendere

In difesa degli alberi

In città ci lamentiamo delle prigioni di cemento - Ma in campagna c'è chi vorrebbe abbattere o amputare gli alberi del vicino solo perché qualche ramo sconfina sulla sua proprietà

In città, le persone intristiscono tra il cemento. I rari fazzoletti di prato verde sono soffocati dalla rete delle strade. Gli alberi dei viali hanno segni di stanchezza e di vecchiaia, oppressi dalla polvere e dallo smog. Si invidia chi sta in campagna, chi ha la fortuna di vivere in giardino e di trascorrere qualche minuto in mezzo a piante rigogliose e in pieno sviluppo.

Ma si sa che la natura umana non sempre riesce ad apprezzare i beni che ha. Trova motivi di lagnanza anche in condizioni abbastanza favorevoli. Le signore Valentino e Lattia sono accomunate da un problema analogo e chiedono al nostro esperto legale un consiglio giusto.

Troppi aghi di pino sull'orto coltivato

« Sedici anni fa — scrive la signora Valentino — *mi feci costruire una casetta e due piani e la recinsi con un muretto in cemento alto 80 cm. sul quale è fissata una rete metallica: altezza complessiva 2 metri. In seguito fu costruito accanto alla mia casa un condominio, nel cui giardino piantarono un pino, oggi alto circa 8-10 metri. Questa pianta allarga i suoi rami oltre la mia rete e sparge sulla mia proprietà. L'inconveniente per me è la caduta degli aghi di pino proprio nel punto nel quale coltivo l'orto. Insalata e spinaci, pur lavati con attenzione, conservano sempre qualche aghetto di pino, che ci ritroviamo nel piatto. Ho fatto notare questo ai proprietari del condominio, ma senza risultato. Dall'altro lato della mia casa è stato piantato un intero filare di pini a 70 cm. dal mio muretto di recinzione e questi formano oggi una vera siepe più alta di 50 cm. della mia rete metallica. Posso pretendere la rimozione? E in caso di ricorso all'autorità giudiziaria, a chi spetterebbero le spese? ».*

Per la signora Letizia la situazione è ancora più grave: *« I castagni piantati a un metro e mezzo dal mio confine misurano in grondo con foglie a ricci e danneggiano il tetto sul quale cadono (le piante raggiungono l'altezza di 12-15 metri) e l'ombra dei rami è così fitta da seccare nella vegetazione nella parte del giardino sulla quale ricadono. Ho chiesto al proprietario di tagliare almeno i rami, ma non ha accettato».*

★★ Non sappiamo dire forte a chi ha piantato e curato con amore un albero che costituisce tutto il suo orgoglio e al quale ha forse legato cari ricordi; tagliare anche un solo ramo fronzuto può essere una pena per l'uomo, oltre che un danno per la pianta. Eppure la legge è dalla parte della signora Letizia. Dice l'avvocato: *« L'articolo 892 del Codice Civile stabilisce espressamente in tre metri dal confine la distanza che deve rispettare chi vuol piantare alberi di alto fusto, fatti salvi eventuali usi locali. Unica eccezione prevista è che sul confine sorga un muro di proprietà comune o esclusiva del proprietario dell'albero. Poiché ciò pare escluso dalla descrizione delle lettrici, in ossequio all'articolo 892 del Codice, possono esigere il rispetto della distanza legale da parte dei vicini ».*

Ciò significa che la legge condanna addirittura in questi casi l'abbattimento delle piante, dal momento che è assurdo pensare ad un trapianto di alberi ormai ben radicati nel terreno e che difficilmente sopravvivrebbero. In questi tempi in cui assistiamo dovunque allo stupro della natura violentata dall'uomo a dalla speculazione, ci pare che nulla sia più anticlericale di questo atteggiamento. Vediamo spesso come cause di liti e distanze non regolamentari (l'esempio di alcune località marine un tempo meravigliose e ora ridotte ad agglomerati di cemento e reti e tutti).

Questi inconvenienti dello sconsiderato condomini che ci privano non soltanto del panorama, ma anche del sole, eppure ci tormentiamo se l'albero del vicino sconfina sulla nostra proprietà, quasi fosse un mostro occhiuto che minaccia la nostra libertà.

Nulla da eccepire comunque sul diritto per il Codice delle lettrici. Dalla loro parte è la legge: se decidessero di ricorrervi avrebbero partita vinta: alberi abbattuti e spese legali a carico della contraparte. Esiste però un compromesso sul quale attiriamo la loro attenzione e quella dei proprietari delle piante ad alto fusto: in base all'articolo 896 del Codice Civile la legge concede la facoltà di richiedere soltanto la recisione dei rami protesi sul terreno altrui, indipendentemente dal fatto che siano o no a distanza regolamentare. E' certo il caso minore, anche se gli alberi mochi privi di rigoglio suscitano un'infinita tristezza.

(Nella foto particolare da « Il mulino della castagna » di Carlo Carrà).

Un padre generoso ha cambiato parere

I problemi di eredità scatenano i sentimenti più strani a spingono talvolta ad azioni che ci fanno spendere male i nostri soldi. E' il caso del signor R. G. di Chieri: *« Quindici anni fa aiutai finanziariamente mio figlio ad acquistare tre alloggi, che per ragioni di imposte ereditarie furono intestati a lui, allora scapolo e convivente in famiglia. Oggi è sposato ed ha un bambino. Desidero sapere se in caso di morte di mio figlio (sono tanti i pericoli della strada...) il genitore ha diritto ad una percentuale dell'eredità o quale quota spetta di diritto alla moglie e al suo bambino. E' conveniente procedere alla donazione dal figlio al padre? E in questo caso a quanto ammonterebbe la spesa per il passaggio di proprietà? ».*

★★ Auguriamoci anzitutto che la sua ipotesi non s'avveri e facciamo gli scongiuri. Ma se ha saputo in passato aiutare suo figlio, che è a disposizione del pubblico per ogni spiegazione. Un elegante catalogo a colori spiega la spirito della manifestazione e riproduce le opere migliori. L'ingresso è gratuito, il catalogo si può acquistare per mille lire. Finora ne sono stati venduti 224; il ricavato, 324.000 lire, è a beneficio del centro spastici. La mostra resterà aperta anche nei prossimi giorni con il seguente orario: 9,30-12,30 e 15-23.

Ancora due ricette con i dolci fichi

« Avevate promesso altre ricette sui fichi del cuoco di Venezia — scrive la signora Verri —. *Le avete dimenticate oppure mi sono sfuggite? ».* Né l'una né l'altra ipotesi è giusta: attendevamo che qualcuno dimostrasse interesse per questo frutto trascurato a costoso. Per lei ecco i fichi golosi di Sorzio.

« Prendere frutti al punto giusto di maturazione, pelarli e tagliarli a metà; disporli su un piatto di servizio spolverandoli con zucchero ed irrorandoli con un bicchierino di brandy e qualche goccia di limone. Lasciarli macerare per un'ora in frigorifero e decorare con panna montata prima di servire ».

Se preferisce una ricetta più laboriosa, provi questi fichi ripieni: *« Pelare i frutti, tagliarli a metà e porli in un tegame con sparsi di zucchero, con qualche goccia di limone e un bicchierino di brandy. Mettere sulla fiamma, finché si ottiene uno sciroppo, poi lasciarli raffreddare. A parte in un altro tegame si sbriciola dei pan di Spagna (o biscotti savoiardi); su questi si dispongono i fichi e si ricopre con lo sciroppo. Montare a neve nel frattempo 3-4 albumi; quando sono ben montati unire un cucchiaio di zucchero al velo e un tuorlo d'uovo. Stendere la meringa sui fichi, spolverare con zucchero al velo e mettere in forno caldo a dorare ».*

Piccola posta

★ *« Ho comperato una vecchia casetta in campagna* — scrive una signora, prossima alla pensione e desiderosa di tranquillità —. *Sono necessarie ora molte riparazioni; vorrei anche far allargare le finestre, troppo piccole, ma il vicino di casa si oppone sostenendo che la legge lo vieta. E' vero? ».* Soltanto in parte. Lei dovrebbe farsi fare da un geometra un progetto di variante per le finestre e chiedere il permesso dell'esecuzione agli organi competenti. Se riceverà l'approvazione, potrà dar inizio, con pieno diritto, ai lavori. Le glielo negheranno, non vorrà il suo vicino di casa, che probabilmente non vorrà malumino nei suoi confronti, ma desidera soltanto proteggere la sua privacy.

★ Un quesito per le casalinghe più abili: *« Quando stiro la biancheria* — scrive la signora Paola di Milano — *o mi trovo al mare in villeggiatura, dopo breve tempo la ritrovo ingiallita. Ho provato ad inumidirla, a stirarla con il ferro normale e con la macchina per stirare, ma non ho notato alcun miglioramento. Ci sarà un metodo per ovviare all'inconveniente? ».* Secondo noi, purtroppo, per lasciarli raffreddare. A parte in un altro tegame si sbriciola dei pan di Spagna (o biscotti savoiardi); su questi si dispongono i fichi e si ricopre con lo sciroppo. Montare a neve nel frattempo 3-4 albumi; quando sono ben montati unire un cucchiaio di zucchero al velo e un tuorlo d'uovo. Stendere la meringa sui fichi, spolverare con zucchero al velo e mettere in forno caldo a dorare ».

Piccola posta

★ *« Ho comperato una vecchia casetta in campagna* — scrive una signora, prossima alla pensione e desiderosa di tranquillità —. *Sono necessarie ora molte riparazioni; vorrei anche far allargare le finestre, troppo piccole, ma il vicino di casa si oppone sostenendo che la legge lo vieta. E' vero? ».* Soltanto in parte. Lei dovrebbe farsi fare da un geometra un progetto di variante per le finestre e chiedere il permesso dell'esecuzione agli organi competenti. Se riceverà l'approvazione, potrà dar inizio, con pieno diritto, ai lavori. Le glielo negheranno, non vorrà il suo vicino di casa, che probabilmente non vorrà malumino nei suoi confronti, ma desidera soltanto proteggere la sua privacy.

★ Un quesito per le casalinghe più abili: *« Quando stiro la biancheria* — scrive la signora Paola di Milano — *o mi trovo al mare in villeggiatura, dopo breve tempo la ritrovo ingiallita. Ho provato ad inumidirla, a stirarla con il ferro normale e con la macchina per stirare, ma non ho notato alcun miglioramento. Ci sarà un metodo per ovviare all'inconveniente? ».* Secondo noi, purtroppo, per lasciarli raffreddare. A parte in un altro tegame si sbriciola dei pan di Spagna (o biscotti savoiardi); su questi si dispongono i fichi e si ricopre con lo sciroppo. Montare a neve nel frattempo 3-4 albumi; quando sono ben montati unire un cucchiaio di zucchero al velo e un tuorlo d'uovo. Stendere la meringa sui fichi, spolverare con zucchero al velo e mettere in forno caldo a dorare ».

Aperto ieri il congresso nell'ambito del Salone della Tecnica

Le ferrovie hanno un compito fondamentale per il trasporto di massa nelle grandi aree

Il sottosegretario Masciadri illustra il Piano poliennale: 750 miliardi per il periodo 1975-'79 - Le esigenze dei pendolari nei grandi complessi metropolitani - Montagna: un problema che interessa 8 milioni d'italiani e la metà del territorio nazionale

Successo di pubblico anche ieri a Torino Esposizioni per il 25° Salone Internazionale della Tecnica. Il panorama vastissimo della rassegna, che mette in primo piano le più importanti realizzazioni tecnologiche e scientifiche in tutto il mondo, è uno stimolo continuo per l'interesse dello specialista. Ma non manca di attirare il profano, mosso solo dalla curiosità, con l'infinità gamma delle macchine esposte, con le meraviglie dei mini-computers, con le mille piccole e grandi conquiste a cui è pervenuta l'uomo per alleviare la sua fatica e migliorare le condizioni di lavoro.

Un mattinata si è aperta, nell'ambito di Tecnica 73, la prima manifestazione congressuale, il III Convegno internazionale sui trasporti ferroviari. Ha pronunciato il discorso inaugurale il sottosegretario ai Trasporti, on. Cornelio Masciadri, a nome del governo. *« Siamo in presenza* — egli ha detto — *di un abbandono anche antistorico degli indirizzi perseguiti negli Anni 50 e 60 sulla espansione indiscriminata della motorizzazione. Solo i trasporti di massa possono meglio far fronte alle varie e molteplici richieste della società ».*

Masciadri ha proseguito: *« Trasporto di massa quindi ultra pubblico servizio, che non deve avere finalità autonoma, ma essere calato nella realtà ambientale, nel tessuto urbano e produttivo del Paese, coordinato ai bisogni della società e al tipo di sviluppo raggiunto o che ci si prefigge di raggiungere ». In più la sua « funzione sociale ».* Secondo l'oratore *« le ferrovie sono per loro stessa natura un servizio pubblico, e ciò spiega perché nel mondo ferroviario viene ormai individuato lo strumento più valido e determinante per assolvere a soluzione i problemi connessi all'insieme dei trasporti nelle grandi aree metropolitane e al Paese ».*

Il sottosegretario ha ricordato che nel settore occorrono *« enormi investimenti, da decidersi in relazione alle possibilità di spesa » e si è soffermato sulle nuove dimensioni dei problemi ferroviari: si impongono maggiori velocità commerciali e frequenze di treni per il traffico viaggiatori sulle medie e lunghe distanze; regolarità dei trasporti e automatismo del materiale e degli impianti per il trasporto merci; adeguamento di impianti fissi e del materiale rotabile per le massicce correnti di traffico pendolare.*

Passando ai temi del convegno (sviluppo degli impianti e dei materiali per le tratte; la funzione delle ferrovie nell'assetto regionale in Europa) l'on. Masciadri ha affermato: *« Troppo spesso le aziende ferroviarie non possono far fronte ai loro impegni perché il materiale commissionato alle ditte produttrici non viene consegnato nei tempi previsti dai contratti. Non è ammissibile che ingenti commesse per decine di miliardi all'anno, praticamente indivisibili, vengano causa dalle industrie con assoggettate lentezze e costanti ritardi. Il piano poliennale delle ferrovie per il periodo 1975-1979 prevede 750 miliardi per il materiale di trazione e rotabile, mediamente 150 miliardi all'anno ».*

Anche in Italia — ha continuato il sottosegretario — è in corso un processo di gravitazione urbana verso un numero limitato di aree. Si prevede che, entro la fine degli Anni 70, circa il 40 per cento della popolazione sarà concentrata attorno alle città di Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Palermo e Bologna. I piani economici regionali tendono a rivitalizzare e sviluppare la vita economica e sociale in vaste zone più o meno vicine alle aree metropolitane congestionate. I trasporti devono assecondare questa finalità e costituire uno strumento attraverso il quale la Regione possa guidare lo sviluppo equilibrato del territorio.

Nel corso delle cerimonie inaugurale del convegno hanno parlato il vice presidente del Salone, ing. Bertolotti, l'assessore Bracco per il Comune e l'assessore Gandolfi per la Regione. L'ing. Bordoni, presidente dell'Unione internazionale delle Ferrovie, ha sottolineato l'attualità dei temi in discussione. Il presidente del Convegno e direttore dell'Istituto dei trasporti del Politecnico, ing. Russo Frattasi, ha introdotto i lavori, aperti dalla relazione sul prima tema (ing. Mayer).

Altra manifestazione di rilievo, ieri, il 10° Convegno sui problemi della montagna, inaugurato a Palazzo Madama. L'assessore provinciale Giuglar presidente del congresso, ha ricordato che *« la politica montana interessa direttamente otto milioni di cittadini italiani e metà del territorio nazionale, ma indirettamente coinvolge l'intera collettività ».* Gli assessori Martina (Provincia) e Bergoglio (Comune) hanno portato il saluto ai 650 partecipanti. L'avv. Gianni Oberto, presidente del Consiglio Regionale della sezione piemontese dell'Uncem, ha quindi illustrato le tappe e le battaglie che hanno portato ad una organica regolamentazione legislativa dei problemi della montagna.

Il sottosegretario all'Agricoltura, sen. Michele Cifarelli, parlando a nome del governo, ha affermato: *« In un momento di gravi mali e incertezze, nel quale è in pieno corso la lotta contro l'inflazione, per il contenimento e la riqualificazione della spesa pubblica, la montagna è ai primissimi posti nelle priorità d'intervento ».* Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti a Torino Esposizioni (sala Giulio Cesare) con la relazione Giuglar sulle *« Prospettive di sviluppo economico in montagna ».* La discussione proseguirà oggi. Domani il Convegno si concluderà con un viaggio di studio al parco pubblico di Monte Argone (Colle del Lis).

Interesse alla mostra ecologica dedicata a disegni e scritti di migliaia di ragazzi

Taccuino del Salone

ORARIO: 9,30-12,30; 15-23.

PREZZI: biglietto intero lire 800; ridotto 500.

CONVEGNI: proseguono il secondo convegno internazionale sui trasporti ferroviari e il decimo convegno sui problemi della montagna. Stamane il ministro per la Ricerca scientifica on. Bucalossi inaugura all'Unione Industriale (via Fanti 17) il secondo convegno internazionale dell'elettronica industriale, al quale partecipano 200 scienziati e tecnici di sei Paesi.

MOSTRA ECOLOGICA (Padiglione Nuovo): ingresso gratuito, orario 9,30-23.

La mostra organizzata dalla Stampa

A migliaia affollano la rassegna ecologica "Per Torino migliore,,

Gli adulti scoprono, guidati dai disegni drammatici dei ragazzi, i mali della città e l'urgenza di provvedere a sanarli - Orario 9,30-12,30; 15-23: ingresso gratis

Colloquio di brividi fra due adulti coniugi in un angolo del foyer del Teatro Nuovo, fra i pannelli, i plastici e i leggii carichi di disegni e di temi, in cui si articola la mostra ecologica organizzata dalla Stampa, *« Se nascessimo di questi tempi »* — ovvero lei, i capelli candidi raccolti dentro una cuffia di velluto — *forse non riusciremmo a raggiungere l'età che abbiamo ».* Lui è d'accordo. Si aggiusta gli occhiali sul naso e commenta: *« Siamo stati davvero fortunati. Anzi, lo siamo ancora. Con tutti questi guai dell'aria e della terra, ogni giorno che passa è un giorno regalato ».*

Marito e moglie parlano davanti al disegno di una margherita morente sotto un cielo nero di smog. Lì ha profondamente colpiti, come colpisce tutti i visitatori, la denuncia che vigilia di ragazzi — bambini delle elementari e studenti delle medie inferiori — hanno affidato ai loro disegni, ai dipinti, alle fotografie, ai *collages*, alle ricerche di gruppo e alle piccole inchieste individuali. Chiedono, quei ragazzi, *« una città migliore »*, più pulita e più ricca di verde, meno congestionata dal traffico, da quei blocchi di cemento, tempestati di finestre spoglie e addossati l'uno all'altro, che dovrebbero essere le case.

Sono problemi che non estraneano agli inizi dei bambini e nemmeno alcune decine d'anni fa. Al di là di quelli orrori della guerra, molte generazioni di giovani hanno vissuto quando l'esistenza aveva un ritmo meno frenetico e il cielo era ancora azzurro. Chi poteva immaginare che i ragazzi d'oggi, abituati alle scoperte dello spazio, potessero d'aggrapparsi al televisore e ai giornali, fissare essi stessi al dramma della loro città? Probabilmente nessuno.

Lo si è capito osservando le reazioni degli adulti di fronte ai documenti che rendono viva la mostra ecologica. Commenti ammirati per la tecnica espressa dai giovanissimi autori delle opere esposte. Ma soprattutto costernazione di un grave problema e amare considerazioni. I ragazzi conducono per mano gli adulti a mettere a fuoco le loro responsabilità. Si è impiegato troppo tempo per capire che l'uomo sta distruggendo il mondo e se stesso con l'incuria e il disordine. Non significano forse questo i simbolismi raffigurati nella tecnica? I palazzi grigi che si chiudono a soffocare un fiore, le auto che passano tutte insieme coprono l'unico spazio libero in cui un bambino cerca di spingere il suo pallone?

La mostra *« Per una Torino migliore »* è giunta ieri alla sua terza giornata. Il successo continua a manifestarsi. I visitatori sono già parecchie migliaia. Come ieratica se ne sono contati soltanto domenica. Il flusso è stato costante per tutto il giorno. E' aumentato sensibilmente nel pomeriggio, raggiungendo il massimo fra le 14,30 e le 16.

Entrano uomini, donne, bambini; numerosissimi gli insegnanti che si sono proposti di ritornare per approfondire le tematiche. Chi entrava, non immaginava di trovarsi di fronte a una quantità davvero eccezionale (e purtroppo è soltanto una scelta) di materiale. Il tema è stato interpretato in mille modi diversi. Taluni più interessanti degli altri, ma nessuno privo d'spigolo nella realtà. C'è tutto. C'è in particolare, un appello: lavoriamo insieme per evitare che Torino resti soffocata.

La rassegna offre condizioni ideali per accogliere i visitatori. Per evitare l'eccessivo affollamento, nell'atrio ci sono comode poltrone per attendere i turni d'entrata. Chi sta visitando, non è così sospinto in continuazione, ma può sviverare la mostra, documentarsi, sfogliare i testi, consultare la ricerche effettuate, apprezzare la quantità e la qualità del lavoro svolto sotto la guida appassionata degli insegnanti.

Non si contano le richieste (alle quali si dice di no a malincuore) di disegni e di collages. La coloritissima esposizione prima colpisce per la sua novità, poi anche attraverso il dibattito svolto in modo nuovo e diseducativo da studenti e scolari, poi porta a considerazioni sulle realtà di ogni giorno. Infine, si resta colpiti da taluni lavori eseguiti con abilità e con cura particolare. Insomma, non ci si annoia. E' un'iniziativa apprezzabilissima. Conquista soprattutto il significato della rassegna, il richiamo sul deterioramento dell'ambiente urbano. Sarà una denuncia lanciata a vuoto?

Un gruppo di hostess, la stessa che già accolse i ragazzi al Teatro Alfieri il 9 giugno scorso, è a disposizione del pubblico per ogni spiegazione. Un elegante catalogo a colori spiega lo spirito della manifestazione e riproduce le opere migliori. L'ingresso è gratuito, il catalogo si può acquistare per mille lire. Finora ne sono stati venduti 224; il ricavato, 324.000 lire, è a beneficio del centro spastici. La mostra resterà aperta anche nei prossimi giorni con il seguente orario: 9,30-12,30 e 15-23.

ECHI DI CRONACA

TV da riparare? pronto intervento 760.111

In 30 minuti i migliori tecnici tornano a casa Vostra. Orario 8-22.

abbreviazione degli studi

Corsi accelerati diurni, serali, estivi e per turisti. Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri, Periti Industriali, Istituto Paritario, via Nizza 107, telefoni 657.015 - 650.697.

Collegio Dal Pozzo

Vercelli (3100 - Via Duomo 6 - Telefono 0161/64.773. Rinomato Istituto scolastico specializzato recupero anni ogni tipo di scuola, per alunni non promossi. Primo anno liceo scientifico parificato. Rette mitt. chiedere programmi.

Istituto Stoliaun

sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e di recupero, diurni, pomeridiani e serali per le scuole, tirocinio e maturità di scuola media, aziendali, periti automobili, geometri, periti industriali. Piazza Statuto 2 tel. telefono 540.393 - 543.730.

Corsi di ricupero e cambiamento indirizzo studi

presso l'Istituto Paritari, corso Francia 3, tel. 542.820, 517.371: istituto tecnico (ragionieri, geometri, periti), istituto magistrale, scuola media. Percentuale 98 % di promossi. Risultati esposti in bacheca.

Istituto Vagnone corsi diurni - serali di preparazione all'impiego

per segretarie d'ufficio, applicate ai servizi amministrativi, stenodattilo, paghe e contributi, corrispondenti in lingue estere. Via Vagnone 7, telefono 488.994.

TV centro assistenza TV tel. 728.124, ore 8-21

Riparazioni immediate servizio a domicilio con garanzia.

Astrologia

sono aperte le iscrizioni ai corsi propedeutici di Astrologia scientifica presso il Circolo di Astrologia, via Bodoni 7, Torino. Per informazioni, telefono 531.974 (ore 19-21).

SIST centro meccanografico

Perforatrici, Operatori, Programmatori. Altri corsi: Stenodattilo, Paghe e Contributi, Consulenti del lavoro, Contabilità aziendale e meccanizzata. Istituto lungodiritto, Sist - Via Po 3 - telefoni 547.573 - 541.421.

Licenza media

in un solo anno scolastico. Corsi diurni, pomeridiani, serali. Istituto Methodos dom scuole in Torino: via S. Teresa 20, tel. 548.344 - 548.986; piazza S. Rita 5, tel. 364.441.

La TV non funziona? Orias telefono 251.677 - 296.949

877.979, la Or.Te.S. Bertaud e riparo subito o consegno un TV portatile in permuto.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %

le nostre tappezzerie arredano la casa e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo abbinato una ristrutturazione commerciale e vi consegnia direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e rallegheranno come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da voi a perfetta evidenza un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Laboratorio di erboristeria medicinale Dr. Vigna

Disinfestazioni e derattizzazioni con i migliori erbicidi ed insetticidi di ultima generazione, cattiva digestione, ulcere, infezioni delle vie urinarie, vene varicose, emorroidi, artrosi, reumatismo, malattie della pelle in genere: acne, eczemi; cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 108 (angolo via Valperga), tel. 380.372; Grugliasco, viale Gramsci 117, telefono 780.154.

all'Istituto Amedeo

lezioni corsi segretarie, stenodattilo, calcolo, paghe-contributi. Corso Mediterraneo 60 (Largo Orbassano), telefono 391.364, orario 9-10, bus 64-34-94-58.

Istituto superiore magistero stenografico G. V. Cisa

Via Galvani 1 - Torino. 17 ottobre inizio corsi preparazione abilitazione ministeriale: prevalti Docenti.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ORE 21

Galleria d'Arte - Via dei Mille 22

Inaugurazione Mostra d'Arte di

Alessandro Maggiora Vergano

così si presenta

La mia Torino degli Anni Dieci

Quattro in latino al Ginnasio Gioberti.

Leggevo « I misteri della Giungla Nera »; disegnavo sui quaderni scene di battaglie americhe, la morte di Sardedonte, condottiero dei lici, l'impresa notturna di Diomede e di Ulisse. Un continuo « day dreaming » guidava i miei passi lungo via Napione, via Bava, via Italia, via delle Rosine (con immancabile sosta da Gabutti, in via Po, dove compravo « dul sold'nd'frise »).

Era la strada che percorrevo ogni giorno per recarmi a scuola; strada che per me si tramutava, volta per volta, in palude del Bengala, in prateria del Minnesota, in isola caraibica, in labirinto minoico.

Torino, città dei miei sogni fatti di viaggi nel tempo e di nostalgie mitologiche simili quasi a ricordi.

E oggi mi accorgo che i sogni sono rimasti inalterati e che le strade della mia infanzia, splendide matrici onieriche, me ne riverberano un'eco più che mai viva; ne sento lo stesso profumo per nulla svanito, come se lo scrigno che li conteneva fosse rimasto segreto ed ermetico per così lungo volger di tempo.

E, d'altronde, che ho fatto, io, per tanti anni, se non alimentare di continuo adorabili, inquietanti, violenti, poetiche immagini?

Per dar loro sempre maggior forza e suggestione, le ho dipinte.

Le immaginazioni più fantasiose hanno così preso corpo e peso, hanno gettato ombre e luci sui paesaggi e sulle nebbie di un mondo che pesca, con le sue radici, nell'ultrasensibile.

Ho dipinto a Ceylon dove ritrovavo il Sakya Muni nascosto da qualche rete dietro il Monte dei Cappuccini; alla Martinica, dove ho riconosciuto quello stesso Galeone della Regina dei Caraibi che chiunque può scoprire dietro ai Salici del Valentino.

E poi ho dipinto mille altre immagini fanta-torinesi, sia che mi trovassi nel Congo o ai confini del Canada, a New Orleans o a Siviglia, a Milano o a Vera Cruz, a Buenos Ayres o a Parigi.

Non ho mai viaggiato con « all included » come i turisti moderni. In Andalusia, si sono andato a piedi da Parigi. Così, sono penetrato tanto a fondo nell'arte e nella cultura iberiche, che a volte, ancora oggi, « sogno in spagnolo ». Ma sono anche capace di sognare in francese, in tedesco, o in inglese; e con una perfezione d'autocne; non in modo approssimativo. Sono infatti un perfezionista che, quando smette per un po' di sognare, non ha uguali nelle discipline del positivismo analitico e della logica.

In America ci sono andato con una barca a vela che mi sono costruito in Liguria; anni di erraboudagli tra le Isole Sopravvento.

In India, con una « carretta » sgarra di emigranti tirolesi in viaggio per l'Australia. A Tahiti e Nuka-Hiva, con uno schooner da sogno, proprio come ha fatto Melville.

Ho nuotato in Spagna, auspice Federico García Lorca. In Francia, incoraggiato dal mio maestro Raoul Dufy; e poi in Messico, Venezuela, Stati Uniti, Antille francesi; e in molti altri posti così perduti e lontani che le navi non vi approdano se non come relitti e dove quando due europei s'incontrano, vanno persino a bere come due amici di sempre e si raccontano storie che forse nessuno scriverà mai. Ora torno al mio Piemonte, alla mia città.

Riprendo a camminare per via Napione a per via Po; i portici sono gli stessi di quando la percorrevo stringendo un cartoccio di « frise » (e intanto affezionavo Achille davanti alle Porte Scee).

Là, dove la città riaccosta le sue mure e diventa più antica ed austera e guardare il Conte Verde che, con la spada brandita per un gran colpo di taglio, sfida ancora i suoi nemici davanti alla Biblioteca Civica.

Sono tornato qui come per sciogliere un voto, a presentare una piccola parte di ciò che ho dipinto in tanti anni (e intanto pensavo a Torino, dov'erano nati tutti i miei sogni); e nel tornare, mi convinco definitivamente che l'avventura umana veramente importante rimane quella del pensiero a che molto vero è ciò che disse Unamuno, che cioè l'artista dovrebbe poter trovare splendide sorgenti d'ispirazione semplicemente osservando il trascorrere di nuvole attraverso una piccolissima finestra aperta sul cielo.

Alessandro Maggiora Vergano

Giovani motociclisti seguono fino a casa un'impiegata e le strappano 2 milioni

Aveva appena incassato in banca la somma per l'azienda in cui lavora - Altri episodi: operaio tenta di aggredire una donna; arrestato un malvivente che sparò ai carabinieri

Luciano Heritier, 25 anni

Un'impiegata è stata rapinata da due giovani: l'hanno seguita su una motocicletta rubata dalla banca dove aveva ritirato quasi due milioni fin sotto casa. Qui l'hanno aggredita e poi sono scappati. Alcuni passanti li hanno inutilmente inseguiti.

La donna si chiama Eugenia Piazza, ha 46 anni abita in corso Taranto 22. Lavora presso la ditta Masnero, in strada della Campagna 129. Era uscita dall'ufficio verso le 12, aveva raggiunto l'agenzia di corso Francia del Credito Italiano. Racconta: *« Ho ritirato il denaro, che doveva servire per alcuni pagamenti. Sono salita sulla mia 850, dirigendomi a casa. Mi notato che una moto rossa, con due giovani, mi stava seguendo a breve distanza, ma non ho immaginato che fossero banditi ».*

Giunta sotto casa in Piazza Statuto dall'auto. I rapinatori sono arrivati di corsa: uno l'ha afferrata alle spalle, spingendola. *« Mi sono messa a gridare, sono corsa verso il portone* — dice l'impiegata — *ma sono stati più svelti loro. Mi hanno afferrato la borsa, sono risaliti sulla moto ».*

★ Una ragazza di 22 anni, Maria Maddalena La Ventura, via Borgodora 61, è stata aggredita la scorsa notte da un occasionale amico che voleva rapinarla. L'uomo è stato arrestato: è un operaio, padre di due figli. Inspiegabile il suo gesto. Si chiama Giuseppe Donaro, ha 30 anni, abita a Collegno in via Montanaro 5.

Ha avvicinato la ragazza fermata in via Peyron angolo corso Taranto. L'ha invitata a salire. Dice la Ventura: *« Era nervoso, mi ha subito minacciata. Credevo scherzasse. A volte capita. Poi ho capito che voleva rapinarmi. Allora ho tentato di fermare l'auto, azionando il freno a mano. Mi ha percosso ».*

C'è stata una furibonda lotta, la vettura è sfuggita al controllo del Donaro, ha urtato contro una utilitaria in sosta. La ragazza ha spalancato la portiera, gettandosi a terra. Il Donaro è sceso tentando di strappare la borsetta alla giovane. Sono accorse altre donne che scalavano sul marciapiede e hanno trattenuto l'uomo fino all'arrivo dei carabinieri.

★ I carabinieri di Vercelli in collaborazione con quelli di Chivasso hanno arrestato ieri a Cassino Luciano Heritier, 25 anni, nato a Cesana e fino a qualche tempo fa abitante a Torino in via Agliè 18. Era da tempo ricercato perché deve scontare una condanna della corte d'appello di Torino a 3 anni e 6 mesi per furto. E' inoltre sospettato di aver preso parte al tentativo di rapina subito la notte del 26 agosto, a Grugliasco, dall'industriale Piero Zanolo. I malfattori in fuga spararono contro i carabinieri accorsi alla chiamata di allarme. I carabinieri hanno individuato il nascondiglio dell'Heritier indagando su un furto di 10 milioni avvenuto l'altra notte a Borgaro.

★ Raimondo Dallaca, 60 anni, di Leini, è grave alle Molinette per fratture al bacino, al femore destro, alla mascella e al naso. Ieri mattina, sulla sua « 500 », abbordando una curva della strada di Rivarossa, ha perso il controllo della guida e si è schiantato contro un palo.

SPETTACOLI MOSTRE VARIETÀ

E' morto a Roma lo scultore Drei

Roma, 1 ottobre

E' morto oggi a Roma all'età di 81 anni lo scultore Ercole Drei, accademico nazionale di San Luca. Nato a Faenza, si licenziò all'accademia di Belle arti di Firenze dove fu allievo dello scultore Augusto Rivalta, e per cinque anni diresse l'accademia di Belle arti di Bologna.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: riposo ore 21,15 « Il Clarlatano », Balocco, Cravignani, Bangiorgi, Quarticlia Cera.

CARIGNANO: riposo ore 21,15: Macario in « Fantasmo Antonio cerca di matrimonio ». Vendita biglietti v. Roma 49, tel. 544.563. (5ª replica.

ERBA: dal 5 ottobre Gipo Farassino in « La sonada 'd monssù Brichet ».

TEATRO REGIO: 3ª Stagione Lirica al Palasport. Questa sera ore 21 ultima rappresentazione « L'ebbio d'amore » di Donizetti. Direttore Carlo Franci, regia Marisa Morel. Biglietti botteghino p.za Castello, tel. 548.000 e Palasport, Parco Stadio.

TEATRO REGIO - UNIONE MUSICALE: domani ore 21,15, Concerto del pianista Maurizio Pollini. Rip. Unione Musicale, p. Cassio 29, tel. 544.533.

TEATRO STABILE: Stagione in abbonamento 1973-74: 7 tagliandi tutti a libera scelta su 13 spettacoli. Informazioni e biglietteria, piazza Castello ang. v. G. Verdi, tel. 538.542-538.261.

TEATRO STABILE: al Gobetti questa sera e domani ore 21 « Il maestro e Margherita », da Bulgakov. Compagnia Teatro in Strada. Prenot. Teatro Stabile, Via Castello ang. v. Verdi, tel. 538.542-538.261.

UNIONE MUSICALE - TEATRO REGIO: domani ore 21,15 (inaugurazione serie diporti: pianista Maurizio Pollini. Biglietti Botteghino A. L. 2000, settore B L. 2000) in p.za Castello 29, tel. 544.533.

NUOVO TEATRO ALCIONE: da oggi primo grande spettacolo di striptease e varietà. Stagione 1973-74, con Janet Johns, Ursula and Roy, Presenta G. Liboni. Vlet. 18. Or. 16,15-21,30.

CIRCO CESARE TOGNI a Torino, parco Ruffini, Palazzo dello Sport, tutti i giorni 7 spett. ore 16,30 e 21,15. Pren. tel. 385.807.

CARIGNANO - Stasera ore 21,15
1ª replica
MACARIO
PAUTASSO ANTONIO
esperto di matrimonio
Biglietti v. Roma 49, tel. 544.562

TEATRO ERBA
c. Moncalieri 341 - 690.467
Da venerdì 5 ottobre
GIPO FARASSINO in
La sonada 'd monssù Brichet
Prenot.: casso Teatro ore 9-21

Comitato di decentramento teatrale Prov. di Torino - Comune di Torino Organizzazione: Teatro Stabile
Venerdì 5 ottobre, a **VISCHE**
Sabato 6 ott., a **VIDRACCO**
Teatro Comunale, ore 21
Domenica 7 ott., a **TESTONA**
in piazza, ore 16
GRUPPO FOLCLORISTICO CITTA' DI TORINO
Canzoni del vecchio Piemonte
con I CANTASTORIE

Oggi alla televisione
programma nazionale

18,15 Per la zona di Torino: film.
19,30 « Sapere »: « Spie e commandos nella [illegible] europea ».
19 — Oggi cartoni animati, dall'Ungheria e dall'Armenia
19,30 Telegiornale.
17 — Per i più piccini: « Chihuahua », storia d'un bambino e di un cane.
17,30 Telegiornale.
17,45 La tv dei ragazzi: « ...E vennero gli spiriti bianchi », programma [illegible] tv canadese.
18,45 « La fede oggi », a cura di Angelo Galotti.
19,15 « Antologia di sapere »: « Il romanzo d'appendice », a cura di Angela Bianchini.
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30 Telegiornale.
21 — « Il caso Rodrigues » di Giandomenico Giagni e Silvio Maestranzi, per « Teatro inchiesta », con Renzo Palmer, Andrea Giordana, Donatella Ceccarello, Solvejg D'Assunta, Edda Albertini, Ilaria Guerrini, Andrea Bosic, Gianni Manesi, Anita Laurenzi, Carlo Simoni. Regia di Silvio Maestranzi. Il caso di un ex combattente della campagna d'Algeria che scosse l'opinione pubblica francese nel '62. Gli abitanti di un paese dei Pirenei apprendono che il giovane maestro del luogo, Rodriguez, sotto le armi durante la campagna d'Algeria, era stato sottoposto a giudizio da un tribunale militare con l'accusa di avere torturato una donna, provocando la morte. La notizia sconvolge la piccola comunità.
22,15 « Andante ma non troppo », programma di Glauco Pellegrini. Ultima puntata, sulle figure dei più importanti compositori del Novecento, tra i quali Malipiero, [illegible]la, Petrassi, Dallapiccola e Busarotti. Nel corso del programma, l'ultima intervista a Malipiero.
23,15 Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport.

secondo programma

21 — Telegiornale.
21,20 « Folk e pop », di Gianni Minà e Giampiero Ricci. Le tradizioni, il costume, la vita di tutti i giorni in alcuni Paesi latino-americani, sul motivo conduttore della musica folcloristica. Prima puntata, dedicata al Brasile. Protagonisti, Vinicius de Moraes (il samba come letteratura) Chico Barque (il samba come protesta) Maria Betenha (il samba come tradizione).
22,15 In diretta da Londra l'incontro di pugilato Ros-Buyrer per per il titolo europeo dei massimi
TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17: Telescuola; 18: Per i ragazzi; 18,55: Matematica moderna; 19,45: Occhio critico; 20,45: Telegiornale; 21: Il carabiniere a cavallo, film con Nino Manfredi, Annette Stroyberg, Peppino De Filippo. Regia di Carlo Lizzani; 22,50: Jazz Club: « Oliver Nelson »; 23,45: Oggi alle Camere federali.
CAPODISTRIA TV — Ore 20: L'angolino dei ragazzi: L'orso Yoghi; 20,15: Telegiornale; 20,30: « Non uccidere », film di Autant-Lara; 22: Pallacanestro: Jugoslavia-Francia.

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7: 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
8 — Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Il grillo cantante
9,15 Voi ed io, con Ave Ninchi
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma
12,10 In diretta da via Asiago
12,44 Musica a gettone
13,20 Il discantinuo
14,10 «Casa di Bambola», di Ibsen, con Lilla Brignone
14,40 Le nuove canzoni italiane
15,10 Per voi giovani
17,05 Il girasole
18,55 Questa Napoli
19,10 Italia che lavora
19,25 Concerto in miniatura
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno
21,15 « Tancredi », di Rossini
23 — Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30 18,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Bécaud e la Fratello
8,14 Mare, monti e città
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,10 Prima di spendere
9,35 Ribalta
9,50 Amore e ginnastica
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Cantautori di tutti i Paesi
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Pomeridiana
15,30 Carara
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamata Roma 3131
19,20 Radiosera
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 L'arca di Noè
20,50 Supersonic
22,43 La staffetta
23,05 Musica leggera.

TERZO

Giornale radio: ore 18 e 21
8,30 Sonate di Clari
10 — Concerto di apertura
11 — Suites di Haendel
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,25 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 L'allegro e il pensieroso, di Haendel
16,10 Violista Bianchi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18,15 Musiche di Bartok
18,45 La sfida giapponese
19,15 Concerto della sera
21,15 Sette arti
21,30 « Agos », di Maderna
22,10 Incontri musicali romani
23 — Libri ricevuti
23,15 Le lettere alla risonanza di don Milani

Teatro ALCIONE
NUOVA STAGIONE 1973-74
da oggi a lunedì 15 ottobre
lo grande spettacolo di
Strip Tease
e
VARIETA'
con
JANET JOHNS
URSULA and ROY
LES HERCLES
PRINCES SABRINA
presenta GIANNI LIBONI
Vietato anni 18

AL RAGATELLE (Cavoretto 2) 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 542.822): ore 21 I Paladini, canta Dominique.
CASTELLINO: ore 21.
CLUB 84: ore 21.
GAY SALA: ore 16,45 e 21 Roby e i Gentlemen.
IMPERIAL DANCE (v. S. Massimo 14, tel. 830.775): ore 16-21 orch. Arnaldi.
TROCADERO: 21,30 Sergio Nanni.

BLOW UP: prossima apertura.
BOCCACCIO (c. Mont. 145, 683.866).
MINI CABARET (c. Unione Sovietica 333, tel. 813.866). Ristorante tipico.
SAN GIORGIO, al Valentino: Ristorante e dance. Trio Vignali Show.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 30 Vivien Huston, Bernard Thomas.
WEST END CLUB: ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 341.025): 21.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.532): 21.
GARY (str. Trofarello Pino, t. 694.215).
IGLIDAY (Cumiana 3): 21.
LIDO WHISKY (c. Alimeda, 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (v. Pio V ang. Galileo, tel. 687.963): tutte le sere ore 21-3.

R.I.T.U.A.L.
Telefono 659.092 - Venerdì
FRED BONGUSTO
Prenotazioni

LEONE
ricorda alla sua clientela il
BACCARAT
RISTORANTE
Al pianoforte il
M° Renzo Gallino
Via Ormea 1, TORINO
Telefono 652.642
Chiusura settimanale: DOMENICA

CAMBUSA
Via Valdieri 2, t. 443.302
da UCCIO sutto griglia e carbone

Per una buona cena
'L CONT PIOLETT
caratteristico locale arredato
St. S. Margherita 130, tel. 831.030
(a soli 3 minuti da piazza Castello) (chiuso alla domenica)

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (C. Casale 12, t. 760.501): personale di Lorenzo Tucci.
DEI MILLE (v. dei Mille 22, telefono 670.283): Pers. Alessandro Mangiola-Vergano.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 33, tel. 538.358): Caroline Barocco.
LA MELA VERDE: Mostra personale del pittore Franco Lasterachi.
L'INCONTRO (c.so Fiumme 178, telef. 738.538B). Opere varie dei pittori Carbours, Ciaberti, Fontana, Liva.
LINEA CENTRO D'ARTE E DI CULTURA - Cinese: Personale di Gianni Franzoni.
PIRRA (C. Cairoli 33, tel. 877.344): Edouard Chappel (1859-1944).
TEATRO REGIO: Foyer Club e Provincia di Torino, Assessorato Cultura, Mostra Tesori Ecuador, Or.: 9-12; 15-19. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Personale di Olivero.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/B, telefono 877.430): Maulini - Tempere e pastelli.
GALLERIA DAVICO (Gal. Subalpina 30): pittura, di Sergio Saccomandi.
ARTECENTRO QUAGLINO: F. Stasi.
LA RUSSOLA (v. Po 9): De Chirico, opere grafiche 1923-1973. Or.: 10-13; 16-20; festivi 17-13.
LA TAVOLOZZA: pers. Franco Bocan.
TORRE (Acc. Alb., 5 bis, tel. 877.857): Goroz, Hermann: mostra opere grafiche.
TRE/A (Acc. Albertina 3/A, telefono 876.843): Walter Piacesi. 10-13; 16-20.
VIOTTI (v. Viotti 8/c): personale Carlo Maulini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or.: 10-13; 15-18.

MAGIMAWA
GALLERY
Via Rismondo 7 - 661.463
Cocktail d'inaugurazione - Ore 21
la Mostra popolare
del disegno e della grafica

GALLERIA
PIRRA C.so Cairoli 28 Tel. 877.344
EDOUARD CHAPPEL
1859 - 1944

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « La polizia è al servizio del cittadino? », Enrico Maria Salerno, Daniel Gelin. Col. Vlet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
ARISTON: « Malizia », Laura Antonelli, Turi Ferro, Alessandro Momo. Col. Vlet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « Un lenzo di stanza », George Segal, Glenda Jackson. Tecnic. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: « Pippo, Pluto, Paperino superstar », cartoni animati di Walt Disney. Colori. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
AUGUSTUS: « 5 matti alla riscossa », Charlots. Comunicativo. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: « I dieci Comandamenti », Charlton Heston, Yul Brynner. Colori. Or.: 13,45; 17,45; 21,30.
CENTRALE d'Essai: « La terra in cielo », di Lino Del Fra, con P. Villaggio, L. D'Orsi. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « Il giorno dello sciacallo », Edward Fox, D. Beyring, C. Cusack. Col. Or.: 14,30; 17,10; 19,35; 22,20.
CRISTALLO: « Una donna e una canaglia », di C. Lelouch, con L. Ventura, F. Fabian. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Amore e ginnastica », Lino Capolicchio, Senta Berger, Adriana Asti. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: « Effetto notte », di F. Truffaut, J. Bisset, J. P. Aumont. Col. Inizio ilmi: 14; 15,55; 18,10; 20,15; 22,30.
IDEAL: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Tecnic. Nov. vlet. Or.: 14,10; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
LUX: « Tony Arzenta », Alain Delon, Carla Gravina, R. Conte, N. Macchiavelli. Col. Vlet. 18. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOL: « Il diavolo del volante », Jeff Bridges, Valerie Perrine. Tecnic. Non vlet. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,25.
NAZIONALE: « La polizia incrimina, la legge assolve », Franco Nero, F. Rey, A. Whitmore. Tecnic. Vlet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « Un ufficiale non si arrende mai nemmeno di fronte all'evidenza! Bronco colonnello Buttiglione », Aldo Maccione, Jacques Dufilho. Col. scope. Non vietato Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai: « Un uomo, una donna », di Claude Lelouch, con Anouk Aimée, J. L. Trintignant. Col. Vlet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Il delitto Matteotti », F. Nero, R. Cucciolla, C. Mascelli. Tecnic. Non vietato. Or.: 14,15; 16,15; 18,20; 20,30; 22,30.
TORINO: « La ragazza di via Condotti », Femi Benussi, Friedrich Stuffert. Tecnic. Vlet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Gli ultimi 6 minuti », Barry Newman, Suzy Kendall. I. Verson. Colori. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

PROSSIMI PRIME VISIONI

COLOSSEO: « Portiamo preti, vecchi e carati », L. Standar, C. Salvino, C. Alberini. Col. scope. Non vlet. Or.: 15; 16,55; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO: chiuso per restauri. Riapertura autunno.
MAFFEI: « ...e non lavarsi dal mare », I. Cuppo, C. Wagner. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: « La vedova inconsolabile ringraziò quanti la consolarono », E. Fenech, C. Giuffrè, D. Perega. Colori. Vlet. 18.
ORFEO: « Ufo attacco rosso attacco alla terra », Ed Bishop, W. Vanthan. Tecnic. scope. Non vlet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer », E. Fenech, G. Hilling. Tecnic. Vietato 14.
ALEXANDRA: « Le avventure di Tobia Kan », T. Milian, scope, tecnic. Vlet. 18.
CONTINENTAL: « Gli orrori di Frankenstein », R. Bates, K. Mark, colori. Vietato 14.
EDEN: giovedì, venerdì e sabato: spettacolo per ragazzi. Lunedì Film d'Essai.
FARO: « Ultimo tango a Zagarol », Franco Franchi, Martine Beswick, comico. Tecnic. Vlet. 14.
FIAMMA: « Sono stato io », Giancarlo Giannini, Silvio Monti. Tecnic.
HOLLYWOOD: « Il vendicatore delle notti d'acciaio », Chin Fei, Pao Chao, colori. Vlet. 14. 1ª via Torino. Alt. 14,45. Ult. 22,40.
LA PERLA: « Tre uomini in fuga », Louis De Funès, Terry Thomas, colori.
MASSAUA: « Uomo dalla mano d'acciaio contro il drago rosso », Chang Cheng Ching, Cheung Pin, colori. Vlet. 14. 1ª visione assoluta.
PIEMONTE: « La fabbrica dell'orrore », M. Bayen, I. Balmi, colori. Vietato 14.
PRINCIPE: « Il carrozzone del circo », C. Bronson, col. Ar. 14,45, ult. 22,40.
STATUTO: « Sono stato io », G. Gianni, S. Monti. Tecnic. Non vlet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi Teatri.
ALPI: « Vampiro Sexy », R. Quarry, M. Hartley. tecnic.
CRAVESANA: « La banda di Jesse James », Cliff Robertson, Robert Duvall, col. Inizio oggi.
MILANO: « Pronto a letto » - « L'interrogatorio ».
PO: « Il marchio di Dracula », C. Lee, tecnic. Vietato 14.
P. NUOVA: « Sono pronto il vostro funerale », R. Kinski. « Fuga da Manhattan ».
REGINA: « Canterbury p. 2 », Nick Nolfalfa, Dada Gallotti, tecnic. Vietato 18.

ZONA CROCETTA S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « Il mistero inesistito », Lando Buzzanca, tecnic.
GIARDINO: « La gatta in calore », S. Tranquilli, tecnic. Vlet. 18.
MIRAFIORI: « Piazza pulita », Tony Anthony, A. Cell. tecnic. Vlet. 18.
SMERALDO: « Sei una carogna e il numero », P. Brice, tecnic. Non vlet.
VINZAGLIO: « La battaglia dei giganti », Charles Bronson, Henry Fonda, Telly Savalas, tecnic. scope.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « I 3 moschettieri », C. Kaliy, L. Turner, V. Heflin, colori.
ELISEO: « 1995: cronache della terra », R. Mc Dowall, D. Murray, R. Moseliban, colori.
SAN PAOLO: « Il solitario del West », C. Bronson, tecnic. Non vietato.

ZONA FRANCIA

ASTRA: « Due ragazzi che si amano », S. Berr, A. Alvina, tecnic. Vlet. 14.
BERNINI: « La tua mani sul mio corpo », L. Capolicchio, regia R. Rondi, col. Vlet. 18.
ELIOS: « Le mille e una notte e un'altra ancora ».
ODEON: « Tom e Jerry, addio gattaccio crudele », colori.
STARS: « La preda è l'avvoltoio », Peter Lee Lawrence, colori.
ZETA D'ESSAI: « Terra in trance », I. Pilha, G. Rocha, regia G. Rocha, ore 20,30-22,30.

ZONA S. DONATO

BIANA: « La vergine di Ikri », Lea Landau, sesso, tecnic. Vlet. 18.
DORA: « Super Fly », Ron O'Neal, Carl Lee, tecnic.
ROMA: « Natura in calore », colori.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: « La gatta in calore », Eva Czemeryn, tecnic. Vlet.
AMBRA: « Torture al London College », S. Kendall, F. Pindray, col. Apertura ore 20.
APOLLO: « Da Bangkok con ordine di uccidere », P. Ing, F. Chung, tecnic. Vietato 18.
EDERA: « Uccidete il padrino », scope, tecnic. Vlet. 18.
JOLLY: « Il castello delle donne maledette », B. Kartoff, tecnic. Non vlet.
LUTRARIO: « L'orgia dei vampiro », tecnic. Vlet. 18.
SPLENDOR: « Il treno », Burt Lancaster, Jeanne Moreau.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « Nel quel », Yoyo. Non vietato. Ultimo ore 23.
ARS: « Viva viva Villa! », C. Bronson, J. Bryaner, R. Mitchum, scope, col. Non vietato.
FALCHERA: « Due ragazzi da marciapiede », I. Sorel, I. Furstenburg, col. Vietato.
MAIORI: « Pomi d'amore e mariti di scena », A. Lansbury, tecnic. Non vlet.
PALERMO: « Blood Story », F. Bennati, tecnic. Non vietato.
SOCIALE: « Nessuna pietà per Ulzana », B. Lancaster, tecnic. Vlet. 14.
ZENIT: « No, sono vergine! », I. Dove, tecnic. Vlet. 18.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Le infedeltà del dottor Gaudenzi », C. Giuffrè, K. Cristina, colori. Vlet. 14.
ARTISTI: « Delitti su prescrizione per amare », I. Kayama, colori Vlet. 18.
EUCLIDE: « Il tiranno viene dalla Cina », I. Pilha, G. Rocha, regia G. Rocha, ore 20,30-22,30.
GHOPA: « Maddy il piacere dell'uomo », Al. Darc, A. Delon, colori. Vietato 18.
VITT. VENETO: « Poker di sangue », Dean Martin, colori

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « Arsenio meccanico », di S. Kubrik, con M. Sig Dowell, colori. Vlet. 18. Oggi inizio ore 15,30.
CABIRIA: « Le strane visite della signora Wardh », G. Hilian, B. Fenech, colori. Vlet. 18.
ITALIA: « Vendicatore dalle mani d'acciaio », Unico Ch'I Lin, Chia Fei, tecnic. Vlet. 14. 1ª vis. Torino. Apert. ore 8.
SAN CARLO: « Le piacevoli notti di Madame cagnesa alla part. », I. Alcam, S. Kay, colori. Vlet. 18.
SPEZIA: « Città violenta », C. Bronson, colori. Vietato 14. Ap. 15.
« Cinema a carattere narcoticista.

METROPOL
GRANDE SUCCESSO
Il diavolo del volante
Colore De Luxe

ZETA d'Essai
Via Cibrario 88 - Tel. 772.507
In prosieguimento di prima visione
La crisi dell'intellettuale latino-americano in un film di bruciante attualità
Terra in trance
« ...il più bel film di GLAUBER ROCHO »

RITZ D'ESSAI
da settembre
di CLAUDE LELOUCH
Un uomo, una donna
J. L. TRINTIGNANT
A. AIMEE

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Arizona, Adua, Alba, Alessandra, Alpi, Artiston, Ascot, Astra, Aurora, Capitol, Ciberalo, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, Jolly, La Perla, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Pasquale, Sovrà, Virginia, Ideale (Alpignano). TEATRI: Carignano - Macario, biglietti ridotti all'Enal per stagione Stabile; abbonamenti ridotti all'Enal - Alfieri: « Il cavaliere », Biglietti Enal in teatro. — Circo Togni: riduzioni alla cassa ed all'Enal. — Salone della sciatica: biglietti ridotti all'Enal.

BORGARO
ROYAL: « Le mani perseguitano di Fiorda l'Arabia », A. Asti, L. Blanchard. Vlet. 18.

CALUSO
SOCIALE: « Nora sul Tamigi », di Edgar Wallace

CARMAGNOLA
MARGHERITA: « Il mio caro assassino », col. Vlet. 18.

CIRIE'
CATALANO: « Rapsodia di baci », M. Constantin, M. Bozzuffi.
ITALIA: « L'Arsino nei suoi ragionamenti sulle consigliere, le mariteto e i cornuti cantanti », M. Traversi, tecnic. Vlet. 18.

LANZO
CATALANO: « Appuntamento con una ragazza che si sente sola », C. Bergen, R. Boyle.

LEINI'
NUOVO AMERA: « Sole nudaco », ieri.

SETTIMO
BECCARIS: da giovedì « O il topgli o il diventerò ».
GARIBALDI: « Armi da taglio ».
MODERNO: « La caduta delle aquile ».

Cinema International Corporation

al CORSO
Il complotto aveva messo in allarme tutto il controspionaggio internazionale. Dove, quando e come doveva scattare l'ora X?

Si consiglia la visione dall'inizio
Orario spettacoli: 14,30 - 17,10 - 19,35 - 22,20

al VITTORIA
Un piano perfetto per un'impresa impossibile

al CAPITOL
IL PIU' SPETTACOLARE FILM MAI REALIZZATO NELLA STORIA DEL CINEMA

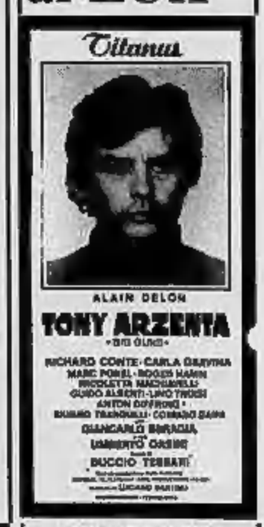
Data la grandiosità e la lunghezza del film gli orari degli spettacoli sono i seguenti: 13,45 - 17,45 - 21,30

Da giovedì all'ASTOR
Il nuovo capolavoro di VITTORIO DE SICA
già famoso ancora prima di uscire

5ª SETTIMANA!
Ambrosio
CI SONO UOMINI PULITI E UOMINI CORROTTI
IL COMMISSARIO SIRONI ERA UN UOMO

LA P.I.C. GAU PRESENTA
ENRICO MARIA SALERNO
LA POLIZIA È AL SERVIZIO DEL CITTADINO ?
con DANIEL GELIN

FORMIDABILE
al LUX

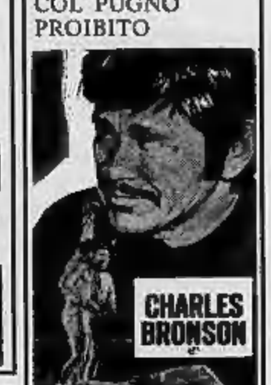


Vietato anni 18

Battuti tutti i record della risata!
all'AUGUSTUS
Più matti e divertenti che mai

STREPITOSO SUCCESSO
AL GRANDE IDEAL
ANCORA UNA VOLTA, UNANIME ENTUSIASTICO TRIONFO DI
TRINITA' e BAMBINO
NEL LORO CLAMOROSO RITORNO
E' STATO IL PRIMO, E' SEMPRE IL MIGLIORE

Principe
E' LUI:
COL PUGNO PROIBITO



NON VIETATO A COLORI
Distr. Astor

CINERIZ - IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSO

1 primi 13 giorni d'incondizionato successo
al CRISTALLO
dicono che il pubblico torinese sceglie questo film prima di vedere gli altri.

Una rapina «psicologica» calcolata al minuto secondo...
...UNA STORIA D'AMORE DIVERSA DA OGNI ALTRA STORIA D'AMORE

ARISTON
IL FILM CHE DA 7 MESI E' IL PREFERITO DAL PUBBLICO TORINESE E IN TUTTA ITALIA E' L'INCONTRASTATO CAMPIONE D'INCASSI

Maliziosamente vietato ai minori di 18 anni

2ª SETTIMANA
REPOSI
Questo è molto più di un film comico:
E' UNA VERA PARATA DELLA RISATA FUORI ORDINANZA

CINERIZ presenta
ALDO MACCIONE - JACQUES DUFILHO
UN UFFICIALE NON SI ARRENDE MAI, NEMMENO DI FRONTE ALL'EVIDENZA...
colonnello BUTTIGLIONE

E' UN FILM PER TUTTI

CASA MIA
ARREDAMENTI
ESPONE NELLA PROPRIA SEDE COMPLETAMENTE RINNOVATA
LA NUOVA COLLEZIONE DI MOBILI - OGGETTI COMPLEMENTI D'ARREDAMENTO
Via Po 11 - Tel. 546.368

acclamato al GIOIELLO
Così la critica: ●●●●
Così il pubblico: ○○○○

Che cosa vedremo quest'anno a teatro

Tanta guerra in scena (anche dietro le quinte)

I programmi dei nostri Stabili: da Shakespeare ai moderni, i problemi dell'autoritarismo e della violenza - Le polemiche fra Genova e Milano, le difficoltà di Strehler al Piccolo - A Torino si continua a provare senza Aldo Trionfo, ammalato

Re prevaricatori o fintamente illuminati, bastardi al potere e nobili assassini, tiranni in divisa e sudditi senza insegne. Il rapporto tra individuo e violenza, fra politica e oppressione sembra il centro del cartellone dei Teatri Stabili italiani, in un modo solenne e attendibile che chiede aiuto alla storia e ai classici. Torino ha scelto per lo spettacolo d'apertura Shakespeare col poco conosciuto e ferrigno *Re Giovanni*. Milano rievocherà col testo di Durs un *Barbablù* storico del tempo di Carlo VII di Francia, quel signore Gilles de Rais che strangolava metodicamente i bambini.

Shakespeare è annunciato anche da Bolzano (*Amleto*) e dall'Aquila (*Antonio e Cleopatra*). Dice Costanza nel *Re Giovanni*: «*Guerra, guerra: non pace! La vostra pace per me è guerra*». Bella frase che simboleggia trakerne gli estri bellicosi delle scelte e la situazione attuale dei teatri Stabili, avvolti da una pace precaria sul punto di scoppiare in conflitto.

Mentre iniziamo questo rapido panorama sulle novità teatrali dell'annata, a Milano si sciolgono nodi intrecciati da tempo. Il contrasto politico sul Piccolo Teatro è diventato una polemica degli amministratori contro Strehler, contro il «divismo», contro l'istituzione degli Stabili. Oggi nella sede di via Rovello si riunirà un'assemblea di attori e dirigenti per discutere le dichiarazioni fortemente critiche sul Piccolo rilasciate dallo stesso vicepresidente Dalla Palma ed un settimanale. I dipendenti preparano una reazione dura e aggressiva in difesa della gestione Strehler. La vigilia della ripresa annuale è segnata di battibecchi anche a Genova e Trieste.

Gli spettacoli, tuttavia, vanno avanti, le prove sono a buon punto, gli attori rilasciano interviste meditate. In qualche caso, come a Torino, è caduto sugli interpreti tutto il peso della preparazione. Aldo Trionfo è in clinica dopo un attacco cardiaco; sul grande palcoscenico del Regio il prova senza il regista, con serietà e minuziosa fedeltà ai criteri fissati in partenza. Trionfo è un realizzatore personalissimo: si potrà non tradirlo in qualche particolare?

«*Per fortuna le prove erano quasi giunte al traguardo dell'opera rifinita*» dice Nuccio Messina, direttore organizzativo dello Stabile torinese. «*Re Giovanni porterà la firma di Trionfo, anche lui è d'accordo. Abbiamo molta fiducia in questo spettacolo*». Si vedranno in scena, con qualche sottolineatura crudele com'è nell'uso di Trionfo, i contrasti tra Re Giovanni e il Bastardo, la fine del primo e l'ascesa del secondo; la vittoria di chi ha capito che il potere non ha solo bisogno del diritto divino e della finzione regale, ma dell'appoggio delle nuove classi dominanti.

Il Bastardo ha il volto prensile e la cinica tentazione di Corrado Pani: «*Non sono un arraffatutto* — si difende —. *Nell'opera c'è posto per tutti. A questo Shakespeare pensavo da anni, è un'opera che bisognava fare, perché dà soddisfazioni al pubblico e agli attori. Il Bastardo vede la corte con gli occhi di un borghese, ha capito che i re alla vecchia maniera sono singari di lusso. Il potere appartiene veramente a chi lo mangura in segreto*».

Illuminati da Pani, ci lascia poco per intravedere in Giulio Bosetti (Re Giovanni) le stimmate sofferenti dell'uomo fuori del tempo. «*E' il ruolo di uno sconfitto*» egli ammette con un sorriso sopra la rada barba, ma uno sconfitto esemplare, perché «classico». Dice Bosetti: «*Bisogna fare i classici, per educare la gente. Gli Stabili hanno il compito di costruire un repertorio per il pubblico che non conosce la storia del teatro*». L'attore dà una mano ai dirigenti degli Stabili, accusati di scelte troppo prudenti e imprenditoriali. Non è vero che l'attualità è dappertutto? Re Giovanni finisce con una passeggiata di signori in bombetta, appena usciti dagli uffici della City, perché, ovviamente, il potere si amministra nello stesso modo, oggi come ieri. Le altre due novità dello Stabile torinese, saranno la *Turandot* di Gozzi con Valentina Cortese e *Nerone* di *morto* dell'ungherese Hubay.

A Milano, sul palcoscenico del Piccolo, Puggelli sta provando *Barbablù* circondato da una affettuosa disorazione. La commedia di Dursi sarà nei piani di Strehler da tempo, dalle iniziative di «Teatro e azione»: adesso tocca a Franco Graziosi interpretare due ruoli ugualmente delicati. Sarà Gilles de Rais che ebbe, secondo il sottotitolo dell'opera, «una vita scellerata» ed insieme il re Carlo VII il quale poté vantarsi all'opposto di una «vita illuminata» negli anni di Giovanna d'Arco. Ma, alla fine, illuminati e scellerati non sono fatti di uguale stoffa? Non militano dalla stessa parte? L'identità dell'interprete sarà la naturale risposta alla opportuna domanda.

Milva, tornerà sul palcoscenico nell'«Opera da tre soldi»

Lasciato *Barbablù*, che esordirà nel mese, il Piccolo tornerà con due grandi piatti strehleriani, *Re Lear* e *L'opera da tre soldi*. Queste riprese sono all'origine dei contrasti fra alcuni Stabili e Milano. Tutti vogliono Brecht, anche Torino e Genova; ma il teatro milanese non può affatto assicurare una *tournée* esauriente dei suoi spettacoli. Di qui, accuse di poca attendibilità e di leggerezza. Per suo conto, Strehler sta preparando un *Giardino dei ciliegi*, che sarà la novità non novità nel cartellone del Piccolo. Può darsi che i suoi detrattori lo incolpino anche d'aver scelto Cechov e che si aspettino dal regista un gesto intempestivo e ingiustificato di dimissioni.

Uomini in divisa anche a Trieste, con un nome di richiamo nella locandina. Il dittatore degli Stabili (peccato imperdonabile, secondo alcuni) si arrichisce di Ruzzante Rascel, che vestirà i panni grotteschi e provocatori del *Capitano di Koepenick*, spettacolo inaugurale della stagione triestina. «*La commedia di Zuckmayer* — dice Sandro Bolchi, regista e direttore dello Stabile — *non è mai stata rappresentata in Italia, mentre in Germania è un pezzo popolare di repertorio. Noi vogliamo caratterizzare il nostro cartellone con autori "mitteleuropei" legati alla cultura e alla tradizione della città. Così ospiteremo Svevo (La rigenerazione) e faremo Joyce ma altr'anno*».

Questo capitano di Rascel è un povero diavolo di nome Wolgt, in guerra con la burocrazia. Fin che veste in borghese ed è sprovvisto di documenti fondamentali, forniti di timbri e di visti, roccombe inevitabilmente. Dovrà travestirsi da ufficiale, comandare un drappello, provocare un'ondata di arresti per farsi rispettare.

Rascel è contento di questo ritrovato filone patetico e grottesco. Per lui, dice Bolchi, è come tornare ai tempi del *Cappotto* e al suo più autentico impegno. Con in più la possibilità di mettere a frutto l'umorismo un poco folle da cui nacque il personaggio del scorazzieres.

Gli Stabili più collaudati mettano a frutto, con accortezza da imprenditori, il loro patrimonio. Come fa Genova. «*Noi lavoriamo in due direzioni* — dice Ivo Chiesa —. *Da una parte i classici, dall'altra i temi sociali*». Goldoni, per esempio, è stato «riscoperto» dal teatro genovese; è giusto che ce ne offra una ripresa massiccia (*Una delle ultime sere di carnovale, I rusteghi, La casa nova*). Ma non si dimenticherà Brecht (*Il cerchio di gesso del Caucaso*) e O'Neill (*Lunga giornata verso la notte*) che non avrà la regia, troppo costosa (dodici milioni) di Luchino Visconti. A Giancarlo Nanni è stato affidato il lavoro di ricerca, per far tacere i sospetti degli spettatori meno integrati e più pensibili alla sperimentazione.

Dice Chiesa: «*Il lato positivo degli Stabili in questi anni è rappresentato dai registi. La scelta di un direttore artistico vuol dire coerenza stilistica e continuità nel repertorio*». Siamo dunque passati dal periodo dei teatri Stabili a quello dei registi stabili. Può essere realmente una conquista, purché non si formi una solidarietà corporativa nei programmi e negli scambi. Chi è il direttore più stravagante dell'azienda? Forse Enriquez, che col Teatro di Roma promette due spettacoli sotto il tendone (*Kasimir e Carolina* di Horvath e *Divinas Palabras* di Valle Inclan) e *Manuale di teatro*, di Campanile, finalmente un'esercitazione umoristica.

Stefano Reggiani

CRONACA TELEVISIVA

Visconti ricorda Anna Magnani

Commossa rievocazione prima di "Bellissima", una delle più vigorose interpretazioni dell'attrice - Oggi inchiesta e boxe

Ieri sera doveva essere il quinto film della serie di Gérard Philipe, «Gli orgogliosi» di Allegret, da un soggetto originale di Sartre. Ma al suo posto è andato in onda *Bellissima*.

Mercoledì scorso la morte di Anna Magnani aveva trasformato drammaticamente e inopinatamente «1870», programmato da tempo, in una commemorazione. Milioni di persone, quella sera, avevano seguito il lungometraggio di Giannetti e la scomparsa della Magnani era stata così ricordata nel modo più vivo, più efficace, più semplice. Non c'è stato neppure il tempo di chiamare qualcuno di qualificato a dire due parole di circostanza. La Magnani s'era commemorata da sé.

Ieri, invece, c'è stato, in un certo senso, il ricordo ufficiale, studiato e preparato. Ma non si è finiti nella «cerimonia», questo va detto subito. E' stato trasmesso il film Bellissima e, prima, il compito di dire le due parole di commozione e di rievocazione è stato affidato al regista, ossia a Luchino Visconti che «Nannarella», ovviamente, conosceva bene e sul piano dell'amicizia affettuosa e sul piano artistico (oltre che in *Bellissima* che molti considerano in assoluto, la prova migliore della Magnani, la diresse in un gustoso *sketch* di «Siamo donne», riproposto di recente sul video: lo *sketch* di una buffa lite fra l'attrice e un taxista per via di un cagnolino).

Bellissima non è nuovo in tv. E' un film che tutti praticamente hanno visto e su cui sono stati versati i classici fiumi di inchiostro. Ti che ci dispensa dal parlare a lungo. Rammentiamo solo che è del 1951 e che nacque da una collaborazione occasionale tra due intelligenze e temperamenti lontani come Visconti e Zavattini. E' un'opera che ha delle cose straordinarie e delle cose estremamente interessanti (tra le interessanti poniamo l'ottima prestazione di Walter Chiari nei panni di un imbroglioncello che vivacchia ai margini del cinema), ma alla quale sono stati imputati non pochi squilibri tanto che generalmente la si include nella produzione minore di Visconti. «La poetica mattiniana, il mio neorealismo spicciolo e quotidiano — ha scritto Gianni Rondolino — non offrono gli elementi più adatti per suscitare nella personalità di Visconti una completa partecipazione, emotiva e ideologica, alla storia narrata. Così più di un episodio rimane irrealizzato, più di un carattere approssimativo; lo stesso ambiente del cinema, pur indagato con un certo acume e con spregiudicatezza, è ai margini del dramma, non lo condiziona come dovrebbe». Aggiungiamo, per parte nostra, che abbiamo sempre trovato il patetico finale di sicuro effetto, ma un po' retorico e incredibile.

Comunque si erge in piedi splendidamente, con una forza e una persuasione che più di vent'anni non hanno minimamente intaccato, la figura della protagonista, di questa popolana Maddalena che sogna per la figlia, una bimba bruttina, timida e disadorna, la gloria, la ricchezza, la felicità di una carriera cinematografica che la tolga da una vita meschina... «Un ritratto a tutto tondo — scrive Sadoul — un "a solo" da gran melodramma». Per Maddalena la Magnani ebbe il «nastro d'argento» e raramente un premio fu assegnato così a proposito. E' chiaro che l'attrice si identifica nel personaggio cui dà vigore, disperazione, rabbia con totale sincerità: è un'interpretazione maiuscola che la televisione ha fatto molto bene a tirar fuori in questa triste occasione: pensiamo che tutti — anche quelli che avanzavano riserve sulle impetuose esuberanze dell'attrice o che non ne accettavano completamente la particolare dimensione femminile, di donna generosa e scorbutica — siano rimasti colpiti e ammirati.

Di fronte ad una simile concorrenza, il «secondo» deve aver funzionato per pochi: c'erano una replica di *Incontri* (intervista a Francesco Messina nel suo studio) e la conclusione de *Il lago dei cigni* con gli illustri Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev, spettacolo che gli appassionati di balletti non avrebbero mai dovuto lasciarsi scappare.

* *

Non molto da dire sulla domenica. I ragazzi al pomeriggio si lamentano e non hanno torto. Programma non trascinante nemmeno per gli adulti, alla sera: replica — una quarta replica — dalla seconda parte (discreta) di *Lilì Champagne* (la precipitosa sostituzione della «Vedova allegra» è stata motivata dal fatto che i diritti dell'operetta di Lehàr sono passati ad una casa cinematografica che ne sta per realizzare, regista Ingmar Bergman e protagonista Barbra Streisand, una versione per lo schermo e che quindi ne vieta temporaneamente l'utilizzazione televisiva); e un varietà svedese abbastanza curioso. Da citare l'ampio servizio sulla mostra del Seicento lombardo: uno dei non frequenti casi in cui si deplora la mancanza del colore.

* *

Stasera sul «nazionale», per Teatro-inchiesta, *Il caso Rodriguez*, su un maestro di scuola, in Francia, risultato un torturatore della guerra d'Algeria. Indi la quinta ed ultima puntata dell'inchiesta *Andante ma non troppo*. Sull'altro canale, debutto di *Folk e pop nell'America Latina*, una trasmissione dedicata alla musica popolare del Sudamerica. Indi la ripresa dell'incontro di pugilato Ros-Bugner da Londra.

u. bz.

Sanremo, 1 ottobre — Con il film «Roma» di Fellini, s'inaugura stasera la dodicesima stagione del cineclub Jacopo Varesini, durante la quale verranno proiettati ogni martedì sera, sino al 18 dicembre, complessivamente 10 film.

I tesori cinesi all'Accademia londinese delle Arti

Folla per la principessa di giada

Lunga coda a Piccadilly - Ma il pubblico è rimasto un po' deluso: l'esposizione non sembra così spettacolare quanto quella egiziana dell'anno scorso - "Primato" d'un visitatore

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 ottobre.

La Royal Academy of Arts, in Piccadilly, ha spalancato al grosso pubblico le porte della mostra con i tesori dell'arte cinese. Il desiderio di esser ammessi nella giornata dell'apertura, sabato, ha spinto i soliti patiti a trascorrere la notte all'addiaccio, sul marciapiede esterno, di fronte all'ingresso dell'edificio che ospita la mostra. La palma del «primato» se l'è conquistata un Mr. Vernon Brewer che con la sua compagna Pat Kobylinska s'è presentato alla porta alle 16 di ieri pomeriggio.

I due hanno del resto un record da difendere: sono stati i primi esponenti del pubblico «ufficiale» ad accedere alla esposizione dei reperti del principe Tutankamen, esposti l'anno scorso al British Museum, con un successo decisamente straordinario; la rassegna ha complessivamente attirato oltre 1 milione e 600 mila visitatori, di cui circa il quaranta per cento provenienti da quasi cento Paesi diversi.

Forse per la mostra attuale non si riuscirà a superare queste cifre, ma gli organizzatori — i giornali The Times *e* Sunday Times *— sperano di battere largamente il precedente record di un'altra manifestazione centrata sull'arte cinese e tenutasi a Londra circa quarant'anni fa.*

Nell'inverno del 1935-36 si contarono 150 mila presenze; questa volta si guarda al milione, una cifra, cioè, quasi tre volte superiore alle 370 mila presenze registrate a Parigi quando fu la capitale francese a ospitare la mostra giunta ora di qua della Manica. Queste previsioni sono basate su dati di per sé inconfutabili: al vernissage di giovedì l'afflusso degli invitati è stato di per sé fuori del comune; sono intervenute 5 mila persone, rispetto alle 2800 previste.

La mostra inaugurata venerdì dal primo ministro Edward Heath, presente una nutrita delegazione cinese e il ministro francese degli Affari culturali, resterà aperta fino al 23 gennaio. L'itinerario predisposto alla Royal Academy conduce il visitatore attraverso le esperienze artistiche sviluppatesi sotto 12 dinastie: dalle prime manifestazioni della presenza umana in Cina fino al contatto col mondo europeo, attraverso Marco Polo. Tutti i pezzi presenti, così come in precedenza a Parigi, sono stati portati alla luce dopo l'insediamento della Repubblica popolare cinese, nel 1949. La tradizione antiquaria è stata sempre molto viva in Cina e ha ricevuto un nuovo impulso dalla grande rivoluzione culturale. Il motto di Mao dice che past serve the present chiude il catalogo inglese della mostra.

Le gallerie della Royal Academy sono state completamente ridisegnate da Robin Wade che ha tracciato il percorso lungo la testimonianze dirette della civiltà cinese, suddivise in dodici sezioni (dal paleolitico, alla fine della dinastia Yuan, 1368 d.C.). La presentazione dei reperti è affiancata da informazioni sui costume e sulle tecniche di lavorazione dei materiali.

I pezzi risaltano nella luce smorzata dell'ambientazione. In questo inizio di autunno londinese il cavallo volante e la principessa Too Wan nella sua rigida corazza funeraria di giada si incontrano dappertutto: nelle stazioni della metropolitana, sui giornali, nelle librerie; e sono quasi diventati familiari, come l'anno scorso il volto del faraone egiziano. Come a Parigi, anche qui qualcuno si è mostrato un po' deluso dopo il viaggio attraverso i tesori cinesi: dopotutto non sembrano tanto spettacolari e smaglianti quanto quelli egiziani. Ma sono tutt'altre cose di un mondo diverso, che parlano soprattutto un linguaggio affidato alla luminosità, alla purezza e alla qualità dei materiali impiegati.

Giuseppe Scimone

E' ritornato il circo di Cesare Togni

C'è anche l'orso bianco fra le tigri del Bengala

E' tornato il circo e i bambini — ai loro primi giorni di scuola — lo affollano con gioia. Cesare Togni presenta ancora per tutta la settimana al Parco Ruffini uno spettacolo tradizionale che non viene meno alle aspettative.

La pista è unica, con le segature e le inferriate per le bestie, i vocianti intermezzi dei clowns, le fragorose sortite musicali. Gli artisti che fanno parte della celebre famiglia di tradizione circense si alternano con le attrazioni ospiti: l'equilibrista Gianni Ross, lo sconcertante illusionista portoghese Jolson che già l'anno scorso i torinesi avevano applaudito, i trapezisti Jars e i clowns musicali Rossi con Vladimiro, un acrobata di grande virtuosismo.

Tecnicamente il numero di apertura è forse il più completo. Il domatore svizzero Eugenio Weitmann si esibisce con sei tigri del Bengala. Nessuna violenza, nessuna forzatura: le belve sembrano aderire ai suoi desideri piuttosto che obbedire ai suoi ordini. Weitmann ha il senso della misura e, persino quando immette uno spaesato orso bianco tra le sei tigri, ha il buon gusto di non sottolineare il fatto incongruo.

I quattro Togni offrono squarci di alta scuola. Elvio soprattutto, non palesa difetti tanto nel controllo dei cavalli quanto nell'ammaestramento degli elefanti che si producono in un complesso esercizio a tre. Alex brilla al tappeto elastico e Italo, giovanissimo, completa la sua esperienza sia come solista sia come comprimario comico. Viviana infine volteggia con grazia sul cavallo senza sella.

Allo spettacolo gioverebbe un conveniente impiego delle luci. Per questi ultimi giorni Cesare Togni ha perfezionato altri numeri comici, tra i quali «Spaghetti» di sapore chapliniano e la sfida a una mula recalcitrante.

per.

L'attività del Regio

Si conclude "Elisir" domani sera Pollini

La stagione autunnale del Regio al Palasport presenta questa sera l'ultima recita dell'*Elisir d'amore* di Donizetti, diretta da Carlo Franci. Protagonisti dell'opera, sotto la cupola del Parco Ruffini, saranno Rosella Piazzo e Remo Caseliato.

Domani sera, nel Teatro Regio, avrà inizio il ciclo dei concerti d'autunno, promossi d'intesa con l'Unione Musicale. Protagonista della serata sarà Maurizio Pollini, che eseguirà musiche di Schoenberg, Stockhausen e la Sonata op. 106 di Beethoven. Nei tre successivi concerti del mercoledì saranno presenti il coro e l'orchestra di radio Lipsia (10 ottobre), la Filarmonica di Mosca diretta da Kondrashin (17) e il pianista Wilhelm Kempff (24 ottobre).

UN TRIONFO al NUOVO ROMANO

La spietata drammatica cronaca di un delitto di Stato

UN SUCCESSO al CENTRALE d'essai

«... ma ci piacerebbe che i genitori avessero la pazienza di discutere con i bambini il significato di questa torta proibita e tuttavia così buona da mangiare».

«La Stampa»

DA GIOVEDI' 4 OTTOBRE AL CINEMA AMBROSIO

IN ANTEPRIMA NAZIONALE!

Titanus presenta ELIO PETRI UGO TOGNAZZI

LA PROPRIETA' NON E' PIU' UN FURTO

con FLAVIO BUCCI DARIA NICOLODI MARIO SCACCIA ORAZIO ORLANDO FULVIO GUNOMAR

SALVO RANDONE

Soggetto e Sceneggiatura di ELIO PETRI UGO PIRRO

Musiche di ENNIO MORRICONE

Produttori CLAUDIO MANCINI e GIANNARO FILM COMPANY

Regia di ELIO PETRI

Vietato ai minori di anni 14

Come un romanzo di DE SADE raccontato da BUNUEL

MAFFEI

Dopo 18 mesi di divieti giunge dalla Francia

LA STORIA DI ANNA E LORA, DUE MINORENNI PERVERSE CHE VOTARONO LA LORO VITA AL PECCATO

...E NON LIBERARCI DAL MALE

"Uno dei vertici dell'erotismo che soltanto un giorno sarà mostrato a tutti ovunque"

Vietato ai minori di anni 18

Massimo

UN FILM DIVERTENTE PICCANTE DELIZIOSAMENTE EROTICO

EDWIGE FENECH / CARLO GIUFFRE

la Vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono

con DIDI PEREGO GUIDO LEONTINI · PINO FERRARA FRANCO RESSEL · ANGELA LEONTINI

Vietato minori 18 anni

al cinema è stare in compagnia

Da 4 settimane un TRIONFO!

al NAZIONALE

TORINESI! NON CONFONDETEVI!

questo è il vero film sulla polizia che sta conquistando le platee di tutta Italia

CHRISTIAN di Elizabeth Arden

è a TORINO dal 2 al 13 ottobre presso BARATTI Piazza Carlo Felice 29 per una "SCUOLA DI TRUCCO PERSONALIZZATO". Si tratta di una scuola tutta speciale, per chi desidera imparare l'arte di una bellezza raffinata, personale, esclusiva. CHRISTIAN insegnerà a truccarsi, a curare la pelle, a mettere in risalto la bellezza che c'è in ogni donna.

La scuola sarà completamente gratuita, durerà circa 2 ore e per parteciparvi è necessario prenotarsi telefonando al 545.468.

LA STAMPA
Martedì 2 Ottobre 1973
Anno 107 - Numero 231

Novità audiovisive a Cannes

Immagini in disco

Con la videocassetta, è stato presentato anche il videodisco: sembra un long-play, è metallizzato e inciso col laser su una sola faccia - La durata è di circa 30-45 minuti - Quanto costerà

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 1 ottobre.

La videocassetta non ha ancora trovato un mercato soddisfacente che già si vede insidiata da un altro prodotto che ne presenta le stesse caratteristiche, ma ad un prezzo sensibilmente inferiore: il videodisco. C'è tra gli esperti chi ritiene che uno l'uno sia l'altro prodotto avranno il loro campo di espansione senza che i relativi interessi commerciali vengano a scontrarsi, essendo uno un complemento dell'altro; ma intanto in questa fase di avvio l'apparizione del videodisco può rappresentare una battuta di arresto verso la conquista di quel grande mercato che si sta tentando per la videocassetta. Philips, Teldec (sigla che compendia la collaborazione tra la Telefunken e la Decca) e la MCA americana hanno annunciato al « Midem » di Cannes il loro nuovo prodotto. La Philips ne ha addirittura presentato un prototipo che è stato accolto con molto interesse.

Che cos'è il videodisco? All'aspetto si presenta come un normale *long-play*, ma è metallizzato in alluminio per aumentarne la resistenza. E' inciso su una sola facciata in quanto la registrazione avviene attraverso un raggio Laser. Consiste in una pista video e due sonore (musica e parola), e racchiude 45 mila immagini in altrettanti solchi: la sua durata di trasmissione varia da 30 a 45 minuti. Per proiettarlo sullo schermo di un normale televisore è sufficiente un apparecchio chiamato « lettore », che funziona come il tradizionale *pick-up* solo che invece della puntina sfrutta un raggio luminoso. Il « lettore » verrà a costare al momento della commercializzazione prevista nel primo semestre del 1975 sulle 500-600 mila lire (cifra identica al *lettore* di videocassette), mentre il videodisco si prevede avrà un prezzo di mercato attorno alle 6 mila lire.

E' chiaro che di fronte alle 40 mila lire di una videocassetta il videodisco sembra destinato ad avere la meglio considerato che la sua proiezione si presta ad essere arrestata, accelerata o decelerata a volontà. L'unica remora che potrebbe venire all'affermazione del videodisco a spese della videocassetta deriva dal fatto che mentre questa ultima può essere registrata anche in casa non altrettanto si può fare con il disco. E' per questo motivo che gli esperti prevedono due mercati ben distinti per i due prodotti, perché il *fans* di Milva o di Ranieri non vorrà certo privarsi della gioia di vedere oltre che sentire il proprio beniamino nell'intimità del salotto di casa.

La statunitense MCA in previsione della larga diffusione del videodisco ha già approntato un catalogo di ben 11 mila titoli nel campo dello spettacolo, pescando a piene mani nel settore cinematografico, dal *western* classico ai colossi tipo Cecil De Mille, nonché alcune centinaia di titoli nei settori professionali.

In attesa del videodisco, intanto, al mercato di Cannes si esemplificano le utilizzazioni della videocassetta nei più svariati settori.

In Germania, una società ha preparato un programma per la formazione dei quadri di vendita dei prodotti industriali, che verrà tradotto anche in francese e in inglese, e ne sta preparando altri due per la formazione dei venditori sui luoghi di vendita e la formazione di agenti di assicurazioni.

A Chicago è stato lanciato il programma « Vedo e vado », distribuito alle agenzie di viaggio, le cui spese sono quasi interamente coperte dall'apporto pubblicitario. In Inghilterra, le videocassette e i relativi « lettori » vengono affittati alle compagnie di navigazione, che li adottano sulle loro navi, la spesa è di tremila sterline l'anno per battello, cifra che comprende la manutenzione e la fornitura di 54 videocassette per un totale di oltre dieci ore settimanali di trasmissione (film, varietà, attualità, informazioni tecniche per il personale di bordo).

Vittorio Preve

Le "proteine chimiche" forse anche per l'uomo

In novembre un convegno a Roma sulla sottoalimentazione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 ottobre.

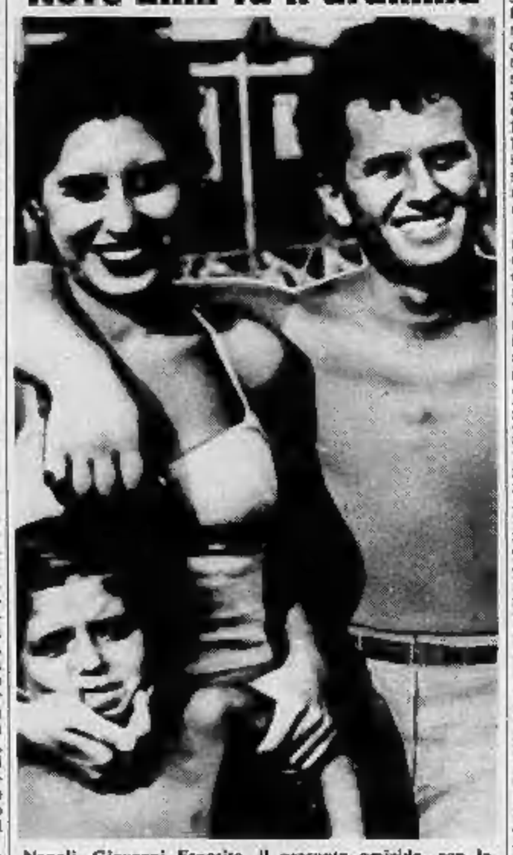
(g. m.) Nella sede della «Liquichimica» è stato presentato questa mattina ai giornalisti il programma del Simposio internazionale sulle bioproteine, che si terrà a Roma dal 7 al 9 novembre prossimo, organizzato dalla *Stanford Research Institute of California*. Nel corso del convegno saranno dibattuti *i problemi della fonti proteiche non tradizionali destinate all'alimentazione animale e umana*». Saranno discussi, in particolare, lo squilibrio fra incremento demografico e sfruttamento delle risorse naturali per l'alimentazione proteica dell'uomo, e i limiti dei provvedimenti presi a livello sia nazionale che sopranazionale.

«*L'alternativa obbligata a una "sottoalimentazione cronica"*, dice un comunicato, *è risultata la produzione delle proteine con procedimenti industriali, impiegando microorganismi i quali utilizzano per il loro accrescimento fonti di carbonio*». «*La validità dell'iniziativa*, secondo gli organizzatori del simposio, *è confermata dalla necessità di stornare dal settore zootecnico quelle fonti proteiche, che, opportunamente trattate, possono venire destinate direttamente all'alimentazione umana; tale è il caso delle farine di estrazione da semi oleaginosi*».

Per quanto concerne le industrie, tre iniziative meritano particolare attenzione: quella della «BP», che già dispone di due impianti pilota per la produzione di bioproteine e ha annunciato la costruzione di un impianto da 100 mila tonnellate annue in Sardegna, quella della «Ici», che progetta la produzione di bioproteine utilizzando come substrato il metanolo, e quella della «Liquichimica», che ha in costruzione presso Reggio Calabria un altro impianto per la produzione di 100 mila tonnellate l'anno di bioproteine.

Per quanto riguarda invece la normativa d'impiego, la Fao ha inserito il tema delle «*Fonti proteiche non convenzionali*» nell'elenco dei provvedimenti *atti a sanare il crescente deficit alimentare del mondo*». La Cee ha organizzato un gruppo di studio per la definizione di una normativa comune nell'ambito dei nove Paesi membri.

Nove anni fa il dramma



Napoli. Giovanni Esposito, il presunto omicida, con la moglie Giulia De Luca e la figlia Stefania (Tel. Ansa)

Una triste storia di periferia a Genova

Denuncia il figlio che è fuggito per l'hashish: "Voglio salvarlo„

L'uomo ha consegnato alla polizia la sostanza trovata nelle tasche del ragazzo: "Temo che sia droga. Fate quello che dovete" - Il giovane è andato forse a Milano o in Olanda - Lavorava in un'officina, ma si è licenziato - Dice la madre: "Era strano, aveva occhi fissi"

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 1 ottobre.

Un ragazzo di diciotto anni è scappato perché la madre gli aveva requisito una bustina che conteneva, probabilmente, della sostanza stupefacente. Il padre ne ha denunciato la scomparsa in questura e ha consegnato la droga agli agenti: « *Preferisco che finisca in prigione piuttosto che si rovini con questa roba*».

Protagonista di questa avventura è Giovanni Giorlando, un ragazzo che fino a pochi mesi fa aveva lavorato tranquillamente in un'officina, senza grilli per la testa, ma che, durante la vacanza, ha scoperto la vocazione dell'*hippie*. Si è lasciato crescere i capelli, andava in giro vestito in maniera stravagante, si è licenziato.

Primogenito di tre fratelli, abita con i genitori a Pontedecimo, un quartiere alla periferia di Genova. La loro casa è l'ultima di un gruppo di vecchie costruzioni, a ridosso d'un cimitero abbandonato, sovrastate dalle enormi cisterne e dalle incastellature fantascientifiche di una grossa raffineria. Ci si arriva percorrendo una stretta e tortuosa strada: gli ultimi mostri bisogna farli a piedi, le auto non possono più avanzare. In questa zona abitano in prevalenza degli immigrati: come la famiglia Giorlando. Originari di Mazzarino (Caltanissetta) si sono trasferiti a Genova alcuni anni fa in cerca di lavoro.

In casa c'è soltanto la nonna. Una donna anche giovane che si mostra subito timorosa e diffidente. Non vuole parlare di quello che è accaduto. Un errato senso del pudore la spinge a considerare come nemici tutti quelli che vogliono sapere, che vengono a interrogarla. «*Lasciateci in pace, non c'è nulla da dire*». Difficile superare questa barriera di ostilità, questo intransigente riserbo. Cerco di farmi raccontare qualcosa: che tipo di ragazzo è suo nipote? che amici frequenta? come si comporta in casa, nei confronti dei genitori, dei fratelli più giovani? Ancora silenzio. Signora, Giovanni è un bravo ragazzo o un delinquente? La crudezza di questa parola sembra scuoterla: insorge con rabbia, protesta: «*E' un bravo figliolo, non ha fatto niente di male*».

Adesso le parole si susseguono e fiotti, disordinate: «*L'hanno rovinato gli altri, lui è buono, non avrebbe il coraggio di far nulla di male. E' timido, persino un po' pauroso*». Chi sono gli altri? Si stringe nelle spalle, scuote la testa: «*Mah; non li conosco, non so. Devono essere quelli con cui ha passato le vacanze quest'estate*». Un fiume di parole mi investe. Ad agosto tutta la famiglia è andata in vacanza al mare: ogni mattina partivano con il fagotto del pranzo e raggiungevano una spiaggia libera fuori Genova. La sera rientravano. Sono le vacanze della povera gente, quelle che non vengono riportate sui *dépliants* delle agenzie turistiche.

Genova. Giovanni Giorlando

Dopo qualche giorno, però, Giovanni si era stancato di questo «spendolarismo» dal mare a casa e viceversa. Aveva conosciuto dei ragazzi con una tenda; la notte si fermava a dormire con loro sulla spiaggia. «*Forse ha incominciato allora*», dice la nonna. Incominciato a fare che cosa? La donna esita, timorosa. «*Non lo so. Io non so neppure che cosa è accaduto. La mamma gli ha trovato qualcosa in tasca. Forse ha combinato dei pasticci*».

Sopraggiunge una ragazza: è la sorella della madre di Giovanni. Sua zia. A occhio e croce può avere la sua stessa età. Anche lei non sa nulla, ma dice che negli ultimi tempi «*suo nipote*» era cambiato. «*Sembrava diverso, strambo. Non andava più a lavorare. Mia sorella l'ha scoperto per caso, lui non aveva detto che si era licenziato*». Anche lei afferma di non saper nulla di droga o altro. «*Non credo che ne abbia fatto mai uso*», aggiunge.

Ieri mattina, comunque, la madre di Giovanni, frugando nelle tasche dei pantaloni del figlio, trova una bustina con dei pezzetti di una sostanza profumata, di color marrone. Ci sono anche delle cartine per fare delle sigarette, dei fiammiferi. Quando il ragazzo scopre che la madre gli ha requisito queste cose si arrabbia. Pretende che gli vengano restituite, minaccia d'andarsene. Urla, strepita. Ma la donna non cede.

Giovanni si chiude in camera sua, sbattendo la porta. Alle 11 una cognata, Vincenza Tripodi, di 28 anni, lo vede uscire. In casa non c'è nessuno: i genitori sono nell'alloggio della nonna, al primo piano dello stesso stabile, i fratelli sono fuori. Giovanni ha un grosso zaino zeppo di biancheria e vestiti. «*Che cosa fai? Dove vuoi andare?*», chiede la cognata. «*Me ne vado, non voglio più stare con i miei, sono stufo*». Il giovane si avvia lungo la stretta strada, seguito dalla Tripodi. Insieme arrivano al casello dell'autostrada di Bolzaneto. Fino alle 16 la donna cerca di convincerlo a tornare, a desistere da questa sua pazza idea, ma Giovanni non ne vuole sapere. La lascia sgomenta e piangente e si avvia oltre il casello: ha detto che farà l'autostop. Vuole andare a Milano, a Monza dove abitano delle ragazze che conosce e degli amici. Forse anche in Olanda. Il «paradiso terrestre degli *hippies* europei, dove si dice che sia possibile trovare hashish, marijuana, Lsd senza troppa fatica.

Vincenza rincasa, informa i genitori della fuga di Giovanni. Il padre non esita: afferra le bustine con quella strana sostanza e corre in questura. Denuncia la scomparsa del figlio e consegna «quella roba». «*Temo che si tratti di droga. Fate quello che dovete fare*».

Francesco Fornari

Processo al comandante accusato d'aver ucciso moglie e figlioletta

Dopo una serie di controverse perizie - Il 20 ottobre 1964, le due vittime, di ventotto e sei anni, precipitavano con l'auto in un burrone di monte Faito - L'imputato riuscì a gettarsi dalla vettura

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 1 ottobre.

Si è iniziato oggi alla corte d'assise di Napoli il processo contro l'ex comandante della petroliera liberiana «Trinity Navigation» Giovanni Esposito, di 48 anni, accusato di avere provocato la morte della moglie Giulia De Luca, di 28 anni, in stato interessante, e della figlioletta Stefania, di 6, facendole precipitare in fondo ad un burrone durante una gita in auto sul tornanti del monte Faito. Il dramma avvenne la sera del 30 ottobre 1964 e sono trascorsi nove anni fra perizie, controperizie e controverse motivazioni dei giudici inquirenti per giungere all'odierno dibattito.

La sentenza di rinvio a giudizio è stata emessa soltanto nel gennaio di quest'anno e l'imputato è stato arrestato nell'agosto scorso. Nel frattempo, Giovanni Esposito si è risposato e ha cambiato mestiere.

Oggi sul banco degli imputati l'ex comandante è apparso tranquillo, disinvolto; ha saputo reprimere ogni emozione. Tra il pubblico era la suocera Elisabetta De Simone, implacabile accusatrice e parte civile nel procedimento penale per tutelare la memoria dell'unica figlia. Il presidente, dottor Pasquale Stigliani, ha rievocato la tragica vicenda con una relazione minuziosa comprendente anche l'ascolto dei due giovani e la loro breve vita in comune.

Giulia De Luca, figlia unica di facoltosi commercianti, e Giovanni Esposito, capitano di lungo corso, si conobbero nel 1952 e quattro anni dopo si sposarono senza il consenso dei genitori della ragazza. L'unione non fu felice ed un'insanabile incompatibilità di carattere divise i due coniugi, che non seppero mai raggiungere una base di affettuosa intesa.

La prima separazione risale a pochi mesi dal matrimonio quando la vittima, in attesa della prima figlia si rifugiò a Lucerna, in Svizzera, presso una famiglia amica, decisa a troncare ogni legame col marito. Tuttavia i rapporti proseguirono per altri sette anni con un'altalena di separazioni, ricorrenti incontri anche intimi, caratterizzati sempre da un inconciliabile conflitto.

Il giorno della tragedia, marito e moglie s'incontrarono per discutere del loro destino. Separati ormai di fatto da qualche mese, l'uomo voleva convincere la giovane donna a tornare da lui ed a desistere dal fermo proposito di affidarsi ad un legale per sancire il naufragio della loro unione. La piccola Fabiana di due anni fu affidata ai nonni materni, la figlioletta Stefania prese posto con la madre sulla vecchia «1100» del padre. Una breve sosta a Sorrento, una corsa sul monte Faito e poi, alle prime ombre della sera, il ritorno. In una curva, priva di muretto di protezione, l'auto precipitò in fondo al burrone. Giulia De Luca e la figlia morirono sul colpo. L'imputato venne soccorso in stato di *choc* sul ciglio della strada.

Secondo l'accusa, l'Esposito, approfittando della pendenza della strada e dell'imminenza della curva, volontariamente abbandonò la vettura, privandola della guida tenuta fino a qualche momento prima. Gli elementi di colpevolezza sono elencati nella sentenza di rinvio a giudizio: rapporti tesi fra l'Esposito e la moglie, che non vivevano sotto lo stesso tetto; non aver riscontrato i rilievi tecnici tracce di frenata sull'asfalto nonostante la vettura avesse freni efficienti; non aver riportato l'imputato lesioni di tale gravità da poterai ritenere conseguenti alla sua presenza sull'auto al momento che stava per cadere nel precipizio; essergli stato riscontrato uno strappo sul lato destro della giacca e rilevato che la vettura, dal lato dove sedeva la moglie non la figlioletta era priva di maniglia per aprire la portiera, sicché si presume che la donna, quando avesse avuto la netta percezione del criminoso disegno avesse afferrato l'Esposito per la giacca per impedirgli di abbandonare l'auto avviata verso il burrone, ed infine per la traiettoria seguita dalla vettura prima di finire nel precipizio.

Si fa rilevare inoltre che quella sera il tempo era buono e il fondo stradale asciutto. Quanto mai oscura resta pertanto la dinamica della raccapricciante disgrazia.

Oggi la Corte ha accolto la richiesta del pubblico ministero dottor Sergio Pastore ed ha disposto per domani pomeriggio un sopralluogo nella località della sciagura perché la giuria possa rendersi conto della conformazione della strada, delle condizioni ambientali in cui si verificò l'incidente. Il collegio di difesa, composto dagli avvocati Adriano Reale, Tommaso Palumbo e Mario Esposito, fratello dell'imputato, non si è opposto a questa ricognizione. L'interrogatorio di Giovanni Esposito è fissato per mercoledì mattina.

n. l.

Clima autunnale su tutta l'Italia del Nord

Torrente blocca la Via Emilia Il Brennero è coperto di neve

L'arteria è rimasta interrotta per uno straripamento - In Trentino e Alto Adige piove e nevica da quasi due giorni; chiuso lo Stelvio

La via Emilia è rimasta interrotta per tutta la giornata a una quindicina di chilometri da Bologna verso Modena per l'acqua del torrente Marlignone che ha invaso la sede stradale raggiungendo un'altezza, nel punto maggiore, di oltre un metro.

Alle 9, la statale era già stata interrotta a qualche chilometro dalla zona colpita a causa di lavori di accantonamento sul ponte sul torrente Lavino in località Lavino di Monzo, che aveva subito danni per la violenta ondata di piena passata all'alba.

Per i violenti temporali abbattutisi sul Bolognese, durante la scorsa notte, tutti i corsi d'acqua nella zona si sono notevolmente ingrossati. Persino l'ondata di piena di stamane, nel pomeriggio la situazione per vari torrenti e fiumi non ha destato più preoccupazioni.

Tempo decisamente autunnale in Valle d'Aosta. La temperatura si è abbassata di parecchi gradi: la massima è stata oggi, ad Aosta, di 15 gradi, mentre in alta montagna pare sia giunto l'inverno. Sporadiche precipitazioni a carattere nevoso si sono avute sopra i 2200 metri di altitudine.

Nella zona di Novi Ligure infuria il maltempo: piove senza interruzione dal pomeriggio di domenica. I corsi d'acqua (Scrivia, Lemme, Spinti e Borbera) sono in piena e in parecchi punti minacciano di straripare nella campagna. Durante la notte è caduta la prima neve sulle cime dell'Appennino.

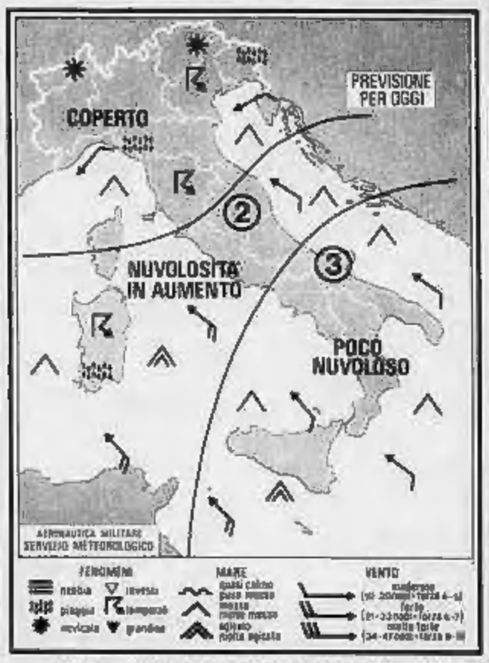
Il maltempo ha oggi investito la Riviera dei Fiori ponendo definitivamente termine a un'estate che si era protratta, praticamente, sino alla fine di settembre. Sulle montagne dell'entroterra ponentino, attorno al centro sciistico di Monesi, è caduta la prima neve. Sulla costa piove.

Sui monti del Trentino è nevicato anche oggi fino ai 1500 metri di altitudine, mentre nel fondovalle piove ininterrottamente da 36 ore. La temperatura è scesa a valori invernali, con minime notturne in montagna sotto lo zero.

In Alto Adige, con circa un mese di anticipo, si è tornati a un clima prettamente invernale. Da oltre trentasei ore una ondata di maltempo imperversa su tutta la cerchia alpina, con pioggia a fondovalle e nevicate nelle zone al di sopra dei 1200 metri di quota. Al valico internazionale del Brennero la coltre bianca ha raggiunto i dieci centimetri, ostacolando leggermente il traffico pesante e mettendo a disagio gli automobilisti sprovvisti di catene.

Anche a Passo di Resia la neve ha fatto la sua apparizione: oggi pomeriggio ne sono stati misurati sette centimetri. E' nevicato anche nei valichi alpini, e con particolare intensità sullo Stelvio, che è stato chiuso al transito; i passi di Pennes e di Giovo sono transitabili solo con l'ausilio delle catene.

il tempo che farà



Sull'Italia settentrionale e la Toscana coperto con piogge più frequenti e persistenti sulle zone appenniniche e le Venezie. Nevicate sui rilievi alpini. Sulle restanti regioni centrali nuvolosità stratificata, più intensa sulla Sardegna ove si prevedono piogge. Sulle restanti regioni quasi ovunque con graduale aumento della nuvolosità.

Temperatura: in sensibile aumento sulle regioni meridionali e le isole maggiori. Stazionaria sulle altre regioni.

Venti: sull'Italia settentrionale moderati intorno nord-est con rinforzi sulle Venezie e la Liguria.

Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

Bolzano	9	11	L'Aquila	6	18
Trento	10	12	Roma	13	25
Verona	13	16	Campobasso	15	24
Trieste	15	18	Bari	17	25
Venezia	16	18	Napoli	12	27
Milano	12	17	Potenza	10	20
Genova	15	18	Catanzaro	15	24
Bologna	14	16	Reggio C.	14	26
Firenze	15	21	Messina	18	27
Pisa	15	23	Palermo	20	28
Ancona	16	23	Catania	17	29
Perugia	12	21	Alghero	15	24
Pescara	16	23	Cagliari	15	25

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Belgrado	12	20
Parigi	9	14
Londra	7	15
Berlino	6	10
Amsterdam	9	14
Bruxelles	8	14
Madrid	17	18
Monaco	9	16
Stoccolma	7	14
New York	13	20
San Francisco	13	16
Los Angeles	16	24
Chicago	15	18

SACHAROV
PROGRESSO COESISTENZA E LIBERTA' INTELLETTUALE
Il manifesto del dissenso nell'URSS
Lire 450
I POCKET LONGANESI & C.

Libri di testo per tutte le scuole
ATLANTI DIZIONARI
libreria Petrini
Via Pietro Micca 22
Telefoni 53.54.63 54.70.44

ECONOMIA E DIREZIONE AZIENDALE
23
ISEDI
Analisi e valutazioni di economicità di gestione relative a particolari prodotti, reparti, linee di vendita
Contabilità analitica
di P. Laureti
Prefazione di A. Amaduzzi dell'Università di Bologna - pp. 384 - L. 5.000
In vendita nelle migliori librerie o direttamente presso ISEDI - Istituto Editoriale Internazionale Via Paleocapa, 6 - 20121 Milano
Distribuzione esclusiva: Arnoldo Mondadori Editore

LIBERA UNIVERSITA' INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI
ANNO ACCADEMICO 1973 - 1974
CORSO DI TECNICA ED ECONOMIA AZIENDALE
PROGRAMMA PER LA PREPARAZIONE TECNICA E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI MANAGERS
PARTE GENERALE
- Principi di direzione e organizzazione aziendale
- Studio di casi
- Metodi statistici applicati all'impresa
SEZIONI (a scelta secondo l'indirizzo di carriera)
ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE
CONTROLLO E FINANZA AZIENDALE
MARKETING
PERSONALE
Durata: 13 novembre '73 - giugno '74.
Orario: dalle ore 19 alle 20.45, due o tre sere la settimana.
Richiedere programma, informazioni e modalità di ammissione a:
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali
TORINO - Via S. Valfrè n. 4 - telefono 553.767
MILANO - P.za del Liberty 4 - tel. 700.382-709.157

ISTITUTO
BERTOLA
Tutti i tradizionali corsi di ricupero
Via Po 8 - Telefoni 542.549 - 541.421

DIRIGENTI D'AZIENDA
corsi quadriennali, annuali o monografici di
ORGANIZZAZIONE — programmazione-finanza amministraz. personale
MARKETING — pubblicità - pubbliche relazioni
INFORMATICA — elaborazioni elettroniche-ref. sociali
8 ottobre inizio corso monografico TEMPI e METODI
Torino - Via S. Chiara 59 (ang. v. Piave - t. 515231 - 839031 operativo: 511712

Allarme tra i 390 dipendenti

Il pastificio Agnesi in gravi difficoltà

L'azienda sostiene che a causa del blocco deve lavorare in perdita dal momento che quest'anno è salito il prezzo della materia prima, cioè il grano duro - Un'interrogazione al Senato

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 1 ottobre.

Il pastificio Agnesi, che dà lavoro a 390 dipendenti e che ha una produzione media di 1200 quintali di pasta al giorno (in Italia ne producono circa 39 mila quintali), minaccia di chiudere i battenti perché il prezzo cui è stato costretto a vendere il suo prodotto non solo non è remunerativo, ma è talmente in perdita da mettere in pericolo l'impresa nel giro di cinque mesi. Questo è quanto afferma l'ing. Vincenzo Agnesi, bisnipote del fondatore (la fabbrica è nata nel 1824), che è l'esponente più in vista dell'azienda, anche se egli figura soltanto come presidente onorario della società. Nei giorni scorsi, Agnesi ha inviato a tutti i dipendenti una lettera nella quale espone le difficoltà in cui si trova l'azienda a causa del blocco del prezzo del prodotto.

C'è un certo allarme fra gli operai e gli impiegati. Il senatore comunista Nedo Canetti ha inviato ai ministri dell'Industria e dell'Agricoltura un'interrogazione per sapere se siano a conoscenza della difficile situazione in cui si trova l'Agnesi e per sapere *«quali iniziative intendano prendere affinché non si producano contemporaneamente i seguenti effetti negativi: scomparsa della pasta alimentare dal mercato causa il troppo alto aumento del suo prezzo, gravi difficoltà per le piccole e medie imprese del settore e disoccupazione per centinaia di lavoratori»*. L'interrogante chiede, inoltre, che i ministri competenti *«intervengano immediatamente per rimuovere la causa principale della grave situazione nel settore della pasta, cioè la grossa speculazione in corso sul mercato del grano duro»*.

Anche i sindacati auspicano un intervento esterno che possa fugare la pesante minaccia. Dice Nicola Surico, segretario confederale della Cgil: *«Siamo nel guai a causa delle speculazioni che vengono fatte sul grano duro»*.

L'ing. Vincenzo Agnesi, che è cavaliere del lavoro per i suoi meriti industriali, spiega che quest'anno all'epoca della raccolta, alla fine di luglio, il grano è aumentato sensibilmente di prezzo: mentre lo scorso anno lo si pagava 93-95 lire al chilo, quest'anno è passato a 90-100 raggiungendo, nei giorni scorsi, le 170 lire. In Italia consumiamo 20 milioni di quintali di grano duro per la pasta; la nostra produzione è scarsa.

In tutto il mondo il prezzo dei cereali è aumentato sia perché i Paesi in via di sviluppo hanno avuto maggiori possibilità d'acquisto e sia perché, spiega l'ing. Agnesi, gli Stati Uniti hanno offerto alla Russia grandi quantitativi di grano delle loro riserve (circa l'equivalente di una loro produzione annuale) a prezzi di costo, solo 27 lire al chilo, importo pagabile in tre anni all'interesse del 2,5%. Rarefazione del prodotto e aumento della richiesta sono le cause dello sbalzo in atto dal prezzo. (A proposito dell'aiuto americano in grano alla Russia l'ing. Agnesi afferma di essere a conoscenza che recentemente una nave, dopo aver caricato negli Stati Uniti grano a 27 lire destinato all'Urss, ha scaricato 120 mila quintali del prodotto a Barcellona e successivamente altri 200 mila a Civitavecchia. *«Grano, ha aggiunto, che qui sarà stato pagato almeno 130 lire al chilogramma»*).

«All'aumento del costo della materia prima dovrebbe dovuto seguire l'aumento del prezzo della pasta», è scritto nella lettera indirizzata dalla "Agnesi" ai dipendenti. *E, difatti, la nostra ditta, alla pari di molte altre delle concorrenti, aveva già aumentato il listino di 40 lire il chilo al consumo. Ma il governo, con misura retroattiva, ha bloccato i prezzi della pasta "in modo totale" fino al 31 ottobre 1973 e in modo "controllato" dal 1° novembre '73 al 31 luglio '74. Ciò significa che fino al 31 ottobre la nostra azienda dovrà, praticamente, lavorare in perdita, mentre dal primo novembre potrà aumentare i prezzi solo se il governo glielo concederà. E a tutt'oggi non sappiamo se ciò si verificherà»*.

Il bilancio dell'«Agnesi» si è chiuso l'anno scorso con un attivo di cinque milioni e nel '71 con una perdita di 244 mila lire. *«Lavoriamo all'osso»*, dice l'ing. Agnesi, *continuiamo a star qui perché siamo attaccati all'azienda e perché vogliamo dar lavoro ai nostri dipendenti. Ma non potremo continuare a lungo a perdere. Un'industria di questo genere, per vivere, ha necessità di ricavare dalla pasta tanto da poter ricomperare altrettanto grano di quanto se n'è impiegato nel prodotto. Cosa che adesso non avviene perché vendiamo ad un prezzo e dovremmo comperare ad un prezzo più una certa maggiorazione. Le scorte fanno presto a finire, dureranno due o tre mesi. Se non ci sarà concesso dal primo novembre di aumentare il prezzo della pasta in misura proporzionale all'aumento del costo del grano, accadrà che molti pastifici si troveranno nella situazione o di ricevere le materie prime a prezzo ridotto dal governo o chiudere»*.

Secondo l'industriale Agnesi, su ogni chilo di pasta la sua ditta perde 50-60 lire rispetto al prezzo attuale di mercato del grano. *«Il governo aveva promesso di venderci il grano a 118 lire, prezzo intermedio tra i prezzi di prima e quelli di oggi. Avremmo così perduto trenta lire noi e trenta lire lo Stato, per ogni chilo di grano macinato. In realtà, Anora, non ce lo ha dato, ci dobbiamo comperare a 160 lire»*.

Vincenzo Agnesi, che è anche presidente onorario dei pastai italiani, afferma che se il governo non avesse bloccato il prezzo della pasta, il costo al consumatore di tale prodotto sarebbe oggi al massimo, di 400 lire il chilo anziché le attuali 320. *«Che cosa avrebbe significato, ci chiede, per il consumatore italiano un tale aumento? Poiché, secondo le statistiche, ogni italiano consuma 24 chili di pasta all'anno, l'aumento di lire 80 al chilo avrebbe comportato una spesa aggiuntiva di lire 1900 all'anno, cioè lire 158 il mese a persona»*.

Ma che sarebbe accaduto se per tutte le voci si fosse fatto lo stesso ragionamento?

Remo Lugli

L'ex presidente Montedison

S'interroga Valerio "indiziato di reato,,

Il giudice l'ha ascoltato in merito all'indagine su alcune forniture militari - Potrebbe assumere il ruolo d'imputato per truffa, corruzione e falso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

(g. g.) Giorgio Valerio, già presidente della «Edison» e poi della «Montedison», è stato interrogato oggi per l'intera giornata dal giudice istruttore. Il magistrato l'ha ascoltato come testimone (presenti i difensori Chiusano, di Torino, e De Luca, di Roma), avvertendolo che deve considerarsi come indiziato di reato con la conseguenza che potrebbe anche assumere il ruolo d'imputato per alcuni reati molto gravi: truffa ai danni dello Stato, frode in forniture militari, corruzione, falso in comunicazioni agli azionisti, illegale ripartizione degli utili.

Si tratta di un'inchiesta che, per quanto si sia iniziata da oltre un anno, è molto lontana dalla conclusione. Infatti, prima che l'indagine riprendesse il suo cammino, la Cassazione ha dovuto risolvere un conflitto di competenza sorto fra i magistrati di Milano e quelli di Roma.

La storia, sulla quale il giudice istruttore Renato Squillante sta soffermando la sua attenzione, prende le mosse da due episodi: l'iniziativa di cinque azionisti della «Edison» perché fosse controllata la contabilità dell'azienda e una denuncia per la fornitura di 1200 radio ricetrasmittenti per carri armati all'esercito. In realtà questa fornitura venne compiuta da una società affiliata alla «Edison», ma si ha il sospetto che l'azienda non ne fosse all'oscuro.

L'illecito di questa fornitura consisterebbe nel fatto che la società non avrebbe consegnato radio nuove, ma apparecchi che facevano parte di residuati bellici americani. Inoltre, sempre secondo l'accusa, la «Edison» avrebbe stanziato nel bilancio una specie di «fondo nero», dal quale prelevare il denaro sufficiente per corrompere i funzionari del ministero della Difesa e ottenere che la gara per la fornitura di radio venisse vinta da una società a danno di altre.

Centralino per denunciare i lavori minorili illegali

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 ottobre.

Una lotta aperta al lavoro minorile illegale e all'evasione dall'obbligo scolastico è stata intrapresa dal comitato romano dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Il suo presidente Publio Fiori, ha annunciato in una conferenza-stampa che da domani funzionerà un apposito centralino telefonico al quale i cittadini potranno rivolgersi per denunciare ogni caso a loro conoscenza. Il numero è: 776.635.

«In tal modo — ha detto Fiori — si metterà in moto un meccanismo assistenziale che potrà togliere un fanciullo da condizioni di lavoro non adatte per la sua età, restituendolo alle sue normali occupazioni. Sulla base della telefonata ricevuta sarà predisposto un piano assistenziale allo scopo di consentire appunto il superamento delle difficoltà sollecitando anche l'intervento degli enti e delle autorità secondo le rispettive competenze. Nello stesso tempo, se constateremo qualsiasi violazione alle leggi del lavoro e dell'istruzione, denunceremo i responsabili all'autorità giudiziaria ed all'ispettorato del lavoro».

In pratica, a ogni segnalazione seguirà l'invio di una persona specializzata nel posto di lavoro del ragazzo o presso la famiglia. Per attuare quest'iniziativa saranno a disposizione dell'Onmi trenta assistenti sociali e cinquanta assistenti sanitarie.

La strage di viale Lazio

Sorveglianza speciale per il costruttore Moncada

Palermo, 1 ottobre.

Tre anni di sorveglianza speciale sono stati inflitti oggi dalla speciale sezione del tribunale di Palermo per le misure antimafia, al costruttore edile Girolamo Moncada, di 58 anni, nel cui ufficio, in viale Lazio, avvenne la tragica sparatoria che costò la vita a cinque persone.

Girolamo Moncada, che dopo la sparatoria fu arrestato e accusato di associazione per delinquere, fu successivamente scarcerato a conclusione del processo nel quale fu assolto per insufficienza di prove. La strage, come è noto, avvenne il 10 dicembre 1969. Alcuni banditi, travestiti da agenti di pubblica sicurezza ed armati di pistole e mitra, fecero irruzione negli uffici dell'impresa dove, in quel momento, si trovavano il presunto mafioso Michele Cavataio, Francesco Tumminello, Salvatore Bevilacqua, Giovanni Domè e i due figli del costruttore, Angelo e Filippo, rispettivamente di 19 e 25 anni. Spalancata la porta del locale i finti poliziotti cominciarono a sparare uccidendo Cavataio, Domè, Bevilacqua e Tumminello e ferendo gravemente i due Moncada. Anche uno dei «poliziotti» venne ucciso: Cavataio, infatti, riuscì a sparare tutti i colpi della sua «Colt» special» contro gli aggressori. L'uomo fu trascinato per alcuni metri dai suoi complici e rinchiuso nel bagagliaio di una delle «Giulie» a bordo delle quali fuggirono.

Nel processo celebrato nel dicembre dello scorso anno, davanti alla seconda sezione della corte di assise di Palermo i presunti responsabili della strage vennero assolti con formula dubitativa. (Ansa)

Evitato forse un attentato sulla linea per Roma

Undici candelotti di dinamite e miccia sotto un ponte della ferrovia a Napoli

Sono stati trovati da alcuni ragazzi - Erano fasciati insieme in un giornale - Gli artificieri, subito avvertiti, hanno reso innocuo il tremendo ordigno - Indagini in corso - Cinque disoccupati continuano, da una settimana, la protesta sul cornicione del municipio - Atmosfera tesa per gli odierni comizi del segretario del msi, Giorgio Almirante

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 1 ottobre.

Un ordigno esplosivo sotto un ponte della ferrovia Napoli-Roma, a Poggioreale, che poteva provocare una strage; cinque disoccupati da una settimana sul cornicione del municipio a 40 metri d'altezza «disposti a morire»; la mancata pubblicazione delle liste per assumere 250 manovali sulle migliaia di domande; la crisi economica, amministrativa e politica: in questo clima di tensione, il segretario del msi-destra nazionale è arrivato a Napoli «per cominciare ad agire insieme con tutti voi» (ma ad ascoltarlo vi erano solamente duecento persone) e «non per applicare incendi, ma nemmeno per fare il pompiere». Non sono avvenuti incidenti. «Napoli ha risposto con calma, saggezza e democrazia alla provocazione neofascista», hanno detto i sindacati.

Domani, sarà un'altra giornata difficile; Almirante terrà comizi ad Ercolano, Torre del Greco e Pozzuoli, dove si svolgerà anche una manifestazione delle sinistre per le elezioni del 17 novembre. In queste cittadine l'estrema destra soffia sul fuoco del malcontento, sfrutta la povertà in cui sono venuti a trovarsi pescatori e venditori ambulanti, a causa del colera. *«Noi restiamo vigili* — ha detto Nando Morra, segretario della Cgil — *è in corso un'iniziativa politica, sociale e popolare per protestare contro la provocazione della visita di Almirante»*.

L'episodio più grave è quello di Poggioreale, dove due ragazzi hanno trovato un ordigno esplosivo avvolto in un giornale presso uno dei piloni del cavalcavia ferroviario (a tre luci, lungo 15 metri) di via Gianturco, quasi accanto all'ingresso dell'autostrada.

Erano le 7,45; i due ragazzi passavano nella zona (attorno c'è un'ampia brughiera, con sullo sfondo caseggiati popolari) quando un cane randagio ha scorto, quasi ai piedi del pilone centrale del cavalcavia, un pacco di carta: si è avvicinato, lo ha fiutato e aperto con le zampe. Spinti dalla curiosità, i ragazzi hanno dato uno sguardo all'involucro: dentro vi erano undici candelotti lunghi 20 centimetri. *«Abbiamo trovato i fuochi artificiali»*, hanno detto ad alcuni operai, i quali, però, hanno subito capito che si trattava di dinamite; hanno urlato: *«Non toccateli»*; poi i due ragazzi sono stati allontanati e i candelotti portati su alcuni sacchi a perdere pieni di immondizia.

Sulla strada transitava in quel momento un camion dei vigili del fuoco con una pattuglia diretta dall'ingegner Piscopo. E' stata fermata; il funzionario ha osservato i candelotti, poi ha dato l'allarme via radio alla caserma «del Sole». Sono arrivati gli artificieri e la polizia. I passaggi sulla ferrovia Napoli-Roma (è la linea che collega il Nord al Sud) sono frequenti; inoltre, alcuni convogli locali fanno servizio tra il capoluogo e le località della provincia. Se la dinamite fosse esplosa pochi secondi prima del passaggio di un treno avrebbe provocato una strage: il pilone, infatti, si sarebbe sbriciolato, facendo crollare il ponte.

Disinnescata la dinamite, sono cominciate le indagini. La polizia in un primo momento ha prospettato l'ipotesi di un attentato politico; poche ore dopo, però, il questore Zamparelli spiegava ai giornalisti che era da escludersi qualsiasi movente politico nell'episodio. «In 25 giorni *indaghiamo su una banda specializzata in estorsioni* — ha detto —; *il ritrovamento dei candelotti rientra nell'inchiesta*».

Estorsioni contro chi? Zamparelli ha allargato le braccia: *«Non posso dirvi di più; altrimenti i ricercati scappano e l'indagine fallisce»*. E' stata anche sequestrata un'auto, che sembra fosse stata abbandonata presso il ponte ferroviario. E' quella usata dai taglieggiatori — che avrebbero avuto di mira alcuni commercianti della zona — o da eventuali terroristi? Il questore ha spiegato di non poter fornire particolari. L'ufficio della squadra politica ha poi inviato tutti gli atti della vicenda alla polizia giudiziaria. *«Se ne occuperà la squadra mobile»*, ha detto Zamparelli.

Sui candelotti trovati sotto il ponte vi sono poi due varianti: secondo i ragazzi e i vigili del fuoco, erano legati con una miccia, secondo circa due chili ed erano innescati con un'altra miccia lunga 18 centimetri, che poteva durare — hanno detto i tecnici — cinquanta secondi. Per la polizia, invece, i candelotti non erano legati dalla miccia, pesavano circa 600 grammi. Diverse anche le tesi sul cartoccio che conteneva l'esplosivo: era un giornale? La questura dice di no, i ragazzi e, sembra, i vigili del fuoco sostengono, invece, che il pacco era formato da alcuni fogli di un quotidiano. Il particolare è importante qualora emergesse, dopo nuove indagini, l'ipotesi di un attentato a sfondo politico: il giornale potrebbe essere la falsa pista lasciata dai dinamitardi per attribuire a qualche movimento il colpo fallito.

Napoli. Il ponte dove sono stati scoperti i candelotti esplosivi (Telefoto Ap)

Di ufficiale, per ora, c'è un comunicato del questore, che precisa come il ritrovamento *«di undici candelotti di dinamite nei pressi del ponte di via Gianturco è da mettersi in relazione ad un episodio di criminalità comune* in cui la *squadra mobile sta svolgendo delicate indagini da qualche tempo»*.

Molti oggi pensano, però, all'editoriale del locale quotidiano di estrema destra, che parlava di pericolo, a Napoli, di una strage simile a quella di piazza Fontana a Milano. Gli attentati contro i treni ad opera di estremisti di destra hanno gravi precedenti: nel febbraio scorso, il gruppo «La Fenice», di estrema destra, voleva far saltare il direttissimo Torino-Roma. In aprile, un giovane, Nico Azzi, fu ferito dallo scoppio di un detonatore nella toilette del convoglio che si fermò nella stazione di Santa Margherita Ligure (pochi giorni dopo, una bomba uccideva l'agente di polizia Marino a Milano, durante una manifestazione neofascista). Nell'ottobre scorso, ci fu la *«notte dei treni»* a Reggio Calabria con attentati contro gli operai che si recavano nel capoluogo da diversi centri della Regione. Freda e Ventura sono poi imputati per gli attentati ai treni nel 1968.

Nel centro di Napoli, cinque disoccupati continuano la loro azione di protesta, che dura ormai da sette giorni, sul cornicione del palazzo San Giacomo. Sul parapetto hanno scritto con una vernice nera: *«Siamo disposti a morire per lavoro»*. In strada il traffico scorre normalmente. Il portone del municipio è controllato da agenti e carabinieri.

Il segretario missino, Almirante, stamane è giunto a Napoli alle 10. A Crocelle di San Gennaro è sceso dall'auto, tra i saluti fascisti, le grida, sventoli di fazzoletti di una ventina di persone. Qualcuno gli ha offerto un mazzo di rose rosse, poi, chiuso al centro di un gruppetto, a passo di corsa è stato trascinato verso la sede del partito in piazza della Sanità, tra ingorghi d'auto, camion, furgoni e l'assordante strombettare di clacson per protesta contro quei *«manipolo»* che sgambettava in mezzo alla via.

Sulla piazza, duecento persone erano in attesa: gli applausi sono stati tiepidi, anche quando Almirante è apparso al balcone ed ha pronunciato un *«saluto»*. Era stato piazzato, però, un altoparlante e il funzionario di polizia ha avvertito i dirigenti del msi che si trattava di un comizio vero e proprio, non autorizzato.

Un reparto della Celere si è fatto avanti per sciogliere il gruppo dei neofascisti (ma molta gente chiedeva: *«Chi è questo Almirante?»*; altri imprecavano, invece, contro le *«camicie nere»*); per pochi minuti si è temuto uno scontro, è volata qualche parola, vi è stato qualche gesto inconsulto, ma il segretario aveva già finito di parlare e tutto è ritornato calmo.

Piero Cerati

Dopo le gravi dichiarazioni al "Times,,

Nega le interviste la giovane che ha accusato il "Cotugno,,

E' rientrata a Londra con il marito - Dopo avere preso appuntamento con i giornalisti è sparita: aveva promesso di rispondere "con la massima franchezza"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 ottobre.

(g. s.) June Chambers, la donna che con le sue aspre critiche sull'ospedale Cotugno di Napoli ha suscitato una ondata di proteste, ha preferito lasciare al marito il compito di accogliere i giornalisti. La coppia abita in un sobborgo di Derby. In precedenza la giovane inglese s'era impegnata a rispondere con la massima franchezza a ogni domanda che le fosse rivolta, ma all'ultimo momento è uscita lasciando al marito — un interlocutore dotato di *humour*, ma evasivo — il compito di affrontare i giornalisti.

Il discorso cade subito sulle attenzioni che la signora Chambers avrebbe rivolto al personale maschile dell'ospedale.

«Sono insinuazioni che al massimo possono far ridere» è stata la risposta, *«non escludo però di rivolgermi a un avvocato se la voce si farà insistente»*.

Mister Chambers, quindi, si è rifiutato di confermare le dichiarazioni della moglie sull'uso di bevande alcoliche da parte del personale sanitario del Cotugno. Tale accusa, d'altronde, non è stata confermata neanche da Richard Field, l'altro turista inglese ricoverato a Napoli. *«Ho avuto modo di ascoltare gli altri pazienti l'accusa rivolta ai medici del Cotugno. Personalmente — però — non dispongo di nessun elemento per sostenerne la fondatezza»*. Richard Field ha anzi lodato lo spirito di abnegazione dei napoletani muovendo alcune critiche solo all'inesperienza di certi infermieri.

Assai vaghe, in sostanza, le parole del marito di June Chambers.

Il «caso Chambers», tuttavia, non è stato un episodio isolato in Inghilterra. La stampa inglese si è diffusamente interessata con ampi *reportages* sul colera in Italia. Uno degli articoli più severi è stato quello di Michael Lockley, pubblicato dall'«Evening Standard» il 27 settembre, un giorno prima cioè che le dichiarazioni della Chambers apparissero sul «Times». Lockley ha tra l'altro scritto: *«Gli italiani hanno appreso stupefatti che il loro Paese, epidemia colerica a parte, ha il più alto tasso europeo di infezione tifoidea e di epatite virale» che soltanto 32 Comuni in tutta la nazione dispongono di un appropriato sistema per l'eliminazione degli scarichi organici»*.

Invitato al "Cotugno" l'ambasciatore inglese

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 1 ottobre.

(p.c.) *«Ho invitato l'ambasciatore inglese a venire al Cotugno. Potrà visitarlo come e quando vorrà, arrivi anche all'improvviso, anzi, meglio che non lo avverta. Potrà rendersi conto che sono false le accuse di June Chambers»*. Il prof. Ferruccio De Lorenzo, direttore sanitario dell'ospedale di Napoli, vuole provare in questo modo che l'inglesina ha detto il falso quando ha descritto il reparto dei colerosi.

Decine di telefonate hanno dato a De Lorenzo il conforto di essere nel giusto quando sostiene che la Chambers ha agito per *«una questione personale, forse una vendetta»*. Tuttavia, un'importante testimone, la degente che protestò per il comportamento scorretto dell'inglesina, non è stata rintracciata. *«Ho letto e riletto tutte le cartelle cliniche* — ha detto De Lorenzo —; *credevo di averla individuata, invece non è lei. Oltretutto, è la moglie di un mio conoscente, ma non ricordo proprio il suo nome»*. Il prof. De Lorenzo, a questo punto, ha escluso che la ragazza fosse assieme a Richard Mitchell Field, l'altro inglese che, dopo essere stato dimesso dal «Cotugno», conferma le accuse della Chambers. *«Se erano assieme* — dice De Lorenzo — *si comprenderebbe perché egli non smentisce le parole della ragazza»*.

Celebrato il trentesimo anniversario

La Resistenza rievocata dall'on. Pertini a Saluzzo

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, 1 ottobre.

(v. i.) La solenne manifestazione di domenica a Saluzzo per celebrare il trentesimo anniversario del tragico settembre '43, inizio della lotta di liberazione, ha riaffermato gli ideali di libertà e di democrazia della popolazione saluzzese.

Particolare entusiasmo ha suscitato, in questa giornata antifascista, il discorso celebrativo pronunciato dall'on. Sandro Pertini, presidente della Camera dei deputati e medaglia d'oro della Resistenza.

Pertini dopo essere stato ricevuto a Palazzo Civico dalle autorità cittadine e provinciali, dagli on. Vittorio Badini Confalonieri e Manlio Vineis, dagli ex partigiani delle varie formazioni che operarono nelle vallate cuneesi e dai più qualificati esponenti della Resistenza saluzzese, ha raggiunto, tra le vie imbandierate, i giardini «La rosa bianca» dove ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Il discorso del presidente della Camera è stato vivamente applaudito. Per la contaminazione fra due notizie abbiamo annunciato che alcuni giovani estremisti avrebbero disturbato la cerimonia.

In proposito l'on. Vineis ci scrive: «Quale presidente del Comitato organizzatore della manifestazione celebrativa della Resistenza svoltasi domenica a Saluzzo, desidero rettificare la notizia apparsa in merito ad una presunta contestazione dell'oratore, on. Sandro Pertini, da parte di gruppi della Sinistra extraparlamentare. Quel gruppo di giovani non ha affatto inteso contestare, né in realtà ha contestato, la manifestazione, e tanto meno la figura e la persona dell'on. Pertini, ma ha semplicemente manifestato con fermezza la condanna per i fatti del Cile e la responsabilità di alcune forze politiche cilene. Per omaggio alla verità, devo anzi dare atto che quegli stessi giovani hanno collaborato alla organizzazione della manifestazione ed hanno poi attivamente preso parte ai festeggiamenti resi dai partigiani e dagli antifascisti alla figura ed alla persona dell'on. Pertini».

A Palermo, aperta un'inchiesta sul tragico episodio

Bracconiere disarmato ucciso da un carabiniere con il mitra

Abbagliava i conigli con una torcia - Il colpo di mitra sarebbe partito per errore

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 1 ottobre.

(r.o.) Un bracconiere di 41 anni, Cataldo Scavuzzo, sposato e padre di tre figli, che faceva l'elettricista, è stato ucciso ieri notte da un carabiniere, Paolo Trapani, di 30 anni, con un colpo che sarebbe partito accidentalmente dal mitra del militare. La procura della Repubblica ha iniziato oggi le indagini sull'episodio, accaduto in una riserva di caccia sui monti della Madonie, nei pressi di Geraci Siculo, in provincia di Palermo.

Lo Scavuzzo era disarmato: suo compito, durante l'irregolare battuta di caccia notturna, era di agitare un faro elettrico per abbagliare i conigli ai quali avrebbe poi sparato un amico, Nicola Juppa, fuggito alla vista dei carabinieri che avevano sparato in aria per intimidazione. Lo Scavuzzo, invece, si era fermato e aveva cominciato a parlare con i militari, quando, all'improvviso, mentre il carabiniere Trapani stava per ricaricare il suo «mab», è partito l'ultimo colpo che era in canna. Il proiettile ha raggiunto al collo lo Scavuzzo, che è morto all'istante.

Bimba minorata di 9 anni seviziata da un malato

Milano, 1 ottobre.

(g. m.) Una bambina di nove anni, minorata mentale, ricoverata nell'ospedale psichiatrico infantile «Corberi» di Limbiate, è stata sevizia da un giovane malato di mente sottrattosi alla sorveglianza del personale. La piccola, M. P., di Corsico, da due anni ricoverata nell'istituto, si trova ora all'ospedale di Saronno dove il ginecologo dott. Stefano Riboni ha dovuto applicarle più di venti punti di sutura. L'autorità giudiziaria, avvertita dell'episodio, ha aperto una inchiesta.

Il padre della bambina di 35 anni, operaio metalmeccanico, con altri due figli, Mariangela di sette anni e Luciano di tre, ha detto con sconforto: *«Mia figlia è una bestiolina che va continuamente sorvegliata»*. E' indignato che una cosa del genere sia potuta accadere quasi sotto gli occhi del personale. L'uomo non intende infierire sul sevizioatore della figlia, Paolo F. di 16 anni, un ragazzo che secondo i sanitari soffre di *«turbe del comportamento con lievi insufficienze mentali e gravi carenze affettive»*. *«Non si può gettare la croce addosso ad un altro infelice* — spiega — *bisogna invece controllare se la vigilanza era efficiente, se esistono responsabilità oggettive e soggettive legate alla vita interna dell'istituto e andare fino in fondo»*.

VALLECCHI
VALLECCHI
VALLECCHI

TV TASCABILI VALLECCHI

LE FOLGORI D'AGOSTO
di Jorge Ibargüengoitia
160 pagine, 900 lire
La rivelazione di un nuovo scrittore messicano. Premio de la Casa de las Americas. Un romanzo esilarante sul «generalismo» dell'America latina.

VITA IN VILLA
di Clotilde Marghieri
192 pagine, 900 lire
In una villa alle pendici del Vesuvio si consumano gli ultimi riti cortesi di una umanità assediata dal rumore della società tecnologica.

PROCESSI AI FASCISTI
di Zara Algardi
2 vol. pagine, 1600 lire
La rievocazione dei processi contro Filippo Anfuso, Pietro Caruso, Rodolfo Graziani, Junio Valerio Borghese. Una pagina di storia italiana rimasta senza epilogo.

GLI ARNESI DELLA MUSICA
di Leonardo Pinzauti
272 pagine, 1900 lire
Gli strumenti musicali, la loro storia, le loro caratteristiche. Un libro necessario per quanti amano la musica.

INTRODUZIONE A PLATONE
di Alexandre Koyré
192 pagine, 900 lire
Filosofia e politica del pensiero di Platone. Un modernissimo approccio alla classicità.

SV SAGGI VALLECCHI

SAGGIO SULLA STORIA DELLA SOCIETÀ CIVILE
di Adam Ferguson
3 vol. pagine, 4500 lire
La prima traduzione italiana di un'opera classica; il libro dove è stato affrontato per la prima volta il tema dell'alienazione nella società industriale.

TRATTATO DI SAPER VIVERE AD USO DELLE GIOVANI GENERAZIONI
di Raoul Vaneigem
272 pagine, 3500 lire
Il «galateo» del nuovo anarchismo: contro la società gerarchica, contro le teoriche di condizionamento, contro la ideologia, contro la dittatura del mercato.

NARRATORI VALLECCHI

UTOPIA PER FLAUTO SOLO
di Fiora Vincenti
280 pagine, 3000 lire
Il romanzo delle moltitudini che vivono nelle megalopoli moderne. La definitiva conferma di una scrittrice dell'ultima generazione.

GV VALLECCHI GIOVANISSIMI

WALT SLADE L'INVINCIBILE RANGER
di Bradford Scott
148 pagine, 350 lire
La prima avventura western di Walt Slade, famoso ranger del Texas.

TOM SWIFT E I FANTASMI DELLE GALASSIE
di Victor Appleton II
140 pagine, 500 lire
Tom Swift alla sua prima avventura fantascientifica.

NICK JORDAN E LA TRAMA DEI CERVELLI
di André Fernez
128 pagine, 500 lire
L'agente Nick Jordan si occupa del rapimento di un celebre professore.

VICKY. L'AGGUATO
di Patrick Saint-Lambert
128 pagine, 500 lire
La giovane e dinamica giornalista Vicky nel mezzo della paura.

TEENS

Informazione, documentazione, temi di discussione per gli adolescenti. Una nuova collana unica nel suo genere in Italia.

STALIN UOMO D'ACCIAIO
di E. Mauchline-Roberts
536 pagine, 1700 lire
Una limpida e informata biografia, un ritratto a tutto tondo di uno dei grandi statisti del nostro secolo.

LA STORIA DEL DENARO
di A. H. Quiggin
136 pagine, illustrato, 1700 lire
L'evoluzione del denaro dall'antichità ad oggi. Un libro ricco di curiosità storiche e di costume, che insegna a penetrare i misteri dell'economia monetaria.

ALBI PER LA PRIMA ETÀ

Torna Musti in due deliziosi albi per i più piccini: *Musti capostazione* e *Musti e l'inverno* (600 lire ciascuno). Attraverso storielle divertenti sono offerti vari spunti di riflessione e di apprendimento ai piccoli lettori.

Le previsioni di un raccolto record sono state smorzate dal maltempo

Vendemmia buona, non eccezionale

Si dovrebbero raccogliere in tutt'Italia 92-95 milioni di quintali d'uve; la produzione di vino raggiungerà i 65 milioni di ettolitri, rispetto ai 59 del '72 La pioggia ha avuto conseguenze negative sul grado zuccherino dell'uva, che tuttavia è immune da malattie e priva di muffe - La situazione nelle principali regioni italiane - Buone vendemmie in Francia (65 milioni di hl) e Germania (9 milioni di hl) - Si prevedono forti aumenti per i prezzi dei vini

Passata la grande paura

La grande paura è in parte passata, lasciando però qua e là qualche segno. «*Sarà una vendemmia record* — era stato affermato ad agosto — *se le condizioni del tempo rimarranno buone*». In effetti ciò è avvenuto sino alla metà di settembre; da allora le condizioni meteorologiche sono improvvisamente mutate e rapidamente peggiorate. In qualche località si erano già avute, in precedenza, piogge sparse, ma con benefici risultati. Il maltempo, prima al Nord ed estesosi via via al Centro e al Sud, non ha risparmiato quasi nessuna area viticola del nostro Paese, modificando così l'andamento vegetativo generale.

E' subito il caso di sottolineare che il conseguente peggioramento si è ripercosso, in gran parte, sul grado zuccherino delle uve, avendo il maltempo ritardato e danneggiato nelle uve non precoci, a maturazione normale o tardiva, la fase ultima e decisiva di maturazione e di accumulo degli zuccheri.

Per le altre varietà precoci questo fenomeno non è stato accertato e le piogge hanno invece provocato ritardi e difficoltà nelle operazioni di raccolta, senza tuttavia interferire nella qualità del prodotto. I livelli quantitativi della produzione non risultano diminuiti, logicamente a causa delle precipitazioni. Il raccolto supererà quello dello scorso anno, attestandosi su buone posizioni, ipotizzabili in 92-95 milioni di quintali di uva. La produzione di vino dovrebbe quindi superare i 65 milioni di ettolitri, contro i 59 del 1972.

L'uva al presente, per ora, immune da malattie, priva di muffe: arbitro della situazione rimane, tuttavia, la pioggia, ove abbia a perdurare in qualche zona. Anche i valori riguardanti il grado zuccherino delle uve vengono mediamente giudicati buoni, anche se talvolta il mostimetro e il rifrattometro lasciano insoddisfatti i viticoltori: si tratta, comunque, è bene sottolinearlo, di valori nettamente superiori a quelli della scorsa vendemmia.

E' questo delle gradazioni zuccherine inferiori all'attesa il motivo ricorrente attuale, mentre fervono le operazioni di raccolta delle uve: il rammarico cioè di un grande traguardo in parte mancato di una raccolta record che in molte regioni avrebbe forse uguagliato quelle prestigiose del 1961 e del 1964.

Nell'ambito della Cee raccolti positivi sotto tutti gli aspetti sono previsti in Francia e nella Repubblica Federale Tedesca: per la prima si pronostica una produzione di 65 milioni di ettolitri, e per la seconda 9,5 milioni di ettolitri. Anche lo standard qualitativo è ritenuto più che buono. In tale modo la produzione complessiva comunitaria di vino si aggirerebbe sui 140 milioni di ettolitri contro i 125 del 1972 e i 133 del 1971.

Per il settore vitivinicolo della Cee si profila perciò una annata nettamente positiva, ma con scarse giacenze di riporto: difficilmente verrà infatti ristabilito l'equilibrio fra disponibilità e fabbisogni che quest'anno è stato caratterizzato da carenza di prodotti. Ripercussioni si avranno, senza dubbio, sui prezzi, che hanno subito nell'ultima annata agraria una vera e propria impennata, superando le stesse quotazioni francesi. Il prezzo del vino è quasi pressochè raddoppiato, prima di evidenziare l'attuale ristagno o assestamento: salvo fattori o elementi imprevisti, il mercato vinicolo italiano dovrebbe perciò essere caratterizzato da un ridimensionamento delle quotazioni. Molto dipenderà anche dal trend delle nostre esportazioni che dopo il «boom» del 1972 (14,2 milioni di ettolitri contro i 3,3 del 1969) hanno denunciato nel primo semestre 1973 un regresso rispetto allo stesso periodo del 1972: 5,6 milioni di ettolitri contro 6,1.

Le prospettive rimangono pur sempre buone, a causa dell'aumento dei consumi nella Repubblica Federale Tedesca (le importazioni di vino di consumo corrente sono aumentate del 26 per cento negli ultimi mesi); in Danimarca, dopo la sua entrata nella Cee, è stata istituita una nuova disciplina del settore vinicolo, mentre il Regno Unito appare decisamente orientato, sia pur lentamente, verso un maggior consumo di vini rosati a favore della produzione italiana anziché di quella tradizionale francese.

Nel giro di pochi anni, per una serie di fattori endogeni e esogeni, la vitivinicoltura italiana ha realizzato innegabili progressi sulla spinta di quello che è stato indicato come «momento del vino», conferma validissima di questo consapevole impegno sono i numerosi vini che hanno ottenuto la denominazione di origine controllata e quelli che attendono il riconoscimento della «garantita».

Mentre in tutta la penisola gli operatori economici del settore sono duramente impegnati nel loro non facile lavoro, una nota alquanto stonata anche se non inattesa giunge da Bruxelles: la discussione del progetto comunitario della Commissione Esecutiva tendente a istituire nella Cee una imposta di consumo sul vino generalizzata, e ammortizzata. Questo provvedimento, di carattere fiscale, deve essere fortunatamente adottato all'unanimità per cui pare assai difficile la sua approvazione essendo contrari l'Italia, la Germania e il Lussemburgo.

Ezio Barbero

Un Barolo da tenere in collezione

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 1 ottobre.

Ma un paio di giorni, nella Langa di Santo Stefano Belbo, s'è conclusa la vendemmia delle uve moscato. Annata buona, ma non ottima è il giudizio dei tecnici. Dice il sig. Natale Carlotto, direttore della Coldiretti di Cuneo: «Intendiamoci, il raccolto ha superato ogni più rosea previsione, ma, tutto sommato, poteva andare meglio. La quantità è più che soddisfacente, con una resa per ettaro che sfiora i 75 quintali contro i 60 dello scorso anno, però la qualità non è eccezionale, è buona». *Per il dirigente, la piccola delusione non va imputata al recente cattivo andamento atmosferico, ma alla fretta degli industriali che hanno chiesto il conferimento delle uve qualche giorno d'anticipo. Prosegue Carlotto:* «Essi temevano l'arrivo di altri temporali, che certamente avrebbero compromesso il raccolto; quindi hanno sollecitato i contadini a vendemmiare, nonostante la ricomparsa del sole. Sicuramente, un'ulteriore dimora dei grappoli sui filari avrebbe determinato una migliore qualità zuccherina degli acini».

Tuttavia, il 1973 diventerà ugualmente un anno «blasonato» per il moscato di queste colline: in gradi Beaumé raggiunge quota 11, quindi significa che, a lavorazione completa, il vino sprigionerà un alto tenore zuccherino. Un primo risultato positivo per gli agricoltori è il prezzo loro pagato dagli industriali: 1700 lire al miriagrammo.

Stamane è cominciata la vendemmia del Dolcetto nella zona di Alba, di Dogliani e sui colli della Langa monregalese. A metà settimana saranno vendemmiati i filari di Barbera. Per il Dolcetto, le previsioni sono buone. La temuta «botritys cinerea», o muffa grigia, non è comparsa sugli acini e il sole di questi ultimi giorni ha «asciugato» i grappoli rassodandoli e addolcendoli. I viticoltori della zona sono dunque ottimisti, anche se ora è impossibile dire se per questi vini la vendemmia '73 sarà prestigiosa come quella del '64.

Il momento della verità dovremo attenderlo tra una quindicina di giorni, subito dopo la fase della fermentazione dei vini. Anche se la pioggia e, in alcuni casi, la grandine hanno imperversato sui vigneti a metà settembre, le uve barbera e dolcetto hanno resistito bene: i tecnici affermano che questi due vini saranno estremamente corposi e alto il loro contenuto zuccherino.

A tastare il polso della vendemmia sono i prezzi, aumentati, rispetto allo scorso anno, del 20 per cento. L'uva dolcetto, per miriagrammo, va da un minimo di 1800 lire ad un massimo di 2700. Per la barbera il minimo è 1700 lire il massimo 2200. «I prezzi sono alti — *spiegano i viticoltori* — perché il prodotto è buono».

Annata ottima anche per le uve Nebbiolo, almeno queste sono le previsioni negli undici comuni del Barolo e nei quattro del Barbaresco. Il 1972 fu un'annata nera per i due prestigiosi vini. In base all'articolo 817 del regolamento Cee essi furono declassati e non riuscirono ad ottenere il riconoscimento doc. Le uve non raggiunsero neppure i 12 gradi e quindi il vino non fu nemmeno messo nelle botti di rasere per l'invecchiamento. Per centinaia di viticoltori arrivò il collasso economico. «Ma il 1973 è l'anno del riscatto — *esclama la signora Maria Borgogno, proprietaria di una prestigiosa azienda vitivinicola* — i nebbioli da Barolo e Barbaresco sono ricchi di zucchero ed i grappoli si presentano densi e turgidi. Prevediamo una vendemmia eccezionale che probabilmente eguaglierà quella del '64».

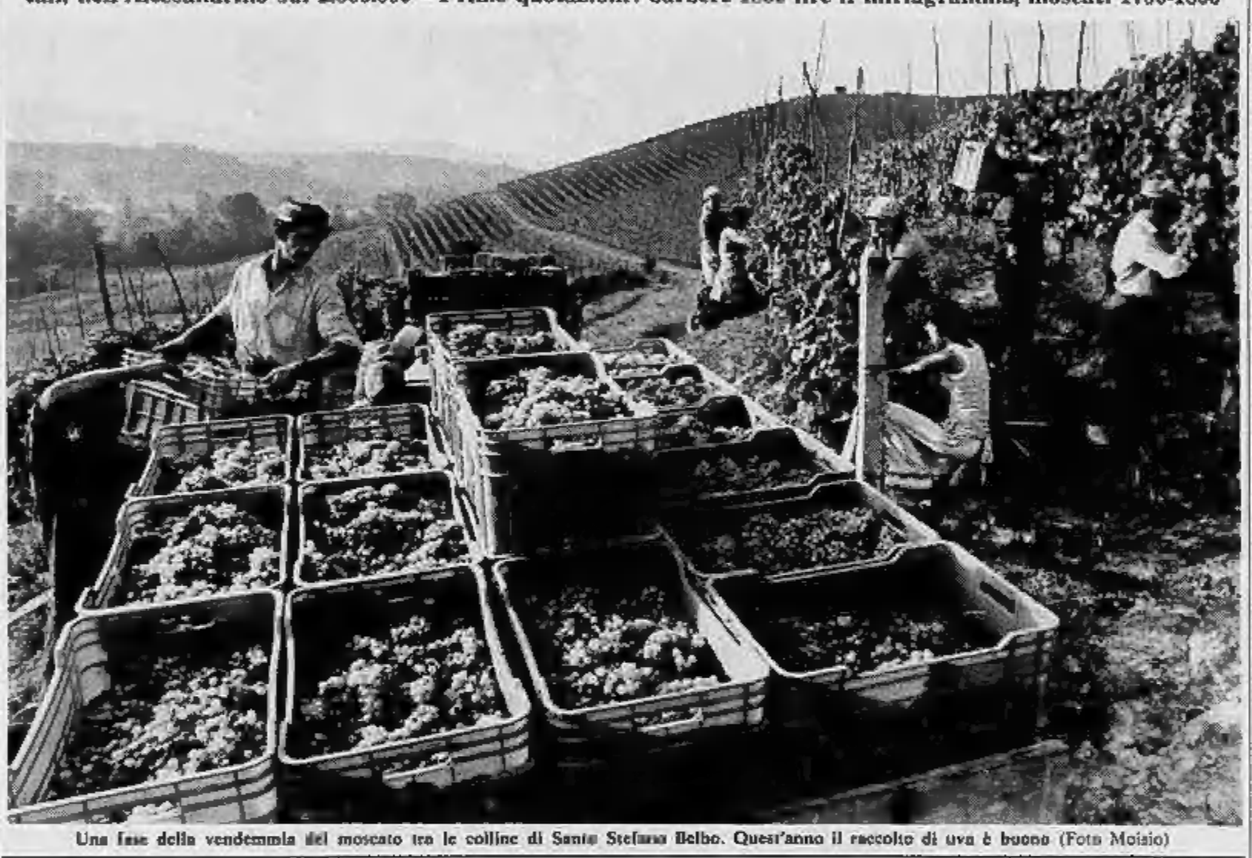
Il raccolto del Nebbiolo, come vuole il suo nome, avverrà nelle nebbie di fine ottobre, tra il 20 e il 30. Ma non si esclude che la vendemmia '73 sarà posticipata addirittura ai Santi, proprio come accade per le «annate d'oro».

Chi dunque ha rispettato appieno le previsioni di una vendemmia eccezionale è stata soltanto l'uva nebbiolo. Un Barolo '73, con molta probabilità, entrerà nelle enoteche degli intenditori come un pezzo di tutto riguardo. I viticoltori lo sanno e già annunciano prezzi da capogiro: una bottiglia, ad essere cauti, non sarà inferiore alle 1500 lire. Naturalmente, per una grande marca.

Edoardo Ballone

Nel Monferrato ottimo solo il Grignolino

Buoni i moscati, i dolcetti, le barbere - Nell'Astigiano la produzione dovrebbe aggirarsi sui 2.400.000 quintali, nell'Alessandrino sui 2.500.000 - Prime quotazioni: barbere 1800 lire il miriagrammo, moscati 1750-1800



Una fase della vendemmia del moscato tra le colline di Santo Stefano Belbo. Quest'anno il raccolto di uva è buono (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 1 ottobre.

In Piemonte, nelle annate buone — e la vendemmia 1973, almeno sotto il profilo qualità, è senza dubbio tra queste — si raccolgono nove milioni di quintali di uva, pari a circa sette milioni di ettolitri di vino. Oltre una metà dell'intera produzione verrà quest'anno da una delle zone più classiche per la viticoltura italiana, il Monferrato astigiano ed alessandrino.

Nell'Astigiano la produzione 1973 oscillerà sui 2 milioni e 400 mila quintali, nell'Alessandrino sfiorerà i due milioni e mezzo. Di questi cinque milioni circa di quintali, un notevole quantitativo è rappresentato da vitigni che danno vini a denominazione di origine controllata: le barbere di Asti e del Monferrato, il dolcetto di Acqui e quello di Ovada, il moscato d'Asti (si produce anche nell'Acquese), il brachetto di Acqui, la malvasia di Casorzo, il rubino di Cantavenna, la freisa d'Asti, il grignolino d'Asti, mentre sono in via di pubblicazione le denominazioni doc per il grignolino del Monferrato casalese, il cortese e la barbera del colli tortonesi.

Sino a 15-20 giorni fa, le previsioni generali indicavano per i vini doc, ed anche per la produzione normale, una qualità eccezionale, i più avevano azzardato l'ipotesi di una vendemmia identica a quella storica del 1964. La seconda metà di settembre, però, non è stata favorevole ai vitigni, piogge e umidità hanno ostacolato la completa maturazione di molte uve, anche se la vendemmia non è stata compromessa.

Partiamo dal Casalese, che per la provincia di Alessandria è una delle aree più ricche di vigneti. Ovunque, malgrado la pioggia sia ripresa a cadere dalla serata di domenica, le operazioni di vendemmia sono in atto. «*Le barbere sono belle* — dice Livio Pavese, produttore ed esperto di Treville Monferrato —, *anche se non sono quelle che si era sperato alla vigilia*».

Lo stesso discorso sentiamo da Luigi Brezza, di San Giorgio Monferrato, che nota come nella zona i diserbanti abbiano ridotto la produzione di un buon 20-30 per cento. «*Avremo un grignolino eccezionale* — dice Brezza — *e una barbera di ottima qualità, ma di gradazione alcolica non troppo alta*».

Pessimismo nell'alto Monferrato soquese, ovadese, novese. «*I moscati e i dolcetti* — dice il rag. Felice Parodi di Strevi, produttore e industriale nello stesso tempo — *hanno subito batoste dal maltempo di fine settembre, prodotto abbondante ma qualità mediocre. Per i dolcetti avremo quotazioni di poco superiori ai 15 gradi. Si preserva nelle barbere, ma la persistenza della pioggia fa prevedere che anche per questi vini avremo una qualità che non sfiorerà neppure le previsioni di venti giorni fa*».

Dall'Alessandrino all'Astigiano, dove almeno il mila persone sono all'opera per la vendemmia nei 120 comuni dove il vigneto gioca il ruolo più importante dell'economia. In 32 di questi paesi, le grandinate hanno provocato danni ingenti con distruzioni massicce del raccolto, un elemento che ha determinato il calo dell'intera produzione provinciale, che quest'anno avrebbe potuto essere la migliore del dopoguerra. Sarà comunque sempre abbondante, con una resa di 80 quintali per ettaro (sono 30 mila gli ettari di vigneto in provincia). E la qualità? «*Certamente il maltempo* — dice il dott. Donati, capo dell'Ispettorato agrario di Asti —, *benché oggi non si possa parlare di danni provocati dal marciume nei grappoli, ha fatto sì che la vendemmia 1973 abbia perso quelle caratteristiche di eccezionalità che erano state previste*».

Il persistere della pioggia, comunque, comincia a preoccupare, specialmente per i vigneti in fondovalle o esposti a Nord. «*Abbiamo, per il momento, uve normali* — dicono alla cantina sociale di Nizza Monferrato —, *niente di quel prodotto eccezionale che si era sperato*».

Prime contrattazioni non ancora indicative parlano di barbere pagate sulle 1800 il miriagrammo, moscati sulle 1750-1800. In provincia sono aperte le 34 cantine sociali in grado di lavorare un milione di ettolitri.

Franco Marchiaro

Nel Canavese

Ivrea, 1 ottobre.

(b. p.) La vendemmia nel Canavesano non si prospetta così eccezionale come si era a lungo pronosticato. Nelle ultime settimane, prima ancora del recente maltempo, i vitigni Nebbiolo, Bonarda, Barbera ed altri nelle colline eporediesi hanno denunciato difficoltà per la completa maturazione dell'uva.

Il recente maltempo ha favorito la comparsa sugli acini di infezioni da botrytis (marciume dell'uva), che sicuramente aggrava il bilancio produttivo. La non completa maturazione dei grappoli, che presentano arrossamenti dei chicchi, a parere del prof. Ugolini dell'Osservatorio Fitopatologico di Torino, è da attribuire ad una infestazione di cicadellidi che, nutrendosi sulle foglie, hanno determinato quali conseguenze: ingiallimenti, essiccamenti, piegatura dei margini e caduta anticipata delle foglie, oltre agli arrossamenti sulle uve.

L'unico vitigno che ha resistito a questi attacchi è l'Erbaluce che si presenta invece in normali condizioni con buone produzioni quali-quantitative.

Il 1973 per la Toscana è un anno memorabile

La situazione in Veneto, Puglia e Sicilia

L'annata 1973, per il vino della Toscana, sarà memorabile, una di quelle destinate a entrare nell'aristocrazia del «riserva» invecchiati. Tutti concordi nell'affermarlo, produttori e esperti nel settore, anche se non pochi vignaioli devono recriminare sugli accidenti capitati proprio alla vigilia della vendemmia, grandinate violentissime che hanno distrutto o danneggiato il raccolto di alcune zone della regione, sia pure ristrette.

La qualità sarà ottima, nonostante le avversità recenti; la quantità, invece, non quella che avrebbe potuto essere, perché hanno influito negativamente altri fattori. Si raggiungerà comunque — è il parere unanime — la produzione media annuale, perché i vuoti dovuti agli scompensi meteorologici sono compensati dall'incremento dei vigneti.

Si dovrebbe poter raggiungere i 4 milioni di ettolitri.

Nel **Veneto** vendemmia buona per quantità ma soprattutto per qualità: il 1973 sarà un'annata che farà storia per i vini triveneti. Queste le previsioni degli esperti a pochi giorni dalla vendemmia.

Ecco i dati in sintesi: nella provincia di **Verona** la quantità risulta normale (sui livelli del '72) mentre la gradazione zuccherina delle uve sembra superare di due gradi quella dello scorso anno.

Venezia: purtroppo come Treviso non ha la situazione pienamente rosea come le altre province venete, per i danni causati da alcune grandinate anche recenti e per le conseguenze della siccità. Venezia così prevede una produzione del 15-20% inferiore rispetto allo scarso anno.

Per quanto riguarda il **Friuli-Venezia Giulia** la produzione si profila uguale a quella del '72 con buona gradazione.

In **Puglia** la vendemmia è cominciata ai primi giorni di settembre. I produttori e gli operatori economici si dichiarano ottimisti circa l'esito della campagna.

Quest'anno i coltivatori ritengono che il quantitativo delle uve da vino si avvicinerà a quello del 1971, ma la gradazione del vino sarà inferiore alla media degli ultimi anni. Il motivo è dovuto al fatto che la psicosi del colera, che ha colpito la Puglia nel mese di settembre, ha fatto diminuire il consumo delle uve da tavola in tutta l'Italia, dirottandone quindi l'utilizzazione verso la vinificazione.

Le cantine sociali in **Sicilia** stanno facendo il pieno nell'ultima fase della vendemmia, che presenta un bilancio largamente attivo: secondo i parziali consuntivi, la produzione quest'anno dovrebbe ascendere ad oltre 13 milioni di quintali di uva (nel '72 12 milioni e mezzo di quintali).

LA QUALITA' DEI VINI DAL 1956 AL 1971

	'56	'57	'58	'59	'60	'61	'62	'63	'64	'65	'66	'67	'68	'69	'70	'71
BARBARESCO			▲			▲	▲		●	●		●	●	●		▲
BARBERA d'ASTI			●			●	●		▲			●		●		●
BARBERA del MONF.						▲	▲		●							▲
BARBERA d'ALBA						▲	●		▲			▲	●	●		●
BAROLO		●	●			●	▲		●	▲		▲	●	●		▲
BRACHETTO						●	▲		●	●				●		
CALUSO PASSITO					●	●	▲		●			●	●	●		
CORTESE di GAVI					▲	●	●		●							
DOLCETTO						▲	▲		▲	●						●
ERBALUCE di CALUSO					●	▲	▲		●			●	●	●		
FARA		●			●	▲	▲		▲	●		●		●		▲
FREISA d'ASTI						●			▲			●				●
GATTINARA			▲			▲	●		●	●		●	▲	▲		▲
GHEMME	▲	▲				●	▲		▲			●		●		●
GRIGNOLINO						▲			●					●		●
MOSCATO di CANELLI					●	●			●							
NERBIOLO			▲			●	▲		▲	●		▲	●	●		▲
SIZZANO		●				▲			▲			●		●		●

● ECCEZIONALE ▲ MOLTO BUONO ● BUONO

Ottime annate si possono considerare il '61, '64, '71; pessime il '59, '63, '72

INTERBANCA
BANCA PER FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE S.p.A.
Sede in Milano, via Monte Napoleone 23
Capitale L. 18.000.000.000 - Riserve 12.240.000.000
Registro società n. 113587 - Tribunale di Milano

Convocazione di assemblea

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria presso la sede sociale in Milano, via Monte Napoleone 23, per il giorno 12 ottobre 1973 alle ore 11 e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 13 ottobre 1973 stessa ora e luogo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
Per la parte ordinaria:
Nomina di un consigliere.
Per la parte straordinaria:
Proposta di emissione di un prestito obbligazionario di L. 50 miliardi. Deliberazioni conseguenti e conferimento di poteri per la loro esecuzione.

Ai sensi dell'art. 4 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, possono intervenire all'assemblea i soci che abbiano depositato le azioni, cinque giorni prima, presso la sede sociale o gli sportelli delle Banche partecipanti: Banca d'America e d'Italia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Privata Finanziaria, Credito Romagnolo, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e sue Banche associate.

Milano, 12 settembre 1973.

Il Presidente: prof. DINO DEL BO

CITTA' DI CHIERI
C.A.P. 10023
PROVINCIA DI TORINO

Piano Regolatore Generale Comunale
MODIFICHE

IL SINDACO
— Viste le deliberazioni: n. 109 del 21-7-1971 e n. [illegible] del 29-5-1973, esecutive ai sensi di legge, concernenti, rispettivamente: «Modifica del P.R.G.C. - Confine con il Comune di Pino T.se» e «Modifica interessante area a verde e servizi nella zona C 8 e modifica all'art. 39 delle Norme di Attuazione»;
— Visto l'originale del progetto del P.R.G.C. adottato;
— In esecuzione di quanto disposto dall'art. 9 della Legge Urbanistica 17-8-1942, n. 1150, modificata dalla Legge 6-8-1967, n. 765;
— Viste le circolari del Ministero dei LL. PP. in materia

RENDE NOTO
1) Che copia delle suddette deliberazioni consiliari, unitamente al progetto del P.R.G.C. e a tutti gli atti tecnici allegati, restano depositati presso l'Ufficio Tecnico Municipale (orario d'ufficio) per la durata di giorni trenta interi e consecutivi decorrenti dal giorno 3 ottobre 1973. Durante tale periodo, chiunque ha facoltà di consultare gli atti e di prenderne visione.
2) Che il deposito degli atti suddetti viene reso noto al pubblico, oltre che con affissione del presente avviso all'Albo Pretorio ed in altri luoghi di pubblico frequente, anche mediante inserzione nel «Foglio degli Annunci Legali» della Provincia di Torino e pubblicato nei quotidiani e settimanali di larga diffusione.

AVVERTE
Che i privati, gli Enti Pubblici, le Associazioni Sindacali e le Istituzioni interessate, possono presentare osservazioni, ai fini di un proficuo collaborativo dei cittadini al perfezionamento del Piano, sino a trenta giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito. Le osservazioni dovranno essere presentate alla Segreteria Generale del Comune, che ne rilascerà ricevuta, in originale su carta legale da bollo ed in numero sette copie in carta libera.

Chieri, 2 ottobre 1973.

IL SEGRETARIO GENERALE Aldo Pavia
IL SINDACO Egidio Olla

SIST
L'impiego più qualificato con le specializzazioni SIST
VIA PO 2 - TELEFONI 547.573, 541.421 - TORINO

FABBRICA MOBILI
F.LLI MAROCCO
ARREDAMENTI
VILLANOVA D'ASTI
Telefono 0141/96.105
Via Circonvallazione 32
Poltrona Frau

IMMOBILIARE 70 S.p.A.
Torino - Corso Stati Uniti 45 - Tel. 532.594
direttamente acquista, vende, permuta immobili
vende:
palazzo uffici centralissimo calpestio mq 5700 circa pronto ottobre 1974
palazzo centrale recente costruzione 300 camere mc 35.000 affittato ad uffici, abitazioni, attività commerciali
corso Montevecchio 38, ufficio mq 700 circa libero subito (per visite rivolgersi custode)

appartamenti
case, terreni
tenute agricole
complessi turistici
volete vendere, volete comperare volete affittare
parlatene a...
gabetti
Torino Roma Milano Napoli Firenze Bari Messina Padova Brescia Como Varese Bergamo

Pellegrinaggio nei campi di sterminio nazisti

Giovani a Mauthausen

Accompagnati da ex deportati, trecento studenti e lavoratori si sono recati nei luoghi che videro la ferocia delle SS - L'orrore davanti alle camere e i forni crematori - Un commento: "Come hanno fatto i sopravvissuti a reinserirsi nella vita?"

(Dal nostro inviato speciale)

Mauthausen, 1 ottobre

La strada da Linz a Mauthausen corre parallela al Danubio tra alberi di mele e campi di granturco. Qua e là spuntano villette e la sagoma di una fabbrica sfonda colline di un verde cupo. C'è il sole, il tempo è ancora mite. Ma tra qualche giorno, come ogni anno, dalla vallata verrà il vento gelido e tagliente e durerà fino a maggio.

Mauthausen ha quattromila abitanti. Nulla di diverso da Flesching, Fraistral, St. Georgen ed altri piccoli centri disseminati nei dintorni. E' un paese tranquillo. Non voler dimenticare gli oltre 150 mila deportati politici dal 1938 al 1945, i 127 mila 766 morti, la barbarie e la cupa efferatezza nazista sarebbe ingiusto e incivile. Il «Lager» è isolato su un promontorio, sbuca improvviso dietro una curva, circondano pini e cipressi. Ecco le mura massicce, l'ingresso con due torri a pagoda, l'«Appelplatz», le baracche ricostruite, i lotti a castello; ecco la «scalinata della morte», la cava che stesso è piena d'acqua, il filo spinato, la camera a gas, il forno crematorio, gli strumenti di tortura. Ecco lapidi, le steli, i monumenti. C'è silenzio. Il «Lager» ora è luogo di meditazione, sacrario, chiesa e cimitero. Ma a differenza di Auschwitz non riesce a creare l'atmosfera del campo di deportazione.

Si vogliono le testimonianze. E' necessaria la presenza dell'ex-deportato. Allora rivive l'inferno. Ogni pietra, ogni scalino, ogni ricordo. Ogni angolo si riempie di orrore. Sono grida rauche di SS e di «Kapò», feroce abbaiare di cani, urla di torturati e di moribondi. E' il processo di spersonalizzazione dell'individuo, la disintegrazione fisica e morale.

Ho seguito quasi una commitiva di circa trecento giovani di 260 comuni del Piemonte accompagnati da sei superstiti del «Lager» in un viaggio organizzato dal Consiglio regionale rappresentato qui dall'assessore Vietti e dai consiglieri Debenedetti, Fassino, Fonio, Raschio e Sanlorenzo. I giovani studenti e lavoratori dai 16 ai 25 anni. La maggior parte che è morta nelle vittime della persecuzione nazista. I sei deportati sono ex-partigiani: Maruffi, Gatti, Ermes Bolognesi, Italo Tibaldi, Elio Masante, con loro c'è una donna, la prof.ssa Lidia Rolfi che passò un anno a Ravensbruck.

Dicono: «*Siamo venuti via tutti un po' stranì*». Dicono: «*Conduciamo per mesi una vita normale, poi ci accorgiamo che ci va stretta. Qualcuno è chiuso con il passato e non viene più. Altri invece ci vengono forse troppo*». Li lega un vincolo che è qualcosa di più della solidarietà e della fratellanza.

Ogni ex-deportato accompagna un gruppo di giovani. Gli si affollano intorno, cercano di parlare, interrogano, vogliono trarre dal passato un monimento anche per i presenti.

Uno studente di Alessandria: «*Sapevate che sarebbe accaduto venendo qui?*». Risponde Maruffi: «*Si poteva intuire qualche illusione, caduta appena giunti al campo. Ci facevano entrare e spogliare proprio lì in quel punto*» ed indica una scalinata alla destra dell'ingresso principale. Ore di attesa, rasati a zero, privati dei propri indumenti ed obbligati ad indossare il «pigiama a strisce». «*E mentre aspettavamo, vedevamo passare carrette con cumuli di cadaveri*».

Così si iniziava il processo di spersonalizzazione che aveva il suo culminante nel periodo di quarantena. Masante: «*Ci mettevano dentro le baracche. Una folla di uomini ad un po' brodaglia da trangugiare. Di notte ci svegliavano all'improvviso. Erano in balia dei Kapò. Avevano su di noi ogni diritto*». Ricevevano in cambio dalle SS un certo numero di prigionieri, che pretendevano la restituzione dello stesso numero, ma non importava che fossero vivi o morti. «*Ti finivano gli stenti, le malattie, con le ore contate nell'Appelplatz sotto il vento gelido, quasi a muoversi, era la condanna*».

Altri giovani: «*Nessuno si ribellava o tentava di fuggire?*». Maruffi: «*Ho tentato di farlo un gruppo di ufficiali russi. Sono stati fatti in gran parte a colpi di mitra. L'ufficiale più alto in grado, Karbyscek è stato ridotto con gli idranti ad una statua di ghiaccio*». All'ingresso del campo hanno eretto un monumento».

Uno studente di Cuneo: «*Ma ora questo mi sembra un posto troppo ben tenuto, troppo curato. E' quasi un giardino. Perché sono state mantenute le cose come erano?*». La prof. Rolfi Beccaria: «*E' vero, questo è un ambiente asettico, ben attrezzato. Dachau. C'è volutamente la volontà di allontanare il ricordo dei crimini che sono stati commessi. E' difficile comunque mantenere intatta l'atmosfera. Qui oltre che sul fisico, indebolendolo fino allo stremo, si operava sulla psiche. Era la riduzione dell'uomo ad un automa. Un individuo privato di coscienza e di volontà ad un punto tale che rifiutava anche di cercare la morte: i suicidi infatti sono stati molto pochi*».

Altre domande sull'organizzazione del lavoro, sui Kapò, sulle camere a gas ed i forni crematori. «*Da quando hanno incominciato a funzionare?*». Maruffi: «*A pieno ritmo dal 23 aprile del 45' fino ai primi di maggio. Giorno e notte. Ma qui è necessario fare un'osservazione. Il forno e la camera a gas vengono considerati i crimini più allucinanti. In realtà erano il momento di arrivo, di un processo di persecuzione criminale altrettanto allucinante che disumanizzava l'individuo al punto che ad esempio giungeva ad uccidere il compagno se il Kapò l'ordinava*».

Ma la gente del posto, sapeva? Questa l'interrogativo più frequente tra i giovani visitatori. Gli ex-deportati: «*Hanno sempre detto di essere all'oscuro di tutto. Ma ci domandiamo: come era possibile? Vedevano arrivare i vagoni piombati. Vedevano i deportati recarsi al lavoro, dovevano rendersi conto delle nostre condizioni*».

Si avvicina uno studente con le lacrime agli occhi: «*Mio padre è stato in campo di concentramento. Racconta cose terribili. E mi domanda come abbiano fatto lui e la minoranza che è riuscita a scampare a reinserirsi nella vita*». Italo Tibaldi che a 16 anni fu inviato in Germania a Gusen, dice: «*Quelli che sono scampati, rientrando, si lasciano quasi lo scrupolo di essere tornati. Si vedono un mondo di violenza e di sopraffazione traumatizzante per sempre. Diciamo che è gli altri siamo riusciti a reinserirsi gradatamente con la stessa forza di volontà con cui eravamo sopravvissuti nel campo.*

A Mauthausen i deportati italiani furono oltre 7 mila, si salvarono in 1430. Dal castello di Harteim, poco lontano, nessuno uscì vivo. Torturati, sottoposti agli esperimenti scientifici, massacrati. A casa arrivava un biglietto: «*Deceduto per collasso*». La visita dei giovani nei luoghi di sterminio in Austria finisce questa sinistra costruzione. Ogni stanza di una stanza a pianterreno c'è una lapide. Dice: «*Ai giovani stirpe e nazione affinché la causa per cui essi morirono sia presente e ammonitrice della lotta suprema per la libertà umana, per l'indipendenza dei popoli, per l'avvento di una società più giusta nel pacifico consorzio di tutte le genti*».

Clemente Granata

Ripreso il processo

La rivolta in carcere

Pescara, 1 ottobre.

(d. l.) E' ripreso questa mattina al tribunale di Pescara il processo a carico dei detenuti per la rivolta nel carcere di S. Donato del 30 e 31 luglio scorsi. La terza settimana di udienze è iniziata con l'ascolto di cinque detenuti o ex, tre dei quali stranieri. Guerrino Morelli, Renato Luzio, Anadeto Giorgio, Vincenzo De Silva, Luciano Semprini il pomeriggio del 30 luglio alle 17,30 (ora d'inizio della protesta) si rifugiarono tutti nella cella 39, rifiutandosi di partecipare alla manifestazione.

Furono minacciati da alcuni «incappucciati» che gettarono nella cella bombolette di gas o torce di carta. Questa mattina i tutti sono stati rievocati. Morello, Giorgio e Di Luzio hanno indicato in Vandelli, Cavuto, Serafini, Cignetti, Battisti ed altri gli autori della cosiddetta «azione punitiva» mentre De Silva e Semprini non hanno fatto nomi: giunti al carcere soltanto qualche giorno prima della rivolta.

C'è stato bisogno di un nuovo confronto tra il Morello, principale accusatore ed il Serafini.

L'accusa: oltraggio e sequestro del rettore Schiavinato

Ripreso il processo a Mario Capanna Depongono i presidi di alcune facoltà

Hanno confermato che il Senato accademico aveva deciso di vietare la concessione dell'aula magna per assemblee - Di qui gli incidenti, in cui sono accusati Capanna ed altri due giovani - Oggi la Cassazione decide sulla revoca, o meno, della libertà provvisoria agli imputati

(dal nostro corrispondente)

Milano, 1 ottobre.

Al tribunale penale è ripreso oggi il processo a carico di Mario Capanna, Fabio Guerini e Giuseppe Liverani, i tre «leaders» del «Movimento studentesco» accusati di aver aggredito, insultato e sequestrato nel suo studio, il 25 gennaio scorso, il rettore dell'Università Statale, prof. Giuseppe Schiavinato.

L'imputazione per i tre è di danneggiamento, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale e sequestro di persona. Salvatore Toscano, altro esponente del «Movimento studentesco», è imputato di falsa testimonianza.

Il collegio giudicante è presieduto dal dottor Treglia, la pubblica accusa è rappresentata dal dottor Antonio Marini, lo stesso che spiccato mandato di cattura contro Capanna, Guzzini e Liverani, ai quali, in un secondo tempo, è stata tolta la libertà provvisoria.

Il processo iniziatosi il 3 aprile scorso con l'escussione delle parti lese — il rettore Schiavinato e il pro-rettore professor Mario Giuliano — era proseguito fino ai primi di luglio, poi venne rinviato a dopo le ferie estive. All'udienza odierna erano presenti tutti gli imputati: nell'aula un centinaio di studenti hanno seguito il dibattito si è svolto senza incidenti. Sono sfilati altri testimoni: il preside della facoltà di Medicina, professor Arduino Ratti, quello di Scienze, professor Silvio Ranzi, il preside d'Agraria, professor Ella Buldacci, quello di Giurisprudenza professor Remo Franceschelli, il preside di Farmacia, professor Pietro Pratesi e quello di Lettere e Filosofia, professor Luigi De Nardis.

Tutti hanno riferito in merito alle disposizioni impartite dal Senato accademico circa la concessione dell'aula magna per riunioni studentesche: dopo lo sgombero del giugno 1972, stato vietato l'uso dell'aula qualsiasi tipo di riunione anche se il rettore era stato autorizzato a concederne l'uso in casi eccezionali. Proprio per ottenere l'autorizzazione a tenere una assemblea per la morte dello studente Roberto Franceschi, colpito da una pallottola alla nuca il 23 gennaio davanti alla «Bocconi», si era avuto l'episodio che portato all'incriminazione di Capanna e degli altri esponenti del «Movimento studentesco».

Milano. Capanna (a sin.) e Guzzini al termine dell'udienza di ieri (Ansa)

Tutti i testi scritti hanno concordemente affermato — come, del resto, il rettore aveva dichiarato nel corso del suo interrogatorio — che effettivamente l'aula era stata più volte agli studenti nonostante le disposizioni del Senato accademico. In particolare, il professor Buldacci ha riferito su un episodio che finora non è mai stato chiarito. In occasione di una assemblea (prima del 25 gennaio scorso) per ottenere la concessione dell'aula magna, secondo alcuni testimoni ascoltati nelle precedenti udienze, Capanna aveva fatto irruzione nella stanza dove era riunito il Senato accademico.

Il preside della facoltà di Agraria ha, invece, precisato che Capanna era entrato nella sala prima dell'inizio della riunione.

L'imputato ha chiesto che le parole del professor Buldacci verbalizzate fedelmente. Il pubblico ministero dottor Marini, davanti alla insistenza del Capanna, ha invitato il difensore, avvocato Jorni, ad intervenire per convincere il suo assistito a mantenere la calma. E' stato questo l'unico lieve incidente.

Il processo è stato aggiornato a domattina per l'ammissione di altri testimoni. Domani, inoltre, la corte di assise, a Roma, dovrà prendere una decisione sul ricorso presentato dal pubblico ministero, contro il provvedimento di libertà provvisoria cesso il 5 aprile agli imputati. Se i giudici dovessero accogliere la richiesta del rappresentante dell'accusa, nei confronti di Capanna, Guzzini e Liverani verrebbe spiccato un nuovo mandato di cattura.

Al termine dell'udienza odierna gli imputati hanno tenuto una breve conferenza stampa per protestare contro la possibilità del nuovo arresto. Secondo Capanna sarebbe casuale la coincidenza della decisione della Cassazione con la ripresa del processo e con l'apertura dell'anno giudiziario. «*L'accettazione del ricorso, ha detto testualmente il leader del "Movimento studentesco", e il conseguente nostro ritorno in carcere, avrebbero infinite sulle decisioni che il tribunale dovrà prendere al momento della sentenza*». «*Questo, ha aggiunto Capanna, potrebbe essere un modo per dare un'altra lezione ai movimenti di massa*».

Il processo in corso davanti ai giudici del tribunale penale è originato, come è noto, dalla denuncia presentata, il 4 febbraio scorso, dal rettore contro Mario Capanna, Fabio Guzzini e Giuseppe Liverani per l'episodio accaduto il 25 gennaio.

Gino Mazzoldi

Da tre giorni si trova sul tetto dell'Ucciardone

Detenuto minaccia di uccidersi se non può vedere la famiglia

Da Palermo vuole essere trasferito a Torino, dove ha moglie e figli - Condannato per rapina, sostiene di essere vittima di un errore giudiziario

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 1 ottobre.

(m. r.) Un detenuto da tre giorni sta sul tetto della nona sezione del carcere dell'Ucciardone: si rifiuta di scendere se non avrà ottenuto il trasferimento alla «Nuova» di Torino, città dove risiedono la moglie e i due figli. Giusto Pirrello, 38 anni, palermitano, anni fa trasferitosi a Torino, dove fu arrestato e condannato una rapina, sostiene di vittima d'un errore giudiziario.

Cibo e bottiglie d'acqua il direttore del carcere ha consentito a fargli salire se il tiro con una cordicella, alla quale vengono assicurati dagli agenti di custodia. Prima di arrampicarsi sul tetto, il Pirrello ha avuto l'accortezza di indossare una maglia di lana e una paia di calzoni che la notte gli servono a ripararsi dal freddo e che di giorno — a Palermo c'erano 32 gradi all'ombra — toglie perché fa caldo.

Giusto Pirrello, in carcere da 8 anni e 4 mesi, da uno all'Ucciardone, sostiene di essere innocente e più volte aveva chiesto senza ottenerlo il trasferimento alla «Nuova». Sul tetto, stamane, ha scritto un biglietto che ha lanciato in strada, servendosi di un pezzo di tegola. Il messaggio è stato raccolto da un cronista. «*Protesterò fino a quando non mi faranno partire, dico partire* — ha scritto tra l'altro — *la vita mi è cara per i miei figli, se cercano d'ingannarmi giuro che finirò anche vivere e mi sulla coscienza. Non voglio finire nella cella riservata dove si soffrono le pene dell'inferno. Dovete sapere e capire che chi è dentro anche un cristiano e così può vivere, deve vivere, altrimenti è meglio farla finita*».

La protesta di Pirrello si è iniziata sabato 14. Il detenuto lavorando come muratore nella settima sezione del carcere e aveva approfittato di un attimo di distrazione delle guardie di custodia: salita di corsa la scala che porta nel terrazzo del tetto, si era quindi arrampicato sul cornicione, da dove finora ha respinto ogni invito a scendere.

Arrestati sette giovani in una "fumeria" a Napoli

Napoli, 1 ottobre.

(a. l.) I carabinieri sono riusciti a stroncare un traffico di droga, a sgominare una banda di spacciatori di stupefacenti che avevano messo radici negli ambienti delle scuole medie e superiori napoletane. Sono stati sette giovani di età tra i 18 e i 23 anni, sorpresi in flagrante reato in un appartamentino del Vomero, adibito a fumeria.

Durante il riconoscimento nello stabile, sono stati scoperti in una radio 700 dosi di Lsd, 135 pasticche di sostanze anfetaminiche, 50 grammi di cocaina, 100 di hashish, nonché pipe, marghilé, siringhe e altri attrezzi.

Promozione e cura dell'ufficio stampa della Fiera di Padova

11ª MOSTRA INTERNAZIONALE TRASPORTI INTERNI MAGAZZINAGGIO CONTAINERIZZAZIONE DISTRIBUZIONE MANUTENZIONE

tramag 73

LOGISTICA INDUSTRIALE

PADOVA - 3/7 OTTOBRE 1973

Il TRAMAG '73 si apre nel momento giusto, all'inizio della ripresa economica, per offrire, soprattutto alle piccole e medie imprese, valide soluzioni ai problemi che hanno dovuto trascurare, per troppo tempo e loro malgrado, in questi ultimi anni.

In questi ultimi anni il ritmo di sviluppo della produzione, della distribuzione e del commercio, ha variato sensibilmente i principi di base per la valutazione dei coefficienti di redditività delle imprese. Così, se la meccanizzazione e l'automazione di talune operazioni erano inizialmente considerate nell'azienda fonte di «economie», ne divenivano condizione indispensabile per adeguare l'attività imprenditoriale alla dinamica dei mercati nazionali ed esteri e mantenere l'azienda ai livelli di competitività.

In base a tale principio, il processo di trasformazione strutturale nelle imprese, di qualsivoglia settore, ha subito un notevole impulso; nuovi mezzi, impianti ed attrezzature hanno sovvertito il principio classico di gestione dello stock produttivo o del magazzino.

Sempre più spesso si sono fatti, con il tempo, gli studi in campo; nel commercio stesso in molte aziende erano soggetto a sollecitazioni produttivistiche, derivate da un forte impulso industriale, si cercava di trovare, infatti, una base nuova che consentisse di sanare l'inevitabile flessione, che sarebbe derivata dalla eliminazione di quelle condizioni vantaggiose, al momento del rallentamento della domanda.

Era importante, dunque, avviare nelle aziende l'impostazione, su basi sempre più razionali, della struttura organizzativa, particolarmente quando le deficienze di questa erano neutralizzate da una situazione di mercato eccezionalmente favorevole.

Dalla individuazione di queste precise esigenze è nato negli Anni Sessanta, alla Fiera di Padova, l'idea di organizzare una Mostra appropriata che potesse fornire, ogni anno, il panorama più aggiornato delle tecniche di organizzazione della produzione e di gestione della distribuzione.

Dalla enucleazione di un merceologico della Fiera Campionaria, nacque, nel 1963, il TRAMAG, Mostra Internazionale Trasporti Interni e Magazzinaggio.

L'Ente padovano non era impreparato a questo tipo di iniziative: già in passato si era trattato, con convegni ed iniziative promozionali varie, per portare avanti la tematica dell'organizzazione aziendale e si presentava, quindi, con le carte in regola per questa nuova manifestazione.

La denominazione del TRAMAG risultò dalla fusione delle sillabe iniziali dei settori espositivi più importanti, Trasporti Interni e Magazzinaggio. La manifestazione occupò, in quella prima edizione, una superficie di appena 20.000 mq. le ditte presenti furono in totale 172.

Il successo è stato aggiornato a domattina per l'ammissione di altri testimoni. Domani, inoltre, la corte di assise, a Roma, dovrà prendere una decisione sul ricorso presentato dal pubblico ministero, contro il provvedimento di libertà provvisoria cesso il 5 aprile agli imputati. Se i giudici dovessero accogliere la richiesta del rappresentante dell'accusa, nei confronti di Capanna, Guzzini e Liverani verrebbe spiccato un nuovo mandato di cattura.

Al termine dell'udienza odierna gli imputati hanno tenuto una breve conferenza stampa per protestare contro la possibilità del nuovo arresto. Secondo Capanna sarebbe casuale la coincidenza della decisione della Cassazione con la ripresa del processo e con l'apertura dell'anno giudiziario. «*L'accettazione del ricorso, ha detto testualmente il leader del "Movimento studentesco", e il conseguente nostro ritorno in carcere, avrebbero infinite sulle decisioni che il tribunale dovrà prendere al momento della sentenza*». «*Questo, ha aggiunto Capanna, potrebbe essere un modo per dare un'altra lezione ai movimenti di massa*».

Il processo in corso davanti ai giudici del tribunale penale è originato, come è noto, dalla denuncia presentata, il 4 febbraio scorso, dal rettore contro Mario Capanna, Fabio Guzzini e Giuseppe Liverani per l'episodio accaduto il 25 gennaio.

Gino Mazzoldi

Le Mostra assume ormai una consistente risonanza internazionale, i suoi settori merceologici l'immagine della più avanzata produzione mondiale nel campo attrezzature per l'organizzazione aziendale, l'interesse che suscita è sempre più imponente e gli affari che promuove, per le industrie del settore, di rilevante importanza specie per quelle italiane che hanno modo, esponendo al TRAMAG, di imporsi in tale settore produttivo ai mercati di tutto il mondo superando, in taluni grossi appalti, la pur agguerrita concorrenza estera.

In sintesi il TRAMAG si dimostra per espositori una occasione unica per svolgere una efficace azione promozionale e per gli utenti una base informativa precisa, specie attraverso la documentazione raccolta nel corso delle varie edizioni, tramite le Giornate di Studio.

I trattati sono, infatti, di vasta attualità e tutti frutto delle più avanzate ricerche e studi nel campo dell'organizzazione aziendale in Italia ed all'estero, ed ormai dimostrano la disciplina organizzativa, superata la fase di maturazione, stia diventando una vera e propria scienza.

A ciò corrisponde una situazione sul piano internazionale molto fluida; la domanda di strumenti, mezzi, ed attrezzature per il trasporto, il magazzinaggio e la containerizzazione, è sempre più estesa, poiché il potenziale degli utilizzatori si va sempre più estendendo. Perciò questa edizione del 1973, che raggiungerà i 50.000 mq e quasi i 400 espositori, il TRAMAG muterà la denominazione di Mostra della «Logistica Industriale e Commerciale» per riunire in maniera sistematica tutte le tecniche di organizzazione aziendale e di gestione dei materiali.

Certo è ancora presto per trarre delle conclusioni su questa torneta della Rassegna, ma indubbiamente i presupposti sui cui poggia sono i migliori per confermare il successo ed il credito che essa svolge, soprattutto a favore delle piccole e medie aziende.

Frattanto è quasi pronto il sondaggio, predisposto lo scorso dal Comitato Organizzatore, per accertare il grado di conoscenza e di impiego, specie nelle medie e piccole aziende, delle attrezzature e delle tecniche per il magazzinaggio, i trasporti interni e la containerizzazione. I risultati formeranno un documento certamente utile sia per i costruttori che per gli utilizzatori di tali mezzi; ai primi consentirà di impostare meglio i propri programmi produttivi e di vendita, per i secondi sarà uno strumento utile a conoscere più a fondo le tecniche e i mezzi per l'organizzazione delle loro aziende offerti oggi dal TRAMAG 73.

SETTORI ESPOSITIVI su 50.000 mq. di superficie

TRASPORTI INTERNI E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Sollevamento di ogni genere. Trasporti carrelli elevatori, trattori, rimorchi, gru e paranchi, con applicazioni speciali per ogni tipo di attività. Trasportatori continui con convogliatori aerei od al suolo. Trasporti a nastro e pneumatici. Montacarichi e piattaforme sollevabili. Componenti meccanici, elettrici, pneumatici ed idraulici. Apparecchi rilevazione e controllo tempi e metodi.

CONTAINERIZZAZIONE

Container di tutti i tipi. Loro mezzi di sollevamento e movimentazione.

MAGAZZINAGGIO E CONFEZIONAMENTO

Palette, contenitori, gabbie e casse pieghevoli, per magazzino e trasporto. Palettizzatori e palettizzati in termoretraibile. Scaffalature componibili metalliche. Strumenti di pesatura. Magazzini automatici e transitori. Controllo della produzione e gestione degli stock. Elaboratori elettronici e terminali.

MANUTENZIONE E ATTREZZATURE

Controllo e manutenzione degli impianti e dei mezzi di trasporto. Apparecchi, strumenti, attrezzi per la manutenzione industriale. Impianti di riscaldamento, ventilazione-condizionamento per stabilimenti e magazzini, impianti di illuminazione, magazzini e posti di lavoro. Lubrificanti, vernici, anticorrosivi e mezzi antincendio. Batterie per trazione elettrica. Ruote, cuscinetti in materiali e per usi diversi. Pulitrici. Spazzatrici e lavapavimenti per stabilimenti e magazzini. Mobili e armadi per ufficio e accessori. Materiale antinfortunistico.

SETTORI MERCEOLOGICI mq. 50.000 di superficie

NOVITÀ TRAMAG '73

Le novità che preannunciano particolare valore tecnico sono, quest'anno, decisamente più numerose delle passate edizioni.

Di particolare interesse sono i nuovi tipi di carrelli elevatori elettrici ed elettronici comandi transistorizzati, più avanzata concezione costruttiva, ad unificati in solo pedale; i carrelli termici propongono, invece, un nuovo tipo di cambio automatico, mentre quelli trilaterali dotati di dispositivo sicurezza nell'inforcamento dei pallets. I pallets e i contenitori si presentano in forme materiali e dimensioni del tutto nuove che ne ampliano la sfera d'uso.

Nel grande settore dei trasporti continui e degli impianti di sollevamento faranno spicco i nuovi trasportatori con dispositivo elettronico per la ricerca del posto, le gru mobili eccezionale portata e con possibilità di estrarsi entrambi i lati del mezzo e i sistemi di trasporto con comando programmato.

Nel settore del magazzinaggio fanno spicco le scaffalature ad incastro di concezione ed i magazzini automatici con apparecchi speciali per la movimentazione e la stoccaggio carichi.

Nei elevatori con agganciamento automatico del container in qualsiasi posizione sono presenti nel settore della containerizzazione.

A ciò si aggiungono la spazzatrici a trasmissione idrostatica, idrauliche, lavapavimenti, i contenitori pallettizzati e confezionatrici varie che, nei rispettivi settori merceologici, presentano tutte con caratteristiche tecniche d'avanguardia, completando così il panorama delle novità TRAMAG '73.

GIORNATE DI STUDIO

3 ottobre - SALA A ORE 9-11,30

Vantaggi organizzazione processo produzione in piccole e medie aziende mediante l'impiego di mezzi attrezzature e trasporti interni e magazzinaggio.

SALA A 15-17,30

per scelta e

I trasporti interni e il magazzinaggio.

4 ottobre - SALA ORE 9-11,30

Movimentazione dei materiali ai magazzini, ai reparti produzione e, da questi, al magazzino spedizione.

SALA A 15-17,30

L'organizzazione di un servizio container: problemi di esercizio.

SALA 15,30

Nuove moderne tecniche di finanziamento: il leasing ed il factoring. (A cura del centro leasing della Cassa di Risparmio).

5 ottobre - SALA ORE 9-11,30

Meccanizzazione ed automazione per l'alimentazione e lo scarico dei posti di lavoro.

A 15-17,30

Tecniche di spedizione, imballaggio e trasporto.

6 ottobre - A ORE 9-11,30

Analisi delle procedure e mezzi per l'informazione e la documentazione nell'esercizio dei trasporti interni e del magazzinaggio.

SALA C

Riunione A.D.A.I. (Ass. degli approvvigionatori italiani). Determinazione quantitativo corretto di acquisto e del lotto economico di produzione.

PROGRAMMI FILM TECNICI

Ogni pomeriggio in Sala C avrà luogo un programma che sarà precisato all'ingresso della Sala verranno proiettati tecnici presentati da Ditte Espositrici.

PROVE DIMOSTRATIVE CON CONTAINERS

Area di MOVIMENTAZIONE

— Deposito, impilaggio e prelievo di un container in piazzale di sosta.
— Trasbordo di container da un mezzo di trasporto ferroviario a uno stradale e viceversa.

Area di STIVAGGIO

— e prelievo di carichi pallettizzati e da container.
— Inserimento e prelievo di carichi sfusi.

Per assicurare i rifornimenti

Il governo esamina il piano petrolifero

Il progetto prevede una serie di misure per garantire al mercato interno il fabbisogno e per stabilire un arco di tempo in cui non ci saranno aumenti di prezzo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

Agli aumenti di prezzo della benzina e degli oli combustibili, introdotti sabato notte con decreto-legge, è strettamente collegato un piano petrolifero nazionale, tendente ad eliminare il pericolo di razionamenti. Il governo è al lavoro per la pratica messa a punto di questo progetto al quale si attribuisce una grande importanza per l'ordinato sviluppo delle industrie del settore petrolifero, «riducendo progressivamente — come è detto nel comunicato del Consiglio dei ministri — i costi attraverso un più razionale assetto produttivo e distributivo, e i danni di una ecologico-ambientale».

Il piano prevede una serie di criteri — che saranno operativi con legge — per garantire al mercato interno i rifornimenti di prodotti petroliferi sempre rispondenti alla domanda, e per determinare un arco di tempo nel quale non saranno consentite modifiche dei prezzi. Naturalmente, le nuove misure saranno conformi agli orientamenti di politica energetica della Comunità europea e — aggiunge la nota del governo — *«rappresenteranno un contributo alla definizione di una politica alla formulazione dell'Italia si sente impegnativa».*

Tutta l'operazione sarà possibile quando i ministri competenti avranno predisposto i necessari provvedimenti che verranno trasmessi al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), il quale, a sua volta, elaborerà (entro i primi di novembre) nel quadro di un programma nazionale per l'energia, il «piano petrolifero» indicando le necessarie iniziative di ordine legislativo e amministrativo che dovranno essere attuate in sede nazionale e regionale.

Nel frattempo, mentre resta bloccato il rilascio di nuove licenze per impianti di raffinazione, distribuzione e stoccaggio, sarà anche sospesa la validità dei decreti di concessione già accordati per nuove capacità e per ampliamento delle capacità di raffinazione.

In particolare, il piano vuole garantire in maniera prioritaria il fabbisogno nazionale. Per questo d'ora in avanti nei piani di lavorazione delle raffinerie verranno rigorosamente disciplinate le quote relative al nostro mercato e quelle destinate all'esportazione, per ottenere che le compagnie siano sempre in grado di rifornire la domanda interna, sulla base dell'aumento percentuale di prodotto dalla rispettiva clientela. Nel programma rientra anche la razionalizzazione degli impianti per eliminare gli sprechi derivanti da capacità eccessiva, da dimensioni insufficienti e da una squilibrata distribuzione delle raffinerie nel territorio.

Un ruolo di speciale importanza assumerà l'Eni (Ente nazionale per gli idrocarburi), attraverso lo sviluppo dell'attività di ricerca e l'acquisto di greggio all'estero con contratti che abbiano alla base lo scambio di prodotti industriali italiani.

Sulla determinazione di un arco temporale entro il quale potranno essere modificati i prezzi dei prodotti petroliferi, in ambienti del ministero del Bilancio questa si precisa — informa l'*Ansa Kronos* — che si *«stabilirà una procedura nuova, per cui il prezzo applicato per lunghi periodi, mentre oggi in qualsiasi momento le compagnie possono, di fatto, ottenere una revisione»*. Questo dovrebbe evitare gli sciopero delle compagnie.

Emilio Pucci

Bonn: all'industria da ieri metano Urss

In esecuzione l'accordo che prevede da parte tedesca la fornitura di tubi - Centinaia di aziende alimentate da energia dell'Ucraina

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 ottobre.

Metano sovietico proveniente dall'Ucraina alimenta da centinaia di industrie della Germania Federale. Tre anni dopo la firma del contratto, che allora fu chiamato del secolo, il ministro tedesco dell'Economia Hans Friderichs e il ministro sovietico del Gas Sabit Orudscev hanno inaugurato a Waidhaus, al confine fra Baviera e la Cecoslovacchia, la prima grande stazione di pompaggio del territorio della Germania. Attraverso essa fluiranno nei prossimi vent'anni (come prevede il contratto) 120 miliardi di metri cubi di metano. In cambio l'Unione Sovietica ottiene dalla Germania le tubature per i metanodotti che Bonn non poté fornire dieci anni fa a causa di un *embargo* occidentale.

Complessivamente, lo scambio metano-tubi ha un valore di sette miliardi di marchi, cioè quasi 1800 miliardi di lire italiane. Ma — secondo Herbert Schelberger, presidente della Ruhrgas firmataria del contratto — la convenzione può venire estesa *«anche subito»*. La parte tedesca è disposta a raddoppiare il valore dello scambio e a impegnarsi per cinquant'anni. Difficoltà tecniche non ne sono, perché l'Unione Sovietica intende ampliare la propria rete di metanodotti, la quale collega l'Ucraina con la Cecoslovacchia, l'Austria, l'Ungheria, la Polonia e la Germania Orientale. Enormi riserve di gas naturale in Siberia debbono ancora venire allacciate alla rete che porta verso Occidente.

Secondo i ministri Friderichs e Orudscev, l'inaugurazione è un conseguenza diretta della politica di distensione e di normalizzazione tra Paesi con ordinamenti politici ed economici diversi. «Non vi sono — ha detto Friderichs — barriere insormontabili per la cooperazione economica». E si è augurato che quanto è l'esempio dello scambio metano-tubi possa venire seguito da uno scambio tra energia elettrica (sovietica) e rete ad alta tensione. Germania e Unione Sovietica hanno da offrirsi molto più che non energia e veicoli il suo trasporto.

In margine all'inaugurazione odierna si è ripartato di forniture tedesche di impianti industriali e di crediti all'Urss. Ricorre nuovamente la voce che Mosca è interessata alla costruzione da parte tedesca di una colossale fabbrica di autocarri e, secondo quanto affermano ambienti vicini al ministero dell'Economia di Bonn, si aspetta che due delle maggiori industrie automobilistiche tedesche si mettano d'accordo per fare ai russi un'offerta vantaggiosa, anche considerando che il mercato tedesco e quello delle esportazioni in Occidente cominciano a dare segni di stanchezza e di saturazione.

Tito Sansa

L'avvio della "terza fase„ di Heath

Difficoltà in Inghilterra nella lotta all'inflazione

Serie d'incontri il governo ed i "partners" economici - Ieri nei colloqui con gl'industriali, sono emerse serie divergenze - Notevole aumento dei profitti delle società britanniche, secondo gli ultimi dati

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 ottobre.

La «seconda fase» della strategia contro l'inflazione galoppante, messa in atto dal governo Heath, si avvia ormai a lasciare il posto alla terza e la questa prospettiva aumenta il ritmo degli incontri tra i principali protagonisti (governo, industria, sindacati), per raggiungere, quanto meno, un'intesa di massima sulle tattiche e sui metodi di una politica economica che tende a far dipendere la concessione degli aumenti nelle retribuzioni e nei prezzi ad incrementi proporzionali nella produttività.

Nel pomeriggio di oggi la delegazione, comprendente i ministri più direttamente interessati allo sviluppo economico e guidata dallo stesso premier Edward Heath, ha incontrato quella degli esponenti della Confindustria britannica. La riunione, iniziata alle 16,30, è andata avanti fino ad oltre le 18. Certe indicazioni sull'esito del colloquio sono venute dalla conferenza-stampa tenuta questa sera nei locali del Treasury, dove hanno preso la parola il governo, Sir Geoffrey Howe, ministro del Commercio, ed il direttore generale della Confederation of British Industry, Campbell Adamson. I due sono stati molto elusivi sulle persistenti divergenze fra le parti in causa, mentre hanno in tutti i modi cercato di porre in evidenza l'utilità delle consultazioni.

Ma che vi sia ancora lontani da una perfetta identità di propositi si provano molte indicazioni: stamane Adamson ha enfaticamente riaffermato i punti di vista degli industriali di batterai al limite delle loro forze perché i ventilati propositi delle autorità di continuare ad esercitare un controllo sui profitti societari, anche durante la «fase tre», non abbiano a prevalere. Per il direttore generale della «Cbi» non sono gli utili di gestione ad alimentare l'inflazione galoppante: il loro conseguimento deve essere invece riguardato come un indice eloquente di abilità e di impegno imprenditoriale: «Sta accadendo un fatto strano: mentre l'efficienza rischia di essere penalizzata, l'inefficienza può farla franca».

L'allusione al comportamento di alcuni sindacati è apparsa evidente, anche perché Adamson — che rispondeva alle domande di un interlocutore dei servizi radiofonici della Bbc — ha aggiunto: «Qualcuno afferma, dando prova di estrema superficialità, che sono i sindacati a sopportare il costo dei miglioramenti riceruti dai lavoratori; siamo invece noi a dover far fronte agli aumenti, e questo spiega le nostre legittime preoccupazioni».

Le difficoltà del governo stanno proprio nel riuscire a conciliare le varie richieste delle parti sociali e soprattutto di quelle dei gruppi organizzati. Non può darsi del tutto vinta agli operatori economici, non può soddisfare appieno le richieste dei lavoratori.

Il compito di Heath di venire incontro ai desideri dei capi di azienda sui profitti cozza poi con dati di fatto. Ieri sera si è saputo che le società britanniche, che hanno chiuso l'esercizio sociale nei primi mesi di quest'anno, hanno conseguito risultati di gestione oltremodo positivi. Nella media l'incremento dei profitti è stato dell'ordine del 24,3% (contro il 20,3% di aumento nel 1972). La ripresa appare ancora più marcata se, invece di considerare l'intero periodo gennaio-settembre 1973, si guarda ai risultati dei tre singoli trimestri finali, da cui aumento medio del 16,3% nel primo, e del 21,3% nel do, si sale al 37,8% durante luglio e alla fine del mese

Giuseppe Scimone

Colloqui a Londra tra Heath e Tanaka

Londra, 1 ottobre.

(Ansa) Le prospettive di sviluppo dei rapporti tra Giappone, Comunità Europea, e Stati Uniti, sono state al centro di conversazioni ufficiali che il primo ministro giapponese Kakuei Tanaka ha avuto oggi a Londra con il suo collega britannico Edward Heath.

Tanaka è a Londra da sabato pomeriggio una visita ufficiale che durerà fino a mercoledì. Accompagnato dal ministro Esteri Masayoshi Ohira, egli viene a Parigi e si recherà poi a Bonn e Mosca. Ultimamente è stato a Washington. Tanaka è stato ospite nella fine-settimana al *Chequers*, la residenza di campagna del primo ministro, con il quale ha avuto conversazioni non formali.

Ministro del Brasile in visita all'Olivetti

Ivrea, 1 ottobre.

(r. s.) Il ministro delle comunicazioni del Brasile, Hygino Caetano Corsetti, ha visitato oggi gli impianti dell'Olivetti di Ivrea. Precedentemente si era recato nello stabilimento di Scarmagno, dove si producono telescriventi e terminali. Analoga produzione è attiva, da quest'anno, anche nello stabilimento brasiliano della Olivetti, a San Paolo, impiantato per la fornitura di quindicimila telescriventi alla rete telex del Brasile.

Proposta della Commissione esecutiva

Cee: per l'export di riso verrà sospeso il divieto?

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 1 ottobre.

La Commissione della Cee ha proposto al Consiglio dei ministri di togliere il divieto alle esportazioni di riso ai Paesi comunitari. Tale divieto è in vigore dal 24 maggio scorso ed era stato imposto a causa della generale penuria di cereali esistente in Europa. Il Consiglio dei ministri deciderà prossimamente se sostituire questo regolamento con altre disposizioni di salvaguardia.

La proposta della Commissione si basa sulle previsioni ottimistiche per il prossimo raccolto di riso, che sarà di circa 745 mila tonnellate, 300 mila delle quali potrebbero essere destinate all'esportazione. L'Italia, con una produzione annua di circa 660 mila tonnellate, è il Paese più importante per la produzione di riso e i nostri esportatori sarebbero danneggiati se la misura non venisse mantenuta in vigore anche nei prossimi mesi il divieto di venderlo all'estero. Anche se scarseggia il grano duro, non sembra che gl'italiani infatti disposti a sostituire la pasta, come alimento, con il riso. Le eccedenze, quindi, rischierebbero di rimanere invendute sui sili.

r. p.

Berna: liberalizzazione per i depositi esteri

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 1 ottobre.

(t. f.) Il governo svizzero ha deciso oggi di abolire, con effetto immediato, il prelevamento di interessi negativi sui fondi depositati nelle banche elvetiche da parte di cittadini residenti all'estero. Preoccupata per la forte affluenza di capitali esteri in territorio svizzero, la Banca nazionale di Berna aveva introdotto il primo luglio '72 una tassazione speciale dei depositi bancari stranieri, prelevando sui loro interessi una commissione trimestrale del 5 per cento, pari dell'8 per cento all'anno. Tale misura aveva anzitutto lo scopo di scoraggiare il trasferimento di denaro speculativo nelle banche della Confederazione.

In un comunicato diffuso dal ministero delle Finanze viene precisato che in considerazione della miglioratа situazione sui mercati monetari internazionali, il governo federale di Berna ha ritenuto opportuno rinunciare alla discussione di interessi negativi sui capitali stranieri. Se in futuro dovessero tuttavia riprendere le speculazioni sul franco svizzero, aggiunge il comunicato, la Banca nazionale verrebbe automaticamente autorizzata a reintrodurre il sistema della tassazione speciale.

Il ministero delle Finanze, Nello Celio, ha rassegnato le dimissioni. Le dimissioni, effettive alla fine dell'anno, sono giunte impreviste.

Nuova svalutazione dell'escudo cileno

Santiago, 1 ottobre.

(Ap-Dow Jones) L'escudo cileno è stato oggi svalutato dalla giunta militare. La svalutazione, secondo le informazioni che è stato possibile raccogliere a Santiago, è di circa il 71 per cento rispetto al dollaro.

I cambi della lira

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

M. m.) Il prezzo dell'oro è salito anche in Italia, come in tutto il mondo. E' forse la più immediata ed evidente reazione della speculazione mondiale alla assemblea del Fondo monetario mondiale svoltasi a Nairobi. Si fa evidente la prospettiva che le banche centrali possano presto utilizzare il mercato libero una parte dell'oro da esse ormai cinque anni congelato ai rispettivi rispettivo. Il caso, per almeno 15 o 20 anni l'offerta d'oro tornerebbe a diventare più alta della domanda, e quanto operando le banche centrali così occidentali domanda e offerta verrebbero a pareggiarsi a un livello che alzi il prezzo libero poco sopra al costo di produzione della miniera nelle l'estrazione è più cara.

Ancora non si può dire che i tesaurizzatori d'oro si sono messi a svenderlo, si può già dire che è cessata la tesaurizzazione. Immediata conseguenza è una ripresa di valore del dollaro americano. Anche i mercati commerciali italiani il dollaro si è ripreso, e quindi la nostra moneta chiude stasera a —11,42 per cento nel calcolo che *24 Ore* riferisce il 1° febbraio, ultimo giorno parità fisso. Rispetto a venerdì (—11,25) c'è quindi oggi una ulteriore accentuazione della lira. Tuttavia se la ripresa del dollaro continuerà, vi sarà poi un calo di valore delle valute europee, anche dei marchi tedeschi e della lira, che dovrebbe consentirle di recuperare il livello d'agosto, rispetto al quale c'è un 4% di tre quarti di punto.

Milano, 1 ottobre.

Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi la chiusura precedente):

Cambi commerciali (media Ufficio Italo-Roma): dollaro Usa 564,25 (564,05); dollaro canadese 561,305 (561,030); franco svizzero 186,225 (186,025); corona danese 98,515 (98,65); corona norvegese 102,12 (102); corona svedese 134,25 (134,41); fiorino olandese 222,875 (222,70); franco 15,203); sterlina 1351,25 (1352,70); lira sterlina 1351,25 (1361); marco tedesco 232,345 (232,435); scellino austriaco 31,505 (31,51); escudo (24,17); peseta spagnola 8,345 (8,922); yen giapponese 2,128 (2,127).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 560 (558,05); dollaro canadese 558,80 (683,50); lira sterlina 1422 (1418); corona danese 100,90 (100,90); corona norvegese 106,70 (); corona svedese 140,15 (138,80); fiorino olandese 232,75 (232,25); franco belga 15,07 (15); franco francese 139,60 (138,15); franco svizzero (194,15); marco tedesco 240,90 (240,35); scellino austriaco 32,80 (32,83); escudo portoghese 25,22 (25,15); peseta spagnola 10,41 (10,35); yen giapponese 2,221 (2,211).

Banconote: dollaro Usa 560 (573-560); lira sterlina 1430 (1419); franco svizzero (105,90); franco francese 138,00 (135,25); franco belga 15,05 (13,951); marco tedesco 243,75 (243); scellino austriaco 32,70 (32,70); peseta spagnola 10,20 (10,20); escudo portoghese 24,60 (24,80); dollaro canadese 581 (581); fiorino olandese 232,20 (232,50); corona danese 102,80 (102,90); corona svedese 138,00 (139,00); corona norvegese 105 (105); dinaro jugoslavo piccolo 39 (39); taglio grande 97,90 (97,70); dracma greca taglio grande 18,50 (17,80); taglio piccolo 10,50 (10,50); yen giapponese 2,17 (2,17).

Wall Street ha chiuso in rialzo

New York, 1 ottobre.

Wall Street ha chiuso la seduta in lieve rialzo. L'indice degli industriali è salito di circa due punti rispetto a venerdì scorso.

Media Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 948,83 (947,10); trasporti 170,85 (170,98); pubbliche utilità 103,75 (103,40).

Milano, 1 ottobre.

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente):

Alcan Al. 27 (26 1/4); Allied Chemical 39 1/2 (40); American Cyanamid 33 1/8 (34 7/8); American Brands 37 3/4 (37 7/8); American Motors 8 7/8 (8 7/8); American Smelting 32 1/4 (31 7/8); American Tel and Tel 51 1/4 (52); Anaconda 22 7/8 (23 1/2); Bethlehem Steel 32 1/4 (32 1/4); Boeing 19 1/4 (19 1/4); Canadian Pacific 16 3/8 (16 5/8); Chrysler 35 (35 1/8); Coca Cola 145 3/4 (146 1/4); Colgate-Palmolive 31 5/8 (32 1/2); Du Pont 185 3/4 (183 1/2); Eastman Kodak 120 1/2 (120 1/4); Firestone 25/8 (21 1/2); Ford 57 3/4 (57 7/8).

General Electric 92 3/4 (93); General Foods 27 5/8 (28); General Motors 68 7/8 (67); Getty Oil 133 3/4 (135); Gillette 62 1/8 (63 1/2); Goodrich 23 1/2 (23 5/8); Goodyear 24 3/8 (24 7/8); Gulf Oil 25 3/8 (25 5/8); Ibm 257 3/4 (256); International Nickel 35 e 3/8 (35 3/4); International Paper 48 (47); Kennecott Copper 33 1/2 (33 5/8); Minnesota 85 1/2 (89 e 1/2); Monsanto 66 3/8 (65); National Biscuit 45 3/4 (46).

Oro: chiusure
(prezzi dei venditori, in dollari per oncia)

Mercati	28/9	1/10
Londra	100,50	99
Zurigo	100,50	98,50
Parigi	103,32	99,97
New York	100,50	97,25

Francoforte, 1 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 117,10 a 117,24.

Aeg 100,50 (97,70); Basf 136,50 (136,50); Volkswagen 118 (118); B. Boveri 193,50 (189); Deutsche Bank 243 (243); Dresdner Bank 191 (187); Daimler Benz 319,50 (323,50); Hoesch 48 (45,50).

Londra, 1 ottobre.

L'indice «Financial Times» degli industriali è passato da 429,4 a 429,5.

Bowater 183 (183); Br. Leyland 26 3/8 (24 7/8); Br. Petroleum 497 1/2 (505 1/2); Dunlop 82); Gen. El. 149 (149); Imperial Chemical 240 (241).

Zurigo, 1 ottobre.

L'indice generale è salito da 350,8 a 354,2.

Ubs 4040 (4040); Sbs 3550 (3520); Crédit Suisse 3560 (3530); Bs. Volksb 3340 (3300); B. Boveri 1000 (990); Cim 1100 (1070); Fischer 970 (935); Lonza 1 (1750); Nestlé 4000 (3995).

Parigi, 1 ottobre.

L'indice dei valori francesi è salito da 101,5 a 100,0.

Denain 183,50 (182); Quimica 207,80 (207,60); Cimenta Français 118 (116,10); R. Dutch 187,30 (187); Citroën 72 (72,70); Michelin 1705 (1811).

L'indice generale ieri ha guadagnato l'1,40%

Azioni: sensibile progresso

Milano, 1 ottobre.

(Radiocor) Diffusi spunti di rialzo hanno caratterizzato la riunione: la domanda partita dagli assicurativi e da quei valori apparsi alla ribalta sul finire della passata ottava ha consentito alle quota di rosicchiare mediamente un progresso dell'1,4 per cento. L'indice generale «Il Sole-24 Ore» è passato a 73,09.

Al listino venivano registrati i massimi, anche se gli ultimi titoli a chiudere hanno accusato lievi assestamenti, di a qualche realizzo dovuto alle consistenti piazzalunghe.

Diffuse ma lievi flessioni nel reddito dove peraltro qualche valore è a mosso al rialzo e seguito a reimpieghi.

Il valore complessivo delle azioni trattate oggi è risultato di 6 miliardi 088 milioni di lire.

Titoli trattati: di Stato 46 milioni; Buoni del Tesoro 277.000.000; Obbligazioni 3.035.000.000; Azioni n. 3,755.850.

Ultimi prezzi dopoborsa — Ras 76.300-76.700; Alleanza 41.300-41.500; Generali 68.100-68.300; Viscosa 2615-2625; Imm. Roma 551-553; Rinascente 311-313; Tbp 9400-9450; Montedison 824-830.

Diffusi rialzi, estesi a tutti i settori, hanno caratterizzato, ieri a Torino, la riunione iniziale dell'ottava. Sin dalle prime battute la domanda ha il sopravvento ed al listino per molti titoli sono stati segnati i massimi. Reddito fisso poco attivo, con prezzi cedenti.

Quotazione 1$ International a Lussemburgo: franchi lussemburghesi 630.

Diritti Acque Potabili god. 1/4; diritti Latino-De Angeli Frua 310.

Totali della giornata: titoli di Stato 6.000.000; obbligazioni 09 milioni; azioni n. 367.500.

La Rinascente a Milano totalmente rinnovata

Milano, 1 ottobre.

(p. m.) Dopo più di due anni di lavoro che hanno richiesto un investimento di 5 miliardi, la filiale di Milano della Rinascente si presenta al pubblico totalmente rinnovata. Gli assortimenti della e l'ambiente di vendita sono stati rinnovati reparto per reparto, senza mai chiudere al pubblico il grande magazzino. Per effetto della riorganizzazione, superficie venduta è aumentata dell'8 %: alcuni settori (come pesce, pasta, foto, antiquariato) sono stati aboliti. Altri invece, che rispondono alle esigenze della clientela appartenente alla fascia di reddito medio, sono potenziati.

Questa mattina, nel corso della presentazione alla stampa del magazzino rinnovato l'ing. Luigi Antonio Bianchi, direttore centrale della divisione grandi magazzini della società ha spiegato «*La strategia della Rinascente è di non puntare su una limitata "élite", ma di attirare un pubblico più vasto, composto da tutti i lavoratori che possono contare su uno stipendio medio, per offrirgli prodotti di ottima qualità a prezzi particolarmente convenienti*».

LE AZIONI A MILANO

Titoli	1/10	Variaz.
ALIMENTARI		
Unifiche Ferr.	2900	+ 45
Chiari & Forti	3400	+ 1
Eridania	3405	+ 35
Ex Metital	soc	—
I.B.P.	9585	+ 85
Motta Centrale	17010	+ 300
Mira	5505	+ 4
S. Zucch.	5100	—
» pr.	4927	—
Venchi Unica	1110	— 9
ASSICURATIVI		
Alleanza	41000	+ 1230
Assicur.	115100	+ 7100
Ass. Milano	14850	+ 350
Ass. Mil. pr.	9000	+ 290
Generali	69990	+ 990
Italia Ass	23300	+ 300
Anelite	16190	+ 470
Fond. Ins.	13170	+ 1030
Fond. Vita	26150	+ 950
Latina	1750	+ 40
Latina pr.	1121	+ 4
Ras	77500	+ 400
S.A.F.	2410	
Ass. Tor.	44600	+ 1700
Ass. Tor. pr.	15700	+ 300
BANCARI		
Comit	23500	+ 110
Banco Roma	22410	+ 10
Credito It.	2579	+ 30
Interbanca pr.	27280	+ 190
Mediobanca	77500	+ 500
CARTARI - EDITOR.		
Binda	47600	+ 500
Burgo	11060	+ 190
Rizzoli pr.	5050	+ 33
Rizzoli	1700	—
Mondad. pr.	3193	+ 10
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1521	+ 11
Cer. Pozzi	1573	—
Pozzi priv.	—	—
Eternit	3540	—
Italcementi	29700	+ 300
Ghiori	498	+ 1
CHIMICI		
Anic	1140	+ 42
Briochi	7030	—
Caffaro	584	+ 9
C. Erba	15105	+ 585
Erba priv.	13501	+ 501
Montef.	935	—
Leppit	19720	+ 125
Leppit pr.	15400	+ 110
Liquigas	543	+ 3
Mira L.	96000	+ 1100
Montedison	823	+ 12 75
Naphtaline Gas	950	—
Perlier	1150	+ 5
Petrolifera	4420	— 10
Pierrel	6060	+ 10
Rumianca	1905	+ 5
Saffa	7510	+ 110
Sarpi	3415	+ 35
Siossiacco	6150	+ 70
COMMERCIO		
Rinasc.	309	+ 5 75
Rinasc. pr.	197	+ 6 25
Silos di Genova	2830	+ 140
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	2750	—
Ausiliare	4600	—
Aut. To-Mi	5050	+ 300
Italcable	9513	— 14
Mittel	3350	—
M. Milano	8035	+ 15
Sip	2340	— 5
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	1280	+ 29
Marelli E.	1040	+ 22
Tecnomasio	497 50	+ 2 50
FINANZIARI		
Agricola	2103	+ 13
Bastogi	1236	+ 17
Centrale	10987	+ 292
Ursis	4450	+ 15
Finanpiz	282	+ 1 75
Fiscambi	958	+ 2
Fiscambi Nuova	1408	—
Generalfin	2411	+ 65
G.E.M.	4270	+ 40
IFI priv.	9980	+ 80
Ifi	18080	+ 150
Invest	3184	— 14
Pirelli C	2400	+ 38
Pirelli SpA	1451	+ 27
R.I.E.	2580	—
STET	1880	+ 60
IMMOBILIARI		
Aedes	3693	+ 43
Beni Stab.	3720	+ 40
Beni Imm. It. ord.	1100	+ 15
Beni Imm. It. priv.	851	+ 1
Cope	2315	+ 60
Condotte Acque	805	—
De Angeli Frua	9010	+ 10
Edilcentro	1524	+ 30
Generale Immob.	930	+ 10 24
Habitat	—	—
Iniziativa Ed.	8200	+ 1
Milano C.	84500	+ 510
Risan. N.	10005	+ 24
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	3450	— 40
Fiat priv.	1815	+ 20
Fr. Tosi	9360	+ 10
Gilardini	4420	— 20
Nebiolo	1733	—
Olivetti	1843	+ 45
Olivetti pr.	1600	— 1
Westingh.	3490	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Bregaglia	1183	—
Dalmine	776	+ 5 75
Falck	3739	+ 69
Falck pr.	6070	+ 170
Ilva-Viola	5150	—
Italsider	675	+ 5 50
Magona	3390	+ 30
Metalli	3499	—
Montan	1467	+ 7
Pertusala	4250	+ 51
Siete	2095	+ 9
Torni	207	+ 1
Trafilerie	1400	+ 10
TESSILI		
Moni. Fibre	252	+ 4 75
Cantoni	16700	+ 200
Cucirini	7880	— 65
Cucirini	9700	— 170
Filat.	930	— 5
Linificio	3330	—
Lanerossi	2880	—
Linificio	578	— 2
Marz. pr.	1555	+ 3
Olcese	240	— 9 50
Rosani	—	—
Scotti	1198	—
Snia Visc.	2017	+ 83
Snia Visc. pr.	1180	+ 45
Tibona	410	— 5
Un. Manif.	21900	— 10
DIVERSI		
De Ferrari	2030	+ 5
Acque pot.	1345	— 5
T. Acqui	1675	— 13
Cigs	7300	+ 160
Fagiuoli	434 50	+ 20
Reico	1733	—
Smeriglio	186	+ 5

LE AZIONI A TORINO

Titoli	1/10	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	3300	+ 100
Eridania	3430	—
Romana Zuccheri	530	—
Venchi Unica	1158	— 13
Fiorio	338	—
MINERARI ESTRATTIVI		
Amiata	1	— 40
Talco & Grafite	23600	—
Fornaci Riunite	33400	— 500
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	36700	+ 1000
N.A.I.	16934	+ 439
Torino-Nord	267	— 5
Mittel (P. Med.)		—
SIP	2338	—
Italcable	4350	—
Alitalia	7825	+ 175
IMMOBILIARI		
Ferro	585	+ 5
Gilardini	4400	—
Risan. (Napoli)	10000	—
Sifas	3800	—
Beni Stabili	5700	+ 30
Beni Imm. ord.	1110	+ 23
Beni Imm. priv.	815	—
Immobiliare	592	— 14
CHIMICI		
Montedison	826	+ 16
Liquigas	547 50	+ 6 50
SAFFA	7571	+ 175
Schiapparelli	11030	+ 30
Perlier	2190	+ 55
Rica Lanza	56000	+ 500
ANIC	1196	+ 75
Montefibre	1607	+ 7
Saffa	932	+ 11
Pierrel	6910	+ 40
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	2750	—
Mediobanca	77500	+ 500
Comit	23400	+ 200
Banco Roma	22600	+ 350
Credito It.	2984	+ 76
La Centrale	13020	+ 240
S.M.E.	2400	+ 30
SFIT	2950	—
Finelder	351	—
Piemontese Finanz.	4300	— 100
Invest	9150	+ 20
Bastogi (Mer.)	1843	+ 22
IFI priv.	9940	+ 165
Pirelli & C.	2480	+ 50
Pirelli Spa	1445	— 15
CIM	4250	—
Ifi	18200	— 300
IMMOBILIARI		
Edilcentro-Sviluppo	1538	+ 37
SAROM	5600	— 120
Assicur. Torino	44900	+ 1600
Assic. Toro priv.	13250	+ 300
Generali	68750	+ 1750
S.A.I.	24350	+ 600
SAS	37600	+ 3300
Ass. Milano	14990	+ 290
» priv.	9000	+ 300
Latina	1735	+ 15
Latina priv.	1580	—
METALMECCANICI		
Farmitalia	1380	— 10
Westinghouse	3650	— 75
Meccaniche	1280	—
Nebiolo	324	— 5
Italsider	685	+ 23
Dalmine	380	+ 2
Olivetti	1840	+ 13
» priv.	1680	+ 75
FIAT	2451	+ 42
» priv.	1880	+ 50
Terni	203	—
Bastogi (Mer.)	990	+ 30
IFI priv.	1280	+ 90
Montef. ital.	1500	—
TESSILI		
Fabbrica Tessile	1650	+ 30
Linificio	1000	—
Rosani	1000	—
Snia Viscosa	1900	+ 70
» priv.	1800	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	778	+ 48
Burgo ord.	11975	+ 175
» priv.	6050	+ 50
Pacchetti	458	+ 16
CIR	8750	+ 70
Acque Potabili	1342	+ 8
Acqua Roma	785	—
Eternit	2650	+ 90
Monterubello	3038	+ 8
» priv.	1975	—
Cigs	7750	+ 50
Ceramica Pozzi	1785	—
Unicem	—	—
Fon Fiorino	2600	+ 1
CONVERTIBILI		
Ipm. Roma 6%	212	—
Finelder 5%	118	—
Rumianca 6 %	100	—
Pirelli 58-84 5%	111 50	—
Mediobanca 6%	319	+ 2
Liquigas 7½ '80	127	— 2
» » '81	125	
» » '82	123	—
Fiatgest 7%	187 50	—

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO

Rendita	5 %	107 60	
»	cont.	107 50	
Redimibile	5 ½ %	99 10	
»	cont.	99	
Ricostruz.	3 ½ %	89 90	
»	cont.	89 80	
»	5 %	93 90	
»	cont.	93 70	
Fr. Red.	5 % Fr.	93 10	— 70
»	cont.	93	— 70
Riforma Fond.	5 %	94 90	
»	cont.	94 80	
Fr. Red.	5% '56	93 70	
»	cont.	93 60	
Fr. Ed. Sc.	5½ '67	91 10	
»	cont.	91	60
»	5½ '68	91 50	2
»	cont.	92 50	
»	5½ '69	92 50	
»	cont.	92 30	
»	6% '70	98 80	
»	cont.	99 50	
»	6% '71	99 10	
»	cont.	99	
»	6% '72	99 10	
»	cont.	99	
Cart.C.T.	5 % '75	100 05	
»	5 ½ '76	100 75	
»	5 ½ '77	100 75	
»	5 ½ '77	100 30	
»	» '78	100	
»	» '79	100	
B.T.N.	5 % '74	99 60	— 0 10
»	» '75 I	97 30	— 0 05
»	» '75 II	96 65	— 0 05
»	» '77	93 30	— 0 30
»	» '78	95	
»	5 ½ % '79	99 70	— 0 30
»	» '80	100	

OBBLIGAZIONI

ENEL	6 % '66 I	92	
»	» '66 II	91 30	
»

La Comunità è una svolta

Un'Europa diversa

I Nove devono affrontare il passaggio della trasformazione in "sociale" della Cee, superando gli squilibri ancora esistenti - Qual è il ruolo dell'Italia

Pubblichiamo oggi l'intervento di un esperto italiano di problemi europei. Per il ruolo che ricopre nella Cee egli preferisce che la sua firma non appaia.

Bruxelles, 1 ottobre.

I ministri degli Esteri e delle Finanze dei Nove sono riusciti a trovare, dopo una estate di trattative laboriose, una piattaforma comune che ha permesso di avviare, a Tokio, come a Copenaghen, il dialogo con i grandi interlocutori americano e giapponese su un piano di potenziale parità. Ciò ha indotto molti ad affermare che il «ciclo» dell'integrazione europea sta ormai uscendo dal periodo di stagnazione per entrare in un nuovo «boom». E' indubbio, anche se l'Europa è soprattutto un fatto di opinioni, che qualche progresso si è fatto. Modesto però, e tale da non doverci far dimenticare i problemi che attendono la Comunità nei prossimi mesi.

Il periodo che va da oggi alla fine del 1973 costituirà infatti la cortina di fumo della volontà dei governi dei Nove di fare della Cee più un'entità essenzialmente agricola-mercantile (con qualche aggiunta di contorno), ma di promuovere una sua radicale trasformazione in «sociale» secondo le indicazioni dalla Conferenza di vertice di Parigi del 19-21 ottobre. A Parigi, i capi di Stato e di governo dei Nove sono stati chiamati a riconoscere una realtà fondamentale: che i trattati di Roma hanno svolto un'utile funzione, avviando il processo di integrazione europea, creando una zona doganale ed una politica agricola comune e dotandola della necessaria «machinery» istituzionale, e che questa funziona poteva considerarsi ormai conclusa. Tutti erano stati concordi nel ritenere che occorreva un deciso «salto di qualità» verso un'effettiva integrazione delle politiche economiche e monetarie dei Paesi membri, e un impegno fermo per il superamento degli squilibri territoriali e sociali ancora esistenti. Questo «salto di qualità» peraltro, se da un lato risponde all'esigenza di rinnovamento della Comunità, dall'altro potrà costituire il punto di equilibrio in cui sarà chiamata a ricomporsi l'Europa dei Nove. La Comunità a sei, in cui la direzione degli interessi agricoli francesi si era accompagnata alla possibilità di favorire lo sviluppo politico-industriale dell'Italia e soprattutto della Germania, poteva considerarsi una costruzione politico-economica equilibrata ma soprattutto rispondente al rapporto di forze in vasa esistente. Con il primo gennaio 1973, questa situazione è profondamente mutata, il [illegible] una politica agricola eccessivamente rigida e costosa è apparsa subito intollerabile ai nuovi venuti, e soprattutto alla Gran Bretagna, per cui l'Europa vuol essere un tentativo coraggioso di riproporre a livello europeo la soluzione annosi problemi di sviluppo industriale e di trasformazione strutturale. La politiche in materia sociale, regionale e industriale auspicate dal vertice, e che la Comunità dovrebbe approvare entro dicembre, sono chiamate a produrre un trasferimento importante di risorse a livello europeo, ma soprattutto a permettere alla Comunità di trovare un nuovo punto di equilibrio, necessariamente diverso dall'attuale.

E' una situazione difficile, che secondo molti potrà risolta che dopo un periodo di «confrontazione», la cui durata è ancora arduo prevedere. La crisi rientra del resto nella realtà quotidiana dell'Europa, ma non è questo quello che preoccupa gli osservatori di Bruxelles. Il rischio invece è un altro: l'Inghilterra, che tiene ad una impegnativa politica regionale (si parla di quasi 1 miliardi di dollari in tre anni) e dice di non potere finanziare illimitatamente una politica agricola come l'attuale, potrebbe trovare in la Francia, per cui l'agricoltura sia una priorità fondamentale, un accordo basato su un do ut des. Il tutto con l'accordo tacito della stessa Germania, impegnata soprattutto ad impedire qualsiasi onere finanziario che non si accompagni un effettivo coordinamento sul piano economico e monetario. Anche questo è uno schema un po' semplicistico, sembra contenere qualche elemento di verità, e le sue implicazioni per lo sviluppo futuro dell'integrazione europea gravissime, facendo balenare nuovamente l'ombra di «direttori» al di fuori della logica comunitaria. Questa spettiva dovrebbe preoccupare soprattutto l'Italia, per cui la fase attuale può e deve stituire un'occasione di rilancio a livello europeo. E' certo infatti che più del nostro Paese può profittare della trasformazione in senso «sociale» della Cee, e che le priorità indicate dalla Gran Bretagna sono anche (e varrebbe dire soprattutto) priorità italiane: si tratta di volerlo, e soprattutto seguire una linea più coerente quella che ha portato ad essere «Cenerentola» inefficace dell'Europa, in cui folklore si mescola spesso alla tragedia, insegna anche il «vibrione».

La prima esigenza è quella di impedire che il problema venga portato al di fuori dell'ambito comunitario, che è il solo dove l'opera di intermediazione politica può trovare uno sbocco positivo anche per Paesi relativamente deboli come il nostro. Ciò esclude peraltro (anzi) che proprio in questo quadro si debba il coraggio di proporre e difendere sino in fondo posizioni che rispondano ad effettivo interesse «nazionale».

In secondo luogo è necessaria una corretta individuazione delle priorità, che devono essere poche e chiare, e che a nostro avviso si dovranno chiamare politica regionale e politica sociale. Se le proposte della Commissione dovessero andare in porto, l'Italia verrebbe a disporre di strumenti forse non risolutivi, ma di certo importanti per affrontare i problemi del Mezzogiorno. Ciò un radicale mutamento nell'azione politica dell'Italia in alle istituzioni di Bruxelles: troppe volte in passato il nostro Paese si è trovato a dover accettare elargizioni pressoché inutili o «dover mascherare il fallimento delle proprie politiche (si pensi solo al grande problema dell'emigrazione, comunitaria e no) dietro compromessi, in cui il cedimento veniva ammantato dello dalle etichetta dello «spirito europeo», che è realtà tradivano mancata individuazione dei reali interessi nazionali, unitamente uno sconfortante provincialismo politico.

Anche in un mondo massimalismo «donchisciottesco» (che ha costituito un'altra, pur più saltuaria, costante atteggiamento), appare tutto sterile, e la ricerca di compromessi politici fondata su chiarezze concrete di interessi costituisce una premessa altrettanto indispensabile al di qualsiasi iniziativa comunitaria. Ciò premesso nessuna politica comunitaria potrà mai sostituirsi all'ignavia nazionale. L'azione vuol un moltiplicatore, ma non bisogna dimenticare che il moltiplicatore di rimane zero. Tutto questo richiederà uno sforzo immenso al nostro apparato politico-burocratico, che di queste carenze è stato spesso accurato. In questi ultimi tempi, tuttavia, alcuni segni fanno pensare a una rinnovata presa di coscienza della realtà europea, di qualcosa tutto sommato a noi più vicino della Luna: speriamo sia la volta buona. se è possibile che nei prossimi mesi si giochi l'assetto futuro dell'Europa, l'appartenenza dell'Italia ad essa per molti già un grosso punto interrogativo.

* * *

Una strada di Shangai fa toeletta

Shangai. Due ragazze sulle tipiche biciclette-spazzola puliscono una via del centro cittadino (Upi-Ansa)

Il terremoto giudiziario e politico alla Casa Bianca

Agnew si rivolgerà alla Corte suprema? Connally e Reagan vogliono il suo posto

Il vicepresidente tenterà quasi certamente di ottenere dalla più alta magistratura il blocco del processo a carico - Si profila così una doppia decisione, Nixon e sul suo vice - ancora un'ipotesi astratta la possibilità di un contemporaneo "impeachment" del Presidente e del vicepresidente, che pure è contemplata dalla legge

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 ottobre.

Mentre il procedimento penale contro Agnew continua, nonostante il tentativo dei suoi avvocati di fermare i lavori del gran giurì, si è già aperta ufficiosamente la battaglia per la successione alla poltrona di vicepresidente. I due candidati principali, l'ex ministro del Tesoro John Connally e il governatore della California Ronald Reagan (ex attore del cinema), hanno praticamente avanzato la loro candidatura di discorsi domenicali.

I due uomini hanno parlato davanti allo congresso nazionale donne repubblicane a Los Angeles di fronte a quale parlato, sabato, proprio Agnew, che ha respinto le accuse affer- e vittima una congiura. Il maggiore successo è stato ottenuto da Reagan, che conserva ancora intatto il suo fascino tografico. Alla fine del com- una delle leadera delle donne repubblicane ha detto: «Quest'uomo (Reagan) è tanto gamba che noi tutte saremo felici di lavorare per lui (ex democratico) ma per momento alla finestra», dalla battaglia fra questi uomini (anche il governatore di New York, Rockefeller, è in corsa) emergerà soltanto il candidato al posto di Agnew, ma l'uomo che guiderà i repubblicani nella per la presidenza del 1976.

Il posto potrebbe stato Spiro Agnew, ma ormai, comunque si concluda il processo, egli è tagliato fuori. Lui stesso, conversando con amici intimi fra cui Frank Sinatra, con il quale ha trascorso il weekend, ha definito di considerarsi politicamente morto e di lottare ormai soltanto per la propria dignità.

Ma se quanto sta accadendo questi giorni negli Stati Uniti è soltanto la drammatica, feroce battaglia per la vita di un'amministrazione, un partito, un gruppo di potere: un potente rimescolamento di carte da emergeranno i nuovi connubi politici Paese, e gli uomini nuovi.

Vittorio Zucconi

I 24 anni della Repubblica popolare

Attenuata sui giornali russi la polemica contro i cinesi

Le "Izvestija": "Pronti a sviluppare i rapporti sulla base della coesistenza pacifica" - La "Pravda" ricorda l'aiuto alla "rivoluzione cinese"

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 1 ottobre.

L'edizione diplomatica e giornalistica di Mosca si è data convegno stasera all'ambasciata cinese, sulle colline Leninn, dove l'ambasciatore Liu Hsiu-chuan ha festeggiato con un fastoso ricevimento, il 24° anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese. Anche qui, come in altre capitali, i cinesi di modus. Ma la presenza di tanti diplomatici e giornalisti nei vasti saloni marmorei dell'ambasciata (il sontuoso edificio fu un omaggio del governo a quello cinese, all'epoca della grande amicizia) rispondeva stasera soltanto ad obblighi mondani, anche se preciso interesse professionale: registrare direttamente alla fonte le prime reazioni cinesi copiosi articoli dedicati in questi giorni dalla stampa sovietica alle relazioni tra Urss e Cina.

Pur sfumature diverse, tono di questi articoli non si discosta molto da quello moderato e conciliante tenuto da Leonid Brezhev nel discorso pronunciato settimana fa a Tashkent. *La Izvestija*, ad esempio, facendo tacendo «Pechino continua a ciare accuse ridicole e mostruose all'indirizzo dell'Unione Sovietica», riaffermano che «l'Unione Sovietica pronta a sviluppare i rapporti con la Cina sulla base principi coesistenza pacifica, *Pechino* si rifiuta che non sia possibile andare oltre nei rapporti uno stato socialista», per concludere addirittura: «La storia rapporti cino-sovietici dimostra che non vi sono e non esservi ragioni obiettive di dividere i popoli dei due Paesi».

La Pravda, dopo aver ricordato che «Mao ha imposto al Paese orientamento particolare, quello del tradimento degli ideali della rivoluzione cinese», e che «il decimo del pc cinese, il quale ripetuto le formule politica interna estera maoista, è stato una manifestazione dello anti-leninista e anti-socialista del maoismo», non manca di sottolineare che «la direzione di Pechino non è riuscita a cancellare nella memoria del popolo il dato di fatto del secondo fraterno, morale e materiale, che fu dato dall'Unione Sovietica a tutte le tappe rivoluzione cinese».

Citando il messaggio Soviet supremo governo sovietico ai dirigenti cinesi per l'odierno anniversario (che stesso giornale pubblica in prima pagina), la *Pravda* conclude: interessi e lungo termine dei popoli sovietico e cinese coincidono. Perciò l'Urss pronuncia coerentemente il ristabilimento rapporti buon vicinato e di cooperazione Repubblica popolare cinese».

osservatori, l'attenzione questi articoli, soprattutto rapportati al discorso di Brezhev e Tashkent (nel quale il segretario generale del pcus ha svelato che, a giugno, l'Urss ha proposto per la seconda volta patto di non aggressione), conduce ad alcune conclusioni assai precise sullo stato dei rapporti cino-sovietici.

Innanzitutto, la differenza toni tra la *Pravda* e le *Izvestija* (più duro quello del giornale del partito, più conciliante quello dell'organo del Soviet supremo) conferma che il Cremlino esclude, almeno a breve termine, una riconciliazione tra i due partiti, ma giudica possibile un regolamento tra governi. La Cina, secondo i sovietici, ormai un corpo estraneo movimento socialista mondiale e i giudizi dei giornali russi decimo del cinese una riprova questo atteggiamento.

In secondo luogo, i sovietici continuano a fare una distinzione tra «cinesi buoni» e cinesi cattivi». Come risulta dal passaggio della *Pravda* sul popolo cinese del sostegno sovietico alla rivoluzione in Cina, questi ultimi sono tutti dirigenti maoisti, mentre i «cinesi buoni» sono rappresentati dalla grande della popolazione, vittima inconsapevole e impotente delle manovre dei suoi «leaders». lascia aperto uno spiraglio lontana speranza di una normalizzazione più radicale, addirittura a livello di partiti.

Infine, messaggio pubblicato dalla *Pravda* e le conclusioni articoli dalla stessa *Pravda* e *Izvestija* dimostrano che il Cremlino non intende, in questo momento, inasprire la polemica con la Cina, ma, piuttosto, trovare i mezzi accelerare il processo di distensione. Da qualche tempo, diverse fonti attribuiscono ai dirigenti sovietici il desiderio di allentare la tensione, soprattutto militare, con la Cina anche a causa di motivi di politica interna.

Qual è la reazione dei cinesi agli articoli della stampa sovietica? Stasera, i diplomatici cinesi di Mosca facevano proprio, come sempre, certo sprezzante scetticismo circa le «buone intenzioni» dei si limitavano a sottolineare malizio samente il più elevato rappresentante vietico al loro ricevimento era viceministro degli Esteri, mentre per la festa nazionale del 4 luglio all'ambasciata americana era presente il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri e membro del «Politbjuro», Kirill Mazurov.

Paolo Garimberti

L'incarico all'economista Markezinis

Papadopulos forma un governo di civili

Dovranno preparare la Grecia elezioni - Irritazione fra i militari per l'esclusione dal ministero

Atene, 1 ottobre.

Il governo greco sostenuto dai militari al è oggi dimesso e un esponente politico moderato è stato incaricato formarne uno di tutti civili per preparare Grecia alle prime elezioni generali da dieci anni. Il presidente Papadopulos ha dato l'incarico a Spyros Markezinis, che guidava il partito progressista prima del colpo di Stato dei colonnelli.

L'iniziativa di Papadopulos sembra avere creato vivo risentimento negli ambienti degli militari che vano cariche di governo, e che non vogliono essere esclusi dalla candidatura nella nuova compagine ministeriale. Questo risentimento ha portato venerdì scorso alla rottura aperta fra Papadopulos e il vice primo ministro Nicholas Makarezos, anche lui ex colonnello dell'esercito.

suo annuncio Papadopulos detto che l'attuale gabinetto rimarrà in carica per il disbrigo degli correnti fino a sabato, kisinis, che presterà giuramento l'8 ottobre, è un nomista. Ha ottenuto il mandato dopo serie di colloqui con Papadopulos e consultazioni nelle capitali europee con gli esuli politici.

Egli diviene il primo di governo della Repubblica, proclamata il 1° giugno dopo che Papadopulos rovesciò la monarchia e depose Costantino. Sarà pito di Markezinis guidare il verso elezioni genuine ed oneste (come da Papadopulos) e ristabilire il governo civile. Egli tuttavia ha avuto più successo nel campo dell'economia in politica. Nel 1952, ministro per coordinamento economico in un governo di destra, svalutò circa la metà moneta confronti del dollaro. Sebbene allora egli sia stato aspramente criticato quella drastica misura, successivamente fu salutato saggio economista per l'improvvisa ripresa economica Paese dovuta provvedimento.

La nomina s'inquadra nella promessa di Papadopulos di ristabilire il parlamentare fatta poco dopo il suo giuramento insediamento alla presidenza della Repubblica il 19 agosto. *(Ap)*

Ieri il secondo turno: astensioni 45,8 per cento

Le cantonali francesi confermano i due blocchi: i gollisti le sinistre

Questi schieramenti contrapposti dominano la politica, schiacciando forze intermedie - Una vistosa affermazione del partito socialista

Parigi, 1 ottobre.

Progresso della sinistra, particolare del partito socialista, e maggioranza gollista a scapito dei centristi e dei (della maggioranza o dell'opposizione): queste le che passano risultati secondo turno delle elezioni cantonali francesi.

La consultazione, destinata a formare i «consigli generali» (le assemblee provinciali amministrative), è stata caratterizzata dall'elevatissimo numero di astensioni: dopo il per cento primo turno, i francesi non si recati ieri alle urne sono stati il 45,8 per cento.

Difficile, per motivo, trarre indicazioni politiche dalle «cantonali», tanto più che in questo tipo elezioni puramente locali tanto l'etichetta partitica candidato quanto la sua personalità a contare. I commentatori francesi non esitano comunque ad affermare che se vincitore c'è stato, questo il partito socialista.

solo esso ha conquistato molti nuovi seggi, ma — soprattutto — ha trovato un'udienza positiva in regioni nelle quali fino ad ora aveva avuto seguito. progresso è fatto in molti casi a scapito dei comunisti. François Mitterrand, secondo molti tatori, sul punto di raggiungere il suo obbiettivo che è, noto, partito socialista il primo partito dell'opposizione di sinistra.

La polarizzazione dello schieramento politico francese si delinea d'altra parte una precisione sempre maggiore. Maggioranza gollista e sinistra socialcomunista hanno la quasi totalità dei suffragi, ulteriormente le «terza forza» composta dai centristi e dai «moderati» due schieramenti. *(Ansa)*

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Cassa partecipano viva parte al cordoglio per l'immatura scomparsa dell'

Ing. Paolo Casiraghi

dirigente della Società

— Torino, 1 ottobre 1973.

Partecipano con la più sentita commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Paolo Casiraghi

gli Amministratori, Delegati e i Direttori Centrali della Cassa.

Pier Carlo Ubertalli
Corrado Ligorio
Ettore Echaniz
Angelo Tralli
Vittorio Maffioli
Giovanni Bonmassa

— Torino, 1 ottobre 1973.

Frendong unanime parte al lutto per la perdita dell'

Ing. Casiraghi

Direttori della Cassa
Ermino Abbà
Cesare Alvazzi Delfrate
Carlo Angelini
Ezio Barberis
Umberto Barni di S. Albano
Roberto Bevilacqua
Alberto Bizzi
Pietro Bigiia
Gianfranco Bonzio
Massimiano Carpodoro
Elio Casalli
Luigi Dezani
Luigi Fedeli
Giacomo Ferraro
Ugo Figarolo di Gropello
Piero Gaia
Mario Gemello
Ernesto Ghia
Antonio Giachia
Mario Guarello
Gian Carlo Guglielmina
Mario Lanzilotta
Umberto Lazzarini
Giuseppe Lignana
Mario Lucas
Roger Macchetti
Pietro Marlotti
Francesco Marsiaz
Fernando Mazza
Ferdinando Milanese
Carbone Milani
Giorgio Molina
Frediano Moresco
Giorgio Moretti
Aldo Mugna
Ubaldo Nicolosio
Paolo Nori
Alberto Orlandini
Mario Passeri
Leopoldo Pastorelli
Mario Angelo Pasteriani
Vittorino Piccardo
Giovanni Picco
Cesare Pirattoni
Pier Luigi Revelino
Carlo Andrea Rigoni Antoni
Attilio Rinaldi
Umberto Rizzatino
Thomas Sheehan
Albino Tagliani
Lorenzo Tonietti
Leonardo Trisolo
Giuliano Trojan
Giuseppe Tua
Carlo Verna

— Torino, 1 ottobre [illegible].

La Manifattura di Chivasso SpA partecipa viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Casiraghi per la scomparsa dell'

ing. Paolo Casiraghi

— Torino, 1 ottobre 1973.

Emilia Discepolini partecipa addolorata al grave lutto della famiglia Casiraghi per la perdita dell'

ing. Paolo Casiraghi

— Torino, 1 ottobre 1973.

Presidente, Consiglieri e Soci tutti degli Lions Club Torino Centennari porgono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e socio

ing. Paolo Casiraghi

— Torino, 1 ottobre 1973

Partecipano commossi al lutto per la scomparsa del loro Direttore

ing. Paolo Casiraghi

Franco Amatelli
Paolo Arese
Giorgio Barosi
Caterina Barrata
Mimmo Bianco
Andrea Biglia
Giacomo e Cesare Bono
Rosanna Cai
Maria Grazia Calvetti
Nilla Cocito
Irma Dalmasso
Mimmetta De Bella
Laura De Fanti
Grazia Enria
Renato Ferro
Giancarlo Frigiolini
Liliana Gallavotti
Mafalda Garabello
Mario Gerosa
Marisa Giuliri
Riccardo Gualco
Sandra Mesina
Rosanna Morello
Antonietta Operamolla
Luigi Peirocchio
Laura Pesenti
Elsa Rasero
Margherita Scribano
Ivana Taborelli
Gianluca Testa
Marcello Valle
Rosalia Vigna

— Torino, 1 ottobre 1973.

Improvvisamente è mancato

Roberto Boccardi

Iniziato

Lo piangono la moglie Rita Capra, fratello Giuseppe e famiglia, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali partiranno da corso Regina Margherita 14, 30 partenza S. Gioachino. Si ringrazia anticipatamente.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Il fratello cugino Luciano con Rina prendono viva parte al dolore di Rita.

Alberto e Maria Maddalena Bruno piangono la scomparsa del caro amico ROBERTO.

Presidente, Consiglieri, Soci ed Atleti della Canottieri Esperia-Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del socio amatore

Roberto Boccardi

— Torino, 1 ottobre 1973.

Le famiglie Boccardi e Motta, profondamente addolorate dalla perdita del cugino ROBERTO, si uniscono al lutto della cara Rita.

Dopo lunghissime sofferenze è mancata a Bellano

Maria Testa ved. Capitanio

Lo annunciano i figli: Ciro, Franca col marito Mario De Regnis, Sandro col marito Carla Solero e i nipoti.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Partecipano al dolore le famiglie Gelio-Cazzola.

La famiglia Tessaoni partecipa al dolore della signora Emilia Solero per la perdita della MAMMA.

Si uniscono al dolore delle famiglie Solero-Capitanio gli amici Nino-Erminia, Prof. Antonio, Gianpiero, Dr. Giorgio.

Affettuosamente partecipano al dolore di Sandro e Carla Solero gli amici: Elvo Nilla Bussi
Primo Evelina Chiabrera
Anna De Agostini Attilio
Lucia Pinuccio Germani
Giampiero Lucia Ghisleni
Maria Graziella Perpetua
Carlo Ada Quaglia.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni

Andrea Riv-SKF

Ne danno triste annuncio la moglie, figli, nuora, genero, nipoti, fratello, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe. La presente vale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1973

La sorella Domenica col Antonietti e famigliari, il fratello Francesco, la moglie Maria, i figli e famiglie, partecipano al dolore per la perdita del caro GIOVANNI BATTISTA.

Consiglieri, Condomini e inquilini di via Nizza 156, 166 bis e via Bossi 1, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del loro Amministratore.

Giovanni Antonuzzo e famiglia partecipano con dolorosa dolore l'amico GIOVANNI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cantero

commerciante

Addolorati lo annunciano moglie, figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 3, ore 10,15 partenza S. Ilarione, via Mediterraneo.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Dario e Gianni Antonucci partecipano al dolore di Pierino e Mario per la perdita del papà

Antonio Cantero

— Torino, 1 ottobre 1973.

Al dolore dell'amico professor Viglianti per la dipartita della moglie Amalia, Pierpaolo Natroni e famiglia si associano angosciati.

Amalia Viglianti

— Trieste, 2 ottobre 1973.

Luigi Cemeli, profondamente addolorato, partecipa con affetto al dolore di Ferdinando e della famiglia.

Carlo e Pier Luigi Matsanna con profonda commozione si uniscono all'immenso dolore dell'amico Ferdinando Viglianti per l'immatura scomparsa della cara consorte

Duccia Viglianti

— Trieste, 2 ottobre 1973.

Il dolore dell'amico professor Viglianti per la dipartita della moglie Amalia, Pierpaolo Natroni e famiglia si associano angosciati.

Maria Testa ved. Capitanio

Lo piangono i figli: Ciro, Franca col marito Mario De Regnis, Sandro col marito Carla Solero e i nipoti.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Partecipano al dolore le famiglie Gelio-Cazzola.

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Grazia, i figli Andrea e Paola, la mamma, i fratelli Nando e Sergio, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe. La presente vale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1973

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

ten. col. Silvio Manzone

Il Comandante, gli Ufficiali, i Sottufficiali e gli Alpini del 3° Reggimento Alpini

— Cuneo, 1 ottobre 1973.

Partecipano al dolore della famiglia:
Andrea Abbona e famiglia
Maria Bellotti
Rita, Aldo, Edo Cairasco
Vittorio Durando
Emanuela, Piero Gosco
Irene, Stefano Gazzola
Mariuccia, Bruno Marmonti
Sergio Prese e famiglia
Giuseppe Pons e famiglia
Irma, Angelo Romano
Olga, Eugenio Turco

Titolari e Dipendenti della Ditta Provveditorio Macellum S. Giacomo e Fratelli Zerbone prendono viva parte al dolore della famiglia nel lieve colpimento ed amico rag. Manlio Manzone per l'improvvisa morte del fratello

TENENTE COLONNELLO
Silvio Manzone

— Cuneo, 1 ottobre 1973.

E' mancata improvvisamente

Magda Vigliani

Lo annunciano straziati il marito Ferdinando, i figli Luigi e Mario Claudio, la mamma, i fratelli, i parenti tutti. Un servizio religioso avrà luogo oggi alle ore 10 nella cappella dell'Ospedale Maggiore di Trieste quindi la salma verrà trasla a S. Damiano d'Asti ove avranno luogo i funerali il giorno 3 ottobre alle ore 10.

— Trieste, 1 ottobre 1973.

Luigi Cemeli, profondamente addolorato, partecipa con affetto al dolore di Ferdinando e della famiglia.

Carlo e Pier Luigi Matsanna con profonda commozione si uniscono all'immenso dolore dell'amico Ferdinando Viglianti per l'immatura scomparsa della cara consorte

Duccia Viglianti

— Trieste, 2 ottobre 1973.

Al dolore dell'amico professor Viglianti per la dipartita della moglie Amalia, Pierpaolo Natroni e famiglia si associano angosciati.

Dopo lunghe sofferenze è mancata a Bellano

Maria Testa ved. Capitanio

Lo piangono i figli: Ciro, Franca col marito Mario De Regnis, Sandro col marito Carla Solero e i nipoti.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Partecipano al dolore le famiglie Gelio-Cazzola.

La famiglia Tessaoni partecipa al dolore della signora Emilia Solero per la perdita della MAMMA.

Si uniscono al dolore delle famiglie Solero-Capitanio gli amici Nino-Erminia, Prof. Antonio, Gianpiero, Dr. Giorgio.

Affettuosamente partecipano al dolore di Sandro e Carla Solero gli amici: Elvo Nilla Bussi
Primo Evelina Chiabrera
Anna De Agostini Attilio
Lucia Pinuccio Germani
Giampiero Lucia Ghisleni
Maria Graziella Perpetua
Carlo Ada Quaglia.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni

Andrea Riv-SKF

Ne danno triste annuncio la moglie, figli, nuora, genero, nipoti, fratello, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe. La presente vale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1973

La sorella Domenica col Antonietti e famigliari, il fratello Francesco, la moglie Maria, i figli e famiglie, partecipano al dolore per la perdita del caro GIOVANNI BATTISTA.

Consiglieri, Condomini e inquilini di via Nizza 156, 166 bis e via Bossi 1, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del loro Amministratore.

Giovanni Antonuzzo e famiglia partecipano con dolorosa dolore l'amico GIOVANNI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cantero

commerciante

Addolorati lo annunciano moglie, figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 3, ore 10,15 partenza S. Ilarione, via Mediterraneo.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Dario e Gianni Antonucci partecipano al dolore di Pierino e Mario per la perdita del papà

Antonio Cantero

— Torino, 1 ottobre 1973.

Al dolore dell'amico professor Viglianti per la dipartita della moglie Amalia, Pierpaolo Natroni e famiglia si associano angosciati.

Amalia Viglianti

— Trieste, 2 ottobre 1973.

Dopo lunghe sofferenze è mancata a Bellano

Maria Testa ved. Capitanio

Lo piangono i figli: Ciro, Franca col marito Mario De Regnis, Sandro col marito Carla Solero e i nipoti.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Partecipano al dolore le famiglie Gelio-Cazzola.

La famiglia Tessaoni partecipa al dolore della signora Emilia Solero per la perdita della MAMMA.

Si uniscono al dolore delle famiglie Solero-Capitanio gli amici Nino-Erminia, Prof. Antonio, Gianpiero, Dr. Giorgio.

Affettuosamente partecipano al dolore di Sandro e Carla Solero gli amici: Elvo Nilla Bussi
Primo Evelina Chiabrera
Anna De Agostini Attilio
Lucia Pinuccio Germani
Giampiero Lucia Ghisleni
Maria Graziella Perpetua
Carlo Ada Quaglia.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni

Andrea Riv-SKF

Ne danno triste annuncio la moglie, figli, nuora, genero, nipoti, fratello, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe. La presente vale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1973

La sorella Domenica col Antonietti e famigliari, il fratello Francesco, la moglie Maria, i figli e famiglie, partecipano al dolore per la perdita del caro GIOVANNI BATTISTA.

Consiglieri, Condomini e inquilini di via Nizza 156, 166 bis e via Bossi 1, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del loro Amministratore.

Giovanni Antonuzzo e famiglia partecipano con dolorosa dolore l'amico GIOVANNI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cantero

commerciante

Addolorati lo annunciano moglie, figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 3, ore 10,15 partenza S. Ilarione, via Mediterraneo.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Dario e Gianni Antonucci partecipano al dolore di Pierino e Mario per la perdita del papà

Antonio Cantero

— Torino, 1 ottobre 1973.

Al dolore dell'amico professor Viglianti per la dipartita della moglie Amalia, Pierpaolo Natroni e famiglia si associano angosciati.

Dopo lunghe sofferenze è mancata a Bellano

Maria Testa ved. Capitanio

Lo piangono i figli: Ciro, Franca col marito Mario De Regnis, Sandro col marito Carla Solero e i nipoti.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Partecipano al dolore le famiglie Gelio-Cazzola.

La famiglia Tessaoni partecipa al dolore della signora Emilia Solero per la perdita della MAMMA.

Si uniscono al dolore delle famiglie Solero-Capitanio gli amici Nino-Erminia, Prof. Antonio, Gianpiero, Dr. Giorgio.

Affettuosamente partecipano al dolore di Sandro e Carla Solero gli amici: Elvo Nilla Bussi
Primo Evelina Chiabrera
Anna De Agostini Attilio
Lucia Pinuccio Germani
Giampiero Lucia Ghisleni
Maria Graziella Perpetua
Carlo Ada Quaglia.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni

Andrea Riv-SKF

Ne danno triste annuncio la moglie, figli, nuora, genero, nipoti, fratello, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe. La presente vale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1973

La sorella Domenica col Antonietti e famigliari, il fratello Francesco, la moglie Maria, i figli e famiglie, partecipano al dolore per la perdita del caro GIOVANNI BATTISTA.

Consiglieri, Condomini e inquilini di via Nizza 156, 166 bis e via Bossi 1, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del loro Amministratore.

Giovanni Antonuzzo e famiglia partecipano con dolorosa dolore l'amico GIOVANNI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cantero

commerciante

Addolorati lo annunciano moglie, figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 3, ore 10,15 partenza S. Ilarione, via Mediterraneo.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Dario e Gianni Antonucci partecipano al dolore di Pierino e Mario per la perdita del papà

Antonio Cantero

— Torino, 1 ottobre 1973.

Al dolore dell'amico professor Viglianti per la dipartita della moglie Amalia, Pierpaolo Natroni e famiglia si associano angosciati.

Amalia Viglianti

— Trieste, 2 ottobre 1973.

Dopo lunghe sofferenze è mancata a Bellano

Maria Testa ved. Capitanio

Lo piangono i figli: Ciro, Franca col marito Mario De Regnis, Sandro col marito Carla Solero e i nipoti.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Partecipano al dolore le famiglie Gelio-Cazzola.

La famiglia Tessaoni partecipa al dolore della signora Emilia Solero per la perdita della MAMMA.

Si uniscono al dolore delle famiglie Solero-Capitanio gli amici Nino-Erminia, Prof. Antonio, Gianpiero, Dr. Giorgio.

Affettuosamente partecipano al dolore di Sandro e Carla Solero gli amici: Elvo Nilla Bussi
Primo Evelina Chiabrera
Anna De Agostini Attilio
Lucia Pinuccio Germani
Giampiero Lucia Ghisleni
Maria Graziella Perpetua
Carlo Ada Quaglia.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni

Andrea Riv-SKF

Ne danno triste annuncio la moglie, figli, nuora, genero, nipoti, fratello, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe. La presente vale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1973

La sorella Domenica col Antonietti e famigliari, il fratello Francesco, la moglie Maria, i figli e famiglie, partecipano al dolore per la perdita del caro GIOVANNI BATTISTA.

Consiglieri, Condomini e inquilini di via Nizza 156, 166 bis e via Bossi 1, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del loro Amministratore.

Giovanni Antonuzzo e famiglia partecipano con dolorosa dolore l'amico GIOVANNI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cantero

commerciante

Addolorati lo annunciano moglie, figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 3, ore 10,15 partenza S. Ilarione, via Mediterraneo.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Dario e Gianni Antonucci partecipano al dolore di Pierino e Mario per la perdita del papà

Antonio Cantero

— Torino, 1 ottobre 1973.

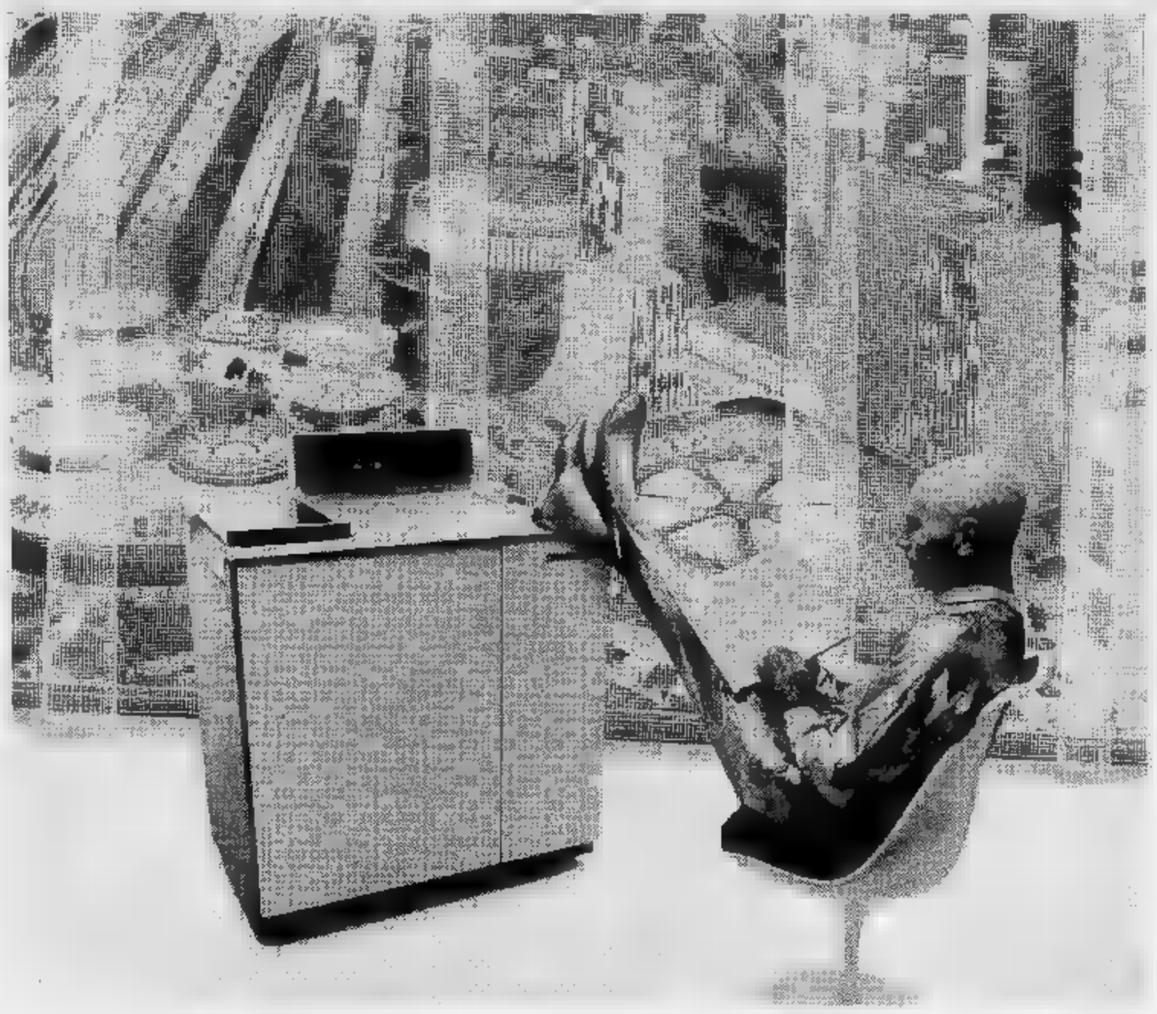
Al dolore dell'amico professor Viglianti per la dipartita della moglie Amalia, Pierpaolo Natroni e famiglia si associano angosciati.

Amalia Viglianti

— Trieste, 2 ottobre 1973.

Dopo lunghe sofferenze è manc

Se oggi fosse il 2 ottobre 1983, la Rank Xerox 4000 non avrebbe niente di eccezionale.



Tra 10 anni, forse, la Rank Xerox 4000 sarà uguale a tante copiatrici. Ma oggi non ce n'è un'altra come lei.

Schiacciate un bottone e la 4000, unica al mondo, copia automaticamente entrambe le facciate di un foglio (riducendo della metà l'ingombro e il peso dei vostri documenti).

Schiacciate un altro bottone e la 4000 copia persino gli originali finora "impossibili": fotografie, mezze tinte, colori pieni.

Schiacciate un altro bottone e, grazie a due differenti contenitori, cambiate automaticamente formato, colore e spessore della carta.

Naturalmente la copia su carta comune ed è molto veloce: 45 copie al minuto. Ed è così compatta e silenziosa che può essere sistemata in qualsiasi ambiente.

Poi, essendo a noleggio come tutte le Xerox, potete cambiarla quando volete. Ma sarà difficile che lo vogliate fare prima dei prossimi dieci anni...

RANK XEROX

Rank Xerox e Xerox sono marchi depositati da Rank Xerox Ltd. — Filiali: Bari: Tel. 226.210. Bologna: Tel. 208.034. Cagliari: Tel. 667.708. Catania: Tel. Firenze: Tel. Genova: Tel. 584.740. Carnasco B/N.: Tel. Verona: Tel: 267.415, Napoli: Tel: 315.640, Padova: Tel. 667.000. Palermo: Tel. 548.882. Roma: Tel. 54.08.882. Torino: Tel. 542.212. Trieste: Tel. 793.647. Verona: Tel.

urgentissimi

CERCASI domestico referenziato per casa privata. Telefono 911.866.

CERCASI commesso o commessa negozio formaggio. Telefonare 480.713 o presentarsi via S. Donato 72.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali

CEDESI bene frequentato semipuova attrezzatura. Telefonare 701.766.

CERCASI ufficiale per montaggio ventilazione automatica stabilimento 100 e qualche assi. - Scrivere a: «Pubblicompass 106 — 20123 Milano.

FRESATRICI (geni, limatrici, pranzatrici) tornio, trapani radiali, punzonatrice, cesoie, piegatrice, pressa cedonsi. Corso Sse Mauriziano 61.

MONTACARICHI inoxmobile cabina m 2x2 portata kg 600, corsa m 9 occasione vendesi Telefonare 856.356.

Proposte d'affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.. A.A.A.A.A. PRESTITI tentazione e quasi. Esaminiamo ogni vostra necessità, ha.

FINANZIARIA PID-

sede centrale via Cernaia 10 è a piano sociale del settore, specializzata per persone ad esso addette, impiegati e militari di ogni grado. Casa Finanziaria Pid-, via Cernaia 10 (angolo corso Siccardi), telefoni 547.844 - 556.445

A.A.A.A.A. A.A.A.A. PRESTITI in poche ore (tra 3 e 24 milioni) a tasso e medio termine ai ceti medi e impiegati a stipendio fisso acquistato o da acquistare (purché comprensivo) anche in accappa liquida. Pratiche su stipendetti anche se pignorate agevolando (pensati e militari) a diretti di circolazione o foglio compiacentemente. Prestiti personali alla fiducia - inviare foglio stipendio, copiare documenti militare, oppure documenti identità. Ufficio da 9 a 12 e dalle 14 a 18 (per mezzo) convenzione a piene condizioni la:

FINCOTEX

via Bavazzi 9 (di fronte cinema Torinese), telefoni 548.038 - 548.215, oppure corso Francia 11 (angolo via Principi d'Acaia), telefono 760 203 - 775.830.

A.A.A.A.A.A. A.A. FIDAUTO è la società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra macchina, anche se ipotecata, per ottenere un prestito in poche ore.

FIDAUTO

piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telefoni 473.180 - 472.191

A.A.A.A.A.A. IMMEDIATAMENTE mutui ipotecari, finanziamenti per acquisto case signorili, ville, capannoni industriali, restituzione fino a 10 anni, assunto personalmente ricevuti nullo (diretta e non). Ottime condizioni. Visiti a domicilio. Telefonare 598.760 - 598.918. Via Buonarroti 38.

A.A.A.A.A.A. A.A. CONCEDIAMO in due giorni mutui ipotecari fino 7% sempre, ristrutturazione fino a 10 anni. Assunto personalmente a piccole industrie ed aziende commerciali. Prestiti diretti a cittadini a domicilio. Eurofinanziaria via Cernaia 23. Telefonare 546.123 - 547.516.

A.A.A.A.A. PRESTITI immediati ad operai, impiegati, artigiani e commercianti. Rapidità e riservatezza.

SYNDOMUS

via XX Settembre 31, telefono 552.121.

A.A.A.A. FINANZIAMENTI (diretti e ipotecari a tutti, abbiamo raggiungendo soddisfazioni. Serietà, immediatezza. Ufficio, piazza Statuto 10, telefoni 559.176 - 548.827.

A.A.A.A. FIPAT finanzia tutti rapidamente con prestiti diretti e ipotecari, garantisce riservatezza per persone nell'interesse. Scrivere, Via Bertola 59, telefoni 318.290 - 538.432.

A.A.A. AFIA, via Nizza 18, telefono 540.532: prestiti impiegati operai, commercianti automobili, mutui case apparta.

A.A.A. MUTUI (posizioni finanziamenti qualsiasi oggetto (anche bloccati) presso istituti dimissionari) Piemonte Liguria Lombardia. Prestiti fiduciari 36 mesi. Telefonare 542.339 via Madama Cristina 74. Evitasi procacciatori.

A tutti subito senza garanzie senza inutili spese prestiti sulla fiducia, tasso 11% rateazioni 10 anni. Telefonare 500.000

ACCORDIAMO prestiti velocissimi, anche il sabato. Telefonare 319.836.

ANTICIPI immediati su immobili in vendita assumendo istruttore per agenzia stessa. Agenzia Immobiliare Cavalla, 512.189.

ATTENZIONE: non perdete tempo. Noi vi diamo soldi in 3 ore. Corso Sommeiller, (angolo via Nizza), telefoni 683.952 - 653.332.

ALIMENTARI finanziamo o tolgo per inventario anche altri forte ribasso. Telefonare 559.161.

FACILISSIMO: A tutti subito e senza formalità. Rapid-fin concede (qualsiasi importo). Via D. Bernardi 7, telefono 547.490

FINCOMAT

presta a tutti soldi in giornata per qualsiasi necessità tasso 0-12.5% Via Nizza 34, telefoni 655.848 - 654.476.

NECESSITANDOVI

denaro contante per ogni vostra esigenza, cambiamo di commercianti artigiani privati prestiti fiduciari a minimi tassi d'interesse - rateizzazioni

CASALEGNO & C.

corso Regina Margherita 7, telefoni 545.962 - 452.904.

PRESTIAMO immediatamente ad abbonati telefono unico assunto. Assumo personale anche artigiani, impiegati, interessato per contatti in giornata. Orario 8-19. Corso Mc. Umberto 91, chiusura 1307.386 - 543.071.

PRESTITI in unico a stipendisti, lassi militari, artigiani, Pali, C.B. Francesco d'Assisi 54 Torino, tel. 510.136 530.397.

PRIVATAMENTE a chi possiede pensione previdenza garanzia, valendo anche a disoccupato. Telefonare 573 Abf.

SOLDI subito senza spese. Facilitiamo. Agenzia Finanziaria Nicolino Lo Iacono, Orario 8-19, Corso Re Umberto 94, telefoni 957.380 - 503.031.

TELEFONANDO al 907.372, per pochi, vero risolvi il Vostro problema di finanziamento.

VOLETE cambiare il vostro appartamento, acquistarlo voi terreno a 20 km da Torino, 700 mq. mutuo attuale. Telefonare 870.416.

E. NUOVA società presta ai lavoratori dipendenti dalle banche nuovissima formula che consente prestiti per qualsiasi ufficio con garanzia e riservatezza. Orario 9-12 e 15-19.30, sabato 9-12. Telefonare 545.515.

RENIT accorda prestiti intimi interessati privati impiegati e ai militari anche provinciali. Corso Vinzaglio 2, telefono 549.122.

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

A vostra disposizione per cedere o rilevare vostro negozio, interpellateci con fiducia. Bar, via Alessi 58 Telefonare 775.309.

AFFARE! cedesi impresa pulizie con ditta specializzata. Telefonare 521.884 - 361.464.

AFFIDATE cessioni aziende commerciali-industriali, negozi. Assicurando massima serietà. Telefonare 540.532, 546.115.

AGENZIA Bruciatori «Lamborghini» vendita - assistenza temporanee ottimo Telefonare. Unico utile annuo: 15 milioni. Cedo: 12 milioni con mezzo. Telefonare 519.160.

AGNELLERIA avviata con eleganziera vasta clientela vendesi 4 milioni Cuamelli, 545.376.

ALIMENTARI borgo Vittoria, graziosissimo locale, recentissimo modernissimo, negozio, incasso 180 mila, elevato utile. Cedo per consentimenti. Telefono 696.180.

ALIMENTARI licenza rivendita pane in Venaria, graziosissimo moderno, incasso 60 mila. Cedo: 4 milioni 800 mila. Passano 696.180.

AUTORIMESSA avviatissima 5. Alpi, 93 posti, ottime condizioni cedesi ovvia-mente. Telefonare 543.198 mattino.

AUTOSCUOLA zona Nizza 61, capacità 150 alle complessivi, affittasi attrezzata. Unica vera occasione! 1 milione 200 mila. Cedo: 18 milioni con mezzo. Telefono 696.180.

AZIENDA itinerante vini, granaglie, foraggi, pienamente attiva. Unica nella zona, guadagno oltre 35 milioni. Assumo cede: 55 milioni trattabili. Fasano, 696.180.

BAR specialità tavola pollame pronta, 80 mila giornaliere zona frazione Milano 2 milioni 500 mila. Telefono 760 813.

BAR trattoria gestione trentina Milano 18 camere ai alloggio, attrezzatissimo. Unica zona annuo: 33 milioni. Cede: 25 milioni dilazionato. Fasano 696.180.

BAR ristorante caratteristico stabilimento balneare Riviera Ligure, 350 coperti, alto reddito. Cede: 45 milioni dilazionati, cambia immobile. Fasano 696.180.

BAR ristorante sibaritico eleganza Savoia, 100 m. dal mare, recentissima gestione, ampio parcheggio. Vende: 270 milioni con immobile. Fasano 696.180.

BAR ristorante caratteristico stabilimento balneare Riviera Ligure, 350 coperti, alto reddito. Cede: 45 milioni dilazionati, cambia immobile. Fasano 696.180.

BAR superattrezzato zona Vercelli, buon incasso incrementabile, minime spese. Cede: 3 milioni 500 mila. Fasano 696.180.

BAR superattrezzato gelateria disposti Torino, minimo, utile netto annuo: 3 milioni. Cede: 12 milioni 500 mila. Fasano 696.180.

BOUTIQUE abbigl moderno incasso 18 milioni annui cedesi 3 milioni. Frana, 511.040.

CARROZZERIA zona Mirafiori cedo con o senza attrezzatura ottimo reddito garantito. Usar, via Madama 48, telefono 523.389.

CARTOLIBRERIA giocattoli affermata zona Francia ottima posizione su tronco cedesi. Usar, via Madama 48, telefono 523.389.

CEDESI avviata tipografia rotocalcografia. Telefonare 540.476 mattino.

CEDESI negozio parrucchiere per signora in ottimissimo centro zona forte incasso garantito annuo. Telefonare 890.250 - 256.354.

CONDIZIONATORI alla seguito vendita ed assistenza forse piccolo affitto cedesi. Usar, via Madama 48, telefono 523.389.

DI SALVATORE corso Turati 11/C cede ufficine autoriparazioni, attrezzatissime ed ottimo reddito a milione e milione e mezzo.

DI SALVATORE corso Turati 11/C cede ristorante-pizzeria-giovani, ottimo reddito 600 mila mensili. Trattabilissimi.

DI SALVATORE corso Turati 11/C cede ristorante-pizzeria-giovani, ottimo reddito 600 mila mensili. Trattabilissimi.

DI SALVATORE corso Turati 11/C cede ristorante

LA STAMPA
Martedì 2 Ottobre 1973
Anno 107 - Numero 231

Primi risultati dopo le due missioni orbitali

Gli astronauti di Skylab 1 e lo "stress della ricaduta,,

Rassicuranti, per ora, le notizie da Houston sulle condizioni generali dell'equipaggio di Skylab 2 - I tre colleghi che li hanno preceduti, a tre mesi dal ritorno, risentono di una perdita del 15% dei globuli rossi - Reazioni negative sull'organismo possono avvenire a distanza di tempo - I rischi dell'imponderabilità prolungata

Ci vorranno almeno cinque anni prima che gli esperti delle varie discipline riescano ad estrarre dal bottino scientifico della missione *Skylab 2* tutte le informazioni utili ad una miglior conoscenza del Sole, dello spazio esterno e del nostro pianeta.

Per i medici della Nasa invece la raccolta dei risultati avverrà molto prima. Il loro interesse si incentra prevalentemente sul comportamento di Alan Bean, Jack Lousma e Owen Garriott nelle prossime settimane. Interesse e preoccupazione, naturalmente, poichè i maggiori interrogativi dalla missione scaturiscono proprio dalle conseguenze che i tre organismi hanno riportato durante la lunga permanenza in stato di imponderabilità.

Le prime notizie da Houston sono rassicuranti. L'equipaggio di *Skylab 2* sembra aver sopportato molto bene gli *stress* e gli inconvenienti del lungo volo. I tre astronauti sono ritornati alle loro case per un periodo di riposo e tutto si sta svolgendo in perfetta normalità. Ma tutto ciò non basta a tranquillizzare i medici della Nasa.

Anche per l'equipaggio di *Skylab 1* il rientro nella gravità terrestre era avvenuto in condizioni di assoluta normalità ma a tutt'oggi, cioè più di tre mesi dopo e dopo essere rimasti in orbita soltanto per 28 giorni, i loro organismi non sono ancora riusciti a riadattarsi alla vita terrestre.

«I tre astronauti di Skylab 1 hanno perduto circa il 15 per cento dei loro globuli rossi — ha detto al recente congresso di medicina aerea e spaziale di Monaco il dottor Charles Berry, direttore dei servizi medici della Nasa —. *Contrariamente ai loro colleghi delle precedenti missioni Apollo, non hanno ancora ritrovato il loro equilibrio sanguigno. Gli astronauti che fino a questo momento avevano incontrato le maggiori difficoltà al riadattamento erano quelli di Apollo 15, che nel 1971 avevano impiegato quattordici giorni per recuperare la normalità».*

Quello che i medici della Nasa temono di più è lo *«stress della ricaduta»*, cioè una serie di reazioni negative che potrebbero sopravvenire anche dopo alcuni giorni di apparente normalità. I motivi delle loro preoccupazioni sono facilmente. Sotto certi aspetti il nostro organismo può essere assimilato ad una fettuccia d'elastico, che dopo essere stata stirata ritorna alla sua lunghezza originaria.

Ma tutti sanno che quando lo stiramento viene protratto oltre un certo limite la fettuccia non ritorna più nelle condizioni di prima o addirittura si rompe. Il corpo umano è composto di organi e sistemi elastici, il cui funzionamento risulta profondamente influenzato e condizionato dalla gravità terrestre.

Valga per tutti l'esempio delle valvole venose, che essendo dislocate in gran numero lungo le vene si aprono per favorire il flusso sanguigno pompato dal cuore e subito dopo si richiudono per impedire che rifluisca in basso. Queste valvole sono tarate sui valori della gravità terrestre. Un'eccessiva permanenza in condizioni di imponderabilità potrebbe alterarne il tono, e addirittura in maniera irreversibile.

Durante il volo orbitale il sangue perde il proprio peso e i muscoli cardiaci, chiamati a pompare un liquido diventato di colpo così diverso, finiscono per variare la loro forza e la loro elasticità. Il cuore diminuisce di volume e si impigrisce. Nello stesso tempo la circolazione venosa e coronarica rallentano, il diametro dei grandi vasi sanguigni si restringe, il sangue tende a ristagnare nell'addome e negli arti inferiori. Succede inoltre che la pressione arteriosa si abbassi bruscamente, il polso cada, il ritmo cardiaco diventi irregolare. Non solo, ma poichè in un organismo che vive sulla Terra la gravità fa sì che la pressione arteriosa sia più bassa nella parte superiore del corpo e più alta in quella inferiore, nel volo orbitale l'assenza di gravità livella ed uguaglia i due valori, provocando anomalie di varia natura.

Capita poi che in condizioni di assenza di peso i tessuti si disidratino eccessivamente e la percentuale di potassio nel sangue diminuisca. E poichè il potassio è un elemento indispensabile per la contrazione dei muscoli cardiaci, succede che le due condizioni provochino fenomeni anomali nel comportamento del cuore: aritmie, improvvise quanto imprevedibili accelerazioni del polso, e altre ancora. In condizioni di antigravità succede pure che fegato e milza distruggano i globuli rossi assai più rapidamente, causando quello squilibrio sanguigno a cui alludeva pochi giorni fa il dottor Berry.

I tre astronauti di Skylab 1, Alan L. Bean comandante, Owen K. Garriott e Jack R. Lousma durante alcune prove di laboratorio dopo il loro rientro dal volo orbitale

Finora i rischi della permanenza in stato di imponderabilità prolungata sono stati contenuti con diete particolari (ricche di potassio, per esempio, e di altre vitamine) e con apparecchiature mediche capaci di donare alla circolazione sanguigna, anche nello spazio, la maggior normalità possibile.

Tanto gli americani che i sovietici stanno inoltre sperimentando tute speciali, in grado di favorire questa normalizzazione in qualsiasi momento della vita di bordo. Ma tutto ciò non basta ancora, anche perchè la ricerca sul comportamento dell'uomo nello spazio offre ogni giorno nuove sorprese.

Quanti giorni di permanenza costituiscono il *«punto di rottura»* per l'organismo umano? Per stabilirlo non si tratta soltanto di fare un computo temporale ma anche di considerare i mezzi di supporto a disposizione degli astronauti per contenere con il minimo danno i pericoli del cosmo. Nella misura in cui questi problemi potranno essere risolti con l'aiuto della scienza e della tecnica anche gli obiettivi planetari diventeranno più accessibili e più vicini.

Sempre durante il recente congresso di Monaco il dottor Berry si è dichiarato ottimista circa i prossimi voli verso Marte o altri pianeti ancora più lontani: *«Nell'ipotesi di un volo verso Marte, il viaggio durerà circa due anni e mezzo. Ritengo però che un soggiorno d'allenamento preliminare di circa sei mesi nello spazio sia più che sufficiente a garantire la sicurezza degli astronauti anche in una missione che durerà quattro volte di più».*

Anche i sovietici hanno annunciato che i voli orbitali di lunga durata rientrano nei loro prossimi programmi, soprattutto perchè ritengono importante analizzare gli effetti psicologici, e in particolare la solitudine, generati dalla permanenza prolungata nello spazio. *«La nostra ricerca si preoccupa di queste conseguenze* — ha dichiarato il prof. Lomov, dell'Accademia delle Scienze — *perchè l'Unione Sovietica studia la possibilità di voli umani extraterrestri, che saranno attuati parallelamente all'invio di cosmonauti in orbita terrestre».*

Bruno Ghibaudi

Crepuscolo del pilone?

Energia elettrica "isolata a freddo,,

La distribuzione di corrente ad alte potenze tende ad essere sotterranea - Gli ultimi studi

Tra i molti problemi connessi con la sempre maggiore richiesta di energia elettrica, vi è quello (spesso messo in ombra dal più evidente argomento delle nuove centrali) relativo al trasporto della energia stessa.

L'aumento delle potenze unitarie installate, la necessità di localizzare i centri di produzione lontano dai luoghi di consumo, e le esigenze di una sufficiente interconnessione nazionale ed internazionale, hanno acuito l'importanza delle reti di trasporto e distribuzione, e spinto i tecnici a studiare e sperimentare sistemi nuovi.

Sinora, come è noto, le linee di trasmissione sono costituite da cavi aerei sostenuti da piloni; ma il numero e l'ingombro dei cavi e dei tralicci si sono gradualmente accresciuti, sino a comportare ulteriori difficoltà di carattere tecnico e di sicurezza (in particolare in vicinanza dei centri di consumo) ed a costituire gravi intralci logistici e pesante inquinamento del paesaggio.

Il trasporto effettuato mediante cavi che corrono sotto terra, non è una novità ma è rimasto sinora circoscritto a potenze limitate o a casi particolari: i materiali di isolamento sono, di solito, costituiti da resine sintetiche o da fluidi (olio o gas a base di fluoro) contenuti in guaine resistenti.

Il costo di questo tipo di distribuzione è, naturalmente, maggiore di quello tradizionale, e ciò contribuisce a ritardarne il diffondersi. E' parere degli esperti, tuttavia, che l'affermarsi della distribuzione sotterranea sia inevitabile, dato l'avvento dei giganteschi agglomerati urbani, della produzione nucleare dell'energia, e delle istanze ecologiche. Ecco perchè si parla di «crepuscolo dei piloni» e si spendono cifre considerevoli nella ricerca di sistemi di trasporto adeguati alle esigenze di un domani ormai molto prossimo.

L'attenzione dei ricercatori è, attualmente, polarizzata sui procedimenti criogenici, ossia sulla utilizzazione delle bassissime temperature che determinano, per una nota legge fisica, la superconduttività dei materiali metallici.

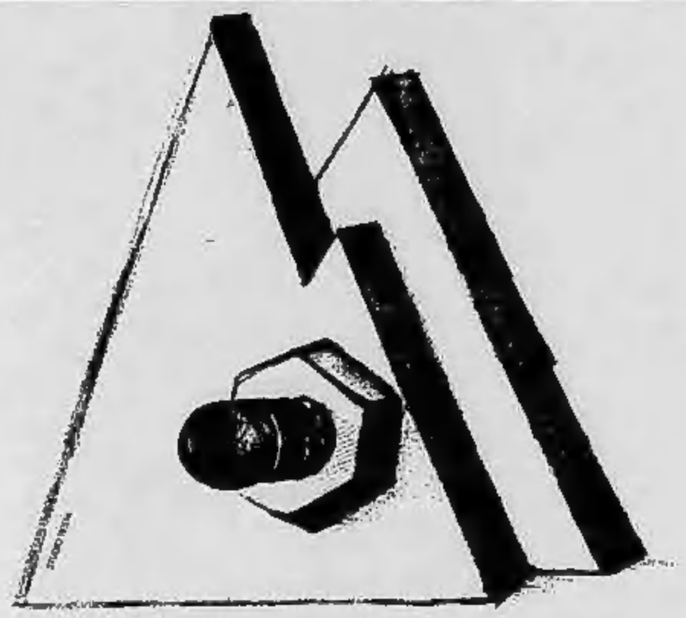
La «General Electric» — che da tempo si sta occupando di questo argomento — ha annunciato, recentemente, la realizzazione di un cavo sotterraffreddato, capace di trasportare potenze di 3500 MVA (le prove si sono svolte con tensione di 435 mila V).

L'elemento conduttore è di alluminio anzichè di rame, per motivi di peso e di costo; il refrigerante è costituito da azoto liquido. Si è scelto l'azoto in quanto ininfiammabile e più conveniente dell'elio: quest'ultimo, infatti, richiede temperature di —268°C, mentre l'azoto si mantiene liquido a —196°.

Nella versione definitiva trifase, tre elementi conduttori a trefoli, isolati con carta speciale al polietilene e percorsi dal flusso di azoto liquido nella loro cavità interna, sono contenuti in un tubo a strati multipli — a sua volta riempito di azoto — che ha funzioni di protezione e di isolamento termico. Il diametro esterno del complesso è di circa 500 mm e la normale profondità di posa è di un metro e mezzo. Per la refrigerazione, oltre alle stazioni di testa, sono previste sottostazioni di mantenimento e pompaggio ogni 16 km circa.

Secondo i tecnici della General Electric, i cavi superconduttori hanno la stessa affidabilità di quelli normali isolati con olio, e, nonostante il loro alto costo, diverranno operativi — per necessità — entro il prossimo decennio, trasportando milioni di chilowattore dai centri di produzione ai cuore delle grandi città. Essi saranno gli immediati predecessori di un sistema più lontano ma già apparso all'orizzonte: quello della trasmissione di energia con micro-onde in tubi di grande diametro.

Gino Papuli



10ª mostra internazionale della montagna
torino esposizioni
29 settembre
8 ottobre 1973
turismo e sport invernali - sgombraneve e battipista - funivie e skilift - architettura montana, chalets prefabbricati e caravanning invernale - artigianato e prodotti tipici - parchi nazionali - truppe alpine - pista artificiale di sci - palestra di roccia
orario: feriali 9,30-12,30; 15-23 - domenica 9,30-23
Torino Esposizioni spa - Corso Massimo d'Azeglio n.15 - Torino

Intense ricerche nel campo dei raggi luminosi ultracorti

Milioni di chilowatt saranno contenuti nei "pacchetti,, di picoimpulsi di laser

Nuovo mezzo per lo studio di fenomeni chimico-fisici - Possibilità di realizzare sistemi ottici per l'elaborazione dei dati - Radar capaci di individuare oggetti piccolissimi

Taluni fenomeni avvengono con tale rapidità che possono essere studiati solamente ricorrendo ad ordini di grandezza estremamente piccoli. Così, ad esempio, i tempi relativi alla collisione di due molecole di un gas, la loro deformazione e il ripristino delle condizioni iniziali vengono valutati in picosecondi, cioè la milionesima parte di un milionesimo di secondo. Lo stesso dicasi per gli impulsi luminosi di certi tipi di laser.

E' noto che la velocità della luce è di circa 300 mila chilometri al secondo, una velocità fantastica se si pensa che in poco più di due secondi un raggio di luce può percorrere la distanza Terra-Luna e ritorno. Ebbene, nel corso di un picosecondo un'onda luminosa copre un percorso non superiore a 0,3 millimetri. Adottando questa unità di misura come metro di valutazione degli eventi quotidiani, neppure il paragone relativo alla lentezza della lumaca è più valido perchè l'acqua più veloce nella frazione di tempo di un picosecondo si sposta appena di un milionesimo di millimetro.

Questi tempuscoli talmente infinitesimali sono ormai familiari ai fisici, così come per noi è l'ora o il minuto primo, il metro o il centimetro. Ma nello studio delle proprietà dei raggi laser ci si trova di fronte anche a grandezze opposte, dal lato quantitativo. Taluni laser, infatti, nel punto massimo dell'impulso emettono fino a mille gigawatti (GW), una potenza enorme in quanto un gigawatt equivale ad un milione di chilowatt, ossia un miliardo di watt. Essa è paragonabile, grosso modo, alla somma delle potenze installate nelle centrali elettriche di tutto il mondo. In un raggio luminoso di pochi millimetri di diametro è compressa quindi tutta la potenza elettrica mondiale, ma per un attimo poichè in caso diverso si avrebbero effetti disastrosi. L'estremamente piccolo (un picosecondo) e l'estremamente grande (mille gigawatt) si compensano dando luogo ad un watt-secondo, una energia paragonabile a quella fornita in un secondo da una comune lampadina tascabile.

Con questi ordini di grandezza appare subito evidente che i laser a picoimpulsi non costituiscono un pericolo per gli sperimentatori e non possono neppure essere usati come armi belliche. Sono però un nuovo e importante strumento per ricerche biologiche, fisico-chimiche, nucleari ed elettrotecniche, nonchè nel campo della fotografia ad alta velocità.

Alle emissioni laser sotto forma di picoimpulsi si giunse nel 1965 con la scoperta che speciali materie coloranti, normalmente utilizzate per la produzione di macroimpulsi laser, consentivano la suddivisione di tali macroimpulsi in una serie di picoimpulsi. Successivamente furono perfezionati vari procedimenti e sperimentati nuovi materiali laser.

Fluorescenza

Nei laser a colorante viene sfruttata la fluorescenza di taluni coloranti organici in soluzione liquida. Ma in questo campo gli studi sono ancora in una fase iniziale. Buone prospettive offrono invece i laser a semiconduttore che presentano, tra l'altro, il vantaggio di essere molto piccoli e potrebbero contribuire notevolmente a perfezionare le tecniche digitali.

Un'altra direzione verso la quale si orientano i ricercatori è la realizzazione di oscillatori parametrici quali generatori di picoimpulsi. Non si tratta di laser, ma di dispositivi che sfruttano il comportamento ottico di determinati cristalli per separare un'onda luminosa in due componenti di frequenza più bassa.

Attualmente per la produzione di picoimpulsi vengono utilizzati laser al rubino e al vetro-neodimio, ossia laser a megaimpulsi. Mediante apporto di energia (raggi luminosi o correnti di elettroni) il materiale viene portato in uno stato fisico nel cui trattiene l'energia immagazzinata, pronta per l'utilizzo come fasse una molla tesa. Introducendo nel risonatore laser una vaschetta contenente una soluzione colorante si riesce a suddividere il macroimpulso in modo tale da produrre picoimpulsi, ossia «pacchetti» di onde altamente compresse.

Fibre ottiche

Le applicazioni scientifiche e tecniche dei raggi laser sono ormai note (telemetria e metrologia, microsaldature e incisioni di precisione). Promettenti possibilità applicative dei picoimpulsi si hanno invece nella trasmissione dei dati in forma digitale tramite fibre ottiche. Con l'ausilio di questi impulsi a piccolissima estensione spaziale si potrà giungere a radar in grado di segnalare oggetti le cui dimensioni sono valutabili in decimi o centesimi di millimetro, oppure fotografare corpi in movimento a velocità vicine a quella della luce.

Nei laboratori di ricerca della Ibm, a Poughkeepsie (New York), si studia la possibilità di realizzare memorie per gli elaboratori elettronici capaci di registrare e leggere otticamente decine di milioni di informazioni elementari contenute su superfici non più grandi di un centimetro quadrato.

Bombardando fotodiodi con picoimpulsi ad alta intensità si possono produrre impulsi elettrici aventi un periodo di 100 picoimpulsi e con un'ampiezza di 60-100 volt. Affinata ulteriormente questa tecniche, non è escluso che un domani possano essere impiegate per conseguire l'ambito traguardo della fusione nucleare.

Vittorio Re

Programma Nasa di ricerche astronomiche

Un "Explorer,, verso la cometa

Nell'ambito delle ricerche di astrofisica e astronomia, che la Nasa conduce con i veicoli spaziali «Explorer», è previsto a breve scadenza un nuovo obbiettivo di notevole interesse per gli astronomi: lo studio a distanza ravvicinata delle comete.

Tra i componenti del nostro sistema solare, le comete sono senz'altro i corpi più misteriosi: a differenza dei pianeti e degli asteroidi che si muovono su orbite ellittiche quasi circolari, giacenti in un piano molto prossimo a quello dell'orbita terrestre, le comete presentano traiettorie ellittiche molto allungate, a volte quasi paraboliche, e fortemente inclinate rispetto al piano orbitale.

Gas solidificati

La loro massa è molto piccola, inferiore a quella degli asteroidi, ed è costituita quasi esclusivamente di gas solidificati: i gas, nell'avvicinarsi al Sole, per effetto delle radiazioni ultraviolette e dei raggi X emessi dall'astro, diventano luminescenti ed in parte evaporano dando origine alla caratteristica luminosa. La parte esterna della chioma viene trascinata nello spazio dalle radiazioni stesse, che costituiscono il vento solare, e si disperde mantenendo la sua luminosità per centinaia di migliaia, e a volte milioni, di chilometri.

L'origine delle comete è molto discussa: alcuni ritengono che si siano formate assieme ai pianeti, sia pure in modo diverso data la diversa forma della loro orbita, altri avanzano l'ipotesi che si tratti di corpi interstellari catturati più o meno recentemente dall'effetto combinato dei campi gravitazionali del Sole e dei pianeti maggiori.

Il mistero è reso più fitto dalla difficoltà di raccogliere informazioni sulla loro natura: le comete sono visibili solo quando si avvicinano al Sole e le radiazioni eccitano i gas rendendoli luminosi; purtroppo tale evento si verifica piuttosto raramente e non sempre nelle migliori condizioni per l'osservazione.

Il progetto, che gli scienziati del Goddard Space Flight Center stanno elaborando per rispondere ai molti interrogativi, comprende diverse missioni con veicoli spaziali Explorer, culminanti con l'esplorazione della grande cometa di Halley che sarà visibile nel 1985. La prima fase del progetto prevede un obbiettivo molto più modesto: la cometa di Grigg-Skjellerup che passerà relativamente vicina alla Terra tra quattro anni.

L'Explorer scometarion partirà nel novembre del '73; l'incontro con la cometa è previsto per il marzo '74, ad una distanza di 27 milioni di chilometri dalla Terra. Il veicolo passerà vicinissimo al nucleo centrale, con una velocità relativa di 15 km al secondo e attraverserà la chioma gassosa ad appena mille km di distanza dal nucleo. Poichè è presumibile che la chioma possa contenere anche polvere meteorica, l'Explorer sarà rivestito con speciali pannelli per proteggere dall'urto contro le particelle solide gli strumenti di bordo e le cellule solari che alimentano la batteria.

Gli strumenti

A bordo saranno installati circa 70 kg di strumenti comprendenti spettrometri di massa per la determinazione della composizione del gas della chioma, rilevatori di ioni e di elettroni a bassa energia, magnetometri, elettrometri, un dispositivo per l'osservazione ottica a diverse lunghezze d'onda ed un piccolo telescopio per l'osservazione del nucleo.

Gli scienziati si propongono di acquisire con questa prima missione informazioni preziose per la programmazione delle successive con particolare riguardo alla possibilità di portare un veicolo spaziale nell'interno della cometa stessa, in prossimità del nucleo, senza subire danni; già in questo tentativo, comunque, si raccoglieranno interessantissimi risultati sulla composizione del gas della chioma e della coda, sul meccanismo di eccitazione e di ionizzazione del gas per effetto delle radiazioni solari, sulla densità di polvere cosmica in prossimità della cometa. Si prevede che per la sola elaborazione delle informazioni trasmesse durante il passaggio attraverso la cometa di Grigg-Skjellerup occorreranno circa due anni.

Mario Oggero

Corso G. Ferraris 70 - Tel. 597.647
L'inglese come a Londra
versea
School of English
Dall'inizio fino ai diplomi dell'Università di Cambridge
★ CORSO INTENSIVO di 3 ore al giorno
★ CORSI PRESERALI E SERALI

BERLITZ
passaporto per tutte le lingue
Oggi non basta più conoscere le lingue pressappoco. Occorre conoscerle davvero, a fondo.
Per questo occorre imparle con un metodo realmente efficace, produttivo. Con insegnanti di madrelingua. Nel modo più comodo e aderente alle reali esigenze di ciascuno.
Proprio come si imparano alla Berlitz School.
BERLITZ - Via dell'Arcivescovado, 7 - 10121 Torino
Tel. 553.970 - 552.669
Altre sedi a: Milano - Roma - Bologna - Firenze - Prato

Alla vigilia delle Coppe formazioni a sorpresa per le squadre torinesi

Forse una staffetta Altafini e Bettega

I bianconeri da oggi in ritiro a Villar Perosa - Vycpalek: "Bisognerebbe ripetere il retour-match con l'Olympique anche se i tedeschi hanno due gol di vantaggio"

Altafini, inseguito da Furino, e Bettega in allenamento (Foto Moisio)

La Juventus è già ad una svolta decisiva: domani sera, contro la Dynamo Dresda, si gioca il suo prestigio europeo. Deve rimontare due gol: l'impresa non è impossibile, ma la squadra dovrà far ricorso a tutte le risorse dell'orgoglio. I campioni d'Italia sono coscienti della responsabilità che grava sulle loro spalle e sono altresì convinti di passare il turno di Coppa. Con questa ottimistica prospettiva si sono trasferiti, dopo l'allenamento mattutino, in ritiro a Villar Perosa.

«Partiamo da "meno due" — dice Vycpalek —, ma ho fiducia. Vedo la squadra concentrata, piena di volontà, decisa, se sarà il caso, a restituire colpo su colpo ai tedeschi che all'andata ci riservarono un "trattamento" speciale. Picchiarono dall'inizio alla fine. Ogni loro intervento era da espulsione. Il rientro di Furino è molto importante sia sotto l'aspetto agonistico sia sul piano dinamico. I "nazionali", reduci dalla partita con la Svezia, hanno il morale alto. Capello è in progresso, insomma possiamo farcela».

Vycpalek sta caricando al massimo i suoi uomini. Li tiene anche sul filo dell'incertezza evitando di svelare la formazione. Forse la farà oggi, dopo l'ultimo allenamento. Ieri mattina ha ingarbugliato le carte. Ha lasciato capire che Bettega è più adatto per una partita in cui si dovrà aggredire l'avversario mentre Altafini andrebbe meglio se si dovesse giocare in contropiede anche perché soffre di più la marcatura stretta. Il dubbio rimane: Bettega o Altafini? Malgrado quanto afferma Vycpalek potrebbe essere Altafini il prescelto. Bettega rimarrebbe in panchina, per sostituire José nella ripresa. Non è una decisione facile quella che Vycpalek deve prendere. Altafini è in forma, ma Bettega ha ritrovato la via del gol.

Bettega dice di essere tranquillo e disposto ad accettare le decisioni del trainer, quali che esse siano. Naturalmente gli dispiacerebbe non partire titolare, ma gli dispiacerebbe di più iniziare la gara sapendo di essere poi sostituito da Altafini. «Ha ragione Mazzola — osserva Bettega —. Le staffette programmate sono da abolire. Un giocatore che sa di rimanere in campo solo un tempo rende meno. L'incontro con la Dynamo potrebbe essere adatto alle mie caratteristiche. Ci saranno probabilmente delle mischie. I tedeschi non si getteranno allo sbaraglio. Saremo noi a dover attaccare».

— Ci vorrebbe il Bettega che, l'anno scorso, aveva segnato due gol all'Olympique...

«Ci vorrebbe quella Juventus superlativa trascinata da un Haller in gran vena e ci vorrebbe anche... l'Olympique. La Dynamo è un'altra cosa».

— Sino a che punto l'assenza di Kreische sarà un vantaggio per la Juventus?

«Priva del suo regista-cannoniere, la Dynamo sarà più umile e potrebbe chiudersi in difesa. Per quanto ho visto a Dresda, i campioni della Germania Est non hanno punti deboli. Per fare tre gol, senza prenderne, dovremo azzeccare una prestazione superlativa».

Altafini aspetta, come sempre. Ripete che Bettega merita di giocare, ma si tiene a disposizione: «Sono pronto sia per giocare novanta minuti sia per disputarne quarantacinque». C'è anche la prospettiva (remota) che Altafini e Bettega giochino insieme in una Juventus a tre punte che ricalcherebbe quella di Belgrado e determinerebbe il «sacrificio» di Cuccureddu. Difficilmente verrà attuata. La difesa, invece, torna alla vecchia formula, con Salvadore libero e con Spinosi e Marchetti terzini. L'escluso sarà Longobucco ma Vycpalek non lo dice esplicitamente. Ieri ha tenuto tutti sotto pressione. Alla fine della seduta i bianconeri si sono esercitati ai calci di rigore.

Causio vuole riscattare Dresda. Dice che la Juventus avrà bisogno dell'aiuto del pubblico per sostenere il difficile esame: «Faremo vedere alla Dynamo chi siamo. All'andata i tedeschi ci hanno "picchiati" e non ci tireremo indietro questa volta. Dobbiamo però pensare soprattutto a segnare». Spinosi è deciso a combattere: «Non farà certo complimenti con i tedeschi visto che loro, a Dresda, ce ne hanno fatte di tutti i colori». Marchetti è realista: «Sarà dura. Ci sono però le basi per restare in Coppa dei Campioni. Ci giocheremo un anno e non possiamo fallire. L'ambiente è buono. C'è una stranota quieta, prima della tempesta. Adesso la squadra è unita, certe incomprensioni sono state chiarite».

La vendita dei biglietti procede a pieno ritmo. Sono già stati incassati oltre cento milioni e si spera di raggiungerne almeno il doppio. Le tribune sono esaurite.

Bruno Bernardi

La Dynamo Dresda da ieri a Torino

"Senza Kreische il vantaggio dell'andata può non bastare,,

Allenamento per la Dynamo: Häfner impegna Boden contrastato da Müller (Moisio)

«*La Dynamo senza Kreische è come la Juventus senza Anastasi*». E' Walter Fritzsch che parla. Il trainer della squadra tedesca, giunto ieri a Torino, non nasconde le sue preoccupazioni per l'incontro di domani sera. L'assenza del regista e cannoniere messo nel gual la Dynamo, i campioni di Germania dovranno rinunciare a Kreische, infortunatosi seriamente ad un ginocchio, per cinque mesi e rischiano di compromettere definitivamente il loro campionato, in cui, dopo sette giornate, sono già in ritardo di quattro punti rispetto alla capolista Sachsring Zwickau.

Passare il primo turno di Coppa dei Campioni diventa dunque l'obiettivo principale della Dynamo. Poi c'è la Coppa della Germania Est. Sabato scorso la Dynamo ha vinto per 3-2 (in Coppa) a Gera contro il Wismut, militante in serie B. Hanno segnato Sammer, Ganzera e Schade. Eliminare la Juventus rappresenta un traguardo di grande prestigio per la Dynamo. Fritzsch dice che il 2-0 dell'andata, senza Kreische, non è più sufficiente per assicurare alla sua squadra la qualificazione. Piccolo di statura, capelli bianchi, Fritzsch spiega che la situazione si è complicata: «*Troveremo una Juventus più forte rispetto a due settimane fa, una Juventus agguerrita che deve vincere a tutti i costi con almeno tre gol di scarto. Il rientro di Furino ed il possibile impiego di un asso come Altafini danno ai bianconeri una maggior consistenza. Abbiamo le stesse probabilità di passare il turno*».

Fritzsch farà adottare ai suoi uomini una tattica prudente senza però rinunciare ad attaccare: «*Segnare un gol* — dice il tecnico — *sarebbe per noi di vitale importanza*». Ieri ci ha scritto su un foglietto la formazione. Eccola, secondo il 4-3-3: Boden (1); Helm (2), Dörner (3), Sammer (4), Wätzlich (5); Häfner (6), Schade (7), Ganzera (8), Heidler (9), Sachse (10), Müller (11). Riserve Urbanek (portiere), Geyer (difensore), Schmuck (difensore) e Rau (centrocampista). Non è escluso che Geyer giochi al posto di Helm come terzino destro mentre è probabile l'impiego del polacco Rau.

La novità di maggior rilievo è il rilancio di Dörner. Il «libero» ha sostenuto sabato scorso, a Gera, un positivo collaudo: era rimasto lontano dai campi di gioco per sei mesi a causa di un'epatite virale. In difesa si ricompone così il tandem Dörner-Sammer. Sammer è lo scorso titolare (ha giocato in Nazionale contro la Romania insieme con Kreische) ma all'andata era entrato in campo solo nel finale.

Ieri pomeriggio i giallorossi si sono allenati per un'ora e mezzo al «Combi», sotto la pioggia battente. Durante la partitella il portiere Boden si è scontrato con un compagno producendosi una contusione al una gamba. La dottoressa Gilola è intervenuta con il massaggiatore: la spugna ha rimesso in sesto Boden. Alla fine i tedeschi si sono esercitati dal dischetto: segno che non escludono di dover decidere la sfida con la Juventus (dopo i supplementari) ai calci di rigore. All'allenamento dei tedeschi ha assistito l'osservatore bianconero Grosso. Oggi hanno in programma altre due sedute di un'ora e mezzo ciascuna: una al mattino, l'altra al pomeriggio. Alle 13 la comitiva si recherà a Superga per deporre una corona di fiori sotto la lapide del grande Torino.

b. b.

Pulici k.o. per una gastrite Il Torino nei guai a Lipsia

L'attaccante è rimasto a casa dopo un consulto dei medici - Graziani è pronto a sostituirlo - Soltanto vincendo per 2 a 0 gli uomini di Giagnoni potranno passare il turno - Rampanti e Cereser non stanno bene, ma dovrebbero giocare

(Dal nostro inviato speciale)

Lipsia, 1 ottobre.

I cortesi poliziotti dell'aeroporto di Berlino Est, dove il Torino è arrivato a metà pomeriggio diretto a Lipsia, hanno cercato invano Pulici per fargli mettere l'autografo sulle fotografie distribuite dagli accompagnatori granata. Paolino lo avevano lasciato a Caselle, accasciato su una poltrona, con una smorfia sul viso, in preda a violenti dolori di stomaco. Le valigie dei centravanti erano già a bordo, ma sono state fatte scaricare e il giocatore non ha seguito i compagni. «Gastrite», è stata la prima diagnosi del prof. Cozza, mentre Pulici gemeva, sempre più pallido.

Giagnoni ha fatto il possibile per non arrabbiarsi. Il vicepresidente Traversa ha commentato: «A ogni viaggio succede qualcosa». Queste le reazioni ufficiali, ma il trainer era seccato per l'inatteso e serio contrattempo. Pulici è stato lontano per tutta la settimana. Convocato da Valcareggi, poi, ha ottenuto anche un turno di riposo, saltando l'allenamento di ieri a Santa Vittoria d'Alba e si è presentato in queste condizioni. «Chissà cosa avrà mangiato», ha borbottato Giagnoni, scuro in viso. Traversa, dal canto suo ottenuta la conferma del dottor Bonetto che l'atleta non sarebbe salito sull'aereo, ha avuto un'occhiata significativa, come a dire: «Va bene, ne parleremo con calma».

Pulici ha dato l'impressione di riprendersi quando ha visto i compagni partire, ma forse era soltanto un accenno di saluto. Sta di fatto che senza il suo miglior uomo da contropiede, per il Torino la trasferta di Lipsia diventa ancor più ardua, anche se il sostituto Graziani riscuote la fiducia di tutti. Nessuno ha fatto drammi, forse la anche comodo avere un alibi in più nel caso l'avventura finisca male. Solo Ferrini ha accennato a una battuta: «Sarà difficile lanciare Pulici, da Lipsia a Torino c'è troppa distanza». Giagnoni ha lasciato ancora aperta la possibilità che il giocatore arrivi in tempo per scendere in campo (magari domani, con il presidente Pianelli) ma è comunque scettico sulle sue condizioni di forma, mandato a parte. Il centravanti ha saltato troppi allenamenti con i compagni per essere a posto.

Paolino Pulici, bloccato da un malanno alla vigilia della trasferta di Lipsia

Da Berlino, dopo un ottimo volo su un «Tupolev» della linea aerea della Germania Est (partito da Caselle con un'ora di ritardo causa i visti dei militari granata) il Torino ha fatto un balzo indietro nel tempo percorrendo i duecento chilometri di autostrada sino a Lipsia su un pullman sgangherato, tutto rumori e tremori. Una cosa da primo dopoguerra. Due ore abbondanti di ballo. Se vi fosse stato Pulici, o guarisce o finisce all'ospedale. Domattina allenamento sul campo del Lokomotive, poi mercoledì sera alle 18, ora italiana, la sfida con i tedeschi Est autori del clamoroso 2-1 a Torino.

La sconfitta subita ad opera dei «ferrovieri» la sera del 19 settembre non concede molte speranze (anche vincendo dopodomani per 1 a 0 i granata sarebbero infatti fuori del torneo, occorre il 2 a 0 per passare il turno) ma c'è almeno da controllare quale sarà la reazione della squadra e di tutto l'ambiente a questo sconcertante e sfortunato inizio di stagione. Fra gli atleti, crediamo più a parole che per intima convinzione, c'è chi considera ancora possibile la qualificazione al secondo turno di coppa, ma la partita è importante — pur concedendo al granata la possibilità d'un miracolo nel monumentale stadio di Lipsia — soprattutto per i riflessi sull'immediato futuro.

Una prova vigorosa, autoritaria, accompagnata dal ritrovamento di quegli schemi che sembrano dimenticati, dorebbe al Torino il morale necessario per passare la burrasca e presentarsi a Cesena (magari con Pulici) per mercoledì domenico nella «prima» di campionato. Se la squadra si mostrerà viva, sicura, anche un pareggio (per quanto inutile agli effetti della Coppa) sarebbe quanto mai valido. Per contro, una nuova imbarcata provocherebbe contraccolpi seri, farebbe esplodere discorsi che covano sotto la cenere, e che sono poi quelli sempre quando una squadra va male.

Le buone intenzioni comunque ci sono per cercare la riscossa sul campo del Lokomotive e le sollecitazioni non mancano. I giocatori del Torino hanno premi «a percentuale» sugli incassi di Coppa, a patto, ovviamente, di passare i singoli turni. In base all'introito della gara di andata ci sono circa 18 milioni da dividere fra gli atleti, ma soltanto se la squadra passerà oltre l'ostacolo di Lipsia. In caso contrario la quota rimarrà al club e i giocatori dovranno impegnarsi in campionato per incrementare gli utili della stagione.

Della comitiva granata, che ha rifinito la preparazione ieri a Santa Vittoria d'Alba contro gli juniores, fanno parte Castellini, Mozzini, Fossati, Zecchini, Cereser, Ferrini, Rampanti, Mascetti, Graziani, Sala, Bui (gli undici che giocheranno con ogni probabilità mercoledì sera), Sattolo, Lombardo, Mantovani, Salvadori e Vernacchia. Il Lokomotive sabato è stato impegnato sabato in amichevole, il campionato della Germania ha subito un turno per far posto alla Nazionale che ha battuto la Romania. La squadra sarà quella dell'andata, forse con una sola variante a centrocampo.

Bruno Perucca

Tonfo in coppa

Il Foggia a Torino non avrà Salvori

(Dal nostro corrispondente)

Foggia, 1 ottobre.

(r.p.) Il Foggia si preoccupa già d'ora della trasferta di domenica a Torino, contro i campioni d'Italia nel primo turno del campionato. Tomeazzi non potrà disporre del mediano Salvori, ex romanista, in cura per uno strappo muscolare. Il tecnico ha iniziato questa mattina la preparazione ed ha impegnato i suoi giocatori in una serie di esercizi di cultura fisica, scatti e palleggi ed ha concluso con la solita agambatura in formazione, dividendo gli uomini in due squadre di nuovi elementi ciascuna.

Mercoledì pomeriggio la squadra foggiana si trasferirà in provincia di Ancona, pare a Cupramontana, dove giovedì disputerà una amichevole con la squadra locale. I rossoneri proseguiranno in rapido venerdì per Torino.

Intervista del trainer Hussy

La Svizzera a Roma con due sole punte

"Spiati" gli azzurri a San Siro - Anastasi e Riva, un "problema" - Ammirata la prova dei nostri giocatori

Ginevra, 1 ottobre.

L'allenatore della nazionale svizzera di calcio, René Hussy, in una intervista ad un quotidiano elvetico, ha dichiarato di essere rimasto molto impressionato dalla squadra italiana nell'incontro disputato sabato scorso a San Siro dagli azzurri contro la Svezia. «Soprattutto nel secondo tempo — ha detto Hussy — la squadra italiana mi ha perfino entusiasmato. Anastasi e Riva in particolare. Anastasi è di una rapidità pazzesca, praticamente difficile controllarlo. Quanto a Riva, rimane sempre un grande giocatore».

Secondo Hussy, che sabato si è recato a San Siro per «osservare» la nazionale italiana, non vi dovrebbero essere novità nella squadra azzurra che il 20 ottobre a Roma incontrerà la Svizzera. Il tecnico ha aggiunto che forse Spinosi potrebbe essere sostituito non Sabadini, «che è un elemento pericoloso e che potrebbe porre dei problemi ai rossocrociati».

L'allenatore della nazionale elvetica ha quindi rivelato che, con ogni probabilità, la sua squadra giocherà a Roma con due punte soltanto, Jeandupeux e Kudi Müller, mentre a centrocampo giostreranno quattro elementi, che dovrebbero essere Odermatt, Kuhn, Blastler e Demarmels. Per la difesa Hussy ha detto di non avere deciso ancora nulla, ma si tratterà soprattutto di trovare un giocatore veloce, capace di neutralizzare Anastasi. A questo compito sarà probabilmente chiamato Wegmann. Per controllare Riva potrebbe eventualmente scendere in campo Ramseier, in sostituzione di Valentini, che non sembra ancora capace di assumere il difficile ruolo di «guardiano» di Riva.

Invitato infine ad esprimere un pronostico sull'incontro Italia-Svizzera del 20 ottobre, decisivo per la qualificazione ai campionati del mondo, Hussy ha detto: «Ritengo che sia quasi impossibile vincere a Roma, ma c'è sempre una speranza».

Oggi i rossoneri a Zagabria, l'Admira è già a Cernobbio

Formalità per il Milan, guai per l'Inter

Rocco ha convocato anche Sabadini, forse lo utilizzerà nel finale dell'incontro - Gli austriaci intenzionati a rendere dura la vita ai nerazzurri - Scala avrebbe litigato con Fraizzoli: al suo posto giocherà Oriali

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 ottobre.

Il Milan parte domani mattina alle 10 da Linate destinazione Zagabria, dove giocherà mercoledì (inizio alle 18) il retour-match con la Dinamo per il primo turno della Coppa delle Coppe. Rocco medita di schierare la formazione più collaudata in questa prima fase della stagione. Ma la convocazione in extremis anche di Sabadini potrebbe lasciare pensare a una sorpresa, cioè l'inserimento del terzino, prossimo ristabilitosi dalla pubalgia che lo ha fermato per diverso tempo. Sembra però che l'ex biucerchiato sia stato aggregato soltanto per rientrare nei ranghi, in vista di una sua utilizzazione nel finale della partita. Inizialmente il Milan potrebbe presentarsi così: Vecchi; Anquilletti, Zignoli; Dolci, Schnellinger, Bianchi; Biasiolo, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi. La novità potrebbe essere costituita da Biasiolo in funzione di estrema destra, ma Rocco stesera non ha confermato una tale soluzione, dicendo che l'attacco sarà quello abituale con Bergamaschi ala destra.

I convocati per il ritorno con la Dinamo Zagabria sono oltre ai dodici indicati il portiere Pizzaballa, Turone, Tresoldi, Sabadini, Turini, Lanzi (oppure Maldera III). Il Milan alloggerà in un albergo a 35 km da Zagabria, scelto da Rocco durante il suo recente viaggio in Jugoslavia. Il rientro dei rossoneri a Milano è previsto per la tarda serata di mercoledì, subito dopo l'incontro.

A differenza del Milan, l'Inter sembra avere un compito più difficile, essendo attrezzata priva di Nevio Scala, formato da un risentimento inguinale.

L'Admira di Vienna ha anticipato i tempi arrivando ieri sera a Cernobbio (Como) quasi alla chetichella, ma ciò dimostra il serio intento dei viennesi di ottenere la qualificazione a spese dell'Inter, dopo la vittoria conquistata sul loro terreno.

Chiaro che Cavaik tenti il colpo grosso con la propria squadra anche se nelle sue dichiarazioni odierne gatta acqua sul fuoco, lasciando intendere che l'Inter è troppo forte. Helenio Herrera peraltro ha i suoi grossi problemi: oltre al forfait, ormai scontato, di Nevio Scala (sostituito da Oriali) l'allenatore è preoccupato per il problema degli ingaggi che sono più complicato del previsto essendo Fraizzoli intenzionato a non cedere. L'assenza di Scala, secondo alcuni, viene messa in relazione proprio come conseguenza di un scontro con il presidente avvenuto venerdì sera. Scala non ha confermato ieri sera, ma pare che l'ex viola si sarebbe mostrato risentito per le proposte fattegli e avrebbe replicato: «Se non mi accontentate, è inutile tenermi, cedetemi a novembre». Helenio Herrera, dopo aver lanciato un appello al pubblico di San Siro, ha annunciato fin da questa sera la formazione: Vieri; Giubertoni, Facchetti; Fedele, Bellugi, Burgnich; Magistrelli, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Oriali. Quest'ultimo giocherà dunque al posto di Scala, mentre Mazza, Moro, unitamente al portiere Bardon, Bertini e Bini, saranno a disposizione in panchina.

l. b.

■ **TUTOCALCIO** — Due soli «tredici» con 122.755.800 lire il premio, mentre ai 72 «dodici» vanno L. 2.467.800. Monte premi di L. 491.022.554. Colonna vincente: 2, X, 1; 1, X, 2; X, X, 1; 1, 2, X, 2.

Reingaggi all'Inter

Boninsegna ha firmato Fedele e Bellugi no

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 ottobre.

(l. s.) Roberto Boninsegna si è accordato questa sera con il presidente Fraizzoli per il reingaggio, vicaverse. Fedele non ha sottoscritto il contratto prendendo ancora tempo, così pure Bellugi. Il fronte dei dissidenti presenta una pattuglia nutrita di giocatori, tra i quali Burgnich il quale si è di nuovo impuntato sulla questione che egli vorrebbe a carico della società.

Il presidente Fraizzoli non intende transigere dal suo principio di mantenere fisso le proposte presentate dal segretario Manni all'inizio della stagione.

«Anche stasera — ha affermato Fraizzoli — ho ribadito ai giocatori la mia idea. Sarebbe troppo comodo se io cedessi a questo punto. Qualcuno ha capito, altri vogliono attendere ancora».

Il presidente interista è apparso piuttosto seccato per questi contrattempi.

La Fiorentina in Romania

Due novità a Craiova nella formazione viola

Della Martira al posto di Guerini e Desolati a quello di Speggiorin - Un match insidioso

(Nostro servizio particolare)

Craiova, 1 ottobre.

(m. s.) La Fiorentina da stasera in Romania, giocherà mercoledì a Craiova per la Coppa Uefa contro l'Universitatea, con la quale ha pareggiato 0 a 0 l'incontro di andata.

Domattina la squadra viola sosterrà l'ultimo allenamento prima della partita, e al termine Radice comunicherà ufficialmente la formazione. Ma già prima di partire dall'Italia si sapeva che il tecnico viola ha in mente di presentare un paio di novità, la stesse che si sono viste contro il Perugia e anche nell'allenamento a due porte di venerdì scorso, cioè Della Martira al posto di Guarini e Desolati al posto di Speggiorin.

La formazione della Fiorentina sarà quindi la seguente: Superchi; Galdiolo, Roggi; Beatrice, Brizi, Della Martira; Antognoni, Merlo, Desolati, De Sisti, Saltutti, Radice ha portato anche Favero, Pellegrini, Speggiorin e Pariani.

L'incontro si presenta assai difficile per la Fiorentina anche perché il Craiova ha il morale alle stelle dopo aver battuto domenica la sua rivale diretta nel campionato rumeno, aumentando così il suo vantaggio in testa alla classifica. Comunque la Fiorentina è decisa a passare il turno.

● **A MILANO**, domani riprenderà il processo contro **Padre Eligio**, querelato per diffamazione degli arbitri per alcune frasi contenute in una intervista rilasciata ad un settimanale monghino.

● **CAFARO** sarà il terzo portiere del Milan per l'attuale stagione: l'accordo è stato raggiunto sulla base di 40 milioni di lire dal presidente Buticchi e dal suo collega argentino della Platense.

● **ALTAFINI** dovrà ricavare dal Napoli per un vecchio credito 4.000.000 lire: così ha disposto la commissione vertenze economiche risolvendo la questione tra l'italo-brasiliano e la sua vecchia società di appartenenza.

● **BRESCIA-REGGINA**, in calendario per la serie B domenica, si disputerà sul campo neutro di Massenza (inizio alle 15) in seguito alla squalifica dello stadio del Brescia.

IN VOLO TI AMANO
A TERRA TI INVIDIANO
• HOSTESS •
CORSI PER:
HOSTESS DI VOLO
HOSTESS INTERPRETE
HOSTESS D'AZIENDA
Hostess è una professione che rende la donna indipendente e più affascinante: nell'azienda come receptionist, a bordo di un aereo o di un transatlantico, nei congressi e manifestazioni internazionali.
GRATUITAMENTE
3 LEZIONI PRATICHE per conoscere le nuove tecniche didattiche ed i mezzi audio-visivi più avanzati (televisione, laboratori linguistici, «programmers» di controllo).
TESTS DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE per una conferma delle proprie attitudini.
Per informazioni, prenotazione tests o lezioni gratuite telefonare a:
WALL STREET INSTITUTE
SEGRETERIA IMMATRICOLAZIONE
TORINO — piazza Castello 178 — telefoni 548.203 - 553.107
ALESSANDRIA — via Vochieri 29 — telefoni 27.22 - 56.251
Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Firenze - Mestre - Milano - Modena - Napoli - Novara - Padova - Rimini - Roma - Torino - Verona
Corsi di:
STAFF: ■ Hostess - di Volo - Interprete - d'Azienda ■ Segretaria di direzione ■ Steno-dattilo ■ Segretaria d'Azienda
LINGUE: ■ Inglese ■ Tedesco ■ Francese
COMPUTERS: ■ Programmatore ■ Analista di sistemi ■ System Engineer

Verso le finali gli europei di basket a Barcellona

Un mormone jugoslavo sulla strada dell'Urss

Kresimir Cosic, gigante di m 2,11, studia negli Stati Uniti e gioca con la Brigham University - Guiderà i compagni contro i sovietici - Il mistero dell'assenza di Belov e Zharmukamedov: si parla persino di droga

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, 1 ottobre.

Sono ancora dei «mostri» oppure no? La domanda riguarda i giocatori dell'Urss, specialisti nella produzione di canestri in serie, operai specializzati del basket abituati a mettere in preventivo vittorie e medaglie ad ogni appuntamento internazionale. In questi campionati di Barcellona i sovietici vanno all'inseguimento del loro dodicesimo titolo continentale che sarebbe il nono consecutivo: la loro serie d'oro è iniziata nel 1957 a Praga, poi ad Istanbul, Belgrado, Wroclaw, Mosca, Helsinki, Napoli, Essen, in due anni hanno confermato, con una precisione da catena di montaggio, la loro supremazia europea. Anche stavolta dovrebbero vincere, è chiaro: ma anche stavolta sorge qualche dubbio — che poi diventa speranza per i loro avversari diretti, cioè i jugoslavi — perfettamente giustificato dall'atmosfera vagamente misteriosa che sempre circonda lo squadrone dell'Urss.

Molte cose sono arcinote in questa «armata invisibile» dei canestri. Prime tra tutte la potenza fisica, la concentrazione psicologica, la preparazione impeccabile che la Nazionale presenta regolarmente con le sue caratteristiche precipue ad ogni occasione. Si sa che Sergei Belov è ogni volta pronto a confermare la sua eccelse doti di fuoriclasse: la sua tecnica lo qualifica tra i migliori giocatori del mondo, professionisti degli Usa compresi, e per sottolineare la sua classe si dice che Sergei sia un autentico «americano» nato per caso in Siberia. In effetti, è lui il solo a cavarsi con stile ed estro fuori dal comune quella produzione di canestri che tutto il resto della squadra esegue con fredda determinazione, senza rivolti spettacolari.

Anche a Barcellona il «divino Sergei», come lo chiamano i suoi ammiratori più convinti, è salito in cattedra, facendosi valere pure nella classifica dei cannonieri (è il primo nel girone di qualificazione, con una media di 20 punti a partita) e accentuando la convinzione generale che quest'Urss sia proprio imbattibile.

«Belov è un fuoriclasse, poi ci sono alcuni giocatori di ottimo livello come Edeshko, Sakandelize e Paulauskas; gli altri saranno anche modesti, però sono grandi, grossi e decisi. Come si fa a vincere contro questa gente?». Il giudizio è di Popescu, allenatore della Romania, che attribuisce ben poche probabilità alla Jugoslavia d'interrompere la serie vincente dell'Urss. Ancora più deciso è il pronostico di Nikolic, il «professore» jugoslavo che ha lasciato l'Ignis ed è qui in veste di osservatore. *«Ho visto un'Urss fortissima — dice — per me vincerà ancora senza problemi, ne sono sicuro»*.

Poi c'è il rovescio della medaglia, il tradizionale corridoio dei «se» e dei «ma», che può portare, almeno sul piano dialettico, a mettere in discussione l'onnipotenza tricolore dell'Unione Sovietica. Si fa riferimento ad un'affermazione di Kondrashine, il trainer, che pare abbia detto a qualche collega: *«Ho l'impressione che non ce la faremo ad arrivare primi, non siamo più forti come una volta»*.

Si insiste sull'assenza di Alexander Belov e Zharmukamedov, due titolari risultati determinanti in tante partite (Olimpiadi comprese) ed ora clamorosamente lasciati a casa senza una valida spiegazione tecnica: sicuramente la squadra è indebolita da questa imprevista assenza che viene motivata in tante maniere diverse.

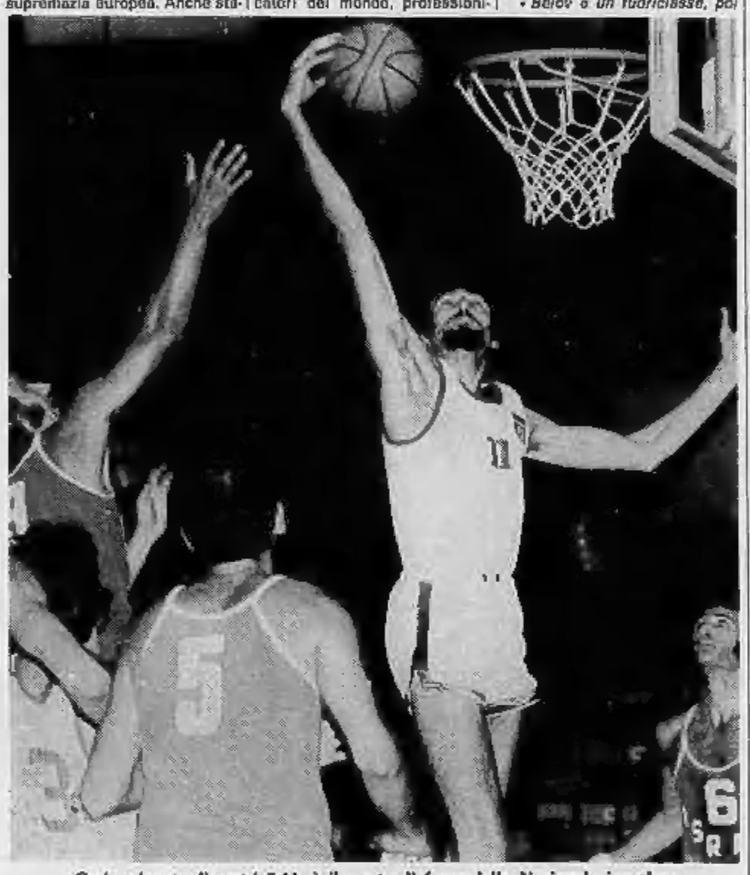
La versione più clamorosa è stata riferita oggi e parla di un «ostracismo» di carattere disciplinare-politico, deciso dalle autorità sovietiche nei confronti dei due giocatori. Alexander Belov e Zharmukamedov sarebbero stati coinvolti in traffici illeciti — si parla addirittura di droga — in occasione di una recente trasferta in America, e quindi immediatamente puniti.

Si dice anche che nella squadra esistano contrasti tecnici fra due gruppi di giocatori — quelli della Cska di Mosca e quelli dello Spartak di Leningrado — così come fra i due allenatori, il «capo» Kondrashine e il suo «vice» Bashkin. Le ipotesi pessimistiche possono comunque essere spazzate via agevolmente dai fatti, dai canestri che Sergei Belov e compagni continuano regolarmente ad ottenere in dosi più che consistenti contro qualsiasi avversario.

Il girone di qualificazione, che si concluderà domani, non ha creato problemi all'Urss com'era scontato: il collaudo vero e proprio arriverà dopo, nelle finali, quando i sovietici dovrebbero trovarsi ancora una volta di fronte gli «eterni nemici» jugoslavi intenzionati a rinnovare l'assalto alla medaglia d'oro con decisa convinzione.

La Jugoslavia, tra l'altro, ha pure un «quasi americano» in squadra: si chiama Kresimir Cosic, gigante di 2 metri e 11, abituato a trascorrere l'inverno negli Stati Uniti studiando (e soprattutto giocando a basket) presso la Brigham University. In America Cosic è diventato ancora più bravo, in più ha conosciuto i mormoni ed è tanto convinto della sua nuova scelta religiosa da rifiutarsi ora di andare in palestra alla domenica (i mormoni non possono lavorare nei giorni di festa, neanche per infilare un pallone in un canestro: e così lui sarà Cosic non si allenerà con i compagni). Peccato per l'Urss che la finalissima sia in programma sabato sera.

Antonio Tavarozzi

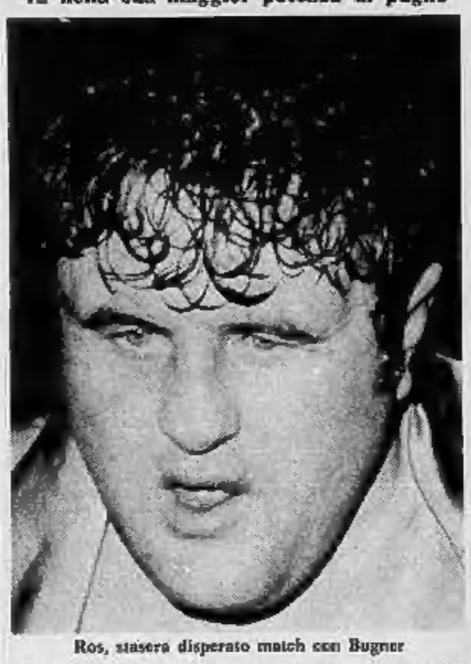


Cosic, gigante di metri 2,11, è il punto di forza della Nazionale jugoslava

Stasera europeo dei massimi

Ros a Londra anti-Bugner

L'italiano, sfavorito dai pronostici, spera nella sua maggior potenza di pugno



Ros, stasera disperato match con Bugner

Pugilato a due lacce. A giudicare dalla frequenza di nomi italiani nel movimento dei titoli europei, il momento per noi è particolarmente fiorente. In realtà è la base internazionale che si è, soprattutto in Europa, progressivamente abbassata al nostro modesto livello: non si può arrivare ad altra conclusione leggendo della scelta a sfidanti per una corona continentale di pugili come Febbrilli, Cotena, Poli, Galeabrini che, nel periodo di vera gloria del nostro pugilato non sarebbero certamente riusciti ad emergere al di fuori del piccolo cabotaggio nazionale. Il meno indegno della fortuna toccatagli è forse quello che, per il suo fisico un po' sproporzionato, meriterebbe, giustamente, minore fiducia. Bepi Ros, che ha rinunciato alla cintura tricolore dei pesi massimi per tentare stasera a Londra la conquista della corona europea, a spese dell'inglese di origine inglese Joe Bugner.

Ros, un vero Piave» vale più di quanto non si creda, è in grado di arrestare, sul ring chi si lascia impressionare dal suo aspetto, più simile a quello di una balia ben provvista che a quello di un pugile. E' vero che, vedendolo, si è portati più a chiedersi di quale misura sia il suo reggiseno che non ad informarsi del suo record: ma è altrettanto vero tuttavia che la sua carriera è stata finora estremamente dignitosa: è arrivato più volte al titolo di campione d'Italia tra i professionisti dopo aver conquistato la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokio, ha due sole sconfitte prima del limite in quasi nove anni di attività, è chiaramente il migliore in campo nazionale. Non è colpa sua, anzi è un indiscutibile riconoscimento della sua serietà professionale, se Bepi riesce finalmente a riportare sulla scena europea i pesi massimi italiani, che ebbero l'ultima sfortunata occasione di battersi per il titolo nel 1969 con Tommasoni, messo k.o. dal vecchio Henry Cooper.

Bepi Ros ha logicamente cercato di sfruttare la parte più concreta del suo momento di fortuna: la trasferta a Londra vale venti milioni di lire, la borsa più alta della sua carriera. Ma non è detto che il trentunenne pugile veneto debba proprio finalizzare le proprie ambizioni a questo grosso attivo di bilancio. Joe Bugner, più giovane di lui di ben otto anni, sembra favorito dai pronostici, ma gli esperti inglesi sono restii a concedergli una fiducia incondizionata.

L'orlando ungherese — un biondo gigante, dal fisico scultoreo — ha un record che sfugge a precise valutazioni. In quanto contrito su una serie di avversari per la maggior parte insignificanti, ha strappato il titolo due anni fa (con un verdetto che ancor oggi viene ricordato a Londra come il più grosso scandalo pugilistico degli ultimi anni) ad un Cooper ormai maturo per la pensione, ma lo ha perso pochi mesi dopo ad opera del mediocre Jack Bodell, riconquistandolo poi a spese del tedesco Jurgen Blin, un'altra mezza figura. Il fatto che Joe abbia incontrato Cassius Clay (il quale ha «giocato» con lui per dodici riprese) non aggiunge molto alla figura pugilistica di Bugner, tanto più che qualche mese fa, alla seconda scritta sulla scena mondiale, il biondino le ha prese di santa ragione dal logoro Joe Frazier. Il campione d'Europa è un discreto tecnico, povero tuttavia di potenza e di temperamento ma avvantaggiato da una taglia atletica perfetta e da un allungo proporzionale alla sua statura di 193 cm.

Ros, più piccolo, più massiccio, dalle braccia notevolmente più lunghe, può certamente trovarsi a disagio di fronte al pungente «jab» dell'inglese e, se il campione d'Europa riuscirà a tenerlo a distanza lavorando di gambe e di colpi di sbarramento, l'italiano potrà anche perdere il match in modo nettissimo. Ma se Bugner si mostrasse incapace di seguire senza tentennamenti questo piano tattico, i meligni ganci corti che Ros riesce a piazzare in corpo e capo, con una velocità di esecuzione inversamente proporzionale alla sua mole, potrebbero anche causare al «mister muscolo» britannico qualche sorpresa, brutta per lui, ma graditissima per noi.

Gianni Pignata

L'incontro per tv

L'ufficio stampa della Rai ha confermato che stasera alle 22,15 sul Secondo programma sarà trasmessa la telecronaca diretta, da Londra, del campionato d'Europa dei pesi massimi tra l'inglese Joe Bugner e l'italiano Bepi Ros. Non andrà quindi in onda il telefilm «In nome della giustizia» previsto per la stessa ora.

CINZANO SODA

fa parte di un uomo

aperitivo saggiamente alcolico

Pietrangeli protesta a Perugia e lascia gli "assoluti,, di tennis

Per essere stato inserito al quarto posto nella "testa di serie" del doppio Parole di fuoco contro il designatore Nistri - Matteoli elimina Castigliano

(Nostro servizio particolare)

Perugia, 1 ottobre.

Il tennis parlato batte nettamente quello giocato nella prima giornata dei campionati assoluti, che si concluderanno domenica sui campi del T. C. Perugia. Nicola Pietrangeli, il più prestigioso campione che abbiamo mai avuto, ha sparato a zero contro il responsabile delle squadre nazionali, Lorenzo Nistri, in seguito alla designazione delle teste di serie del doppio maschile (nell'ordine: Panatta-Bertolucci, Matioli-Marzano, Di Matteo-Zugarelli ed infine Pietrangeli-Di Domenico).

«Non capisco — dice visibilmente contrariato Pietrangeli — perché una persona che vede tennis non più di cinque volte all'anno debba essere al vertice dell'attività, debba scegliere i componenti delle squadre nazionali, debba designare le teste di serie dei campionati assoluti con una incompetenza addirittura assurda, tanto da fare pensare, per quanto mi riguarda, addirittura a malafede».

«In singolare — continua Pietrangeli — avevo accettato l'ottava posizione senza fiatare, anche se avrei ritenuto più giusto il sesto posto; ma per il doppio ritengo offensiva la quarta piazza. Non ho nulla da obbiettare sul primo posto assegnato a Panatta e Bertolucci; mi stanno bene Matioli e Marzano al secondo, trattandosi della formazione schierata in Coppa Davis contro Spagna e Cecoslovacchia seppure senza successo, ma vedermi anteposti Di Matteo e Zugarelli, che non hanno mai visto contro nessuno è un annullmo affronto personale. Non bisogna dimenticare che ho vinto il maggior numero di titoli italiani di doppio (ben 16, 10 con Sirola, 2 con Tacchini e Matioli, 1 con Fachini e Panatta) e sono sempre il campione uscente, anche se non avrei più giocato con Panatta ma con Di Domenico con il quale mi ero allenato con buon impegno».

Pietrangeli si è poi allontanato affermando che non avrebbe giocato né in singolare né in doppio. Gli organizzatori sperano di farlo recedere. Con Pietrangeli in campo sperano di fare un ottimo incasso in occasione dei quarti, dove avrebbe dovuto affrontare Panatta. Ma non c'è dubbio che Pietrangeli continua ad essere trattato sempre meglio dalla Federtennis.

Nei primi incontri il risultato più clamoroso è stato l'eliminazione di Castigliano ad opera del giovane Matteoli in cinque set dopo che l'ex azzurro aveva avuto un *match-point* a sua disposizione sul 5-4 del quinto set. Anche negli altri incontri i seconda categoria ammessi agli assoluti hanno impegnato i più «scarsi» del prima categoria.

Motivo facile: i migliori «seconda» giocano almeno tre volte di più dei rivali e giungono agli assoluti in ottime condizioni di forma. Così Signorini, fresco campione juniores ad Udine dove ha prevalso dopo un accanito confronto sull'ubbese Colleppo, ha superato con relativa facilità lo stesso Colleppo e Comelli ha costretto alla frusta Palmieri salvato dall'oscurità da una probabile sconfitta.

Da segnalare infine che Lucia Bassi per un grave lutto familiare non potrà difendere il titolo di singolare, mentre sarà in gara nel doppio. Nel doppio femminile le teste di serie saranno: Bassi-Pericoli e Giorgi-Nasuelli, nel misto Pericoli-Matioli e Bassi-Marzano.

c. r.

Risultati: Franchitti-Gasparini 6-4, 6-0, ritirato per mal di pole; F. Bartoni-Milesi 6-4, 6-2, 6-6; Di Domenico-Caimo 5-3, 1-6, 5-3, 7-5, 6-2; Signorini-Tiné 6-3, 6-3, 6-4; Crotta-Mennella 7-5, 6-4, 1-6, 6-2; Matteoli-Castigliano 6-4, 3-6, 4-6, 7-5, 11-9; Di Matteo-Roncli 6-2, 6-4, 6-6; Consolini-Palmieri 6-4, 5-5 sospese per oscurità.

I dilettanti "falsi"

Polemiche al congresso olimpico

Varna, 1 ottobre.

Il congresso olimpico si è aperto oggi a Varna, e subito il comitato internazionale si è trovato di fronte agli attacchi di varie federazioni sportive, che lo hanno accusato di un atteggiamento vanificante nei confronti del dilettantismo.

Thomas Keller, lo svizzero che presiede la federazione internazionale di canottaggio, ha detto che il Cio deve aprire i Giochi a tutti o restringerli agli autentici dilettanti; l'unica altra via sarebbe quella della continuazione lungo le linee finora seguite, cioè del ricorso al compromesso e alle anomalie. «La presente situazione peggiorerebbe, e condurrebbe prima o poi al crollo dei Giochi e del movimento olimpico», ha aggiunto.

Lord Michael Killanin, il presidente del Cio, ha ribattuto: «Si è fatta pressione perché le Olimpiadi diventino "open", ma penso che abbiamo visto tutti, in certi sport, che cosa accade con la competizione libera a tutti. Essa porta al ricatto da parte dei promotori. Non si paragoni per una medaglia ma per il denaro».

Il congresso terminerà il 4 ottobre. Domani si discuterà dei rapporti fra i comitati olimpici, mercoledì si parlerà dello schema dei futuri giochi.

Nel baseball un caso che fa discutere

Oriundi, quasi una "beffa,,

Week-end di un giocatore da Roma a New York con passaporto italo-americano

Il campionato di baseball si avvia alla conclusione facendo trattenere il fiato ai tifosi. C'è grande incertezza sia in testa che in coda. Il doppio match di Parma fra Bernazzoli e Montenegro, infatti, ha visto l'esclusione dai ragazzi di Natori della volata per lo scudetto, mentre il Glen Grant Nettuno ribadiva a Milano le sue giuste aspirazioni al titolo tricolore.

Suspense anche in coda, dove i grossetani del Master Builders hanno fatto un duplice passo in avanti e sono praticamente in salvo al contrario della Cercosti Bologna, anch'essa nel gruppo insieme con Juventus Torino e Edipem Roma. Quest'ultima è la più vivace delle tre, anche perché sembra disporre di notevoli mezzi finanziari. Basta considerare che il club romano è in grado di pagare settimanalmente il viaggio Roma-New York ad un giocatore, Armellino, che con il suo «visto» di oriundo (pur non essendolo) può giocare anche come lanciatore risolvendo così molte partite. Lo stesso caso della Fortuna Rimini, che con Cardinali sul «monte» marca la difficoltà chiunque, mentre senza il suo oriundo va a rotoli.

Il baseball, sport potenzialmente ricco di possibilità e in piena espansione, stando al «caso Edipen-Armellino» dovrebbe essere ricco anche finanziariamente. In effetti, questo non è vero, tanto che anche alcune società abbinano Urania avanti fra mille stenti. L'Edipem, invece, può stanziare un milione soltanto per i voli Roma-New York e viceversa di Armellino, il quale, viaggiando come studente, ha biglietti con lo sconto: lasciata la scuola, il giovanotto sale su un aereo, gioca sabato sera e domenica pomeriggio a Roma, il lunedì mattina è regolarmente ohino sui libri di studio.

Un caso più unico che raro nello sport, un caso peraltro delicato che rischia di inorridire (sempre che non l'abbia già fatto) l'ermetica salotteria nel baseball. Chiunque, ovviamente, è libero di fare mercato: i suoi giocatori come vuole, ma dove va a finire il sacrosanto dilettantismo quando si verificano fatti simili? Armellino, oltretutto, non dovrebbe, pare, godere della qualifica di «oriundo», anche se questa gli è servita per giocare in Nazionale: è figlio, infatti, di italiani, nati però in Usa.

A parte questo risvolto burocratico, resta il caso di una società che, quando è in difficoltà, fa venire un giocatore dagli Stati Uniti e poi lo rimanda indietro. Logico che non si possa più parlare di dilettantismo.

Chiunque, durante il campionato, può andare nella «mecca» del baseball a pescare un giocatore in grado di cambiare completamente faccia alla sua squadra. La Federazione in proposito ha promesso un'assemblea delle società, ma per ora sta a guardare: che voglia proprio aiutare una squadra di Roma a restare in Serie A?

g. gand.

Football '74

S'intitola «Juventus contro tutti», ma in realtà non si parla soltanto dei campioni d'Italia, ma di tutte le protagoniste del campionato che sta per incominciare. In questo mini-almanacco del calcio, curato da Giorgio Gandolfi e in vendita da oggi nelle edicole, c'è tutto quanto è indispensabile per conoscere i protagonisti del football.

notizie flash

Sì al G. P. Roma di F. 2

Il Gran Premio Roma, valevole per il campionato europeo conduttori di Formula 2, si svolgerà domenica 14 ottobre sull'Autodromo di Vallelunga: lo ha confermato oggi la Csai.

Blomqvist a Cipro

Lo svedese Stig Blomqvist, su una Saab V4, ha vinto ieri il Rally di Cipro precedendo il greco Siroco, su Alpine-Renault.

Le quote del Totip

Nel concorso Totip i 21 «dodici» (4 in Piemonte) incassano questa settimana L. 531.319; ai 432 «undici» (32) vanno 25 mila lire, mentre il premio ai 3204 «dieci» (328) è di 3400 lire. Colonna vincente: 2-2; x-2; 1-1; 1-2; 1-x; 2-x.

Rinvio nel tamburello

L'ultima giornata del campionato nazionale di serie B di tamburello non ha potuto laureare il campione in quanto, per il maltempo, l'incontro Villafranca di Verona e Cremolino non è stato disputato. Il recupero avverrà domenica prossima. L'unica gara disputata è stata San Floriano-Tiglieto (risultato: 19-11. La classifica attuale è questa: San Floriano p. 16, Cremolino 8, Villafranca 3, Tiglieto 1. Villafranca e Cremolino hanno disputato una partita in meno.

Farinelli-Pieracci

Il bolognese Farinelli ed il toscano Pieracci si contenderanno, il 19 ottobre a Rimini, il titolo italiano dei pesi piuma, lasciato vacante da Elio Cotena che tenterà prossimamente la conquista della corona europea.

sordità?
udite meglio con l'AURICOLINA
siemens
un minidispositivo
nuovissimo
piccolissimo
leggerissimo
creato per una correzione dell'udito chiara e invisibile.
Dimostrazioni gratuite solo da
amplifon
SALONE DELLA TECNICA
TORINO
Stand n. 554-556 - Pad. 2° - Galleria A

Ecologia: principi astratti ed esigenze reali

Una "carta del suolo„ al Consiglio d'Europa

Riuniti a Strasburgo gli inviati di "Le Monde", "The Times", "Die Welt" e "La Stampa", che hanno portato un contributo critico all'attività del Consiglio in campo ambientale - Necessità di passare alle scelte politiche ed economiche

(Dal nostro inviato speciale)

Strasburgo, 1 ottobre.

Il Consiglio d'Europa ha riunito a Strasburgo per una tavola rotonda gli inviati di quattro giornali «europei», *Le Monde*, *The Times*, *Die Welt* e *La Stampa*. Tema dell'incontro la «Carta europea del suolo», proclamata dal Consiglio d'Europa, dopo la «Carta dell'acqua», per fornire ai governi e ai parlamenti indirizzi comuni nelle politiche per l'uso del territorio, per la tutela e la conservazione. Ci siamo trovati nei panni dei critici, invitati esplicitamente a non avere riguardi di fronte ai rappresentanti dell'assemblea di Strasburgo e ai loro esperti riuniti allo stesso tavolo. Pur riconoscendo le benemerenze del Consiglio d'Europa, che ha fatto opera pionieristica nel campo dell'ecologia, potrei condensare i risultati della tavola rotonda in un giudizio che ha trovato i quattro giornalisti concordi: il carattere delle azioni di propaganda o di sensibilizzazione è già superato, occorre affrettare il passaggio alla fase degli impegni politici. «*L'opinione pubblica è ormai stanca delle dichiarazioni verbali*», è stato ripetuto dai giornalisti.

La «Carta del suolo» in particolare sembra il frutto di una serie di compromessi, raggiunti dopo molti mesi, su alcune enunciazioni di principi che, ha detto il rappresentante della *Welt*, «*si trovavano già nelle pagine della Bibbia*». Non è sconvolgente per i cittadini europei, né particolarmente impegnativa per i governi, questa solenne affermazione: «*Il suolo è uno dei beni più preziosi. E' una risorsa limitata che si distrugge facilmente*».

Il Consiglio d'Europa non poteva, per sua natura, arrivare a definizioni tali da coinvolgere le responsabilità dei singoli governi o parlamenti. E' altrettanto vero che per preparare una convenzione accettabile dai 17 Paesi membri occorre molto tempo, e occorrono infiniti accorgimenti. Ma dall'annata europea della natura sono passati tre anni. Anche nelle scuole elementari si diffondono informazioni e nozioni in materia ambientale. Le responsabilità dell'industria, dell'agricoltura (attraverso i pesticidi e i concimi chimici), dell'edilizia sono ormai chiare a tutti, al pari della necessità di proteggere i suoli dall'erosione, di creare parchi e favorire il rimboschimento (un terzo del patrimonio mondiale di foreste è stato distrutto negli ultimi 70 anni).

Era necessario, e utile, che il Consiglio d'Europa proclamasse solennemente la necessità di tener conto delle ripercussioni sull'ambiente prima di studiare la costruzione di dighe, ponti, strade, case, fabbriche, porti? Che invitasse i governi e le autorità amministrative a pianificare l'uso del suolo?

«*Non possiamo fare molto di più*», è stato detto a Strasburgo, sia pure non in forma diretta. E' emersa però la possibilità di accelerare il cammino verso convenzioni che impegnino seriamente i governi. Si è parlato anche dell'ipotesi di un'«alta corte», o analogo organismo, che avrebbe il compito di giudicare e condannare i trasgressori. Per ora i governi si comportano con disinvoltura totale. Sottoscrivono le «Carte» del Consiglio d'Europa e poi agiscono in modo opposto ai principi contenuti nelle carte stesse. Abbiamo parlato alla «tavola rotonda» delle contraddizioni di una parte della programmazione francese, dei contratti per il porto petroli e la zona industriale di Fos, dell'uso del suolo nella città di Parigi. Abbiamo anche parlato di Scarlino e dei fanghi rossi, della petrolchimica nella Valle del Tirso e della siderurgia negli oliveti di Gioia Tauro, della petrolizzazione del nostro Paese, del fenomeno delle «seconde case» che sta divorando inutilmente il suolo della Provenza, della Costa Azzurra, della Corsica, della Sardegna e di tutte le coste italiane.

Sono enormi le difficoltà che si oppongono al passaggio dalle fasi delle dichiarazioni a quella delle scelte politiche ed economiche. Abbiamo sentito che il problema della separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificare, chiave di una seria pianificazione dell'uso del suolo, non è stato ancora risolto in altri Paesi europei che pur vengono ritenuti all'avanguardia. Francia e Italia ne soffrono maggiormente, essendo più forti le spinte di carattere speculativo. Non si è ancora pensato minimamente di affrontare la questione dei consumi (la famosa lettera di Mansholt in proposito è stata frettolosamente archiviata), benché sia evidente che per soddisfare consumi superflui si dissipano risorse naturali immense, si occupano suoli preziosi, si inquinano l'aria e le acque. Nessuno ha ancora considerato l'opportunità di verificare in quale misura sia necessario e accettabile lo sviluppo dei consumi di energia e perciò di petrolio. Se non si arriverà a mettere sul tappeto questi problemi scottanti, è stato detto a Strasburgo, la «Carta dell'ambiente» che dovrebbe seguire quella del suolo resterà lettera morta.

I rappresentanti dell'assemblea e i loro esperti non hanno forse gradito del tutto le critiche dei giornalisti; le hanno però accolte come un contributo utile per stabilire un ponte fra gli alti organi politici europei, racchiusi in un'atmosfera un po' rarefatta, e l'opinione pubblica che ha aspettative più concrete.

Mario Fazio

Aperto a Blackpool il congresso laborista

Londra, 1 ottobre.

(*p.sc.*) Il partito laburista ha stamane inaugurato a Blackpool la sua annuale conferenza. Dopo il discorso di apertura del presidente di turno, Bill Simpson, un ex sindacalista, i delegati hanno cominciato a dibattere gli argomenti all'ordine del giorno: politica dei redditi e dei prezzi, direttive in campo fiscale, fonti energetiche e trasporti.

Alla vigilia dell'inizio ufficiale dei lavori, il leader Harold Wilson ha ricevuto un'insperato aiuto dal più forte sindacato della Gran Bretagna. Jack Jones, capo della *Transport Workers' Union*, con oltre 1,8 milioni di iscritti, ha promesso di assecondare la mozione del gruppo parlamentare di voler tenere un eventuale futuro gabinetto laborista sganciato dall'impegno di procedere alla nazionalizzazione delle 25 maggiori società del Paese.

L'alleanza offerta da Jones esige però una contropartita. Ai delegati in partenza per Blackpool Jones ha raccomandato di battersi perché venga formalmente sottoscritto l'impegno che un eventuale ritorno al potere di Wilson e compagni coincida con un programma di governo «*il più possibile semplice ed il più possibile chiaro*».

Le riunioni precongressuali hanno quest'anno spaziato su diversi temi. E' stato vagliato, in particolare, l'atteggiamento di un futuro governo laburista verso l'Europa. Sull'argomento Roy Jenkins si è detto dell'opinione che il discorso attorno all'Europa del Nove non deve riguardare un'uscita dalla Comunità, ma, secondo il più evidente buon senso, un impegno di lavoro con le forze socialiste degli altri Paesi per rendere più accettabile l'idea europea al grosso pubblico.

Gli incidenti di Reggio

Una nuova denuncia contro il sen. Franco

Reggio Calabria, 1 ottobre.

(*e. l.*) L'Ufficio politico della questura ha denunciato, stamane, all'autorità giudiziaria sei persone per gli incidenti avvenuti il 21 settembre scorso, in occasione dello sciopero regionale indetto da Cgil, Cisl e Uil. Tra queste è il sen. Francesco Franco, del msi, che dovrà rispondere del reato di istigazione a delinquere. Gli altri denunciati sono: il pubblicista Renato Meduri, 33 anni, gli studenti Antonio Pulitanò, 20 anni, Mario Benito Di Pietro, 24 anni, e Francesco Parisi, 19 anni; il sesto è un disoccupato di 20 anni, Michele Cammarota. Il Meduri, il Pulitanò, il Di Pietro, il Parisi e il Cammarota sono accusati di concorso in lesioni all'inviato del giornale *Paese sera* Arturo Gismondi, e di altre sei persone rimaste ferite nel corso dei tafferugli scoppiati al termine del comizio del segretario nazionale della Cgil, Luciano Lama.

Continua la spietata repressione militare

"Normalizzazione„ in Cile ieri altre nove fucilazioni

In due distinti episodi, gruppi di persone avevano tentato di resistere ai soldati - Sono stati passati per le armi sul posto, senza processo

Santiago, 1 ottobre.

Il governo militare ha annunciato oggi altre sei esecuzioni capitali di sospetti guerriglieri di sinistra. Un comunicato della Giunta informa che sei uomini sono stati fucilati seduta stante dopo che avevano attaccato un soldato ed avevano poi tentato di fuggire da un quartiere di baracche di Santiago durante una perquisizione dei militari in cerca di armi.

In un'altra parte della capitale, secondo il comunicato, sono stati catturati e fucilati sul posto ieri sera tre uomini che avevano aperto il fuoco contro una postazione militare da un'auto in sosta. L'episodio sarebbe avvenuto dopo l'inizio del coprifuoco notturno.

L'ex direttore della maggiore miniera di rame del Cile, David Silbermann, è stato condannato a tredici anni di carcere da un tribunale militare, per la sua partecipazione ad un incidente il giorno del «golpe» l'11 settembre.

Silbermann dirigeva la miniera di Chuquicamata, considerata una delle più grandi del mondo. Insieme con altri dirigenti, il giorno del «golpe» aveva tentato di fuggire verso la frontiera argentina a bordo di una jeep. Il veicolo era stato intercettato da una pattuglia, ed i fuggitivi avevano scambiato alcuni colpi d'arma da fuoco con i soldati prima di arrendersi.

I compagni di Silbermann hanno ricevuto pesanti condanne, con la sola eccezione di uno spagnolo, Juan Ventura Rebassa, il quale è stato espulso dal Paese con il divieto di tornarvi per un periodo di dieci anni. Inoltre Silbermann dovrà rispondere della sua passata gestione della miniera dinanzi ad un altro tribunale, ed affronta un'altra pena di prigione che potrebbe venirgli inflitta dai giudici civili.

Una delegazione della Croce rossa internazionale, composta da Edwin Spirgi e Thomas Gaiser, è stata trasportata nell'isola Rey Dawson, al largo di Punta Arenas, dove sono detenute molte personalità del regime di Salvador Allende cadute in mano alla Giunta.

Un comunicato ufficiale ha detto che i due delegati sono stati trasportati nell'isola a bordo di un mezzo speciale, il cui equipaggio, durante la permanenza dei delegati tra i detenuti è rimasto a bordo «*per non interferire con i colloqui che i rappresentanti della Croce Rossa internazionale hanno avuto con le persone internate*».

Non è stata resa nota la conclusione cui sono giunti i delegati. Tra i detenuti nell'isola figurano l'ex ministro e ambasciatore negli Stati Uniti, Orlando Letelier, l'ex ministro degli Esteri Clodomiro Almeida, gli ex ministri José Toha, Aníbal Palma, Carlos Matus, Edgardo Enriquez, Luis Matte, Fernando Flores, José Cademartori e Sergio Bitar e l'ex sottosegretario all'Interno, Daniel Vergara.

E' stato anche ufficialmente confermato che quattro uomini sono stati arrestati e saranno deferiti dinanzi al tribunale militare per rispondere all'accusa di saccheggio della residenza del defunto premio Nobel Neruda, al momento dei funerali.

Mentre si vegliava la salma del poeta, in una stanza della sua villa trasformata in camera ardente, precisa un comunicato, quattro uomini, successivamente identificati come delinquenti comuni con precedenti penali, avevano approfittato per rubare oggetti d'arte, indumenti e valori.

Questi arresti, ha detto il comunicato, sono venuti a «*confermare che le versioni secondo le quali il saccheggio era avvenuto ad opera di militari nel corso di una perquisizione, non corrispondevano alla realtà*».

Stamane le scuole elementari e medie sono state riaperte; sono rimaste chiuse invece le università dove, come annunciato, si sta procedendo ad «*opera di depoliticizzazione*».

(*Ansa*)

Attentato in Brasile all'aviolinea cilena

Rio de Janeiro, 1 ottobre.

Un «plico esplosivo» è stato recapitato stamane alla sede di questa capitale della compagnia aerea di bandiera cilena «Lan Chile» (Lineas Aereas Nacionales). Nell'attentato è rimasto gravemente ferito un poliziotto brasiliano che era di guardia presso la sede stessa.

(*Ansa*)

Vietnam: aspra battaglia sugli altipiani centrali

Saigon, 1 ottobre.

Secondo i portavoce governativi sudvietnamiti, si è svolta oggi sugli altipiani centrali, a 65 chilometri a nord ovest di Saigon, la più cruenta battaglia che si sia svolta in Indocina a partire dall'accordo di Parigi del gennaio scorso. La battaglia si è conclusa questa sera dopo 24 ore di ininterrotte sparatorie e di sanguinosi corpo a corpo, in cui i governativi sono riusciti ad infliggere al nemico perdite molto sensibili.

Il combattimento aveva avuto inizio quando un reggimento del vietcong aveva improvvisamente attaccato gli uomini di due battaglioni di governativi cui era stato affidato il compito di presidiare una strada interprovinciale.

Prattanto a Pleiku, che è il capoluogo degli altipiani centrali vietnamiti, il presidente Van Thieu ha detto di ritenere possibile e imminente una nuova offensiva nordvietnamita.

(*Ansa-Reuter*)

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1973 Ediz. LA STAMPA S.p.A.

Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1020, Roma

Stato civile di Torino

29 SETTEMBRE 1973

NATI — **Massa** Alessandro; **Pellittieri** Marina; **Giaretto** Adriana; **Rosenga** Marco; **Odello** Alessandro; **Todorini dei Gagliardis** Alberto; **Pavesio** Giorgio; **Orlando** Davide; **Rovagnolo** Dario; **Sonnino** Massimo; **Anzilotti** Sabrina; **Paltro** Filippo; **Giorgis** Daphne; **Carli** Sabrina; **Tella** Aurelio; **Bernardeschi** Simona.

MORTI — **Carlotto** Eugenio, di anni 74, nato a Pernango, residente in via Genova 231, pensionato; **Rastel** Armando, a. 45, Santhià, v. Volturno 11, operaio; **Gilli** Caterina ved. Fontiglia, a. 85, Poirino, c. Daniz 78, pens.; **Bungio** Natale, a. 72, Venaria, v. Corradino 16, pens.; **Bella** Teresa ved. Tosetti, a. 81, Castino, v. Biscarra 34, pens.; **Bella** Placida ved. Rengo, a. 84, Savigliano, c. Teleso 32/7, pens.; **Mancero** Antonio, a. 85, Cuneo, v. Bianca 37, pens.

Deceduti in ospedale: **Vellera** Maria ved. Carraro, a. 74, Vitulazio, pens.; **Bellavecchia** Giuseppe, a. 70, Torino, pens.; **Di Lucaglia** Stefano, 1 giorno, Torino; **Rau** Ketti, giorni 15, Torino; **Marino** Alba in Annovazzi, anni 65, Monalieri, pens.; **Galiglia** Maria ved. Almone, a. 82, Chieri, pens.; **Berioli** Ida in Chiavoglia, a. 74, Rivignano, pens.; **D'Agostino** Maria, a. 35, Siderno Marina, operaia; **Martini** Angelo, a. 85, Occhieppo Inf., pens.; **Bontano** Luigi, a. 62, Rosignano, pens.; **Bezani** Angela ved. Marchi, a. 68, Torino, pens.; **Sgrò** Sandra ved. Attisano, a. 68, Sant'Ilario, pens.; **Chiapello** Eugenia ved. Signotti, a. 66, Lusernetta, pens.; **Fassa** Anna in Bianchi, a. 76, Torino, pens.; **Surra** Teresa in Vay, a. 71, Torino, pens.

Nati 18 - Morti 22

30 SETTEMBRE 1973

NATI — **Banda** Sabina; **Scaglia** Fulvio; **Castrignano** Francesco; **Cacollo** Virgilio; **Platti** Samuele; **Saltarin** Michela; **Bausano** Michela; **Sicari** Gerardo; **Silvestre** Giovanna; **Gastaldi** Alessandra; **Mesari** Luca; **Pelazza** Cristina; **Turi** Monica; **Rocca** Raffaella; **Bagliotti** Sara; **Pilari** Antonio; **Falchero** Fabrizio; **Lovisolo** Ilaria; **Di Toro** Maria; **Luciano** Flavio; **Marrama** Cesare.

Deceduti in ospedale: **Bracco** Maria, di anni 70, nata a Torino, pensionata; **Peghini** Teresa in Scravalli, a. 68, Torino, pens.; **Destefanis** Cesare, a. 83, Castiglione Falletto, pens.; **Buzzano** Giovanni, a. 86, Ivrea; **Brizzolis** Isolina ved. Salmi, a. 93, Mesola, pens.; **Gallo** Benito, a. 90, Piazza Armerina, operaio; **Coraglia** Domenica ved. Ponti, a. 65, Montaldo Roero, casalinga; **Carrera** Adelaide ved. Molino, a. 73, Leini, pens.; **Rosso** Giacinta Giuseppina ved. Valo, a. 89, Verolengo, pens.; **Pieraccini** Aristea ved. Chirnano, a. 68, Parma, pens., **Di Cicco** Celestino Luigino, giorni 2, Lanzo.

Nati 21 - Morti 11

(Segue da pag. 13)

Si è spento serenamente

Gaetano Panzarino

ass. di Vittoria Veneto

Lo annunciano moglie, figli, generi, nuore, nipoti. Funerali parrocchia Gran Madre di Dio oggi ore 16. La salma proseguirà per Cirlà. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Rapisarda

ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, generi, nipoti e parenti tutti, funerali oggi ore 17 partendo dall'abitazione in via Aosta Frank 4 (via Alassio 31/2), servizio pullman.

— Collegno, 2 ottobre 1973.

Carlo Cerocciolo è vicino a Paolo nel dolore per la scomparsa della madre signora

Dora Boringhieri Schütz

— Milano, 1 ottobre 1973.

Franco e Maria Alessandrini profondamente addolorati partecipano parte al lutto di Paolo e Orsola Boringhieri per la scomparsa della madre signora

Dora Boringhieri Schütz

— Milano, 1 ottobre 1973.

Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale della Adelphi Edizioni partecipano al lutto del dr. Paolo Boringhieri per la perdita della madre signora

Dora Boringhieri Schütz

— Milano, 1 ottobre 1973.

Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale della Bompiani partecipano parte al lutto del dr. Paolo Boringhieri per la scomparsa della madre signora

Dora Boringhieri Schütz

— Milano, 1 ottobre 1973.

La Esso Rossoma S.p.A. si associa al lutto del dr. Paolo Boringhieri per la perdita della madre signora

Dora Boringhieri Schütz

— Milano 1 ottobre 1973.

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, i Sindaci della Editrice Torinese s.p.a. partecipano parte al lutto dell'Amministratore delegato dr. Paolo Boringhieri per la scomparsa della nobildonna signora

Dora Schütz Boringhieri

— Torino, 1 ottobre 1973.

Franco e Daisy Lubetti Bodoni con profondo rimpianto partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa di

Luigetta Bollati

— Torino, 1 ottobre 1973.

Bruno e Bruna Gallerano partecipano commossi al dolore per la perdita della cara signorina

Luigetta Bollati

— Torino, 1 ottobre 1973.

Il ragioniere

Aldo Mario Musso

sav. di Vittorio Veneto

capitano di complemento volontario di guerra 1915-18

classe 1899

dal giorno 27 settembre 1943, per suo desiderio, nel cimitero di S. Fiorano in Santa di Moncalieri.

— Torino, ottobre 1973.

Amorosa è vicina a Rina per la morte del suo **ALDO**.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Cravanzani alla Crocetta grande vive parte al dolore della sig.ra Giuseppina Mombelli Dottora Assistente medico dell'Ente, nella ricorrenza triste dalla dipartita del suo amato papà

rag. Silvio Mombelli

— Torino, 2 ottobre 1973.

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Celi per la scomparsa del

GENERALE DI DIVISIONE DELL'ARMA IN CONGEDO

Angelo Celi

— Torino, 1 ottobre 1973.

Fiori Gustavo, Piero col Elena, Bettina e Giulio Chiesa con papà e mamma Vaschetto sono vicini a Lisa e famiglia per la scomparsa della cara mamma

Angela Motterle in Franco

— Torino, 2 ottobre 1973.

Crudelmente è mancato

Carlo Marchetti

Le piangono sorelle, fratello, cognata e nipoti. Funerali mercoledì ore 8.45 corso Unione Sovietica 220.

— Torino, 2 ottobre 1973.

RINGRAZIAMENTI

Loca ringrazia quanti sono stati vicini alla nostra sua

Anna Magnani

Si particolarmente grato: il presidente della Repubblica Giovanni Leone, al presidente della Camera on. Pertini, al presidente del Consiglio on. Rumor, ed ai membri del governo; al ministro degli Affari Esteri on. Moro, al ministro della Spettacolo sen. Signorello, al direttore generale dello Spettacolo Franz De Biase, al sindaco di Roma Clelio Darida ed ai senatori e ai deputati; al cardinale di San Felice Circeo Tuscolano, al presidente e ai membri del Consiglio regionale del Lazio e dell'Amministrazione comunale di Roma e di San Felice Circeo. Esprime la sua riconoscenza: al prof. Paride Stefanini, al dr. Corrado Bianchini, ai familiari tutti, alle suore ed al personale della clinica «Mater Dei». Profondamente commosso ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo dolore. I colleghi di sua madre, gli amici conosciuti e sconosciuti, la folla affettuosissima, Roma tutta.

— Roma, 1 ottobre 1973.

I congiunti della compianta

Angela Pignata in Mottura

commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla cara estinta sentitamente ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore. Messa di trigesima venerdì 26 ottobre alle ore 9 nella parrocchia di Cielo Operaio.

— Torino, 2 ottobre 1973.

La famiglia **Saluzzo** ringrazia sentitamente tutti quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro caro scomparso

Giovanni Salvano

colonnello dei carabinieri

— Torino, 1 ottobre 1973.

ANNIVERSARI

1971 — 1973

dott. Carlo Mestrallet

vivrà nel ricordo e nel rimpianto di tutti coloro che gli vollero bene. Santa Messa di suffragio giovedì 4 ottobre ore 19 nella chiesa di S. Lorenzo, piazza Castello.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Nel decennio della morte del

dott. Dario Morelli

La figlia, per la quale è sempre guida, luce, orgoglio, vie ricevuta con riverente impulso la nobile, radiosa lezione, lo chiede per lui un sorriso e chi lo ha amato.

— Torino, 2 ottobre 1973.

1909 — 1973

Nel quarto anniversario della morte dell'

arch. Giovanni Ferrabini

Costa, Lalla, Bianca lo ricordano con immutato affetto.

— Torino, 2 ottobre 1973.

1972 — 1973

E' un anno che

Pietro Berna

ci ha lasciati. Lo ricordiamo con affetto e rimpianto moglie, figlio, nuora, nipotini.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Nel ottavo anniversario di

Pia Lobetti Badoni

la sorella — sempre dolente — sarà grata a chi rinnoverà alla S. Messa nella parrocchia di Santa Barbara il 4 ottobre alle 11.

— Torino, 2 ottobre 1973.

4-10-1972 — 4-10-1973

ing. Carlo Varese

I suoi cari lo ricordano sempre a quanti gli vollero bene.

— Torino, 2 ottobre 1973.

1972 — 1973

dott. ing. Francesco Abbate

Con immenso amore e dispersio dolore.

— Torino, 2 ottobre 1973.

1970 — 1973

Jean Grana

Sempre ricordato con dolorosa rimpianto.

— Torino, 1 ottobre 1973.

Quindicesimo anniversario

Giuseppe Minoglio

vive indimenticato nel ricordo dei suoi cari.

— Torino, 2 ottobre 1973.

1964 — 1973

Elisa Ferrari Sandri

Sei sempre la nostra luce.

— Torino, 2 ottobre 1973.

Vogliono andare a Tel Aviv

Mosca. Ebrei sovietici protestano al ministero dell'Interno contro il rifiuto dei visti per emigrare in Israele (Upi-Ansa)

Dopo sei giorni di indagini è stata ricostruita a Roma la tragedia

Ha ucciso l'amante "perché lo sfruttava„ il pensionato che si è gettato da un ponte

Lui aveva 68 anni, lei 35 - Ha sfigurato il corpo della donna, che era andata a trovarlo, con accetta e coltello - Poi, nel timore di essere catturato, ha raggiunto in auto il ponte di Ariccia e si è gettato nel vuoto - Il figlio ha appreso la morte del padre dai vicini di casa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

Non ci sono più grosse ombre sul giallo apertosi martedì mattina con la scoperta a Roma del corpo di un suicida, e complicatosi quando nell'abitazione dell'uomo — sabato sera — è stato trovato il cadavere di una donna in avanzato stato di decomposizione. Nelle sue linee generali il dramma è stato compiutamente ricostruito. Si è trattato di un omicidio-suicidio. Tutto si è concretato rapidamente, nel giro di qualche ora. Ma ci sono voluti sei giorni, e una segnalazione di privati cittadini, perché gli inquirenti mettessero in relazione i due fatti e gli dessero una logica spiegazione.

La luttuosa vicenda s'inizia in un appartamentino di via Bra, al quartiere Aurelio. In una camera e cucina, al pianoterra, vive solo Alfredo Ruffolo, pensionato, 68 anni, un uomo giovanile, distinto, riservato. La moglie e due figli abitano al Prenestino. La famiglia si è spezzata da anni, ma i rapporti sono complessivamente discreti, con visite e telefonate, reciproche, che hanno una certa regolarità.

Alle 9 del mattino, martedì, nell'appartamentino arriva una giovane donna, Maria Righetti, 35 anni, bruna, piacente. Viene da Ostia, dove vive con il marito, che fa il pescatore, e tre figli, di 14, 13 e 9 anni. In casa ha detto che andava dal dottore, per una visita di controllo.

«*Non mi era accorto di niente. Non era cambiata con me*» dice oggi il marito della giovane. Per il pensionato invece la relazione dev'essere più tumultuosa, logorante. Quando lei lo raggiunge, martedì mattina, l'accoglie come sempre. Si intrattengono per circa un'ora. Parlano, ma nessuno sente toni accesi. La donna forse gli fa i soliti discorsi, e non sospetta di aver scatenato nell'uomo una violenta reazione. Si alza dal letto e si avvia verso la cucina, sembra per preparare il caffè. Sono le 10, circa. Ha le pantofole ai piedi e il corpo nudo. Vien raggiunta all'improvviso — giurano, senza che possa opporre resistenza — da una lama che la trafigge mortalmente. Cade subito riversa, la faccia contro il pavimento. E' già morta e l'uomo continua a colpirla, alle spalle, sulle schiene, alle gambe, alle natiche. Soltanto sul torace sono state contate venti ferite, alcune più profonde di dieci centimetri. Sono stati usati un coltello e un'accetta. Il sangue, ormai, ha lordato tutto l'appartamento.

Alfredo Ruffolo, compiuto lo scempio sul corpo della donna, tenta di cancellare i segni di quanto è accaduto. Lava in terra, pulisce i davanzali e i muri. Si accorge che l'impresa è impossibile, e pensa di fuggire. Prepara una valigia, raccogliendo le sue cose, ma lo sgomento lo vince e abbandona tutto. Persino aprire la porta, col rischio che qualcuno, passando, veda quel sangue e quel corpo inanimato, gli sembra troppo pericoloso. Dev'essere in quel momento che nella mente vede l'unico scampo possibile. Chiude da dentro il palotto, abbassa le persiane, sguscia via scavalcando la finestra del bagno. Una coinquilina lo vede e lo riconosce, pensa che abbia dimenticato le chiavi o qualcosa del genere e tira dritto. Mezz'ora dopo, alle 11,10, alcuni passanti vedono un uomo gettarsi dalla quinta arcata del ponte di Ariccia.

Il riconoscimento del suicida è semplice. Parcheggiata nei pressi del ponte c'è la «850» di Alfredo Ruffolo. Nel sedile, una borsa con i documenti di riconoscimento e la tessera del msi. Di fianco, un asciugamano insanguinato e un biglietto scritto con grafia incerta e sconnessa (si ricostruirà dopo che con l'asciugamano aveva tamponato una ferita alla mano destra, e che per scrivere aveva usato la sinistra). Sul biglietto c'è una sola frase: «*L'ho ammazzata perché mi sfruttava*».

Ci sono tutti gli elementi per iniziare un'indagine e concluderla anche rapidamente. Ma agli occhi degli inquirenti non appaiono abbastanza interessanti. Nessuno si muove con prontezza. Una richiesta di supplemento di indagini viene inoltrata per vie burocratiche, attraverso i normali canali postali.

Giovedì mattina il marito di Maria Righetti ha denunciato la scomparsa della moglie. Sabato mattina un figlio di Alfredo Ruffolo, non avendo notizie del padre da alcuni giorni, va a bussare alla porta dell'appartamento di via Bra e un inquilino, passando, lo informa che il padre si è ucciso, come hanno riferito alcuni agenti recatisi a interrogare i vicini di casa. Nessuno ha avvisato i familiari del Ruffolo, nessuno è penetrato nel suo appartamento. Da via Bra, sabato sera, partono alcune telefonate al locale commissariato: c'è caldo, si lamentano le finestre aperte, un odore nauseante e dolciastro sale dal pianoterra. Soltanto allora gli agenti varcano la soglia dell'appartamento in cui viveva Alfredo Ruffolo. Si trova il corpo di Maria Righetti. E' l'ultima sequenza del dramma iniziatosi martedì mattina.

Liliana Madeo

Liberato il possidente di Palmi

Prigioniero dei banditi per 38 giorni sui monti

"Mi tenevano in una capanna, non m'hanno maltrattato" - Riscatto di 50 milioni?

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 1 ottobre.

(*e. l.*) Giuseppe Parrello, di 58 anni, il possidente rapito il 23 agosto scorso alla periferia di Palmi, è stato liberato dai banditi nei pressi di Dinami, un comune a 110 chilometri da Catanzaro.

Parrello è stato lasciato in una località di montagna. Dopo aver percorso a piedi alcuni chilometri, ha raggiunto la strada statale, dove ha fermato un automobilista che, a bordo di una «Fiat 128», l'ha accompagnato a Palmi: è apparso in precarie condizioni di salute, ha detto di essere stato per 38 giorni in una capanna di paglia, nel cuore dell'Aspromonte, guardato a vista da due persone che spesso si davano il cambio.

«*Ho mangiato* — ha detto il possidente — *pane e qualche fetta di salume e di formaggio; ho bevuto latte e non sono stato maltrattato dai banditi*». Circa la somma pagata per il riscatto, i familiari del rapito hanno negato le voci secondo le quali per la liberazione dell'ostaggio sono stati versati a un emissario dei banditi cinquanta milioni di lire.

Giuseppe Parrello è stato brevemente interrogato dal commissario di pubblica sicurezza di Palmi. Il possidente, stanco anche per la lunga marcia a piedi, è stato subito fatto accompagnare a casa. A quanto sembra, sarà interrogato domani dal sostituto procuratore della Repubblica incaricato delle indagini.

Reso noto dal ministero della Pubblica Istruzione

Il calendario scolastico 1973-74

Poche le novità rispetto all'anno precedente - Le lezioni termineranno tra l'8 e il 12 giugno - I giorni di vacanza - Esami e scrutini

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 ottobre.

Il ministero della Pubblica istruzione ha stabilito il calendario scolastico per il 1973-74. Le novità, rispetto al precedente, sono poche. Le lezioni si svolgono dal primo ottobre 1973 al 20 giugno 1974. Ci sono delle eccezioni: i provveditori agli Studi potranno anticipare al 13 giugno la «chiusura» per le classi prima, terza e quarta elementare; nelle scuole medie secondarie ed artistiche le lezioni avranno termine il 13 giugno per gli istituti che non abbiano più di 12 classi, l'8 giugno per quelli con più di 13 classi; negli istituti professionali i provveditori agli Studi potranno autorizzare un diverso termine dell'anno scolastico.

La durata delle lezioni è ripartita, ai fini degli scrutini, in tre periodi: dal primo ottobre al 22 dicembre; dal 3 gennaio al 23 marzo; dal 25 marzo al termine delle lezioni. Tuttavia i presidi — su delibera del collegio dei professori — potranno suddividere l'anno scolastico in due periodi: dal primo ottobre al 7 febbraio e dall'8 febbraio al termine delle lezioni.

Gli scrutini finali nelle prime, terza e quarta elementare si svolgeranno nell'ultima settimana di lezioni; nella scuola media e secondaria gli scrutini dovranno essere pubblicati entro il 15 giugno, mentre, nelle ultime classi — quelle frequentate dai candidati alla «maturità» — le lezioni avranno termine il 31 maggio 1974. Il periodo tra il primo giugno e la pubblicazione degli scrutini sarà dedicato «*ai lavori di studio in comune su aspetti e problemi delle materie studiate*».

La prima sessione degli esami di promozione alla terza classe elementare avrà inizio il secondo giorno successivo al termine delle lezioni (cioè il 14 giugno); la seconda sessione il 3 settembre. Come sempre, la data di inizio degli esami di licenza elementare sarà fissata dal provveditori agli Studi (comunque, entro il 22 giugno dovranno essere resi noti i risultati).

Il 17 giugno avranno inizio, invece, gli esami di idoneità negli istituti di istruzione secondaria ed artistica, gli esami di licenza media e gli esami di qualifica professionale (le operazioni relative dovranno essere concluse entro il 28 giugno). Gli esami di riparazione si svolgeranno dal 3 al 14 settembre.

Inoltre, «*coloro i quali conseguano il diploma di licenza media nell'anno scolastico 1973-74 o l'abbiano conseguito nei precedenti anni scolastici senza aver sostenuto o superato l'esame di latino sono ammessi a una sessione speciale per la quale la prova scritta ha luogo il 13 settembre e quella orale nel giorno fissato dal presidente della commissione*».

Gli esami di maturità, infine, avranno inizio il 2 luglio e le operazioni si dovranno concludere non oltre il 22 luglio.

Oltre alle domeniche — come negli anni scorsi — gli alunni potranno fruire di 29 giorni di vacanza così suddivisi: 4 ottobre (festa dei santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, patroni d'Italia); primo novembre (festa di Ognissanti); 2 novembre (commemorazione dei defunti); 4 novembre (giorno dell'unità nazionale); 8 dicembre (festa dell'Immacolata Concezione); dal 24 dicembre al 2 gennaio (vacanze natalizie); 6 gennaio (Epifania); 11 febbraio (anniversario dei Patti lateranensi); 19 marzo (san Giuseppe); dall'11 aprile al 16 aprile (vacanze pasquali); 25 aprile (anniversario della Liberazione); primo maggio (festa del lavoro); 23 maggio (festa dell'Ascensione); 2 giugno (anniversario della fondazione della Repubblica); 13 giugno (festa del Corpus Domini).

«*I provveditori agli Studi* — conclude la circolare — *sono autorizzati a concedere altri due giorni di vacanza, che potranno utilizzare tenendo conto anche di particolari esigenze di natura locale*.